

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Conto corrente colla Posta.

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO a domicilio. Per l'Italia L. 5,— Per l'Estero „ 6,— Questo num. separ. cent. 50	Presidente: Prof. Dott. SERAFINO RICCI	REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE VIA FILODRAMMATICI, 4 MILANO
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

LA REDAZIONE — Il Circolo Numismatico Milanese e il *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* giudicati dal *Numismatic Circular* di Londra.

FRANCESCO CARRARA — Issa, monografia numismatica (edita ed annotata dal dott. L. Rizzoli, jun.) (con fig.; continuazione).

A. SIMONETTI — Numismatica della Magna Grecia (continuazione).

P. MONTI-L. LAFFRANCHI — Non Tarraco, ma sempre *Ticinum* e *Mediolanum*.

LA REDAZIONE — Bibliogr. Numism. romana.

Medaglistica: Placchetta per gli studenti italiani d'Innsbruck (V. SALVARO) — Placchetta

triestina — Medaglia commemor. del decennio del Touring-Club Italiano (E. MATTOI) (con tavola).

Notizie varie: Ancora di Bartolomeo Borghesi — Un opuscolo raro — Una nuova società numismatica — La circolazione monetaria nella storia e nella pratica — Il ritratto di Pier Luigi da Palestrina — Il socio corrispondente sig. Rodolfo Ratto — La Commissione tecnico-artistica pei nuovi conii di monete.

Tavola: Placchette dello Stabilimento Johnson, modellate da A. Cappuccio e E. Boninsegna.

Soci al Circolo ed **Abbonati** al *Bollettino* il 1.º gennaio 1905.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO
TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI
Corso P. Romana, 17

Soci del Circolo Numismatico

il 1.º Gennaio 1905

Soci Perpetui.

1. Chierichetti Cav. Giuseppe, Milano.
2. Cuzzi Ing. Arturo, Trieste.

Soci Decennali.

1. Gavazzi Dott. Carlo, Milano.
2. Gipsoteca d'Arte, Milano.
3. Paulucci-Pianciaticchi March. Marianna, Firenze.
4. Rosa Francesco, Milano.
5. Società Numismatica Italiana, Milano.

Soci Fondatori.

1. Calvi Cav. Gaetano, Milano.
2. Cervini Sac. Gaspare, Milano.
3. Dattari Giannino, Cairo.
4. Dessì Cav. Vincenzo, Sassari.
5. De Toma Dott. Giacomo, Rosciate.
6. Forrer L., Londra.
7. Gerosa Cav. Augusto, Milano.
8. Gneccchi Cav. Uff. Ercole, Milano.
9. Gneccchi Comm. Francesco, Milano.
10. Grassi-Grassi Conte Antonino, Acireale.
11. Grillo Guglielmo, Milano.
12. Guglielmina Pietro, Voghera.
13. Hirschler Alberto, Milano.
14. Johnson Comm. Federico, Milano.
15. Lambros Iean P., Atene.
16. Monti Pompeo, Milano.
17. Ottani Rag. Cap. Carlo, Omegna.
18. Papadopoli Comm. Nicolò Senat., Venezia.
19. Ricci Prof. Dott. Serafino, Milano.
20. Sambon Cav. Giulio, Milano.
21. San Romè Rag. Mario, Milano.
22. Scheyer Joachim, Milano.
23. Simonetti Bar. Alberto, S. Chirico Raparo.
24. Spink e Son, Londra.
25. Strada Marco, Milano.
26. Zane Cav. Riccardo, Milano.

Soci Effettivi.

1. Albizzati Carlo, Milano.
2. Anzani Rag. Arturo, Milano.
3. Bonazzi Dott. Pompeo, Milano.
4. Calza Avv. Francesco, Milano.
5. Canali Rag. Carlo, Milano.
6. Clerici Ing. Carlo, Milano.
7. Comandini Dott. Alfredo, Milano.
8. Del Corno Tullio, Milano.
9. Donzelli A., Milano.
10. Dotti Enrico, Milano.
11. Gambassini A., Milano.
12. Gozzini Amabile, Gorlago.
13. Grazioli Cav. Francesco, Milano.
14. Laffranchi Lodovico, Milano.
15. Magni Cav. Dott. Antonio, Milano.
16. Mattoi Edoardo, Milano.
17. Mazzucchelli Ignazio, Milano.

18. Marangoni Felice, Milano.
19. Noetzi Casp, Milano.
20. Patuzzi Nob. Massimino, Milano.
21. Pisani-Dossi Comm. Nob. Alberto, Milano.
22. Ratti Dott. Luigi, Milano.
23. Ricci Prof. Antonio, Milano.
24. Sanquirico Alessandro, Milano.
25. Tribolati Pietro, Milano.
26. Volontè Isaia, Milano.
27. Werth Federico, Milano.

Soci Corrispondenti.

1. Agostini Ing. Agostino, Castiglione d. Stiv.
2. Arcari Dott. Cav. Francesco, Cremona.
3. Balli cav. Emilio, Locarno.
4. Bergamini Nob. Cav. Luigi, Carrara.
5. Bosco Ing. Emilio, Mombaruzzo.
6. Brettauer Dott. Giuseppe, Trieste.
7. Broccoli Angelo, Capua.
8. Camozzi-Vertova Comm. G. B. Senatore, Bergamo.
9. Canessa Cesare, Napoli.
10. Casamarte di Campotino Comm. Antonio, Loreto Aprutino.
11. Castellani Rag. Giuseppe, Venezia.
12. Celati Avv. Luigi Agenore, Livorno.
13. Ciani Dott. Cav. Giorgio, Trento.
14. Collegio di Terra Santa, Aleppo (Siria).
15. Conconi Cap.º Giulio, Domodossola.
16. Correr Prof. Dott. Luigi, Napoli.
17. De Ferrari Guglielmo, Milano.
18. De Witte Alfonso, Bruxelles.
19. Di San Giorgio Nob. Alessandro, Firenze.
20. Egidio Prof. Ascanio, Ancona.
21. Fierli Giuseppe, Volte Basse.
22. Filangeri di Candida Conte Antonio, Napoli.
23. Galeotti Avv. Arrigo, Livorno.
24. Garzia Avv. Raffaele, Maglie.
25. Giaccone Rag. Filippo, Osimo.
26. Gigli Eliezer, Osimo.
27. Giorgi Prof. Luigi, Firenze.
28. Hamburger S., Francoforte sul Meno.
29. Hess Nachfolger Adolph, Francoforte sul M.
30. Iesurum Cav. Aldo, Venezia.
31. Mariani Dott. Ugo, Pesca.
32. Martinori Conte Ing. Edoardo, Roma.
33. Mazzini Gioacchino, Livorno.
34. Mera Rag. Angelo, Como.
35. Mongini Luigi, Legnano.
36. Morchio e Mayer, Venezia.
37. Museo Civico di Como.
38. Obermüller G., Genova.
39. Pagnoni Ernesto, Vaprio d'Adda.
40. Pancera di Zoppola Conte Nicolò, Zoppola.
41. Parodi Alessandro, Abbiategrosso.
42. Pattacini Rag. Egidio, Firenze.
43. Paulon Luigi, Craiova.
44. Perini Dott. Cav. Quintilio, Rovereto.
45. Pinoli Guglielmo, Ivrea.
46. Ratto Rodolfo, Genova.

(Continuazione sulla 3.ª copertina interna).

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**



IL CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE

e il " Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia „
giudicati dal " Numismatic Circular „ di Londra

Il periodico inglese di fama mondiale stampa nel suo fascicolo di novembre scorso questo giudizio favorevole all'opera nostra, dovuto alla penna del chiaro numismatico L. Forrer, nostro Socio e membro delle più illustri Società Numismatiche del mondo.

Dopo aver fatto notare il risveglio degli studi numismatici in Italia, e perchè S. M. il Re Vittorio Emanuele III ne dà augusto esempio, come " *an ardent collector of coins and a great scholar* „ e perchè danno incremento a questi studi tanto la *Società Numismatica Italiana*, quanto il *Circolo Numismatico Milanese*, il Forrer si intrattiene a parlare del nostro *Bollettino*, ch'egli pone per il primo dopo la *Rivista Italiana di Numismatica* :

" Il *Bollettino* è una rivista mensile di numismatica, ed è il periodico ufficiale del *Circolo Numismatico Milanese*, che ha un programma vastissimo. I principali collaboratori delle due prime annate sono il comm. Francesco Gnechi, i signori Grillo, Pompeo Monti, Lodovico Laffranchi, M. Piccione, dott. A. Sambon (1) e il Direttore, il

(1) Oltre i nominati, furono collaboratori del *Bollettino* durante il 1904 i seguenti signori :

Bosco ing. Emilio, Celati avv. Agenore, Cerrato avv. Giacinto, Clerici ing. Carlo, De Troia avv. Alfonso, Giorcelli dott. Giuseppe, Grassi-Grassi conte Antonino, Mariani dott. Ugo, Mattoi Edoardo, Nuvolari Francesco, Papadopoli conte Nicolò, Perini dott. Quintilio, Scalco Giuseppe, Simonetti barone Alberto, Strada Marco.

dotto ed intraprendente prof. Serafino Ricci, il cui nome è sufficiente garanzia della bontà e qualità delle notizie scientifiche date da questo periodico, che sotto la sua direzione ha dinanzi a sè un fiorente avvenire. Brevi articoli di numismatica greca e romana, medioevale e moderna, illustrazione di medaglie contemporanee ed altri svariati argomenti sono già stati pubblicati sulle pagine del *Bollettino*, e certo i lettori saranno stati informati nelle colonne del nostro giornale della discussione scientifica sorta fra il luogotenente colonnello O. Voetter di Vienna e i signori Monti e Laffranchi di Milano intorno alla esistenza della Zecca di *Tarraco* o di *Ticinum*, di cui trattò a lungo il *Bollettino* „.

Nel ringraziare pubblicamente il signor Forrer degli incoraggiamenti avuti da lui, confermati dal continuo aumento dei soci e degli abbonati, promettiamo di fare tutto il possibile affinchè la terza annata del nostro *Bollettino* risponda ancor più al fine utile pel quale furono fondati *Circolo e Bollettino*.

LA REDAZIONE.

ISSA

Monografia numismatica del prof. dott. FRANCESCO CARRARA

(edita ed annotata dal dott. L. RIZZOLI *jun.*).

(Continuazione, vedi N. 8, 9 e 11, 1904).

II.

MONETE INCERTE.

24. Testa di Diana laureata, turrita. | **ΙΣΣΑ**. Un delfino, sotto un pesce. **Æ**.



(Descritta dal Sestini (1)).

Questa moneta, unica, per quanto mi sappia, apparteneva al Museo Tochon, donde la descrisse il Sestini. Egli è dubbio se il

(1) *Descrizione di molte medaglie antiche greche esistenti in più musei*, Firenze, 1828, pag. 56, tav. VIII, fig. 13.

dotto italiano ne abbia studiato l'originale o fattane la descrizione da un disegno. In questo ultimo caso non saprei addubitare l'autenticità del monumento, e arrestarmene nel giudicarne l'attribuzione.

Ciò nullameno mi giova notarla tra le monete incerte, per ciò principalmente che è illustrata dal monumento seguente. Il che potrebbe importare, a forza d'indagini e di confronti, che la si dovesse scrivere fra le monete certe.

- | | |
|----------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 25. Testa di donna giovane col
modio a d. | Delfino a d., sotto due piccoli
pesci. Æ.
(Descritta dal Caroni (1), Mionnet (2) e
Sestini (3)). |
|----------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

La classazione di questa moneta ebbe a soffrire di molte vicissitudini. Mionnet nel 1813 la notava tra le incerte (4); Caroni un anno dopo la dava a Phalanna di Creta (5); Mionnet nel 1824 la toglieva dal novero dell'incerte, e portavala all'Issa dalmatica (6). Infrattanto Sestini, nel 1828, ebbe occasione di pubblicare molte medaglie antiche greche di parecchi musei. Tra le altre, la sopra descritta colla leggenda **ΙΣΣΑ**, con un solo pesce sotto il delfino. E questa, per analogia, lo indusse a determinare l'attribuzione delle simili senza leggenda, cui aveva trovato dal Fontana di Trieste, nel museo reale di Parigi, e in quello del conte Wiczay a Hedervar, tutte consimili all'avanti descritta, e le assegnò all'Issa nostra, deridendo perfino l'oracolo di Hedervar (l'abate Caroni), che l'esemplare del conte Wiczay aveva attribuito a Phalanna (7). E questa attribuzione il celebre numismatico italiano riconfermò nel 1830, lorchando descrisse il museo Hedervariano (8). Adunque per l'autorità del Mionnet e del Sestini potremmo attribuirle ad Issa.

Che se guardisi il monumento, e se ne studi il tipo e la fabbricazione, saremmo sconsigliati dal convenire con quegli illustri. La testa di donna turrita (e qui parlo del monumento descritto dal

(1) *Mus. Hedervarianum*, vol. I, pag. 176, n. 4293 (erroneamente attribuita a Phalanna di Creta).

(2) *Description*, t. VI, pag. 649, n. 233 (scritta tra le incerte, indi rettificatane l'attribuzione), *Supplément*, t. III, pag. 358, n. 14.

(3) *Descrizione di molte medaglie antiche greche*, pag. 56-57.

(4) *Description*, t. VI, pag. 649, n. 253.

(5) *Di molte medaglie antiche greche*, pag. 56, tav. VIII, fig. 13.

(6) *Supplément*, t. III, pag. 358, n. 14.

(7) *Descrizione di molte medaglie antiche greche*, pag. 56-57.

(8) *Museo Hedervariano*, vol. II, pag. 18, n. 19.

Sestini, chè in altri esemplari evvi il modio) è di moltissime città, e la si vede in centinaia di nummi; il delfino occorre in parecchie città e in alcune isole; in quanto al lavoro, egli non è sì bello come il greco-siciliano o cretense, ma nè barbaro quanto il greco-illirico. La mancanza della leggenda negli esemplari ora descritti dà mano a molte svariate attribuzioni; e pressochè le più, infondate. Fossimo sicuri colla moneta coll' ΙΣΣΑ del Museo Tochon; ma Sestini non dice averla veduta; il che sarebbe pur necessario.

Vero è d'altronde che nell' Issa dalmatica se ne scavarono parecchie di queste monete senza leggenda; io solo ne ebbi cinque esemplari in breve tempo. Potremmo forse per ciò cimentare un giudizio assoluto? Io me ne astengo, desideroso di trovare qualche esemplare colla leggenda, o qualche più persuadente argomento.

26. ΙΣ . Diota, la leggenda sopra il vaso. | Grappolo d'uva pendente tra due foglie di vite. Æ .



(Descritta e pubblicata dal Neumann (1) e dal Caroni (2); descritta da Eckhel (3), Mionnet (4) e Sestini (5)).

Neumann fu il primo a descrivere e pubblicare questa moneta; tutti gli altri citati nummografi si riferiscono a lui. Laonde uno solo n'è l'esemplare descritto, ed una la fonte a cui ne dobbiamo la conoscenza. La raccolta del Neumann fu venduta al conte Wiczay e ridescritta dall'abate Caroni. Ora il Caroni descrivendo il vaso sottoposto alla leggenda, lo dice *ornato viro barbato sin. considente, et mentum d. fulciete* (6), al che risponde il disegno del monumento riportato al n. 288 della tavola decimaterza. Adunque, tuttochè il Caroni citi il Neumann, il monumento descritto è ben diverso, e conviene supporre necessariamente che l'uno o l'altro non abbia veduto abbastanza bene. Ammessa in ipotesi qualunque delle due

(1) *Populorum et regum numi veteres inediti*. Vindebonae, 1783, vol. II, pag. 150, tav. V, fig. 7.

(2) *Mus. Hedervarianum*, t. I, pag. XIII, n. 288.

(3) *Description*, t. II, pag. 46, n. 144.

(4) *Doctrina*, t. II, pag. 159.

(5) *Museo Hedervariano*, vol. II, pag. 18, n. 14.

(6) *Op. cit.*, vol. I, pag. 128, n. 3314.

varietà di tipo, abbiamo non pochi dubbi per ammetterne l'attribuzione. Mionnet che nel 1807 la dava ad Issa, nel 1824 scriveva: *cette médaille est plutôt de Corcyre* (1). E Sestini citava il Neumann, ma vi aggiungeva: *litem huic numo intentat Corcyra, non tam fabrica elegantioris formae quam Diotae variae* (2). Ciò nulla di meno e l'uno e l'altro la ritennero nella serie delle issensi. Egli è perciò che, non avendomi alcun esemplare da studiare, nè potendola scrivere tra le certe, ma neppure ragionevolmente ripudiare, la noto tra le monete incerte.

27. Altra simile, la leggenda so- | (Non chiaro).
pra il grappolo.

Æ.

Ecco una moneta che potrebbe illustrare la precedente, ma il rovescio ne è guasto di troppo. Ora gli argomenti che inducono a non ammettere con sicurezza la prima non veduta, persuadono a non potersi ripudiare questa seconda mal conservata.

(Continua).

(1) *Supplément*, t. III, pag. 357, n. 11.

(2) *Museo Hedervariano*, vol. II, pag. 18, n. 14.

NUMISMATICA DELLA MAGNA GRECIA

(Continuazione, vedi fascicolo di Luglio 1904).

Con i Dioscuri si volle esprimere la gratitudine che serbavasi a Castore e Polluce, i quali, invocati dai Locresi in loro aiuto, nella guerra di cui abbiamo accennato, furono veduti, al dir di Erodoto (1), sotto le sembianze di due giovani baldi, dal nobile aspetto, ed assisi sovra bianchi e veloci destrieri, correre dove maggiore fervea la mischia, e pugnar da prodi fino a che la sorte non arrise ai Locresi, che, ad eternar la memoria del soccorso divino e della riportata vittoria, vollero pure innalzar delle are agli dei gemelli presso il fiume Sagra, siccome si ha da Giustino (2) e da Strabone (3). Con Minerva si volle accennare che da lei furono comunicate al famoso

(1) ERODOTO: libro V.

(2) GIUSTINO: Ex Trog. Pomp., libro XX, cap. 2.º

(3) STRABONE: libro cit.

Zaleuco le savie leggi, ch'egli diede ai Locresi quando, avendo essi consultato l'oracolo di Apollo, per assodare quali sarebbero i destini della loro repubblica, repubblica senza leggi e senza freno, n'ebbero in risposta: " Per sottrarsi dai disordini, e spegnere ogni seme di sovvertimento, che seco trarrebbe una funesta anarchia, doversi assoggettare a migliori ordini civili, e crearsi un corpo di leggi. „ E tutto ciò ci riferisce anche Plutarco (1). Con Cerere, inventrice del frumento, è facile si fosse voluto denotare la gran fertilità dell'agro locrese, della quale troviamo testimonianza nell'antichissimo poeta Accio, il cui frammento, conservatoci da Nonnio, ha queste parole:

« Locrorum loca viridia, et frugum ubera sunt ».

Ed invero la fertilità dell'agro locrese, a chiunque si dia a studiarne la corografia, si presenta somma in ogni genere di coltura, per molte cause naturali, ragion per cui era la nazione ricca oltremodo, potente e stimata. Con Proserpina, l'avvenente figlia di Cerere, si volle dimostrare che, anche per lei, i Locresi ebbero un culto profondo, per cui le innalzarono un tempio, fuori le mura della città: tempio che divenne poi famoso, oltre ogni dire, e dovunque, per le grandi ricchezze che vi erano accumulate, a sottrarre le quali dal rapinar soldatesco che si sarebbe potuto avverare durante la guerra tra i Crotoniati ed i Locresi, si era da questi in procinto di portarle in città, ma dall'interno del tempio si fece udire questa voce: " Restino nel loro luogo questi tesori: saprà custodirli la diva „ (2).

*
* * *

Oltre alle sopraccennate monete, rimarranno degne di nota, nella numismatica locrese, le seguenti: 1.^a Una più antica portante, nel diritto, la testa di Giove Liberatore, con la leggenda **ZEYΣ**; e nel rovescio, una donna seduta portante, in mano, il caduceo, e, la leggenda **EIPHNH ΛΟΚΡΩΝ**. Questa moneta fu, forse, battuta dai Locresi, quando si liberarono dalla tirannide di Dionisio il giovane, allorchè egli fu costretto a far ritorno in Siracusa, per le gravi cure del trono. Di questa tirannide, e dei tratti di furore spiegati contr'essa dai Lo-

(1) PLUTARCO: In sui laude.

(2) CICERONE: De natura decorum, libro III.

cresi, può leggersi presso Strabone (1), Eliano (2), Plutarco (3) e Trogo (4). 2.^a Una moneta, ricordata pure dall'Eckel (5), in cui vedesi la dea Roma che sta seduta, mentre la città di Locri, sotto le sembianze di formosissima donna, la incorona, e, presso la corona, alloga la seguente epigrafe: ΡΩΜΑ ΠΙΣΤΙΣ ΛΟΚΡΩΝ. Questa moneta, si opina, fu battuta dai Locresi, a significare la gratitudine, che vollero manifestare a Roma, quando, per lei, furono liberati dalle impudenze, dalle efferatezze e dalle ruberie del legato Quinto Pleminio, che si spinse fino a rubare i tesori del famoso tempio di Proserpina, per cui, poi, carico di catene, fu menato in Roma, e ivi chiuso in un carcere, ove lo incolse la morte, pria che l'adunanza del popolo avesse dato il suo giudizio. Ed ora, in proposito di tale avvenimento, consigliamo gli eruditi a lasciare per poco la numismatica, e di leggere il sommo storiografo romano (6), per gustare quanto sia il bello e la patetica dolcezza, che spirano dalla querela, che della loro sciagura i Locresi portano a Roma, ai Padri Coscritti. 3.^a La moneta che descrive il Sestini, asserendoci di averla osservata nel museo di Cortona, che è registrata con le seguenti indicazioni: " Caput aquilae ad sinistram, serpentem retro stringens. Fulmen alatum „: moneta, che, a somiglianza delle altre due di sopra descritte, i Locresi han dovuto battere per qualche circostanza degna di ricordo (7).

(*Continua*).

Barone ALBERTO SIMONETTI.

(1) STRABONE: libro cit.

(2) AELIANI: Var. hist., IX, 8.

(3) PLUTARCHI: libro de gerenda republica.

(4) P. TROGI: XXI.

(5) ECKEL: Doct. Numm. vet., vol. I, pag. 576.

(6) LIVIO: Ab urbe condita, libro XXIX.

(7) Per le indicazioni cronologiche relative a questi tre differenti tipi di monete ved. HEAD, *Historia Numorum*, pag. 86 per la 1.^a (fig. 58); pag. 88 per la 2.^a (fig. 59), pag. 87 per la 3.^a — *N. d. R.*

Non "Tarraco,, ma sempre "Ticinum e Mediolanum ,,

(Vedi " *Bollettino* ,, n. 9, anno 1904).

Poche parole di riposta all'articolo *Weder Mediolanum noch Ticinum, sondern Tarraco* (1) del maggiore Markl, che dovrebbe essere la confutazione

(1) Ved. *Monatsblatt der numismatischen Gesellschaft in Wien*, VI vol. (n. 24), dic. 1904, n. 257, pag. 269.

del nostro *Ancora Tarraco o Ticinum?* e del *Tarraco o Ticinum e Mediolanum?* di Francesco Gnechi.

L'A., il quale è ormai l'unico difensore della zecca di Tarraco, ripete gli stessi argomenti esposti precedentemente ed ai quali già risponderemo.

Alla prova di capitale importanza, che è quella dei ripostigli, egli rispose che le 1600 monete della così detta zecca di Tarraco, esistenti nella collezione Voetter, provengono quasi tutte dal Cairo in Egitto. Noi crediamo esagerata questa asserzione, perchè nelle monete provenienti dall'Egitto noi non vi abbiamo trovato più del 1 per 100 di monete di Ticinum, mentre queste nei ripostigli dell'Alta Italia rappresentano il 50 ed il 75 per 100.

Se il colonnello Voetter potè trovare delle 1600 monete di Ticinum una buona parte nei numerosi ripostigli dell'Egitto, ciò significa che egli ebbe l'invidiabile fortuna di scegliere tra molte decine di migliaia di esemplari.

L'A. però non sa accennare ad alcun ripostiglio di queste monete che siasi rinvenuto in Spagna, in compenso ci dà la nota delle monete di Postumo, Diocleziano, Massimiano, Costanzo, Galerio e Severo II, esistenti nel gabinetto di Madrid, e da essa si rileva che di 1918 esemplari solo 65 sarebbero della supposta zecca di Tarraco!!! Superfluo poi ripetere che le monete del III e IV secolo rinvenute nei ripostigli della Spagna e del Marocco provengono dalla zecca di Lione.

A questo riguardo l'A. dovrebbe mettersi d'accordo col suo amico Voetter, il quale nella sua monografia delle monete di Gallieno parlando di un gruppo di monete da lui attribuite alla Mesia, dice: « Queste monete le ho attribuite alla Mesia, perchè si trovano nei ripostigli rinvenuti in Bulgaria, e le vidi in gran numero nelle collezioni di Sofia, Filippopoli ecc. » E con ciò il Voetter viene in nostro appoggio, riconoscendo anch'egli che le monete si ritrovano specialmente nel territorio ove furono coniate.

In quanto alle sigle **MP · MS · MT** per le monete da noi attribuite a Mediolanum, nonchè **PTI**, ecc., ripete ancora gli argomenti ai quali abbiamo già risposto esaurientemente.

Il punto più importante della lunga dissertazione è dove l'A. dice: « Le ultime monete di Gallieno coniate nella zecca in questione, sono quelle colle sigle **MP. MS. MT.** portanti la data **PMTRPVII COS**, ora, siccome questa data si deve riferire all'anno 259 e le monete di Claudio II non incominciano che nel 268, ne consegue che la zecca nel periodo 259-268 venne in potere di Postumo, quindi non potrebbe essere che una zecca spagnuola. »

Quest'argomento, che a prima vista sembra fortissimo, si distrugge con poche parole: Anzitutto ci fa meraviglia che uno specialista possa seguire il Cohen e tutti gli osservatori superficiali nel dire che le monete di Gallieno in questione devono essere state coniate nel 259, perchè hanno la data **PMTRPVII COS**. Voetter invece giustamente le attribuisce al 267, cioè al penultimo anno di Gallieno. Difatti, se queste monete fossero coniate nel 259, ne dovrebbero esistere anche per Valeriano, laddove lo stile grafico e la

tecnica di esse convincono in modo assoluto che esse furono coniate dopo la morte di Valeriano, come dimostrò il Voetter. Noi siamo d'accordo col Voetter, ma dissentiamo soltanto riguardo al modo in cui egli giustifica la data **PMTRPVII COS**. Cioè egli suppone che la 7^{ma} podestà tribunizia si debba calcolare dal 261, anno in cui per la morte di Valeriano l'Impero rimase al solo Gallieno; noi invece crediamo che la data **PMTRPVII COS** non sia incoerente, solo si dovrebbe interpretare in altro modo (1).

Proseguendo nel rilevare gli argomenti dell'A., dobbiamo dire che è inammissibile che la zecca in questione sia rimasta per 9 anni (259-267) in potere di Postumo, perchè in questo caso avrebbe coniato una grandissima quantità di monete col suo nome, mentre esse sono in piccolissimo numero, e queste poche si rinvengono in Italia e non in Spagna; e precisamente dalla *Historia Augusta* noi sappiamo che verso il 265 Gallieno fece la guerra a Postumo e lo respinse al di là delle Alpi. È abbastanza evidente che, se Gallieno dovette respingere Postumo al di là delle Alpi, è segno che costui era venuto in Italia. Così si spiega la coniazione delle monete di Postumo nell'Alta Italia.

Riguardo al non trovarsi le monete d'Aureolo abbiamo già risposto che anche di altri tiranni menzionati nella storia non si sono trovate monete.

Per le sigle **PTI STI** di Floriano e Probo l'A. dice che la parola *Ticinum* dovrebbe essere rappresentata dalle sigle **TC** o **TIC**, e così dimentica (per non credere che ignori) che per Siscia vi sono monete con **SI** per Alessandria **AL** per Cizico **KY** ecc. L'A. trova strano che la zecca di Ticinum non abbia continuato a segnare sempre **PTI**, ecc., mentre noi non vi troviamo alcunchè di normale, perchè, ad esempio, Lugdunum sotto Aureliano segna **AL · BL · CL DL**; da Tacito sino a Caro invece segna solo **A · B · C · D** ovvero **I · II · III · IIII**, sotto Carino e Numeriano segna **LVG**, e con Diocleziano riprende solo **A · B · C · D**; verso il 288 segna **SML** e poi ritorna con solo **A · B · C · D**, per segnare **PL** e **PLG** nei bronzi dopo la riforma, e così dicasi di Roma, di Cizico, e di altre zecche.

Fin qui la risposta alle obiezioni dell'A. Ora qualche cenno sopra gli argomenti che l'A. avrebbe dovuto trattare e che non fece.

I. L'estremo parallelismo che vi è tra le emissioni di Ticinum e Mediolanum con quelle di Siscia e di Aquileia.

II. La prova data delle monete di Carino con *Adventus Aug* **QXXIT** che furono coniate alla fine del 284.

È noto che Carino, dopo la partenza di Caro per la guerra contro i Persiani, rimase sempre a Roma e solo alla fine del 284 si mosse per venire nell'Italia Superiore a combattere Giuliano Tiranno. Costui rimase sconfitto a Verona, ma Carino dovette andare subito nell'Illirico a contrastare il passo

(1) In un prossimo articolo tratteremo di queste monete e descriveremo una moneta inedita di Salonina colla medesima data.

a Diocleziano. Presso Margo avvenne la battaglia, che terminò colla sconfitta e morte di Carino.

Questo *Adventus* (1), inscritto sulle monete, non può quindi riferirsi a Roma, ma bensì si riferisce alla città ove si coniò la moneta. È chiaro che questa città non poteva essere in Spagna!!!

III. Le monete di Massenzio con **PT-ST-TT** che non possono essersi coniate in Spagna per la chiarissima ragione che Massenzio non possedette mai la Spagna.

Non avendo gli oppositori presentata alcuna obiezione seria e concludente, noi riteniamo chiusa la discussione, e ciò che rimane sepolto per sempre è la zecca di Tarraco — e non quelle di Ticinum e di Mediolanum.

P. MONTI — L. LAFFRANCHI.

(1) Il rovescio *Adventus Aug* si coniava per commemorare l'arrivo dell'imperatore ed il *Profectio Aug* per commemorarne la partenza. Nel caso della moneta di Carino è evidente che, siccome egli non ritornò più a Roma, l'*Adventus Aug* riguarda un'altra città.

BIBLIOGRAFIA NUMISMATICA ROMANA

JULES MAURICE. — **L'Iconographie par les medailles des Empereurs Romains de la fin du III e IV Siecle.** Estratto dalla *Revue Numismatique* dell'anno 1904. Con tavole in fotoincisione.

Ormai nel campo della numismatica romana è terminata l'epoca dei " catalogatori „ cioè di coloro che fanno consistere tutta la scienza numismatica nel compilare cataloghi, sul tipo di quelli dei negozianti, ripetendo ciecamente le inesattezze del Cohen e per naturale conseguenza pigliando le monete dell'imperatore Valeriano e ripartendole tra due personaggi distinti mentre non ve ne fu che uno solo (1), nonchè attribuendo, a Costantino Magno, quelle del figlio col titolo d'augusto, a Teodosio I quello del II, a Massimiano Ercoleo quelle di Galerio, ecc., ecc.

(1) Tutti gli autori più giudiziosi, tanto gli antichi come l'Eckel, che i moderni come il Voetter, dopo un diligente esame delle monete, si convinsero che esse dovevano attribuirsi al solo Valeriano Seniore. Fu il Cohen ch'ebbe l'idea di attribuire ad un Valeriano Juniore (che forse non ha mai esistito, perchè non meritano alcuna fede gli storici dell'epoca) le monete di Valeriano Seniore coniate a Lione, senza pensare che contro tale attribuzione sta il fatto che le monete di Valeriano e di Gallieno coniate avanti al 260 sono di *basso argento*, mentre quelle di Gallieno, coniate dal 260 al 268 sono di *rame stagnato* ed hanno tipi tutti diversi; tipi che avrebbero dovuto ripetersi sulle monete di Valeriano Juniore, se queste esistessero; vedere a questo proposito « Le monete di Gallieno e della sua famiglia » del Col. Voetter, e la bibliografia a pag. 18 del *Bollettino* n. 2, 1904.

Quello però che non arriviamo a comprendere, è, come mai nei pubblici musei e nelle grandi collezioni private si persiste misonoisticamente a classificare le monete in questione secondo il metodo erroneo del Cohen, anzichè seguire quello dell'Eckel e del Voetter, che anche il semplice buon senso indica chiaramente essere il migliore.

Attualmente invece è sorta una moltitudine di studiosi che trattano le monete dal lato tecnico, cronologico ed iconografico.

L'osservazione intensiva delle monete nei loro più intimi particolari è ricca di ottimi risultati, poichè oltre al risolvere le controversie riguardo l'attribuzione ad un imperatore piuttosto che ad un altro, serve a stabilire l'autenticità o meno di una moneta della quale il semplice studio empirico ci lascierebbe nel dubbio.

Tra questi studiosi vi è il signor Maurice (già noto per i suoi lavori sulla numismatica Costantiniana), il quale nell'articolo citato fatta notare l'importanza che va assumendo l'iconografia numismatica, dimostra che a torto il Cohen e la maggior parte degli autori asseriscono che sulle monete della Tetrarchia è impossibile trovare i veri ritratti dei personaggi ai quali si riferiscono; ma le difficoltà svaniscono quando si tenga presente che il caos iconografico pel quale si osservano una quantità di ritratti differenti col nome del medesimo personaggio, oppure un solo ritratto sulle monete dei quattro imperatori deriva dal fenomeno della *sostituzione d'effigie* cioè dal fatto che ogni zecca possedendo quasi sempre il solo ritratto dell'imperatore da cui dipendeva, se ne serviva anche per le monete dei colleghi mutando solo il nome.

Quindi per vedere il vero ritratto di un imperatore si devono osservare le monete di quelle città o provincie ove risiedeva.

Così ad esempio quelle di Treviri e Lione per Costanzo Cloro e Costantino, quelle di Roma per Massenzio, quelle di Ticinum per Massimiano Ercoleo quelle di Alessandria per Massimino Daza, ecc., ecc.

La dimostrazione dell'A. è chiarissima ed evidente, però come ogni regola essa ha le sue eccezioni e deve quindi accettarsi con criterio di relatività.

Anzitutto si deve tener conto dello stato in cui si trovavano le arti nelle diverse provincie, e quindi della maggiore o minore abilità degli artisti di una zecca in confronto con quelli di un'altra. Ed ecco uno dei vantaggi dello studio vero e non empirico delle monete; quello di mostrarci la decadenza od il progresso delle arti nelle varie regioni. Se noi osserviamo le monete coniate nel periodo tra Gallieno e Costantino, noi vediamo che le monete dei paesi d'Occidente sono le più belle e invece l'arte decade e s'imbarbarisce, man mano che si procede verso l'Oriente, cosicchè al principio del regno di Costantino la zecca di Londra conia le più belle monete, e quella di Alessandria le più brutte. Un cambiamento non si ebbe che col trasporto della capitale a Costantinopoli. Allora i migliori artisti si stabilirono nei paesi d'Oriente, e da allora si può constatare sulle monete delle zecche orientali un grande miglioramento.

Venendo quindi al nostro argomento osserveremo che, ad esempio, le monete di bronzo e di argento di Nicomedia, città ove risiedeva Diocleziano, presentano un'unica effigie per tutti e quattro gli imperatori della tetrarchia, ma essa non è quella di Diocleziano, bensì un ritratto straordinariamente barbaro che non presenta alcuna somiglianza con nessuno degli imperatori.

A quest'esempio fu contrapposto quello di alcune zecche come Ticinum, Aquileia e Roma, le quali possedevano le vere effigi di tutti gli imperatori, forse perchè esse in causa della loro ubicazione più facilmente ricevevano le visite imperiali.

Ed anche nel caso delle "sostituzioni d'effigie", l'eccezione non fa che confermare la regola, perchè noi vediamo che Roma e Cartagine coniavano contemporaneamente monete di Diocleziano, alla sua effigie e monete con quella

di Massimiano Ercoleo, monete di Costanzo coll'effigie propria, e con quella di Diocleziano, ecc., ecc.

Queste anomalie si devono evidentemente imputare all'errore dell'artefice, che, secondo la teoria del signor Movat, aveva la mansione esclusiva di fare le epigrafi delle monete. È quindi evidente che la minore o maggior somiglianza dei ritratti dipende anche dalla valentia degli artefici.

E giacchè siamo in argomento vogliamo richiamare l'attenzione sopra un fatto curioso da noi osservato sulle monete di Costanzo Cloro coniate in Oriente. Su queste monete come si è detto non compare la sua vera effigie, bensì un'effigie ideale che presenta qualche somiglianza con quella di Diocleziano, però a differenza delle monete degli altri imperatori quelle di Costanzo hanno la particolarità che in esse la barba anzichè rappresentata col semplice tratteggio vi è disposta a ricci, il che dopo Caracalla non si vede che sulle monete di Puppiano o di Postumo. Perchè questa stranezza. Forse che questo era un tratto caratteristico della fisionomia di Costanzo? Ma in questo caso esso avrebbe dovuto comparire sulle monete di Treviri e di Londra ove gli artisti erano molto più valenti e potevano copiare dal modello vivente dell'imperatore.

Il fatto rimane quindi inesplicabile.

Altra osservazione, non trascurabile è quella che riguarda la grandezza delle teste; sembrerebbe ridicolo il soffermarsi su queste minuzie della tecnica monetaria, ma è un fatto che sulle monete coniate nel 295 subito dopo la riforma di Diocleziano le teste degli imperatori sono piccole, ma nelle emissioni successive, vanno progressivamente aumentando di grandezza sino al 306 in cui la massima grandezza si osserva sulle monete di tutte le zecche; ed in modo caratteristico su quelle di Aquileia. Cosicchè questa constatazione potrebbe servire per classificare cronologicamente le monete del periodo 295-306.

Dove non possiamo essere d'accordo coll'A. è là ovè dice che per stabilire il luogo di coniazione dei medaglioni senza sigle basta il confronto delle loro effigi con quelle delle monete portanti le sigle, e perciò i medaglioni di Diocleziano colle effigi più somiglianti sono conati in Oriente, quelli di Costanzo Cloro in Gallia, ecc., ecc. Noi non possiamo accettare interamente questa asserzione, perchè vediamo che l'A. ha trascurato lo studio della grafia delle leggende mediante il quale si possono attribuire le monete ad una piuttosto che ad un'altra zecca. E difatti gli specialisti sanno che lo stile grafico delle varie zecche varia come può variare la calligrafia tra diversi individui, ed è così che vennero classificati gli *antoniniani* da Gailieno e Diocleziano che non portano segno di zecca. Perciò seguendo questo concetto, i medaglioni di Diocleziano, rappresentati ai n. 6 e 7 della tavola II anzichè in Oriente, come suppone l'A. devono essere stati conati in Roma od a Siscia e quello di Costanzo Cloro rappresentato al n. 3 della tavola IV anzichè a Lione fu certamente coniato a Roma.

LA REDAZIONE.

MEDAGLISTICA

Placchetta per gli studenti italiani d'Innsbruck. — In questi tempi, in cui la lotta per la nazionalità ferve e divampa nella capitale del Tirolo tedesco contro gli studenti italiani, obbligati a frequentare quell'Università, non riuscirà discaro ai lettori di questo periodico, di presentare la placchetta fatta coniare dalla Società di Beneficenza per gli studenti italiani, che ha lo scopo di aiutare i poveri, che non potrebbero mantenersi all'Università ennipontana. — La placchetta misura mill. 37×50 , è in metallo bianco od in bronzo.

♯ — Una giovane donna, la Carità, si avvicina ad uno studente, che sta studiando seduto ad un tavolo, e tendendogli sulla spalla la mano sinistra, sembra voglia proteggerlo. Dalla finestra aperta, s'intravede una veduta d'Innsbruck collo sfondo delle montagne. Sotto, in tre righe è scritto:

**NECESSE EST QVOD HABEANT
AD STVDIVM VITÆ SVSTENTATIONEM
ROFFREDO · SEC · XIII**

♯ — In un ovale formato da un elegante viluppo di due rami di melograno, vi è la seguente iscrizione in dieci linee:

**SOCIETA' — DI — BENEFICENZA — PER GLI STVDENTI —
ITALIANI — ALL'VNIVERSITA' — DI — INNSBRVCK — DICEMBRE
1898 — DICEMBRE 1903.**

La fattura di questa placchetta è splendida, e può rivaleggiare con quelle rinomate del Rinascimento, e torna ad onore dello Stabilimento Johnson, ove fu modellata e coniata. (**Vedi tavola**).

Questo pezzo può, a buon diritto, annoverarsi fra i lavori di arte della medaglia, che rammentano i fasti trentini, poichè è per gli studenti Triestini, Istriani, Dalmati e per lo più Trentini che fu coniato, e può trovar posto nella medaglistica trentina che il chiarissimo cav. Quintilio Perini incominciò a pubblicare.

Ala, Trentino, novembre 1904.

VITTORIO SALVARO.

Placchetta triestina. — Per iniziativa di un forte gruppo di cittadini di Trieste venne fatta pure incidere quest'altra espressiva

e dirò anche eloquente placchetta, allusiva alla tanto desiderata e discussa e combattuta Università italiana a Trieste. Altro bel saggio, come qui possono ben giudicare i lettori dalla unita tavola, di un'arte oggi tanto coltivata, curata ed apprezzata all'estero, specialmente in Francia, e già da parecchi anni pure in Italia per merito del prelodato Stabilimento Johnson (1).

Ecco la descrizione:

Mill. 51 × 72.

℞ — Giovine studente in costume longobardo (1176), seduto su seggiolone riccamente intagliato, intento alla lettura. Ai due lati del frontale vi è scolpito lo stemma di Trieste, su quello di sinistra e al suolo stanno ammonticchiati alcuni libri. Nel campo di destra, in alto, v'è inciso il verso di Dante: **TEMPO FVTVRO M'E' GIA' NEL COSPETTO**. Sotto, nell'esergo, al centro e in grandi lettere **S · C**

℞ — Una folla di popolo radunato davanti il palazzo di città, gridando e agitando i cappelli, reclamante che l'Università italiana abbia sede in Trieste. Sotto: **VOTI DI POPOLO PER LA VNIVERSITA' ITALIANA — TRIESTE 15 DIC. 1901**.

Medaglia commemorativa del decennio del Touring-Club Italiano. — Di questa grande Associazione nazionale, che compì lo scorso dicembre il suo primo decennio di esistenza, il direttore generale comm. Federico Johnson ha voluto viemeglio ricordare la data, offrendo a ciascuno dei suoi 50.000 soci questa bella artistica medaglia (modellata da Boninsegna) che qui illustriamo e descriviamo (**Vedi tavola**).

Mill. 26 con appicagnolo e anello.

℞ — Una vigorosa testa di atleta rappresenta il Touring.

℞ — Frondoso albero carico di frutti, simboleggiante l'opera passata e avvenire dell'Associazione. Nel campo di sinistra **IL TOVRING CLVB ITALIANO RICORDA A CINQVANTA MILA SOCI** In quello di destra **IL COMPIVTO DECENNIO DELLA SVA VTILE E GAGLIARDA VITA — MCMIV**.

Milano, 15 gennaio 1905.

E. MATTOI.

(1) Ved. in *Arte italiana* diretta da Camillo Boito, fasc. I, anno XII, l'articolo del nostro prof. Serafino Ricci su: *L'arte della medaglia e della placchetta in Italia*.

NOTIZIE VARIE

Nel fascicolo di settembre-novembre della *Rassegna Numismatica* troviamo un articolo che riguarda il Circolo ed il suo *Bollettino*.

Non seguiremo l'A. nel suo consueto modo di scrivere.

In quanto poi al supposto merito di aver allontanato un nostro socio, e più ancora di dare da Orbetello gli ordini per un nuovo indirizzo al nostro *Circolo*, è tal cosa buffa, che non v'è chi non sorrida.

Replichiamo che il *Bollettino* lascia ad ogni autore la responsabilità di quello che scrive, ed intendiamo di non voler assolutamente ritornare su questo argomento.

Ancora di Bartolomeo Borghesi. — Al telegramma inviato dal Presidente S. Ricci al Comitato per le onoranze e il monumento a Bartolomeo Borghesi in San Marino i Segretari sigg. Federico Gozi e Onofrio Fattori risposero la seguente lettera: " Per incarico dell'Ecc.^{ma} Reggenza, e di questo Comitato rendiamo alla S. V. I. ed a codesto Circolo Numismatico le più vive grazie per le cortesi espressioni rivolte alla nostra Repubblica nell'occasione che s'inaugura un monumento alla memoria del sommo nummologo ed epigrafista Bartolomeo Borghesi.

" Datasi comunicazione a banchetto dei vari dispacci pervenuti, il Suo telegramma è stato accolto da unanime applauso. "

Anche S. E. il Ministro Orlando mostrò di gradire molto il telegramma del Circolo Numismatico, e rispose al Prof. Ricci come segue: " Ringrazio Vossignoria delle cortesi parole di plauso che le piacque indirizzarmi per la cooperazione data alle onoranze rese in San Marino al grande Bartolomeo Borghesi. "

Un opuscolo raro. — Nel 1866 Maggiora-Vergano pubblicava il primo fascicolo del II vol. della *Rivista Numismatica* in continuazione di quella fondata da Agostino Olivieri nel 1864. Questo fu l'unico apparso nel secondo volume. Ma certamente fu preparata la stampa per il secondo fascicolo e qualche rarissimo estratto dei lavori che conteneva questo fascicolo vide la luce. Di uno fra questi lavori è autore R. Crespellani. " Supplemento alla dissertazione sulle zecche della Lunigiana e specialmente della famiglia Malaspina di Guid'Antonio Zanetti. " Asti, Tip. Rospi e C., 1867, pag. 8. — È conosciuto questo lavoro da qualche collega.

Q. PERINI.

Una nuova Società Numismatica si è costituita ad Amburgo il 15 novembre u. sc., col titolo di *Verein Hamburger Münzenfreunde* (Circolo dei nummofili di Amburgo). Auguriamo alla nuova Associazione un avvenire fiorente e prospero per l'incremento degli studi comuni.

La circolazione monetaria nella storia e nella pratica è il titolo di una conferenza inaugurale pronunciata dal nostro Presidente Prof. Ricci la sera del 31 ottobre scorso all'istituto Cavalli-Conti di Milano, alla presenza anche di parecchi soci del nostro Circolo Numismatico. Lo studio è pubblicato coi tipi della Tipografia Economica Montorfano-Valcarengi in Milano: alcune copie sono state offerte in dono dall'autore al Circolo, e, se lo spazio ce lo permetterà, ne inse-

riremo in qualche prossimo fascicolo del *Bollettino* qualcuna delle parti che hanno relazione più diretta con la numismatica antica, medioevale e moderna pei soci ed abbonati non milanesi.

Il ritratto di Pier Luigi da Palestrina fu pure coniato dal bravo incisore in acciaio Giovanni Del Soldato su una lastrina in alpacca argentato uso antico, a guisa di medaglione, che la benemerita ditta A. Bertarelli e C. di Milano inserì nel *Catalogo Generale di musica sacra e profana* testè pubblicato in bella edizione dal suo stabilimento d'arti grafiche sacre. Saremmo ben lieti che il Del Soldato avesse occasione di coniare una vera medaglia, chè allora potremo presentarla ai nostri lettori.

Il socio corrispondente Sig. Rodolfo Ratto di Genova, esperto numismatico, raccoglitore e venditore di monete e medaglie, ci prega di far noto il suo nuovo domicilio, Via Casaregis, 35, Genova.

La Commissione tecnico-artistica pei nuovi conii di monete si riunì il 20 c. m. al Ministero del Tesoro con l'intervento del Ministro Luzzatti, che pronunciò un opportunissimo discorso. — Intervennero il prof. Di Lorenzo, direttore della calcografia di Roma, il giornalista Primo Levi, la scultrice Lancelot-Croce, l'industriale comm. Johnson, Ambrosoli, direttore del Gabinetto numismatico di Brera, Ercole e Francesco Gnechi, lo scultore Trentacoste, il direttore generale del tesoro e il direttore capo-divisione competente.

Il ministro del tesoro inaugurò i lavori con un discorso, in cui disse che il compito della nuova Commissione, che egli renderà permanente, è quello di dare assistenza artistica e tecnica alla direzione generale del tesoro nel governo della Zecca. Nessuno ha potuto sostituire degnamente lo Speranza, e gli ultimi prodotti della nostra Zecca sentono la deficienza della luce dell'arte.

“ La Commissione dovrà — disse — deliberare sul conio della moneta d'oro da 50 lire, che avvierà completamente la serie delle monete d'oro del nuovo Regno. Infatti, le condizioni dell'economia e della circolazione ridanno attività alla Zecca di Roma, che avrà fra breve una nuova degna sede, corrispondente ai progressi della tecnica nei nostri tempi. „

Pregando la Commissione di voler iniziare gli studi in modo corrispondente alla vocazione artistica dell'Italia, il ministro concluse dicendo che il suo pensiero ricorre al Re, decoro delle discipline numismatiche, al cui progresso contribuì, e sente d'interpretare fedelmente i voti della Commissione iniziandovi i lavori con un reverente omaggio al Sovrano. La Commissione si associò unanime a questo atto di omaggio e procedette alla nomina di due vice-presidenti nelle persone di Solone Ambrosoli e Serafino Zincone, direttore generale del tesoro.

La Commissione deliberò di bandire un concorso fra gli artisti italiani che abbiano già compiuto lavori di medagliistica per le monete da lire 100 e 50 d'oro, da 50 centesimi d'argento, da 5 centesimi di bronzo e da 20 di nichelino puro.

Per il pezzo di nichelino puro da 20, per il quale si propone di conservare il diametro che ha l'attuale moneta da 20 centesimi di nichelino misto, è stato stabilito che, quanto all'impronta si segua un tipo semplicissimo, che agevoli la distinzione di tale moneta da quelle di argento e di bronzo, consistente in un emblema rilevato nel diritto ed incavato nel rovescio con la dicitura “ Regno d'Italia „ e il valore della moneta.



Modellata da E. Boninsegni.



PLACCHETTE DELLO STABILIMENTO JOHNSON.

Modellate e incise da A. Cappuccio.

47. Rocca Giacomo, Taranto.
48. Rogadeo Conte Giovanni, Bitonto.
49. Roggero Avv. Orazio, Saluzzo.
50. Ruggero Magg. Gen. Comm. Gius., Roma.
51. Salvaro Vittorio, Ala.
52. Sambon Cav. Arturo, Parigi.

53. Sellenati Cav. Dott. Antonio, Genova.
54. Sogzani Ing. Vincenzo, Vigevano.
55. Spigardi Arturo, Firenze.
56. Stragapede Giovanni, Capitano, Treviso.
57. Vianna Augusto de Moraes, Lisbona.
58. Voetter Otto, Colonnello, Vienna.

Abbonati al Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia

— il 1.° Gennaio 1905 —

Abbonati.

S. M. il Re d'Italia, Roma.

S. M. la Regina d'Italia, Roma.

1. Accademia dei Lincei, Roma.
2. Accademia di Belle Arti, Milano.
3. Acqua Piero, Jesi.
4. Adriani Comm. Prof. G. B., Cherasco.
5. Alfieri e Lacroix, Milano.
6. *Amer. Journ. of Archaeol.*, Norwood Mass.
7. Antaldi-Santinelli March. Ciro, Pesaro.
8. Arborio-Mella Conte Avv. Edoardo, Vercelli.
9. Ardenghi Romeo, Pavia.
10. Armelisasso Ernesto, Spezia.
11. Arneri (fratelli), Novi Ligure.
12. Arneri Guglielmo, Tortona.
13. Artioli Roinolo, Roma.
14. Assandria Dott. Cav. Uff. G., Benevagienna.
15. Balletti Prof. Cav. Andrea, Reggio Em.
16. Baretta Prof. Riccardo, Alba.
17. Barigioni-Percirà Santiago Nob. C., Roma.
18. *Battaglie di Archeologia*, Roma.
19. Belleni Aurelio, Ten. di Vascello, Taranto.
20. Bellezza Cav. Paolo, Ten. Col., Buggiano.
21. Bellimbau Piero, Firenze.
22. Benedetto Pietro, Rivarolo Canavese.
23. *Berliner Münzblätter*, Berlino.
24. Bertana Ing. Enrico, Casalmonferrato.
25. Bertea Ing. Ernesto, Torino.
26. Bettinelli Giovanni, Bergamo.
27. Biblioteca Ambrosiana, Milano.
28. Biblioteca Civica, Verona.
29. Biblioteca Comunale, Novara.
30. *Blätter für Münzfreunde*, Dresda.
31. Bocca (fratelli), Milano.
32. *Boll. d'Archeol. e Storia Dalmata*, Spalato.
33. *Boll. Stor. della Svizzera ital.*, Bellinzona.
34. Bonaiuto Sebastiano, Capitano, Siracusa.
35. Bonelli Ing. Angelo, Roma.
36. Bonomi Enrico, Legnago.
37. Borghesi Conte Bartolomeo, Bologna.
38. Brunetti Augusto, Firenze.
39. Bucchich Gregorio, Lesina.
40. Buccini Edoardo, Udine.
41. *Bulletin de Numismatique*, Parigi.
42. *Bulletin Inter. de Numismatique*, Parigi.
43. Burchi Prof. Cav. Augusto, Firenze.
44. Canale Parola Ercole, Caserta.
45. Candia Prof. Camillo, Binasco.
46. Cappelli Capitano Celso, Campagna.
47. Cappuccio Cav. Angelo, Milano.
48. Carpaneto Cav. Gabriele, Genova.
49. Carpinoni Michele, Brescia.
50. Casati Avv. Luigi, Roma.
51. Castellani Cav. Col. Raffaele, Spoleto.

52. Cavassi Giovanni, Trento.
53. Cenni Cav. Quinto, Milano.
54. Cerrato Avv. Giacinto, Torino.
55. Cesano Dott. Lorenzina, Roma.
56. Clausen Carlo, libreria, Torino.
57. Colonna Conte Ferdinando, Napoli.
58. Colombo Gerolamo, orifice, Milano.
59. Conti Giuseppe, cambiovalute, Udine.
60. Cunietti Ten. Col. Cav. Alberto, Novara.
61. Custer Henri, Le Locle.
62. Dalla Cà Alessandro, Schio.
63. Dardano Pietro, Alessandria.
64. Dattero Ignazio, Alassio.
65. Dell'Acqua Comm. Carlo, Pavia.
66. De Martis Dott. Achille, Terranova Paus.
67. Del Proposto Angelo, Castellamare Adr.
68. Del Soldato Giovanni, Milano.
69. De Simoni Rag. Giovanni, Milano.
70. De Troia Avv. Alfonso, Lucera.
71. Di Diego Antonio, Scerni.
72. Di Palma Prof. Franc., S. Elia di Pianisi.
73. Donati Cav. Uff. Giovanni, Firenze.
74. Egger Brüder, Vienna.
75. Engel Dott. Arthur, Parigi.
76. Ettore Cav. Giuseppe, Ten. Col., Foligno.
77. Eusebio Prof. Cav. Federico, Genova.
78. Fantaguzzi Cav. Giuseppe, Asti.
79. Fapanni e Frugoni, Brescia.
80. Farina Vianelli Giuseppe, Lodi.
81. Ferrari Attilio, Pavia.
82. Ferrario Dott. Scipione, Milano.
83. Finazzi Comm. Avv. G. B., Novara.
84. Fiorasi Cav. Gaetano, Ten. Col., Livorno.
85. Foà Alessandro, Torino.
86. Foresti Pietro, Carpi.
87. Franchi Gaetano, Lodi.
88. Frattini G., Pavia.
89. Frova Dott. Arturo, Milano.
90. Fruttero Cav. Francesco, Savigliano.
91. Gabinetto Arch. dell'Università, Pavia.
92. Gabinetto dell'Eremitaggio, Pietroburgo.
93. Gabinetto Numismatico di Brera, Milano.
94. Gabinetto Numismatico di Monaco, Monaco.
95. Gagliardo Avv. Francesco, Proc., Chiavari.
96. Galli Sac. Stanislao, Cerea.
97. Gallo Contessina Eleonora, Osimo.
98. Gandino Giovanni, Genova.
99. Garlatti Guido, S. Vito al Tagliamento.
100. Gasparetti Lodovico, Piacenza.
101. *Gazette Numismatique*, Bruxelles.
102. *Gazette Numismatique française*, Parigi.
103. Geigy Alfred, Basilea.
104. Gelli Avv. Tommaso, Pistoia.
105. Gheno Antonio, Roma.
106. Ghisalberti Annibale, Milano.
107. Gili Prof. Alessio, Roma.
108. Giorelli Dott. Cav. Gius., Casalmonferrato.

(Continuazione sulla 4.^a copertina esterna).

109. Giussani Ing. A., Como.
110. Gonzaga Principe Emanuele, Milano.
111. Grandi Cav. Antonio, Milano.
112. Grosso Cav. Carlo, Torino.
113. Guglielmi Giacomo, Intra.
114. Guiducci Antonio, Arezzo.
115. Gusberti-Cazzani Carlo, Cap., Savona.
116. Hirsch Jacopo, Monaco.
117. Iandolo Alessandro, Roma.
118. Istituto Bognetti-Boselli, Milano.
119. Istituto Lombardo, Milano.
120. Iacobvits R., Milano.
121. Lanciani Comm. Ing. Prof. Rodolfo, Roma.
122. Lanzoni Giuseppe, Mantova.
123. La Via Nob. Avv. Mariano, Nicosia.
124. Leone Comm. Camillo, Vercelli.
125. Letteraria e Amici Monumenti, Milano.
126. Libreria Patristica, Torino.
127. Libreria Spithover, Roma.
128. Luschin v. Ebengreuth Dott. Arnaldo, Graz.
129. Maestri Dott. Augusto, Modena.
130. Maggiulli Comm. Luigi, Muro Leccese.
131. Maggyar Numizmatikai, Budapest.
132. Maiocchi Prof. Rodolfo, Pavia.
133. Mangano Giovanni, Messina.
134. Mannelli Lorenzo, Campiglia Marittima.
135. Mantovani Prof. Cav. Gaetano, Bergamo.
136. Manzoni Conte Francesco, S. Lorenzo.
137. Marchisio Cav. Avv. A. F., Torino.
138. Marignano Romolo, Genzano.
139. Mariani Avv. Prof. Cav. Mariano, Pavia.
140. Maritano Eugenio, Genova.
141. Mazzoli Dott. Giulio, Steilata.
142. Mazzoccolo Avv. Enrico, Roma.
143. Menchetti Nob. Andrea, Ostia.
144. Moia Sac. Francesco, Lodi.
145. Molgatini Giacomo, Vanzone.
146. *Monatsblatt*, Vienna.
147. Mondini Cav. Raffaele, Magg., Palermo.
148. Morelli Ing. Roberto, S. Maria Capua V.
149. Morosetti Geom. Cav. Rodolfo, Mortara.
150. Mosca Luigi, Milano.
151. Moyaux Ing. A., Bruxelles.
152. Museo Archeologico, Lecco.
153. Museo Archeologico Municipale, Milano.
154. Museo Bottacin, Padova.
155. R. Museo di Antichità, Parma.
156. Museo Civico, Verona.
157. Museo e Galleria Estense, Modena.
158. Museo Civico, Bassano.
159. Museo Risorgimento Nazionale, Milano.
160. Museo Etnologico Portoghese, Lisbona.
161. Nava Ing. Cesare, Milano.
162. Nervegna Giuseppe, Brindisi.
163. *Numismatic Circular*, Londra.
164. *Numismatisches Literatur-Blatt*, Gumbinnen.
165. Nuti Avv. Riccardo, Maggione.
166. Nuvolari Francesco, Castel d'Ario.
167. Orrù Cav. Giuseppe, Cagliari.
168. Padoa Cav. Vittorio, Firenze.
169. Palladini (sorelle), Milano.
170. Pallici Alberto, Lucca.
171. Passigli Cesare, Imola.
172. Pedani Raffaele, Fermo.
173. Pennisi bar. di Floristella, Acireale.
174. Peroni Rag. Filippo, Codogno.
175. Picconi Avv. Alessandro, Porto Maurizio.
176. Pinto Girardo, Venosa.
177. Piuma Marchese Nicolino, Perti.
178. Podetti Francesco, Trento.
179. Polizzi Prof. Salvatore, Gubbio.
180. Pozzio Dott. Don Giuseppe, Milano.
181. Pozzi Avv. Francesco, Busto Arsizio.
182. Pozzi Avv. Giacomo, Faenza.
183. Pozzi Mentore, Torino.
184. Poagliati Dott. Quintilio, Taranto.
185. Raffo Emanuele, Chiavari.
186. Raggi (orefici), Lodi.
187. Ratti Dott. Cav. Don Achille, Milano.
188. *Rassegna Numismatica*, Orbetello.
189. Ravagli Rag. Cav. Uff. Ermen., Ravenna.
190. Remaggi Dott. Pietro, Carloforte.
191. *Revue Belge de Numismatique*, Bruxelles.
192. *Revue Suisse de Numismatique*, Ginevra.
193. Ricci Milziade, Città di Castello.
194. Rivani Dott. Giuseppe, Ferrara.
195. Rizzini Cav. Dott. Prospero, Brescia.
196. Rizzoli Dott. Cav. Luigi, Padova.
197. Sacconi Dott. Giuliano, Milano.
198. Salinas Prof. Antonino, Palermo.
199. Salveraglio Prof. Filippo, Pavia.
200. San Marco (Conte di), Palermo.
201. Sarti Ing. Prospero, Roma.
202. Saya Cav. Pasquale, Messina.
203. Scacchi Prof. Eugenio, Napoli.
204. Scalco Giuseppe, Roma.
205. Scarpa Ettore, Treviso.
206. Seletti Avv. Cav. Emilio, Milano.
207. Serafini Prof. Camillo, Roma.
208. Società Numism. di Romania, Bucarest.
209. Società Stor. Prov. di Alessandria.
210. Società Storica Lombarda, Milano.
211. *Société Suisse de Numismatique*, Ginevra.
212. Soldi Tullio, Cremona.
213. Sormani-Andreani Conte Lorenzo, Milano.
214. Spadoni Giovanni, Livorno.
215. Stefanini Antonio, Mortara.
216. Stellato Vincenzo, Casagiove.
217. Stettiner Comm. Pietro, Roma.
218. Strolin Teopisto, Schio.
219. Supino Dott. Cav. Iginio, Firenze.
220. Szirmai Cav. Tony, Parigi.
221. Tarantelli Cesare, Abeto.
222. Tatti Ing. Cav. Paolo, Milano.
223. Tinti Cesare, Bologna.
224. Vaccari Emanuele, Ferrara.
225. Valerani Dott. Cav. Flavio, Casalmonfer.
226. Vismara Enrico, Milano.
227. Viganò Gaetano, Desio.
228. Vitalini Cav. Ortensio, Roma.
229. Vlasto Michel, Marsiglia.
230. Zitelli Pietro, Adrianopoli.
231. Zuccarelli (fratelli), Vercelli.

AVVERTENZA. — Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in *Via Filodrammatici, 4*.

Ai nuovi Soci ed Abbonati: La prima annata del *Bollettino* (1903) è vendibile a L. 10, la seconda annata (1904) a L. 7. Rivolgersi all'Amm. del *Bollettino* in *Via Filodrammatici, 4*.

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia L. 5,—
Per l'Estero „ 6,—
Questo num. separ. cent. 50

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE
VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

FRANCESCO CARRARA — Issa, monografia numismatica (edita ed annotata dal dott. L. Rizzioli, jun.) (con fig.; continuazione).

GIUSEPPE GIORCELLI. — Una zecca piemontese medioevale sconosciuta.

SERAFINO RICCI. — La nuova zecca di Dego (Ponzone).

Medagliistica: Medaglia della Banca Popolare con fig. (TULLIO DEL CARNO) — Medaglia annuale Verdiana, con fig. (LA DIREZIONE).

SERAFINO RICCI. — Il grave problema della circolazione internazionale delle monete antiche.

Monete in vendita presso il Circolo.

Catalogo di vendita delle medaglie appartenenti alla Collezione dell'ing. E. Bosco.

Avviso importante.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.



MILANO
TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI
Corso P. Romana, 17

Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO III (1905)

Esce mensilmente con illustrazioni

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5.— per l'Italia
L. 6.— per l'Estero

Ai nuovi Soci ed Abbonati: La prima annata del *Bollettino* (1903) è vendibile a L. 10, la seconda annata (1904) a L. 7. Rivolgersi all'Amm. del *Bollettino* in Via Filodrammatici, 4.

AVVISO IMPORTANTE

L'Assemblea generale dei Soci del Circolo Numismatico Milanese è convocata pel 23 prossimo marzo alle ore 20 ¹/₂ per la discussione e approvazione del bilancio sociale. Chi è assente da Milano può inviare il suo voto per *delegazione*. Passata un'ora dalla convocazione, secondo lo Statuto sociale, l'Assemblea è valida, qualunque sia il numero degli intervenuti (art. 16).

Il Circolo Numismatico Milanese invita inoltre tutti i Soci all'adunanza che si terrà alla fine di marzo, o in principio di aprile, per trattare il seguente ordine del giorno:

- I. — Dell'importazione delle monete in Italia a scopo di studio e di collezione.
- II. — Della circolazione internazionale delle monete antiche.

Si darà avviso nel fascicolo di marzo del giorno di convocazione.

Monete in Vendita presso il Circolo

ARGENTO.		BRONZO.	
SIDE (piccole) N. 3 a	L. 2.—	LAODICEA	L. 2.50
„ NEAPOLIS (id.)	„ 6.—	CLAZOMENE	„ 1.50
„ (media)	„ 7.—	RE ANTIOCO N. 2 a	„ 1.—
„ (grande)	„ 10.—	RHODVS	„ 1.50
ALESSANDRO	„ 2.—	CHIOS N. 2 a	„ 1.—
„	„ 2.50	KYME N. 2 a	„ 1.—
„	„ 3.—	SMYRNA	„ 1.—
DARICI N. 2 a	„ 3.—	MARC'AVRELIO (GB.)	„ 12.—
CLAZOMENE (piccolo) N. 3 a	„ 2.—	SABINA (PB.; colon.)	„ 2.—
„ (media)	„ 25.—	CARACALLA (MB).	„ 1.50
PARIVM	„ 5.—	GORDIANO III (PB.)	„ 2.—
METHYMNA	„ 8.—	7 diverse di cui 1 a L. 1.50	
MITYLENE	„ 10.—	„ e 6 a	„ 1.—
MASSILIA	„ 10.—	Un piccolo CAMEO	„ 10.—
CHIOS	„ 10.—		
RE MAUSOLO	„ 12.—		
EFESO (Ape)	„ 8.—		
„ (Testa di Diana)	„ 30.—		

NB. — Per le vendite che si fanno per mezzo del Circolo tanto l'acquirente quanto il venditore devono cedere la percentuale del 5% a favore del Circolo.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

I S S A

Monografia numismatica del prof. dott. **FRANCESCO CARRARA**

(edita ed annotata dal dott. **L. RIZZOLI** *jun.*).

(Continuaz., vedi N. 8, 9 e 11, 1904 e 1, 1905).

III.

MONETE RIPUDIATE.

28. Testa di Pallade galeata a d. | **ΙΣ. INET.** Cerva a d.

Æ.

(Descritta dal Mionnet (1)).

Non l'ho mai trovata descritta, nè pubblicata da altri. Il Museo Imperiale ha un esemplare consimile, ma nel diritto v'ha chiaramente **ΙΣ**, nel rovescio non chiaro abbastanza **NET.**, e davanti alla capra, sembra vedere un serpente. I due esemplari non s'illustrano tra loro gran fatto. L'**INET** o **NET**, dà il sospetto di nome di magistrato, e questo mi svia dall'attribuzione, cui conducemi l'**ΙΣ**. I tipi sono consimili, ma non uguali. Giudicando dell'esemplare descritto dal Mionnet, non so fidarmene per intero della descrizione; a dire, come si conviene, dello studiato da me, mi è ostacolo la sua cattiva conservazione. Nè avendomi alcun argomento persuadente all'uopo, ne rigetto l'attribuzione. Che se qualcuno trovasse irriverente o gratuita la mia diffidenza nel Mionnet, legga le osservazioni alla moneta seguente, e si avrà risposta di fatti.

29. **ΙΣΣΑ.** Testa di Diana a d. | **ΙΣΣΑ.** Una stella.

Æ.

(Descritta dal Mionnet (2)).

Il nummografo francese nel descrivere questa moneta, si riporta al Neumann, però inesattamente e con poca fedeltà. Il Neumann descrive e pubblica tale monumento di maniera che, giudicandone dal confronto, non è pericolo di errare, sia che se ne discorra della

(1) *Description*, vol. II, pag. 46, n. 177.

(2) *Description*, vol. II, pag. 46, n. 175.

descrizione, sia che trattisi dell'attribuzione. Ora la descrizione del Neumann porta la leggenda **ISSA** nel solo diritto, e vi corrisponde il disegno; in quanto all'attribuzione, il Neumann la dà ad Issa di Lesbo. Come adunque poteva il Mionnet aggiungerci la leggenda nel rovescio, scrivere la moneta tra le issensi adriatiche, e riferirsi al Neumann? Da ciò gli è chiaro ridursi a ben poco l'autorità del Mionnet.

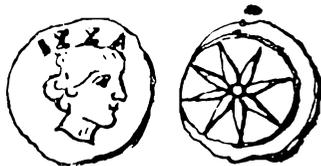
Il chiarissimo prof. Biondelli, direttore dell'I. R. Gabinetto Numismatico di Milano, nel comunicarmi l'indicazione delle monete issensi di quel medagliere, segnommi il n. 175 del Mionnet, vale a dire la medesima moneta di cui ora discorro. Bramoso di rettificare il fatto, mi sono permesso d'avvertirlo delle contraddizioni che trovavo nel Mionnet; ed egli, in risposta, significavami che la moneta rispondeva alla descrizione del Neumann. Nuova prova rafforzante la mia dimostrazione!

L'Arigoni (1) pubblica una moneta alquanto diversa, coll'**ISSA** dietro la nuca, anzichè davanti alla testa, e attribuisce alla Issa nostra; ma Eckhel, discorrendone nell'Issa dell'Adriatico la restituisce all'Issa di Lesbo (2). Dappoi il Neumann, nel passo citato, parla di ambidue quegli esemplari da lui posseduti, e degli scrittori che se ne occuparono, e conchiude essere *pene certum* spettare quella moneta all'Issa di Lesbo. Caroni nel catalogo del Museo Wiczay (3), per isbrigarne, la dice dell'una e dell'altra, e dà il disegno d'una senza leggenda; Sestini, ridescrivendola, la nota tra le adriatiche senza aggiungerci parola (4).

Che se voglia osservarsi essere la fabbrica di tale numisma un'altra di quella dell'Issa dalmatica, e non trovarne affatto nella nostra, conviene concludere a pro dell'Issa asiatica. Egli è perciò che la cancello dalla serie delle nostre genuine.

30. Altra simile, senza leggenda nel rovescio.

Æ.



Descritta dall'Eckhel (5), che si richiama al Neumann e al Museo Wiczay, che è quanto dire al catalogo pubblicato dal Caroni. Av-

(1) *Numismata Musei Honorii Arigoni*, Tarvisii, 1741; *Numi urbium et populorum*, tav. XII, n. 216.

(2) *Numi veteres*, pag. 98.

(3) *Museum Hedervarianum*, vol. I, pag. 208, nn. 4828 e 4829.

(4) *Museo Hedervariano*, vol. II, pag. 18, nn. 16 e 17.

(5) *Doctrina*, vol. II, pag. 159.

verto che la raccolta del Neumann fu acquistata dal conte Wiczay; laonde l'esemplare citato è il medesimo. Di esso ho detto al numero antecedente, e quantunque l'Eckhel, correggendo il Neumann, dica sembrare (*videtur*) che tale moneta per la rozzezza della sua fabbricazione possa appartenere all'Issa dalmatica, la escludo per intanto dalla serie delle issensi per le medesime esposte ragioni. Dico, per intanto, sendochè se m'arrivasse qualche buon esemplare, mi troverei autorizzato, parmi, per molte buone ragioni di riporre questa moneta tra le certe dell'Issa dalmatica.

(*Continua*).

Una Zecca piemontese medioevale sconosciuta

Vincenzo I Gonzaga, duca di Mantova e di Monferrato, prodigo senza misura, era sempre a corto di danari, e, per procurarsene, egli ricorreva a tutti i mezzi. Per tale scopo si appigliò anche a quello di porre quasi all'incanto il Monferrato, cioè di venderne i feudi liberi ai migliori offerenti e, per adattarli a tutte le borse, soleva venderli intieri a quelli che potevano disporre di centinaia e migliaia di scudi d'oro, ed invece li divideva e li riduceva in brandelli per gli ambiziosi meno ricchi.

A forza di spezzare i feudi, nacque presto una confusione delle giurisdizioni dei medesimi, insorsero numerose contese, e quindi infinite liti innanzi al Ducal Senato di Casale, al quale spettava di giudicare le questioni feudali. Aggiungasi che colle frequenti vendite e compere delle porzioni dei feudi e colla morte dei feudatari e successive divisioni dei feudi fra i coeredi crebbe la confusione delle prerogative e delle giurisdizioni, e nel volgere di pochi anni giunse a tale segno, che i signori Senatori, chiamati a giudicare tali questioni, non di rado si trovavano smarriti in una selva più oscura di quella dell'*Inferno* dell'Alighieri, faticavano assai, e non sempre riuscivano a trovare il bandolo di quelle arruffatissime matasse.

Evandro Baronino, casalese, il quale da trentadue anni era impiegato nella Cancelleria del Senato, e quasi sempre era stato applicato alla Sezione delle Investiture feudali, volle andare in aiuto di quei Senatori, e nell'anno 1604 aveva condotto a termine un lavoro, che dedicò all'abate conte Tullio Petrozanni, primo ministro del

duca Vincenzo (1), e nel quale egli descriveva accuratamente tutti i feudi e loro suddivisioni, dava il nome, cognome e titolo di cadaun feudatario, e, ciò che più importava, dettagliava le prerogative e le giurisdizioni dei singoli feudi. In grazia della competenza di quel veterano della Cancelleria, e della somma diligenza usata, il suo lavoro riusciva così perfetto ed a tutti così gradito, che il Duca rimunerò il Baronino promovendolo da Cancelliere del Senato a Segretario di Stato, creandolo Conte Palatino e dandogli una frazione del feudo di Cella. Tornò poi graditissimo e comodissimo ai Senatori di Casale, perchè in quel lavoro avevano una guida sicura e pratica per giudicare le cause feudali secondo la giustizia desiderata.

Avendo io intrapreso l'esame di questo lavoro, che finora era inedito, e che io desiderava di rendere di pubblica ragione colla stampa (2), giunto al feudo di Incisa, trovai che il duca Vincenzo l'aveva venduto al conte Michele Perretti di Roma, ma che si era riservato il Dazio generale (Dogana), la Gabella del sale, l'Archivio notarile, il Registro, la Zecca, la milizia, ecc.

Sapendo che gli antichi Marchesi di Incisa avevano coniato delle monete, mi parve cosa naturale che quel feudo conservasse il diritto di Zecca, benchè da molto tempo non lavorasse, perchè tale diritto non era mai stato soppresso.

Allora mi sentii punto dal desiderio di sapere se anche Cortemiglia e Ponzone, i cui Marchesi avevano pure coniato monete, conservavano ancora, come Incisa, quella importante prerogativa.

Scrivendo di Cortemiglia il Baronino si limitò a dire che quel feudo era posseduto pressochè tutto dal Duca di Savoia, e non ne descrisse le prerogative.

Giunto poi al feudo di Ponzone, io rimasi deluso vedendo che il nostro Cancelliere narra che è un castello in fortezza, cioè fortificato, posto in luogo eminente e da una parte inaccessibile, che è governato da un castellano e difeso da un presidio, il quale si ac-

(1) Il lavoro di Evandro Baronino porta il titolo seguente: *Descrizione di tutte le Città, Terre e Castelli del Monferrato*, compilata e scritta da Evandro Baronino, quondam Bertolino, dell'inclita città di Casale, Consignore di Cella, Conte Palatino, Segretario di Stato di S. A. S., già Cancelliere Senatorio e Nodaro Collegiato, dedicata all'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Conte Tullio Petrozanni, Protonotario Apostolico, Primicerio di S. Andrea, Preposito di S. Benedetto, Consigliere Ducale, ecc.

(2) È in corso di stampa nella *Rivista di Storia, Arte ed Archeologia* della provincia di Alessandria, fasc. III e IV, 1904, e nei seguenti del 1905.

crece o si diminuisce secondo le occasioni, che S. A. ha venduto il molino, il pedaggio ed i bandi campestri, alli Molto Ill.ri e Mag.ci Signori Capitano Matthia, Girolamo ed Alessandro Grattarola, etc., ma non fa alcun cenno della Zecca.

Proseguendo la lettura del manoscritto, fui sopraffatto dalla meraviglia quando trovai che nel capitolo, il quale tratta di Dego, lo scrittore, dopo di aver raccontato che il duca Vincenzo l'aveva venduto alli Signori Alfonso Spinola e Francesco suo figlio, gentiluomini genovesi, con una lunga serie di diritti e di prerogative, e tra " le altre di potere essi Signori Marchesi eriggere un Archivio nel Castello di quel luogo per riporvi gli Instrumenti ed atti giudiciali, che si faranno nel feudo, e di far altre cose per la conservazione di detto Archivio „, finisce con dire che S. A. si riserva la Tratta franca, il Dazio del sale, la Corniola e la *Zecca*, precisamente come abbiamo veduto per Incisa. Ripeto che a tale incontro del diritto di Zecca in Dego rimasi sorpreso, imperocchè io aveva sempre creduto che i Marchesi di Ponzone avessero fatto lavorare le loro monete in quella terra, dove risiedevano colla loro piccola Corte, e dalla quale prendevano il titolo (1).

Volendo accertarmi che non vi fosse un errore dell'amanuense, consultai altri esemplari del manoscritto, cioè uno posseduto dal Municipio di Casale e due altri che sono proprietà di privati; ebbene in tutti e tre riscontrai la parola *Zecca in Dego* come nel mio.

Non deve poi nemmeno nascere in noi il sospetto che lo stesso Baronino abbia commesso un errore involontario, perchè il suo lavoro passò per le mani dei Ministri Ducali, e di più era spesso consultato dai Senatori di Casale, perciò è cosa più che probabile che l'errore sarebbe stato presto rilevato e subito corretto.

Di fronte ad una testimonianza così autorevole, sulla cui attendibilità non può cadere dubbio alcuno, siamo costretti ad ammettere la Zecca di Dego, grossa terra posta sulla riva sinistra della Bormida orientale, detta di Spigno, lungo la strada che da Acqui conduce a Savona. Dego, nel medioevo, faceva parte del Marchesato

(1) NB. Veramente la zecca di Ponzone è già rappresentata e provata con la legenda del rovescio di alcune monete (*matapani e oboli*) D' - PONÇO, D - PVNCONO (ved. MOREL FATIO, *Revue de la Numism. belge*, 1865, tav. XV, n. 3; cfr. AMBROSOLI, *Riv. Ital. di Numism.*, I, 1888, p. 17 e segg., e specialmente p. 18; E. GNECCHI, *ibidem*, 1892, p. 56, e specialmente p. 58; Cfr. AMBROSOLI, *Manuale di Numismatica*, III ediz., p. 155). Dego potrebbe dunque essere o l'officina monetaria di Ponzone, oppure un'altra zecca, come l'A. stesso aggiunge più sotto.

di Ponzone, quindi, al pari di molti altri feudi vicini, venne assorbito dalla invadente Repubblica di Genova, e poi nel 1418 passò in potere di Gian Giacomo, marchese di Monferrato, e finalmente, avvenuta nel 1708 l'annessione del Ducato di Monferrato al Piemonte, fu anch'esso sottoposto allo scettro del saggio e prode Vittorio Amedeo II, primo re di Casa Savoia.

Nè ci deve recare meraviglia che i Marchesi di Ponzone abbiano tenuto la loro Zecca in Dego e non in Ponzone, imperocchè succedette più tardi la stessa cosa nel Marchesato di Saluzzo, i cui Principi non ebbero Zecca nella loro capitale, ma fecero battere le loro monete nella loro terra di Carmagnola.

Prima di deporre la penna io volgo preghiera ai possessori di monete dei Marchesi di Ponzone di voler esaminarle colla massima attenzione, onde riconoscere se su di esse esiste qualche segno, il quale indichi la Zecca dove furono lavorate (1).

Casale Monferrato, gennaio 1905.

Dott. GIUSEPPE GIORCELLI.

(1) Finchè non risulti prova di questo nome sulle monete, potrebbe credersi che Dego fosse l'officina monetaria dei Marchesi di Ponzone, e che si debba sostituire quello a questo nome, non ammettere due zecche distinte. Si tratterebbe allora del vero nome di una zecca sola, non di una zecca nuova finora sconosciuta.

N. d. R. *

La nuova zecca di Dego (Ponzone)

La scoperta archivistica del nostro benemerito socio dott. Giorcelli è d'importanza eccezionale, perchè colloca Ponzone in maggior luce, e aggiunge un nuovo nome all'elenco delle zecche italiane.

Però, come ho detto nelle note di Redazione al lavoro del Giorcelli, fino a prova di fatto, noi siamo autorizzati solo a credere Dego officina monetaria di Ponzone, perchè faceva parte del Marchesato di Ponzone, perchè non è fatto strano nella numismatica medioevale che l'officina sia in luogo diverso dalla sede del feudo (come possiamo rilevare in Carmagnola, officina di Saluzzo), infine perchè l'esame accurato delle poche monete esistenti di Ponzone, finora note, non danno alcun segno esplicito della parola Dego, ma, o non hanno indicazione alcuna di località, oppure qualcuna ha la determinazione del Marchesato.

Infatti il tipo del matapane, di cui vi è un esemplare a Brera, appartenente al ripostiglio di Lurate Abbate, porta i nomi dei marchesi Enrico e Corrado, che fecero supporre all'Ambrosoli l'esistenza della loro zecca o a

Novello o a Millesimo, essendo signori l'uno d'un luogo e l'altro dell'altro (*Rivista ital. di Numism.*, 1888, fasc. I, p. 22). Un altro tipo di matapane, pure a Brera e della medesima provenienza, è invece anonimo con la leggenda **D' PONÇO**, come quella Morel Fatio (*Cortemiglia et Ponzone in Revue Numismatique belge*, 1865, tav. XV, n. 3), riprodotto pure dall' Ambrosoli (*ibid.*, pag. 18).

La leggenda intera **D • PVNCONO** ha un obolo illustrato da E. Gnechi (*Rivista ital. di Numism.*, 1892, p. 58). Ora la spiegazione costante di questa determinazione topografica è *De Ponzone*, per analogia, p. es. con *De Careto*, e simili di altre monete del tempo, ove il *de* gentilizio di tale leggenda è unito col titolo nobiliare: *Marchio de Careto*, *Marchiones de Ponzone*, e risponde, come grafia, perfettamente alla forma della grida di Enrico VII in *Ponzone* (v. PROMIS, *Monete del Piemonte inedite o rare*, 1852, pag. 42; cfr. MOREL FATIO, op. cit., pag. 16).

E quantunque *D(e)* possa dare, per una mera combinazione grafica, la sillaba iniziale abbreviata di *De*go, nessuno potrà sostenere, con ragioni plausibili, che vi si possa leggere *D(ego)*, dizione infirmata dall'altra analoga *De Careto*, *Curtismilia* già citata (MOREL FATIO, op. cit., pag. 5), ove *De Careto* indica il casato, *Curtismilia* la zecca; e insostenibile, perchè spiegando *De*go, non spiegherebbe il seguente *Ponzone*. Ma per buona sorte non vi è necessità di veder *De*go citato nella leggenda delle monete, finchè non si voglia sostenere la zecca a sè e per sè, poichè l'officina monetaria spesse volte non è citata, come si vede sulle monete di Saluzzo, che contengono *Marchio* e *Marchionissa Salutiarum*, pur essendo battute a Carmagnola. Appare invece chiarissimo ciò che Morel Fatio pareva avesse intuito nell'illustrare il grosso veneto anonimo sopraccitato: « *Les lettres MCH ne peuvent s'appliquer à aucun prénom d'un marquis de Ponzone. Il faut je crois, lire — Marchiones de Ponzone — et voir là l'indication d'une monnaie, fabriquée en commun par tous les ayants droit de marquisat.* »

I marchesi di Ponzone, infatti, senza distinzione, coniarono a *De*go; basta quindi notare il casato per distinguerlo da quelli di Dogliani, di Incisa, di Cortemiglia, ecc.

Così si potrebbero riferire a *De*go, come officina di Ponzone, anche quelle monete che vanno ancora incerte in cerca di sede, come, p. es., 1.º il tipo del matapane Morel Fatio: *S. Michael, Marchio de Ponço(no)*, riprodotto dall'Ambrosoli; 2.º il tipo dell'altro matapane: *S. Michael: Henr(icus) et Cunr(adus) marchiones*, illustrato dal Promis nelle sue *Monete inedite del Piemonte*, Supplemento. Torino, 1866 (cfr. Memoria III, *Monete di zecche italiane, inedite o corrette*. Torino, 1871), da lui erroneamente attribuito a Cortemiglia e dall'Ambrosoli esattamente a Ponzone (*Riv. ital. cit.*, 1888, fasc. I, pag. 19), perchè i due cugini Enrico e Corrado appartenevano al ramo dei Marchesi di Ponzone (LITTA, *Aleramidi*, tav. III), e perchè la dizione *S. Michael* con l'*h* è quella costante per Ponzone e non per Cortemiglia, o per altre zecche degli Aleramidi.

Oserei quasi aggiungere su questo argomento che, siccome fu trovata poi insostenibile l'attribuzione del Promis a Cortemiglia di quest'ultimo matapan, perchè basata su lezione falsa di una moneta, non urge di avvicinarsi maggiormente all'opinione del Promis — almeno fino a nuova e più fondata prova — con l'ammettere una nuova zecca in *Novello* o in *Millesimo*, come del resto molto acutamente proporrebbe l'Ambrosoli (*Riv. ital. cit.*, p. 22), perchè, a mio avviso, le monete proposte sono identiche a quelle già confermate dei Marchesi di Ponzone, e quindi coniate a Dego, piuttosto che altrove; inoltre perchè la determinazione per l'una o per l'altra di queste località non risulterebbe finora definitiva (1).

Un'altra conferma invece per Dego, zecca di Ponzone, per questo tipo di monete riferibili a più membri della famiglia marchionale, ci sarebbe piuttosto nell'obolo pubblicato da Ercole Gnecci (*Riv. it. cit.*, 1892, fasc. V), coniato sul tipo di quelli di Asti e di quello di Cortemiglia illustrato dal Promis (*Monete inedite del Piemonte*. Torino, 1866, *Supplemento*, p. 24 e segg., tav. IV, 35), che porta nella leggenda appunto *Marchiones de Puncono*, con una strana alterazione di forma nella grafia di Ponzone (PVNCONO).

Ritourneremo, del resto, sull'argomento, dovendo ristudiare tutte le monete di questo periodo da tempo attribuite e attribuibili agli Aleramidi, poichè, in seguito alla scoperta della zecca di Dego, nuovi rapporti da essa possono rampollare e per Incisa e per Cortemiglia.

Poichè, se la lezione della grida di Enrico VII si deve leggere *In Clivassio, in Iporeya, in Incixa et in Ponzo*, in *Curtemilia*, come vorrebbe Morel Fatio (op. cit., pag. 16), siccome il Promis non si peritò a dire della zecca d'Incisa che, quantunque ne esista il privilegio concesso a quei Marchesi dall'imperatore Carlo IV nel 1364, tuttavia non consta che di esso abbiano usato (ved. ultima op. cit., pag. 25 nota), bisogna studiare i nuovi rapporti fra la zecca di Incisa (2) e quella di Ponzone.

Se invece la lezione delle grida citata è quale la dispone il Promis: *In Clivassio, in Iporeya, in Incixa, et in Ponzo* in *Curtemilia* (*Monete del Piemonte*, ecc., 1852, pag. 42), siccome topograficamente Ponzone è più connesso con Cortemiglia che non con Incisa, merita il caso di ristudiare attentamente anche quanto fu riferito sulla zecca di Cortemiglia (3), per meglio determinare quanto fosse eventualmente estesa l'attribuzione di coniazione della nuova zecca di Dego.

Milano, 18 febbraio 1905.

SERAFINO RICCI.

(1) Ved. per *Millesimo e Novello*. GNECCHI (F. e E.), *Saggio di bibliogr. num.* p. 215 e p. 255.

(2) Ved. per le monete di Incisa: GNECCHI (F. e E.), op. cit. p. 154-155 e *Catalogo Collezione E. Gnecci*, alla voce *Incisa*, p. 94, n. 1804-1806.

(3) Ved. per le monete di Cortemiglia: GNECCHI (F. E.) op. cit. pag. 88; *Catalogo Collezione E. Gnecci*, alla voce *Cortemiglia*, p. 59, n. 1118-1120.

MEDAGLISTICA

Medaglia della Banca Popolare. — Prendendo esempio dall'egregio consocio signor Marco Strada, al quale dobbiamo l'articolo riguardante la medaglia promossa ed offerta dagli impiegati della Banca Commerciale Italiana alla Banca stessa, in occasione del 10.^o anniversario di fondazione, ho trovato opportuno di richiamare l'attenzione dei nostri assidui lettori sopra quella promossa e distribuita in oro dalla Banca Popolare di Milano a tutto il proprio personale per solennizzare il 35.^o anniversario della fondazione e la massima onorificenza conseguita all'Esposizione di Parigi. Arrivo, è vero, un po' in ritardo, dato che la distribuzione venne effettuata nell'anno 1901, ma essendo da pochissimo tempo socio di questo Onorevole Circolo, è evidente che non avrei potuto farlo prima, ed è con vero piacere che approfitto della circostanza suaccennata, per rammentare questo atto di delicatezza da parte di un importante istituto cittadino verso il proprio personale.

La coniazione della medaglia venne affidata al noto stabilimento Johnson e fu modellata dallo scultore Egidio Boninsegna. Eccone la descrizione :



Diam. mill. 24, con appiccagnolo e anello ovale.

⌞ — Figura muliebre seminuda seduta a destra. Raffigura la Banca, tiene cornucopia nella sin., nella des. il caduceo, su cui un nastro svolazzante con sopra le parole: **CREDITO-RISPARMIO**. Appoggiato alla seggiola sta lo stemma di Milano, nel campo di sin. le sigle intrecciate della Banca **B. P. M.** Sotto, nell'esergo: **JOHNSON EB. AC.** intrecciate.

⌞ — Su cinque righe: **LA BANCA POPOLARE DI MILANO AI SUOI COLLABORATORI NEL XXXV ANNIVERSARIO** Cartella per incidervi il nome. Sotto: **MCM I**.

Milano, febbraio 1905.

TULLIO DEL CORNO.

Medaglia annuale Verdiana (1). — In un numero ristrettissimo di esemplari il nostro Vice-Presidente signor E. Mattoi ha fatto coniare dallo stabilimento Johnson una medaglia (Diam. mill. 39. Busto nel diritto, e dedica nel rovescio) commemorante il 4.º anniversario



della morte del grande e insuperato Maestro. Di questa medaglia donò i due primi esemplari conati (argento e bronzo) alla Casa di riposo pei Musicisti per essere collocati nel Museo Verdiano, inaugurato di recente; altri 3 esemplari destinò per il medagliere nella sala Milano in Castello e pel Gabinetto Numismatico di Brera.

LA DIREZIONE.

(1) V SOLONE AMBROSOLI. Le Medaglie di Giuseppe Verdi, il n. 33, fig. 22, medaglia dell'anno 1904 in *Rivista ital. di Numismatica*, che gentilmente ci donò il cliché del diritto.

Il grave problema della circolazione internazionale delle monete antiche.

La Società Numismatica italiana, che già aveva lamentato alcuni inconvenienti del recente regolamento protezionista sugli oggetti d'arte antica in genere, manda ora ai raccoglitori una Circolare per rilevare l'impossibilità dell'applicazione delle recenti disposizioni sia per gli acquisti, sia per gli studi, e concludendo che Legge e Regolamento, raggiungendo praticamente lo scopo contrario a quello desiderato, favorendo l'uscita clandestina delle monete pregevoli, inceppando e quasi impedendo l'entrata delle esterne, paralizzando la passione e il culto della numismatica nazionale, devono *escludere d'ora in avanti le monete, nel modo più assoluto, dalla loro applicazione, cioè, della Legge protezionista sugli oggetti d'arte antica in genere.*

Vi fu alcuno che, trovando assurde le ragioni della Società Numismatica Italiana, inviò a sua volta una Circolare, che però a noi non è pervenuta, per neutralizzarne l'azione, sostenendo che gli scambi si possano eseguire, dai calchi e dai campioni si possano fare le ordinazioni senza

avere sott'occhio le monete, e che per gli studi bastino le indicazioni scritte per dare un'idea precisa della moneta. — Il che non è assolutamente vero, specialmente oggi, con tanta e diffusa falsificazione di monete antiche.

Il Circolo Numismatico Milanese ha già indetta un'adunanza e sarà riferito a suo tempo il risultato della deliberazione sociale; intanto mi sia concesso di lanciare alla pubblica opinione alcuni miei concetti personali, che forse varranno a determinare meglio le opinioni dei soci, che devono pronunciarsi in un senso piuttosto che nell'altro.

Io credo fermamente che tutti agiscano in buona fede nel pensiero di trovare la soluzione migliore, ma che nè l'*esclusione* assoluta, nè l'*inclusione* assoluta possano essere praticamente utili a difendere il patrimonio archeologico e artistico nazionale senza inceppare gli scambi e gli studi numismatici, che sono pure tanta parte della nostra gloria.

Se negli articoli 253-254, parlando delle monete, invece di limitarle al *sommo pregio*, il legislatore aggiunse *qualunque sia il loro pregio e la loro importanza storica*, questo dipese dal fatto che il legislatore conosceva la impossibilità di un controllo scientifico competente, e quindi si affidò al freno doganale, come unico salvatore, mentre questo, nelle difficili operazioni e nelle varie interpretazioni locali, diventa la difficoltà insormontabile, contro la quale si spunta ogni energia di raccoglitore e di antiquario.

E la Società Numismatica, anch'essa travolta nelle sue deliberazioni dall'impossibilità di una soluzione pratica differente da quella proposta, accolse come ancora di salvezza l'esclusione completa, che potrebbe pur troppo equivalere, per chi non conosce la sincerità e la lealtà dell'antica rappresentante degli studi numismatici italiani, licenza di fare quel che si vuole e quanto si vuole per quel che riguarda le monete.

Ma, ammettete la possibilità di un controllo scientifico, che dia il *nulla osta* o il *veto* alle monete uscenti, lasciando libera entrata alle entranti, come è già dichiarato nelle leggi doganali per le monete di studio o di collezione, fate che agli uffici doganali pervengano i pacchi col *nulla osta* e i doganieri non debbano, camuffati da numismatici improvvisati, dar legge sulla qualità e importanza delle monete, *ma solo eseguire ordini ricevuti*, e tutto scorrerà senza difficoltà alcuna, e senza danno del patrimonio nazionale.

A tutelare il quale devono provvedere invece i singoli competenti, che, secondo me, facendo parte degli Uffici d'esportazione, sono obbligati a esaminare le monete uscenti per l'Estero e dare il *nulla osta*, con la piena responsabilità del loro giudizio, quando questo sia condiviso da quello del Comitato.

Invece quale numismatico competente fa ora parte dei tredici uffici di esportazione che ci sono nel Regno?

Anche se non si possono avere persone adatte per tutti gli uffici di esportazione, rafforzate quelli principali e basterà, e se per questi trovate o il dilettante renitente o l'antiquario interessato, concentrate pure in un centro solo il controllo, ma a patto che mettiate questo unico centro in condizioni da poter reggere al lavoro straordinario, facendo una sezione per la numismatica greca e romana, un'altra per la medioevale e moderna, una terza per le medaglie, dando a questo Istituto l'ordinamento e l'incremento che merita, e di cui nell'interesse pubblico avrebbe bisogno.

Del resto sarebbe assurdo il concentramento di controllo in una città sola, mentre i controlli dovrebbero essere divisi per lo meno fra l'Italia Settentrionale, quella Centrale e quella Meridionale, e sarebbe in sè assurdo anche questo, poichè è semplicemente ridicolo che in ogni ufficio d'esportazione, anzi in ogni città di qualche importanza, dove c'è per lo meno un Museo, non vi debbano essere persone competenti per una serie di oggetti,

che non si vorrebbe varcassero senza controllo la frontiera; ma ci siamo pur troppo costretti per qualche tempo, perchè in Italia, fino ad oggi, non si è mai voluto dare il valore adeguato agli studi numismatici, che richiedono preparazione e pratica speciale. Ma a questo intanto si riparerà col tempo.

Come ho dimostrato al Congresso Internazionale di Scienze Storiche (1), si insegni la numismatica all'università, si ponga fra le materie di concorso alla Scuola italiana di archeologia, si aggiunga alle materie d'insegnamento di quella scuola, almeno per la parte greca e romana, e si mandino in perfezionamento all'interno e all'estero i migliori giovani che mostrano preparazione e attitudine a questo ramo di studi, e fra dieci anni, e anche meno, avrete dei buoni ispettori, esperti sufficientemente nella numismatica. Ma, se si continua a considerare la numismatica come la cenerentola delle discipline archeologiche e storiche, è tempo perduto il pretendere che le monete non varchino il confine, e pur troppo, date le condizioni presenti, non si può far torto alla Società Numismatica di volerle escluse (2), affinché almeno possano, invece di essere trattenute senza ragioni plausibili, circolare per gli studi e per gli scambi, attendendo di essere opportunamente incluse nel numero degli oggetti di archeologia, d'arte e di storia degni delle tradizioni e delle Collezioni italiane, come i quadri, le sculture, i bronzi e gli altri lavori d'arte, e quindi controllabili da appositi uffici.

Per ora facciamo come possiamo, non come vogliamo. Al freno doganale sostituiamo il controllo scientifico, il meglio possibile, e non vogliamo mutati da un momento all'altro i doganieri in numismatici ad analizzare quali monete possano, quali non possano passare, e, lasciando libera l'entrata alle monete per studio e per collezione (3), non precludiamo l'uscita a quelle monete di cui tutti i principali Musei son provveduti, impedendo invece che escano d'Italia quelle che appartengono, o per importanza archeologica e storica, o per rarità artistica, alla parte più eletta del patrimonio nazionale. E la questione, posta sulla vera via della sua soluzione, sarà risolta grado grado nel modo più naturale e lodevole, accontentando tanto i liberi scambisti, quanto i protezionisti.

Milano, Febbraio 1905.

SERAFINO RICCI.

(1) Ved. S. RICCI, *La numismatica nell'insegnamento*, in Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche di Roma, vol. VI (*Numismatica*). Roma, R. Accademia dei Lincei, 1904, p. 167 e segg.

(2) E solo in questo senso darei il voto alla Società Numismatica Italiana, finchè, cioè, le disposizioni restrittive doganali non siano sostituite da quelle del controllo scientifico.

(3) Ved. *Bollettino*, dicembre 1904, pag. 148: *È necessario un provvedimento. Dell'importazione delle monete in Italia a scopo di studio*. Il Circolo ha già indetto un'adunanza per deliberare tanto su questo argomento quanto su la presente questione della circolazione internazionale delle monete antiche. Sarà dato avviso ai Soci del giorno della convocazione.

CATALOGO DI VENDITA DELLE MEDAGLIE

appartenenti alla Collezione dell'ing. E. BOSCO di Bussoleno (Susa)

(Continuazione, vedi N. 4, 6, 8, 10 e 11, 1904)

MEDAGLIE.

UOMINI ILLUSTRI.

37. PIETRO VACCHELLI. Busto a s.
**A · PIETRO · VACCHELLI · BENEMERITO · DELL'INCREMENTO · IRRIGUO ·
DELL'AGRO · CREMONESE.**
R) Derivazione del Canal Marzano.
ACQUEDOTTO · DERIVATO · DALL'ADDA · A MARZANO 1890.
Mm. 61. L. 5,00
38. BENEDETTO CAIROLI. Busto a s.
BENEDETTO · CAIROLI.
R) Leggenda in 8 righe. Mm. 60. L. 5,00
39. BERNARDINO RIVADAVIA. Busto a d. di CATALDI.
BERNARDINO · RIVADAVIA. Cartelle intrecciate. Pb. mm. 61. L. 4,00
40. FERDINANDO ANDREUCCI. Busto a s.
FERDINANDO · ANDREUCCI.
B) Leggenda in 6 righe. Br. mm. 56. L. 4,00
41. MARCO POLO. Busto a d.
MARCO · POLO.
B) Palazzo ducale di Venezia. Br. mm. 57. L. 4,00
42. LUIGI SACCO. La medicina che conduce un bambino vaccinato alla
statua del Medico.
SIC · MORBVS · MORBO · CVRATVR · ANNO I · REP · ITALICAE · MDCCCII.
B) Leggenda in 6 righe. Br. mm. 56. L. 5,00
43. GIOVANNI SIMONE MAYR. Busto a s. (Cossa).
B) **AL · SVO · ISTITVTORE · L'UNIONE · FILARMONICA · DI · BERGAMO.**
Br. mm. 52. L. 3,00
44. G. B. BODONI. Testa a s.
IOHANNES · BAPTISTA · BODONIVS · MDCCCII (Manfredini).
R) Leggenda in 6 righe. Br. mm. 52. L. 3,00
45. BARONE DI STIFFT. Busto a d.
ANDREAS · LIBER · BARO · DE · STIFET (Bohem).
R) Leggenda in 9 righe. Br. mm. 52. L. 3,00
46. GIUDITTA PASTA. Busto a s.
GIUDITTA · PASTA.
B) Leggenda in 6 righe. Br. mm. 44. L. 2,00

(Continua).

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AUTENTICITÀ — II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA — III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA FIORITURA. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA
Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
VIA GIULINI, 7 - MILANO

ENRICO DOTTI

MILANO

Via Capellari, 2



COLLEZIONISTA E NEGOZIANTE IN MONETE
MEDIOEVALI E MODERNE

SPECIALITÀ

IN
MONETE PONTIFICIE



Vendita - Acquisti - Cambio

Opere vendibili dallo Stabilimento tipografico

U. GRANDI & C.

ROVERETO nel Trentino



- Perini. La Repubblica di San Marino, sue Monete, Medaglie, Decorazioni, 32 pag., 20 ill. — L. 1.50.
- Le Monete di Verona descritte ed illustrate, 110 pag. con 54 illustraz. e 9 tavole — L. 7.
- La Repubblica Romana del 1849 e le sue monete, 38 pag. con 20 ill. — L. 2.
- Perini e Rizzoli. Le Monete di Padova, descritte ed illustrate, 148 pag. con 30 ill. — L. 8.
- Perini. Le Monete di Treviso descritte ed illustrate, 90 pag., 28 ill. — L. 5.

Sono vendibili presso la Direzione del Circolo i seguenti libri:

G. GRILLO: *Una moneta inedita di Crevacuore*. Milano, 1901, con tav. (L. 4 la copia). — *Una moneta inedita di Crema*. Milano, 1901 (L. 3 la copia). Sono entrambe pubblicazioni di pochi esemplari e fuori commercio.

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Conto corrente colla Posta.

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia L. 5,—
Per l'Estero „ 6,—
Questo num. separ. cent. 50

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE
VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

L. L. — Contributi al Corpus delle falsificazioni: I. *Le Semi-falsificazioni (con fig.)*.

Q. PERINI. — Il ripostiglio di Carribollo (presso Marostica) *(con fig.)*.

SERAFINO RICCI — A. GRASSI GRASSI. — Intorno alle presunte monete del Chiaramonte.

P. SGULMERO. — Due bronzi di Pio VI (varietà inedite).

Notizie varie: Corso di numismatica greca alla R. Università di Pavia — Il Corpus delle monete dell'Impero tolemaico — Onorificenza — Congresso Internazionale di Archeologia in Atene.

Avviso importante: Assemblea generale dei Soci pel 23 marzo — Adunanza Sociale nell'8 aprile.

Monete in vendita presso il Circolo: Monete greche; imperiali alessandrine; romane imperiali.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO
TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI
Corso P. Romana, 17

Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO III (1905)

Esce mensilmente con illustrazioni

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5.— per l'Italia
L. 6.— per l'Estero

Al nuovi Soci ed Abbonati: La prima annata del *Bollettino* (1903) è vendibile a L. 10, la seconda annata (1904) a L. 7. Rivolgersi all'Amm. del *Bollettino* in Via Filodrammatici, 4.

AVVISO IMPORTANTE

L'Assemblea generale dei Soci del Circolo Numismatico Milanese è convocata pel 23 prossimo marzo alle ore 20 ¹/₂ per la discussione e approvazione del bilancio sociale. Chi è assente da Milano può inviare il suo voto per *delegazione*. Passata un'ora dalla convocazione, secondo lo Statuto sociale, l'Assemblea è valida, qualunque sia il numero degli intervenuti (art. 16).

Il Circolo Numismatico Milanese invita inoltre tutti i Soci all'adunanza che si terrà il giorno 8 aprile, per trattare il seguente ordine del giorno:

I. — Dell'importazione delle monete in Italia a scopo di studio e di collezione (proposta Monti).

II. — Della circolazione internazionale delle monete antiche (proposta S. Ricci).

III. — Della ristampa di opere numismatiche importanti e rare (proposta del Socio corrispondente prof. Pattacini di Firenze).

Monete in Vendita presso il Circolo

MONETE GRECHE.

Numidia. Re Giuba. GB ♂ *Rex Iuba*. Testa a d. — ♀ Vaso (Mionnet L. 50). *Media conservazione* L. 8,—
Emporiae (Ispania) dramma d'arg. C. 1 " 4,—
Tiro (Fenicia) Tetradramma di Tolomeo I (Mionnet L. 60) C. 1 " 8,—

MONETE IMPERIALI ALESSANDRINE.

NERONE.

Tetradramma (*Mistura*). ♂ Testa a d. — ♀ Agatodemone ΛΓ C. 1 L. 1,20
" " " ΛΙΑ Testa a sin. — ♀ Testa di Nettuno C. 1 " 1,—
" " " Testa a d.—♀ Busto di Alessandria LIB C. 1 " 1,20
" " " ΛΙΑ Testa a sin. ♀ Busto d'Apollo C. 1 " 1,—

NERVA.

Tetradramma (*Mist.*). ♂ Testa a d.—♀ LA La Moneta (*Molto raro*) C. 1 L. 4,—

NB. — Per le vendite che si fanno per mezzo del Circolo tanto l'acquirente quanto il venditore devono cedere la percentuale del 5 % a favore del Circolo.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

Contributi al Corpus delle falsificazioni

I. - Le " Semi-falsificazioni „

Sono note le dispute comparse sui periodici numismatici europei a proposito delle falsificazioni di monete antiche. Alcuni sostengono che, per riconoscere le falsificazioni, basti un occhio molto sperimentato, altri invece opinano che sia necessario abbandonare i metodi empirici per dedicarsi allo studio della tecnica monetaria, mediante il quale verranno risolti i problemi riguardanti l'autenticità nummaria.

Noi faremo il possibile per dimostrare che queste due tendenze si possono conciliare, nel senso che l'occhio sperimentato può riconoscere le differenze tecniche che passano tra le monete di una zecca o di un'epoca e quelle di altra zecca od epoca, e siccome i falsificatori non tengono conto di queste differenze, riesce quindi possibile distinguere le falsificazioni.

E ciò si può fare, talvolta, anche senza avere l'esemplare sott'occhio, ma solo da un'impronta, da un disegno od anche da una semplice descrizione (1).

Noi ci limiteremo ad alcuni esempi pescati nel gruppo delle " Semi-falsificazioni „, cioè delle monete autentiche che la mano dei falsari ha ridotto a simulare altre monete più rare.

Vengono prima le monete rifatte (2), delle quali citeremo i seguenti

(1) Un altro elemento per giudicare la autenticità delle monete rare è il loro luogo d'origine. Nei ripostigli rinvenuti in Oriente, è probabile che tra migliaia di monete se ne rinvenga qualcuna di Iotapiano, di Quietò o di Valente Tiranno, ma è altrettanto impossibile che in Italia si rinvengano isolatamente di queste monete. Perciò se vi dicono che un Iotapiano, un Quietò, od un Valente vennero rinvenuti nei dintorni di Roma, siate certi che si tratta di una moneta falsa o rifatta.

(2) Vedasi su questo argomento anche l'articolo di O. Voetter: *Macrianus Caesar* sul n. 246 del *Monatsblatt*, 1904.

esemplari che sono i più recenti prodotti dell'industria romana delle falsificazioni:

Un **MB** comune di M. Aurelio, il quale venne cambiato in un Elio inedito, modificando la leggenda:

AVRELIVS CAESAR AVGVPIIFIL in
L AELIVS CAESAR AVGVSTVS (sic!)

Un **GB** di Gallieno comune fatto divenire inedito modificando la leggenda del rovescio:

CONCORDIA EXER CIT in
CONCORDIA AV G GII (sic!)

E più importante di tutti un **MB** di Alessandro Severo col **B** **SPES PVBLICA**, dal quale, ritoccando la fisionomia e la leggenda, si ricavò un Emiliano inedito cioè:

IMPALEXAN — DERPIVAVG Testa radiata.
IMPCAESAE MIL IANVSPFVAVG

A proposito di quest'ultimo caso, osserveremo che, siccome le monete del periodo da Massimino I a Gallieno non hanno mai la *semplice testa*, ma bensì il *busto*, ciò basterebbe per far riconoscere falsa questa moneta.

Alle monete rifatte, fanno sèguito quelle composte di due esemplari saldati assieme in modo da simulare perfettamente un unico pezzo, e di queste diamo i seguenti due esemplari, dei quali il semplice disegno basta per formulare un giudizio:



Fig. N. 1



Fig. N. 2

IMP DIOCLETIANVS AVG. Busto laureato e corazzato di Diocleziano a sinistra.

MAXIMIANVS NOB CAES. Testa laureata di Galerio a destra.

Medaglione d'argento del Museo di Parigi. Coh. vol. VI, pag. 483, n. 1 (disegnata).

Finora solo due autori, per quanto ci consta, ebbero a trattare di questo medaglione: il Cohen, il quale non ha alcun dubbio sulla sua autenticità e dice che esso fu coniato per ricordare l'adozione di Galerio da parte di Diocleziano, ed il Maurice (1), il quale anch'esso non eleva dubbi e lo dice coniato nella penisola balcanica, probabilmente a Siscia o a Tessalonica. Anche noi ci limiteremo a poche parole, perchè l'evidenza rende inutile il trattarne soverchiamente.

Il preteso medaglione è composto di due *follis* saldati assieme dalla parte del rovescio!

Ciò che tradisce subito la falsificazione è il fatto che i due *follis* appartengono a due zecche distinte: *Lugdunum* e *Ticinum*, ed il dubbio non è possibile (2); la tecnica di queste due zecche differisce troppo per non colpire l'occhio. Basta osservare il *cliché* per convincersene, lo stile grafico delle leggende varia di molto, specialmente le lettere **M** e **V** segnano un abisso tra le due zecche. Inoltre si deve tener presente che nel periodo 300-305 la zecca di Lugdunum coniava monete *sempre* col *busto* (3), mentre quelle di Ticinum avevano *sempre* la semplice *testa*.

Nessuno, osiamo sperarlo, vorrà sostenere (4) che gli zecchieri lionesi, coniato un lato del medaglione, abbiano mandato a far coniare a Pavia l'altro lato!

Ecco la descrizione delle due monete che, unite assieme, formano il medaglione del Museo francese:

LVGDVNVM (anno 304-305).

⌚ — **IMP DIOCLETIANVS AVG.** Busto laureato e corazzato a sinistra (ved. *Fig. 1*).

⌚ — **GENIO POPVLI ROMANI.** Genio a sinistra col modio in testa, tenendo una patera ed il cornucopia: davanti ad esso un'ara accesa, in forma di candelabro.

Signe $\frac{|A}{PLG}$ $\frac{|B}{PLG}$ $\frac{|★}{PLG}$ Coh. n. 120. *Moneta comune.*

(1) *Iconographie des Empereurs romains*, nella *Revue Numismatique*, Tav. II, n. 11, e Tav. IX, n. 10.

(2) A meno di ammettere che il medaglione sia il prodotto di una fusione per la quale le due monete servirono di modello.

(3) Solo le zecche di Lione, Treviri e Londra coniavano, a quest'epoca *follis*, coi busti; tutte le altre coniavano solo monete colla semplice *testa*.

(4) Ciò non sarebbe impossibile, poichè da taluni, con argomenti del medesimo valore, si vuol negare l'esistenza della zecca di Ticinum.

TICINVM (anni 300-305).

- Ɔ — **MAXIMIANVS NOB CAES.** Testa laureata a destra (ved. *Fig. 2*).
 Ɔ — **SACRA MONET AUGG ETCAESS NOSTR.** La Moneta a sinistra con bilancia e cornucopia.

Sigle $\frac{| \star}{PT} \frac{| \star}{ST} \frac{| \star}{TT} \frac{|}{PT} \frac{|}{ST} \frac{|}{TT} \frac{| \cdot}{PT} \frac{| \cdot}{ST} \frac{| \cdot}{TT}$

Coh. n. 130. *Moneta comunissima.*

Lo stesso, identico caso si verifica nel medaglione di bronzo riportato dal Maurice (1) nel lavoro citato.

Bisogna però notare che il Cohen dubita molto dell'autenticità di questo medaglione, e dice che molto probabilmente è rifatto, od anche inventato di sana pianta.

Il Maurice, invece, non eleva alcuna contestazione in proposito. Ecco la descrizione del medaglione:

- Ɔ — **CONSTANTIVS NOBIL C.** Busto laureato di Costanzo Cloro a destra col paludamento visto di dosso.
 Ɔ — **MAXIMIANVS NOBIL C.** Busto laureato e corazzato di Galerio a sinistra, tenendo uno scettro appoggiato all'omero.

Ed ecco le due monete che, saldate assieme dalla parte del rovescio, formano il medaglione:

LVGDVNVM (anno 304).

- Ɔ — **MAXIMIANVS NOBIL C.** Busto descritto.
 Ɔ — **GENIO POPVLI ROMANI.** Genio a sinistra, col modio in testa, tenendo il cornucopia e la patera: avanti, un'ara accesa in forma di candelabro.

Sigle $\frac{| A}{PLG} \frac{| B}{PLG}$ Coh. n. 107 (*varietà*).

TREVIRI (anno 304).

- Ɔ — **CONSTANTIVS NOBIL C.** Busto descritto.
 Ɔ — **CENIO POPVLI ROMANI.** Genio a sinistra, colla testa turrata, tenendo la patera ed il cornucopia.

Sigle $\frac{S | F}{I T R} \frac{S | F}{I I T R}$ Coh. n. 110.

(1) Ved., idem Tav. II, n. 12 e Tav. IV, n. 4.

Quantunque le differenze grafiche tra le zecche di Lione e di Treviri siano minime, esse non sfuggono a un attento esame; basta osservare il *cliché* che dà il Maurice nel lavoro citato.

II. - Gran Bronzo " Inedito ,, di Macrino.

- Ɔ — **IMP CAES M OPEL SEV MACRINVS PIVS FEL AVG.** Busto laur. e corazzato a destra.
- ℞ — **PONTIF MAX TR PII COS II PP.** Macrino, su quadriga andante a sinistra, coronato dalla Vittoria. Coh. n. 105 (*varietà*).

Qui si tratta non di una " semi-falsificazione ,, ma di una falsificazione intera, ed a farcelo sospettare basterebbe il fatto che quattro o cinque esemplari identici, naturalmente tutti a fior di conio, sono comparsi ultimamente su diversi cataloghi di vendita, ed uno di questi portava anche il clichés dal quale la falsità appariva evidente.

Ma oltre a questo la critica trova altri elementi per contestare l'autenticità di detta moneta. L'originalità di essa, come si è detto, dipende dal titolo **PIVS FEL** che fin' ora non si conosceva sulle monete di Macrino.

E precisamente la lunga leggenda **IMP CAES M OPEL SEV MACRINVS PIVS FEL AVG** contrasta colle consuetudini dei monetari dell'epoca, i quali nello scrivere le leggende delle monete non agivano a casaccio, ma seguivano date regole, e nel caso delle epigrafi col titolo di **PIVS FEL O FELIX**, per farcele stare nei limiti dello spazio assegnato erano costretti a sopprimere il prenome, il cognome e qualche altra parola della leggenda.

Soltanto qualche medaglione fa eccezione alla regola, ma ciò si spiega considerando che la maggior grandezza dei medaglioni lasciava maggior spazio alla leggenda.

Ecco alcuni esempi:

**IMP CAES L AEL AVREL COMMODVS AVG
M COMMODVS ANT P FELIX AVG BRIT**

**IMP CAES M AVR ANTONINVS AVG
IMP ANTONINVS PIVS FEL AVG**

**IMP CAES M ANT GORDIANVS AVG
IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG**

IMP CAES AEMILIA NVS P F AVG

IMP AEMILIANVS PIVS FEL AVG

IMP C P LIC GALLIENVS P F AVG

IMP GALLIENVS PIVS FELIX AVG

IMP C L DOM AVRELIANVS PF AVG

IMP C AVRELIANVS PIVS FEL AVG

Queste ragioni dunque ci permettono di affermare la falsità del GB in questione. Per avere la parvenza della autenticità esso dovrebbe portare la leggenda **IMP MACRINVS PIVS FEL AVG**, seguendo la consuetudine di tutte le altre monete.

L. L.

Il ripostiglio di Carribollo

Nella primavera del 1904, in uno dei poderi del signor G. Battista Minuzzo in Carribollo, contrada del Comune di Vallonara presso Marostica, fu scoperto un tesoretto che constava di un migliaio di monete d'argento. Di queste, una metà erano grossi veneziani, detti *matapani*, frammisti ad alcuni esemplari della imitazione di queste monete portanti il nome di Urosio e Stefano di Serbia, e un unico esemplare del grosso di Brescia coi tre santi; l'altra metà si componeva di 3 grossi *aquilini*, di 490 grossi *tirolini* di Mainardo II e di 2 imitazioni del *tirolino* per Mantova.

I grossi più recenti del ripostiglio sono del doge Pietro Gradenigo (1289-1310) e di Urosio II Milutin (1275-1321). Mancano totalmente quelli assai rari del doge Marino Zorzi (1310-1311) e del suo successore Giovanni Soranzo (1312-1328). I grossi più antichi risalgono al tempo del doge Pietro Ziani (1205-1229), cosicchè argomentando dalle monete di data sicura, il ripostiglio abbraccerebbe l'intervallo di tempo corso dal 1205 al 1310. Tenendo ora conto che i *matapani* di Urosio II sono quelli di stampo antico, i quali furono conati probabilmente prima del 1310, credo che appunto in questo anno, o poco prima, questo tesoretto sia stato affidato alla terra.

Lo studio delle monete di cui era composto il ripostiglio, che tuttora è nelle mie mani e che ebbi agio quindi di ripassare attentamente, mi diede i risultati che qui trascrivo.

VENEZIA.

Dei grossi di Venezia la maggior parte appartengono al doge Pietro Gradenigo.

Per ordine cronologico essi spettano a:

PIETRO ZIANI

(1205-1229).

PAPADOPOLI. Tav. V, n. 11.

Varietà inedita.

· * · P · ZIANI — · S · M · VENETI

Peso gr. 2.00.

Esemplari 6.

IACOPO TIEPOLO

(1229-1249).

PAPADOPOLI. Tav. VI, n. 5.

Segno dei Massari: 1, 3 e 4.

Peso gr. 2.12.

Esemplari 12

MARINO MOROSINI

(1249-1253).

PAPADOPOLI. Tav. VI, n. 8.

Peso gr. 2.10.

Esemplari 3.

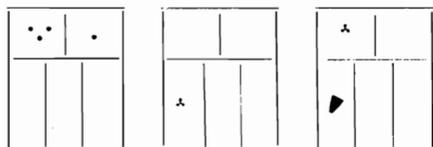
RANIERI ZENO

(1253-1268).

PAPADOPOLI. Tav. VI, n. 11.

Segni dei Massari: 1, 2, 3, 5, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 22, 23, 24 e 26.

Segni inediti dei Massari:



Peso gr. 2.10.

Esemplari 60.

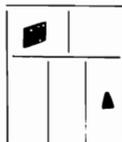
LORENZO TIEPOLO

(1268-1275).

PAPADOPOLI. Tav. VII, n. 3.

Segni dei Massari: 1, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 13, 15, 16.

Segni inediti dei Massari:



Peso gr. 2.19.

Esemplari 30.

IACOPO CONTARINI

(1275-1280).

PAPADOPOLI. Tav. VII, n. 9.

Segni dei Massari: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9.

Peso gr. 1.12.

Esemplari 42.

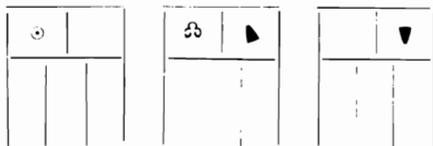
GIO. DANDOLO

(1280-1289).

PAPADOPOLI. Tav. VIII, n. 3.

Segni dei Massari: 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14 e 15.

Segni inediti dei Massari:



Peso gr. 2.08.

Esemplari 62.

PIETRO GRADENIGO

(1289-1311)

PAPADOPOLI. Tav. VIII, n. 9.

Segni dei Massari: 1, 3, 4, 5, 6, 9, 10 e 11.

Peso gr. 2.10.

Esemplari 102.

BRESCIA.

Grosso.

D' — · S · APOLONIV' — D' BRISIA · Santo seduto mitrato col pastorale nella sinistra e la destra alzata in atto di benedire.

B^l — S' — FAVSTINVS — S' IOVITA · I due santi in piedi, quello a destra ha alzato la destra in atto di benedire; quello a sin. tiene nella destra un libro e con la mano sinistra un'asta con croce contornata da quattro puntini.

Peso grammi 2.07.

Esemplari 1.

Simile a quello figurato alla Tav. VII, n. 8, del tomo IV dello Zanetti e assegnato al 1300; N. 650 del Catalogo della collez. Gnechci.

Sembra che il decreto del governo di Venezia del 24 giugno 1291, e quello del 24 giugno 1294, col quale si ordina di tagliare per mezzo i grossi di Brescia, quelli di Rascia e tutte le altre imitazioni della moneta veneziana (1), accennino a questo grosso.

UROSIO e STEFANO.

I grossi matapani imitati da Urosio, re di Serbia, ricordato anche da Dante nel canto IX del *Paradiso*, furono attribuiti al primo di questo nome. Si sa però che Urosio I (1241-1271), come principe, non lasciò gran fama di sè, mentre suo figlio Urosio II Milutin (1275-1321) e Stefano Dragutin, chiamato Carlo (1272-1316), che era stato associato nel governo del fratello, furono principi valorosi e potenti. È noto ancora che queste monete furono bandite dai Veneziani coi decreti del 3 maggio e del 29 ottobre 1282, del 29 luglio 1287 e del 24 giugno 1291, mentre Urosio I nel 1271 era già morto. Di più è da notare che la vigile Repubblica Veneta, data l'enorme quantità di monete di Urosio, contraffazioni dei suoi grossi, non avrebbe certamente atteso sì lunghi anni prima di metterle al bando. Per queste ragioni credo che non al primo, ma al secondo Urosio siano da attribuirsi queste imitazioni, tanto più che fra le stesse si trovano delle monete appartenenti al fratello Stefano, che regnava con lui. Di questa opinione è pure il valente numismatico prof. dott. I. Bruns-mid dell'Università di Zagabria e direttore del Museo di quella città.

In seguito poi ai ripetuti bandi da parte della Serenissima, le monete di Urosio cambiarono tipo; alla bandiera fu sostituita la croce, poi la figura del re fu rappresentata colla corona.

Le monete di Urosio II e di suo fratello Stefano furono coniate a Brskovo nella vecchia Serbia.

Duecentodue sono le monete di Urosio e dieci quelle di Stefano rinvenute nel ripostiglio, colle varietà qui descritte, che furono ri-

(1) PAPADOPOLI N., *La moneta di Venezia*, pag. 142 e 143.

portate in parte dal prof. S. Ljubica nella sua opera: *Opis Jugosla venskih Novaca*. Zogebra, 1875.

UROSIO II.

- a) VROSIVS · — · S STEFAN'
- b) VROSIVS — S STEFAN'
- c) VROSIV' — ∞ STEFAN'
- d) VROSIVS — · S · STEFAN'
- e) VROSIV' — · S · STEFAN'
- f) VROSIVS ∴ — · S · STEFAN'
- g) VROSIV — S STEFA
- h) VROSIVS — · S · STEFANV'
- i) VROSIVS · — · S · STEFAN'
- l) VROSIV ∴ — · S · STEFANV'
- m) VROSIV · S — S STEFAN'
- n) STEFANV — VROSIVS ·

Peso medio gr. 2.00.

Esemplari 202.

STEFANO.

- a) STEFANV — ∞ STEFANV
- b) STEFAN' — S STEFAN'

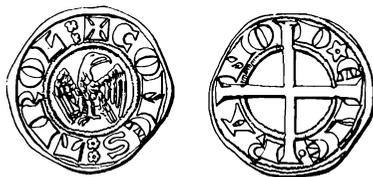
Peso medio gr. 1.750.

Esemplari 10.

MERANO.

La zecca di Merano è rappresentata nel ripostiglio colle sue due prime monete: il *grosso aquilino* e il *grosso tirolino*.

L'aquilino è uscito dalla zecca di Merano verso il 1258, come dimostrarai già in un articolo che tratta delle origini di quella zecca (1).



Aquilino.

Ⓕ — + COMES ☼ TIROL ☼ Aquila al naturale colle ali spiegate rivolta a destra.

(1) PERINI Q., *Sull'origine della zecca di Merano e dell'imitazione del tirolino in Italia*, nel *Numismatic Circular* di Londra, 1902.

B — D★E — ME — RA — NO Croce che taglia il campo e la leggenda in quattro parti.

PERINI (I), I Gruppo, n. 7.
 " III " n. 26.

Esemplari 1.
 " 2.

I grossi aquilini furono imitati in Italia nelle zecche di Verona, Mantova, Vicenza, Padova, Treviso e Parma.

Il grosso tirolino fu emesso probabilmente la prima volta nel 1267, dopo la divisione dei possedimenti fra i fratelli Mainardo II ed Alberto II, conti del Tirolo (2). Numerose sono le varietà di conio del tirolino, dalle quali risulta con evidenza che il tirolino ebbe molteplici emissioni, le quali si susseguirono per una serie di anni, fino alla morte dell'ultimo conte, Mainardo III, avvenuta nel 1363.

(*Continua*).

Q. PERINI.

(1) PERINI Q., *L'aquilino nel Numismatic Circular*. Londra, 1902.

(2) PERINI Q., *Sull'origine*, ecc., op. cit.

Intorno alle presunte monete dei Chiaramonte

In risposta a una mia lettera al conte Antonino Grassi Grassi, nella quale mi doleva di dover escludere che le riproduzioni aggiunte al suo articolo sulle monete appartenenti al Chiaramonte, pubblicato nel nostro *Bollettino*, (fasc. n. 3 e 4 marzo-aprile 1904, pag. 27 e segg., 37 e segg.), fossero vere monete ma tessere (1), il sig. Grassi Grassi mi scrive la seguente lettera che è come una giustificazione della sua opinione.

Acireale, 29 settembre 1904.

Illustrissimo Signor Presidente
 del CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE — Milano.

Nell'accusarle recezione della pregiata Sua con entro le monete del Chiaramonte, mi duole non potere essere d'accordo, ritenendo Ella che detti pezzi, anzichè monete sieno delle tessere.

Ella cita in sostegno il Kunz, il Promis ed il Tonini, senza dubbio uomini competentissimi, ma io ritengo che tutti questi signori non erano a conoscenza dei nostri storici, quali il Da Piazza, l'Invenges, il Fazello ed anco il Villabianca, autori tutti degni di credito, specialmente il Fra Michele da Piazza, contempo-

(1) Ben volentieri tanto la Presidenza del Circolo quanto la Redazione del *Bollettino* pubblicarono l'interessante lavoro del conte Grassi Grassi sulle monete del Chiaramonte, ma le riproduzioni da lui inviate a illustrazione dell'articolo furono aggiunte per appagare il desiderio dell'Autore.

raneo quasi del Chiaramonte, la cui cronaca è accettata da tutti gli storici come la più esatta e veritiera.

Così dicasi del Villabianca, degnissimo di fede, così minuzioso egli era nel ricercare le notizie, vagliarle, confrontarle e documentarle, avendo egli avuto a sua disposizione tutti gli Archivi pubblici e privati, cosicchè nessuno finora ha potuto tacciarlo d'inesattezza.

Ora, tutti questi autori son concordi nell'affermare che monete erano queste dei signori Chiaramonte, che, distrutte le monete regie, furono con il metallo di esse coniate e che si spendevano come monete.

Nè mi si obietti che esse non hanno il carattere di monete, appunto perchè prive di qualunque iscrizione.

A parte che si trovano di queste monete senza iscrizione alcuna, ritengo che il Chiaramonte si trovò imbarazzatissimo, non sapendo con qual titolo qualificarsi sulle monete.

Data poi la potenza e la prepotenza della famiglia, certo il pensiero di batter monete dovette affacciarsi più d'una volta alla loro mente, aspettando l'occasione propizia a poter realizzarlo.

E questa si mostrò allorquando il conte Giacomo fu nominato governatore della città di Nicosia, ove poté sfogare tutta la sua prepotenza ed il suo ardire, fino al punto di distruggere la moneta regia e sostituirvi la propria.

Quantunque il Castelli sia degno di fede, pur tuttavia io non mi sarei acquietato con la sua sola asserzione; ma quando tutti i nostri storici son concordi nell'affermare che monete furono quelle battute dai Chiaramonte, e che come monete ebbero corso e si spendevano, io, fino a quando non mi si possa provare che tutti questi autori furono o mistificati o mistificatori, debbo accettare la loro opinione, ed insisto a ritenere come monete i suddetti pezzi.

Sbaglierò forse, ma ritengo più attendibile l'opinione dei nostri storici di quella del Tonini e del Kunz, appunto perchè questi ultimi non potrebbero aver presenti tutti i documenti e le notizie che ebbero quelli.

Perdoni intanto il disturbo e con la più perfetta osservanza mi creda

Suo Devotissimo

ANTONINO GRASSI GRASSI.

Ora che l'autore ha esposto tutte le sue ragioni, io non posso che ripetere le mie, già espostegli per lettera. Altro è negare che le monete di cui parlano gli storici locali siano tali, nessuno ne potrà dubitare; altro è sostenere che i pezzi riprodotti dal conte Grassi Grassi nel *Bollettino* siano vere e proprie monete, e precisamente quelle del Chiaramonte. L'identità del tipo non è ancora provata esclusiva al Chiaramonte, l'identità della classe è negata fin dal 1871 dal Kunz (1) con le parole: « Devono anche aversi in conto di tessere le pretese monete dei Chiaramonti e dei Palici, riportate dal Torremuzza. » (2).

SERAFINO RICCI.

(1) Ved. KUNZ, *Museo Bottacin* in *Periodico di Numismatica e di Sfragistica*, III, pag. 259-260.

(2) Cfr. anche il lavoro del dott. Lisini sulle tessere mercantili, *ibidem*, vol. VI (1874) pag. 285 e segg.

Due Bronzi di Pio VI (varietà inedite).

1. Baiocchi cinque, 1797. A. XXIII.

Il Cinagli (pag. 388, n. 380) descrive l'esemplare con la vera data del 1797 sul diritto, lo posseggio anche un altro esemplare conservatissimo, sul quale si legge nettamente la data errata del 1707. La varietà di tipo si avverte anche confrontando la leggenda a cerchio con la orizzontale del centro. Esempio: il **PIVS** che, nel 1797, sta alla base di **CINQUE**, nel 1707 sta, invece, alla sommità. Altro esempio: la **C** di **BAIOC** che, nel 1797, sta alla linea della prima **N** di **ANNO**, nel 1707 sta, invece, alla linea della seconda **N**.

2. Baiocchi due e mezzo. Fuligno, 1796.

Il Cinagli (pag. 393, n. 497) descrive l'esemplare che ha: *Fuligno*. Sul mio esemplare si legge chiaramente: **FVLIGNO**.

PIETRO SGULMERO.

NOTIZIE VARIE

Corso di numismatica greca alla R. Università di Pavia. — Il prof. Serafino Ricci inaugurò domenica, 26 febbraio u. s., in un'aula della R. Università di Pavia, il suo corso libero di *numismatica greca*, svolgendo il tema: *Uno sguardo generale alla numismatica greca: sua estensione e sua importanza*. — Il corso continuerà ogni domenica non festiva, dalle 15 alle 16; l'ingresso è libero.

Il Corpus delle monete dell'Impero tolemaico è uscito in tre volumi in quarto, di circa 900 pagine con 64 grandi tavole fototipiche e con un gran numero di illustrazioni inserite nel testo. Si deve all'intelligente e infaticabile opera dell'illustre numismatico prof. Svoronos, direttore del Museo Numismatico nazionale di Atene, dopo parecchi anni di ricerche e di studi in tutte le collezioni e le biblioteche più importanti dell'Europa. Il prezzo dei tre volumi è di L. 100.

Inviare domanda pel *Corpus des monnaies de l'Empire des Ptolomées* a M. Jean Svoronos, Athènes, Musée National Numismatique, oppure alla *Librairie Beck et Barth à Athènes*, Place de la Constitution.

Onorificenza. — Il nostro Presidente, prof. Serafino Ricci, fu nominato testè Socio estero della Reale Società Numismatica del Belgio e Socio corrispondente dell'Associazione Archeologica romana. Congratulazioni.

Congresso internazionale di Archeologia in Atene. — Togliamo dalla *Rivista Archeologica lombarda* (Milano, Cogliati, 1905, fasc. I, pag. 32), che nelle prossime vacanze di Pasqua si farà sull'Acropoli l'inaugurazione di questo importante Congresso. Le sedute generali si terranno nell'Università; le riunioni delle Sezioni nei diversi Istituti archeologici stranieri. Lingua ufficiale la francese, permesse le comunicazioni in tedesco, inglese, italiano e greco.

Il programma riguarda: 1.° *La conservazione dei monumenti antichi*; 2.° *Le pubblicazioni archeologiche*; 3.° *L'insegnamento dell'archeologia*.

Per informazioni rivolgersi alla *Commission du Congrès archéologique international*, au *Siège de la Société archéologique à Athènes*, Rue de l'Université, 20. — Sappiamo che i professori Pigorini e Halbherr rappresenteranno il nostro Ministro dell'Istruzione e la Scuola italiana di Archeologia al Congresso d'Atene. Dopo il Congresso si faranno escursioni dal 14 aprile al 4 maggio nelle località dell'Ellade e dell'Asia Minore più celebri per tradizioni storiche o per ritrovamenti archeologici.

TRAIANO.

Tetradramma (<i>Mistura</i>).	Ɔ	Testa rad. a d. —	Ɔ	LE Aquila C. 1	L. 1,—
Gran Bronzo.	Ɔ	Testa a d. —	Ɔ	LZ Biga di Serpenti C. 1	„ 1,20
„	„	„	„	LIB Quadriga d'elefanti C. 1	„ 1,50
„	„	„	„	„ „ „ di cavalli C. 1	„ 2,—
„	„	„	„	LH I Dioscuri C. 1	„ 1,—
„	„	„	„	„ „ La Pace e la Concordia C. 1	„ 1,—

MONETE ROMANE IMPERIALI.

AUGUSTO.

I. — Monete coi nomi dei Monetari.

MB	Ɔ	Testa d'Augusto a d. —	Ɔ	Maecilius Tullus III Vir C. 1	L. 0,70
„	„	„	„	M Salvius Otho III Vir C. 1	„ 0,70
„	„	„	„	Volusus Valer Messal III Vir C. 1	„ 0,70
„	„	„	„	Licin Nerva III Vir C. 1-2	„ 0,50
„	„	„	„	C Cassius Celer III Vir C. 1-2	„ 0,50
„	„	„	„	C Gallius Luperus III Vir C. 1-2	„ 0,50
„	„	Corona di quercia —	Ɔ	T Crispinus Salpicianus III Vir C. 1	„ 0,70
„	„	„	„	P Stolo III Vir C. 1	„ 0,60
GB	„	„	„	Naevius Surdinus III Vir (raro) C. 2	„ 0,70
„	„	„	„	M Sanquinius QF III Vir (raro) C. 2	„ 0,70
PB	„	Incudine —	Ɔ	Naevius Capella C. 1	„ 0,40
„	„	„	Ɔ	Messalla Gallus C. 1	„ 0,40
„	„	Incudine —	Ɔ	Pulcher Taurus C. 1	„ 0,40
„	„	„	„	P. Betilienus Bassus C. 2	„ 0,30

II. — Monete senza il nome dei Monetari.

MB	Ɔ	Testa rad. a sin. —	Ɔ	SC. Aquila C. 2	L. 0,50
„	„	„	„	„ Livia seduta C. 1	„ 0,80
„	„	„	„	„ „ „ C. 2	„ 0,50
„	„	„	„	„ Fulmine C. 2	„ 0,50
„	„	„	„	„ Provident C. 1	„ 0,70
„	„	„	„	„ „ C. 2	„ 0,50

GERMANICO.

MB	Ɔ	Germanicus Caesar Ti Aug F Divi Aug N Testa a sin. —			
		R) C Caesar Aug, ecc., attorno a d. SC — C. 1			L. 1,20

CALIGOLA.

MB	Ɔ	C Caesar Aug Germanicus Pon M TR pot. Testa a sin. —			
		Ɔ Vesta — C. 1			L. 1,00

NB. — Indirizzare richieste mediante cartolina con risposta.

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AVTENTICITÀ — II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA — III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA FIORITURA. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA

Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico, Milanese dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
VIA GIULINI, 7 - MILANO

ENRICO DOTTI

MILANO

Via Capellari, 2



COLLEZIONISTA E NEGOZIANTE IN MONETE
MEDIOEVALI E MODERNE

SPECIALITÀ

IN
MONETE PONTIFICIE



Vendita - Acquisti - Cambio

Opere vendibili dallo Stabilimento tipografico

U. GRANDI & C.

ROVERETO nel Trentino



- Perini. La Repubblica di San Marino, sue Monete, Medaglie, Decorazioni, 32 pag., 20 ill. — L. 1.50.
- Le Monete di Verona descritte ed illustrate, 110 pag. con 54 illustraz. e 9 tavole — L. 7.
- La Repubblica Romana del 1849 e le sue monete, 38 pag. con 20 ill. — L. 2.
- Perini e Rizzoli. Le Monete di Padova, descritte ed illustrate, 148 pag. con 30 ill. — L. 8.
- Perini. Le Monete di Treviso descritte ed illustrate, 90 pag., 28 ill. — L. 5.

Sono vendibili presso la Direzione del Circolo i seguenti libri:

G. GRILLO: *Una moneta inedita di Crevacuore*. Milano, 1901, con tav. (L. 4 la copia). — *Una moneta inedita di Crema*. Milano, 1901 (L. 3 la copia). Sono entrambe pubblicazioni di pochi esemplari e fuori commercio.

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5,—
Per l'Estero . . . " 6,—
Questo num. separ. cent. 50

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e

AMMINISTRAZIONE

VIA FILODRAMMATICI, 4

MILANO

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del **BOLLETTINO**

SOMMARIO.

FRANCESCO CARRARA. — Issa, Monografia numismatica, edita ed annotata dal dott. L. RIZZOLI jun. — **Note:** Monete certe, incerte, ripudiate (L. RIZZOLI). (*Continuazione e fine*).

Q. PERINI. — Il ripostiglio di Carribollo (presso Marostica) (*con fig.*). (*Continuazione e fine*).

GIACINTO CERRATO. — Nota di Numismatica Sabauda: Un mezzo testone di Carlo II per Nizza (*con fig.*).

Medaglia del Circolo Numismatico.

Piccola Posta: Nota dei Soci Fondatori, Effettivi, Corrispondenti e degli Abbonati, che mandarono l'importo per 1904 e per 1905.

Monete in vendita presso il Circolo.

Avviso importante: Assemblea generale dei Soci. — Seduta del Consiglio Direttivo.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO
TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI
Corso P. Romana, 17

1905.

MEDAGLIA DEL CIRCOLO NUMISMATICO.



Numerose domande ci sono pervenute di questa graziosa medaglia in oro. Sollecitiamo Soci ed Abbonati a fare le loro richieste in tempo per addivenire ad una coniazione più complessiva.

PREZZO:

In oro: L. **30** (titolo 900 — Peso gr. 8.30) per la spedizione aggiungere L. **1** —
In similoro: " **2** " " " " — **30**

PICCOLA POSTA

Mandarono l'importo (1904):

Soci Fondatori.

Dattari Giannino.

Soci Effettivi.

Annoni Rag. Antonio (1.^o semestre) — Calza Avv. Francesco (2.^o semestre) — Canali Rag. Carlo — Donzelli A. (2.^o semestre) — Grazioli Cav. Francesco (2.^o semestre) — Noetzi Gaspere.

Soci Corrispondenti.

Brettauer Dott. G. — Broccoli Comm. Angelo — Casamarte di Campotino Comm. Antonio — Castellani Rag. Giuseppe — Cesano Dott. Lorenzina — Correr Dott. Prof. Cav. Luigi — Garzia Avv. Raffaele — Gigli Eliezer — Hamburger L. — Hess Nachfolger Adolph — Mantegazza Aristide — Museo Civico di Como — Pattaccini Rag. Egidio.

Abbonati.

Accademia di Belle Arti — Adriani Comm. Prof. G. B. — Antaldi Santinelli March. Ciro — Belleni Aurelio, Ten. di Vascello — Bertea Ing. Enrico — Biblioteca Ambrosiana — Burchi Prof. Cav. Augusto — Camisasca Italo — Canale Parola Angelo — Della Ca Alessandro — Eusebio Prof. Cav. Federico — Finazzi Comm. G. B. — Franchi Guglielmo — Frassi P., Tenente — Gabinetto Numismatico di Monaco — Giussani Ing. A. — Grandi Cav. Antonio — Hirsch Jacopo — Iesurum Cav. Aldo — La Via Avv. Nob. Mariano — Letteraria e Amici dei Monumenti — Maggiulli Comm. Luigi — Marzioli Giulio, Med.-Chir. — Menchetti Nob. Andrea — Moyau Ing. A. — Museo Archeologico di Lecco — Museo Naz. di Firenze — Nervegna Giuseppe — Pellicci Alberto (1903 e 1904) — Peroni Rag. Filippo — Picconi Avv. Alessandro — Pozzi Mentore — Ravagli Rag. Cav. Uff. Ermenegildo — Ratti Dott. Cav. Don Achille — Ricci Milziade — Salinas Prof. A. — Salveraglio Prof. Filippo — Serafini Prof. Camillo — Stettiner Comm. Pietro — Tatti Ing. Cav. Paolo.

Mandarono l'importo (1905):

Soci Effettivi.

Albizzati Carlo — Bonazzi Dott. Pompeo — Calvi Cav. Gaetano — Dessì Cav. Vincenzo — De Toma Dott. Giacomo — Dotti Enrico — Gozzini Amabile — Grillo Guglielmo — Magni Dott. Cav. Antonio — Mattoi Edoardo — Monti Pompeo — Patuzzi Nob. Massimino — Ratti Dott. Luigi — Scheyer Joachim — Strada Marco — Tribolati Pietro — Werth Federico — Zane Cav. Riccardo.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ISSA

Monografia numismatica del prof. dott. FRANCESCO CARRARA
(edita ed annotata dal dott. L. RIZZOLI jun.).

(Continuaz. e fine, vedi N. 8, 9 e 11, 1904 e 1, 2, 1905).

31. Altra simile, con due globetti nel campo del rovescio.

Æ.

(Descritta dal Mionnet, che non si riporta ad alcuno (1)).

Premesse le ragioni avanti esposte, credo la non ispetti punto all'Issa nostra. E i globetti, quando pur fossero tali, aggiungerebbero nuovo argomento a ripudiarla, sendochè i globetti, che vedonsi nelle monete della Magna Grecia e di Roma, non si mostrano affatto in quelle delle isole adriatiche.

32. Testa di donna incerta.

| ΙΣΣΑ. (lettere oscure). Capra stante,
sotto ΠΣ... Æ.

(Descritta dal Ramus (2), trascritta alla lettera dal Mionnet (3)).

Fino a che non ne vedrò qualche esemplare, o non mi avrò autorità migliore del Ramus, mi permetto di dubitare dell'autenticità di questa moneta: tanto più in quanto che il medesimo Ramus vi nota: *quamvis dubia sit epigraphe aversa numi, nonnihil detriti, videtur tamen propter typos, huc recte vocari*. Se non aiuta la leggenda, dal tipo non hassi a trarre gran fatto. Una testa di donna incerta è ben poca cosa per la classazione d'una moneta; meno per una semplice capra, da che troviamo la capra, oltre che nelle monete d'Issa e *Pharos*, in quelle di *Aegyra*, *Aenus*, *Aezani*, *Amphi-*

(1) *Supplément*, vol. III, pag. 358, n. 13.

(2) *Catalogus numorum veterum musei regis Daniae*. Hafniae, 1816, t. I, pagina 139, n. 4.

(3) *Supplément*, t. III, pag. 358, n. 14.

polis, Antandrus; Aege, Aegospotamus, Cyzicus, Delphi, Elyrus, Hyrtacus, Macedonia, Memphites, Parium, Paros, Praesos, Syras, Temnus, Thessalonica e per ultimo in alcune monete di Archelao, Filippo V e d'altri re di Macedonia (1).

33. **PHΔΩΝ**. Testa imberbe, coperta di petaso a d. | **ΙΣΣΙ. ΤΑΝ**. Una nave.

Æ.

(Descritta e pubblicata dal Ramus (2), e trascritta con troppa buona fede dal Mionnet (3), che s'associa per tal modo all'autorità del primo).

Sestini, nella critica dell'opera del Ramus (4), esclude questa moneta dal catalogo delle issensi, ritenendola mal letta, e dover essere **ΣΚΟΔΡΩΝ** invece di **PHΔΩΝ**, e **ΙΣΣΙ. ΤΑΝ** pure mal letto dover essere nome di magistrato. E per vero nulla evvi per cui la si possa dare ad Issa. Arroje che Eckhel, ne' suoi *numi veteres anecdoti*, pubblicò due monete con tipo simile, ma con ben diversa leggenda. Una ha **ΑΟΡΣΩΝ**; l'altra **·ACIAE GENTIOY**; la prima spetta a Daorsi (5), la seconda a Genzio re dell' Illirico (6). — Or chi vorrà fidarsi del Ramus?

34. Capra stante, a s. | **· · · · CA**. Lira.

(Descritta e pubblicata dal Ramus, e non altrimenti che l'avanti descritta, riportata in buona fede dal Mionnet).

Anche questa attribuzione abbisogna di conferma. Ramus stesso non n'era sicuro, e per questo notò: *Nummi imaginem addidi, ut judicare possint periti, an recte huc retulerim nummum, quem alibi non offendi.*

35. Due teste accoppiate, l'una virile imberbe laureata, l'altra muliebre diademata. | **ΙΣ**. Due grappoli d'uva pendenti da un'asta, o da una spada.

Æ.

Descritta e pubblicata dal Sestini, il quale vi scrive: *Quando io esaminai questa medaglia, mi parve di vedere le teste accoppiate*

(1) MIONNET: *Tables des matières*, t. IX, pag. 234.

(2) *Catalogus*, t. I, pag. 139, t. III, fig. 5.

(3) *Supplément*, t. III, p. 358, n. 15.

(4) Lettera critica all'estensore del libro intitolato: *Catalogus*, ecc., pag. 10.

(5) Tom. I, pag. 95, tav. VI, n. 22.

(6) Tom. I, pag. 95, tav. VI, n. 23.

de' Dioscuri, ma dal disegno allora rimessomi trovo che sono differenti, e non potrebbero essere se non quelle di Apollo e di Diana. La fabbrica e il tipo della moneta non è greco-illirico, e chi trave-
deva nell'originale le teste, poteva non veder chiaro abbastanza le due lettere della leggenda. Io credo che l'originale fosse ben diverso dal disegno, almeno perciò spetta la conservazione, sendo che, se desso fosse ritratto esattamente sarebbe stato impossibile di prendere Castore e Polluce invece di Apollo e Diana. Sestini era tale numismatico da non lasciarsi ire facilmente a così grossi errori. Ritengo per ciò che la moneta fosse mal conservata, del che ho prova nelle parole del medesimo suo pubblicatore. Se erano dubbie le figure, potevano esserlo anche le lettere. E fa d'uopo adunque cercare un secondo esemplare e studiarlo attentamente, non potendo fidarci del disegno esibitoci dal Sestini. Lo che è tanto più necessario, essendo più ragionevole il supporre abbia mal veduto il disegnatore, che il Sestini, veramente *maestro di color che sanno* nella numismatica greca. Che se volesse ammettersi in ipotesi, qualunque delle quattro teste accennate e le lettere chiarissime, non avanzremmo d'un passo nel voler sostenere l'attribuzione di tali monete all'Issa dalmatica.

Di Vienna nel marzo del 1851.

F. CARRARA.

NOTE.

Il numero che precede la nota corrisponde al numero della moneta descritta dal Carrara. — Il titolo dell'opera, di cui è citato qui soltanto l'autore, trovasi per intero nella prefazione.

MONETE CERTE.

1. Il Brunsmid, che non ha attribuito ad Issa adriatica alcuna moneta recante la testa di Giove, assegnerebbe questa, che s'identifica col n. 1 dello Schlosser (pag. 68), a Pharos o a ΔΙ.
2. L'iscrizione IC, che si riscontra in altre monete issensi, non ci permette d'identificare la presente moneta con quelle descritte dagli autori da me presi in esame, perchè queste hanno un tipo diverso dalla nostra.
3. La moneta colla testa di Giove al diritto e col cervo al rovescio trova identificazione nella moneta dallo Schlosser descritta al n. 2; in questa però l'iscrizione non è ΙΣ, ma ΖΙ.

- 4, 5, 6 e 7. Il Carrara descrive sotto questi numeri quattro monete, che non sono ricordate dai numismatici moderni. Esse hanno da un lato la testa di Apollo, non da altri riconosciuta per tale sulle monete issensi.
8. È descritta anche dal Brunsmid (n. 17) e dall'Head. Le monete issensi colla testa di Pallade e con la capra sono forse le più comuni.
9. È probabile sia quella ricordata dal Brunsmid al n. 13. Si noti però che o dal Brunsmid o dal Carrara non fu bene identificato il simbolo rappresentato sotto la capra: al primo sembrò una mezzaluna, al secondo invece un semplice ramoscello.
10. Il tipo di questa moneta appartiene indubbiamente ad Issa adriatica. L'iscrizione soltanto, che è **IC** e non **IS**, la diversifica da alcune monete simili descritteci dall'Head, dal Brunsmid e dallo Schlosser.
11. È simile alla moneta n. 12 del Brunsmid.
12. Oltre alle monete con la testa di Pallade da un lato e la capra dall'altro, possono considerarsi piuttosto comuni quelle con la testa di Pallade e con la cerva. Tanto delle une, quanto delle altre troviamo molte varietà descritte in cataloghi di monete greche. La moneta descritta al n. 12 dal Carrara s'identifica con quella descritta al n. 25 del Brunsmid.
- 13, 14, 15, 16, 17 e 18. Queste sei monete trovano facile identificazione in monete descritte dal Brunsmid, dall'Head, dallo Schlosser e dal Macdonald. Vi corrispondono per il tipo: testa di Pallade e cerva, e testa di Pallade e capra, ed anche per le iscrizioni **IS** o **SI**.
- 19, 20 e 21. Sul diritto di queste tre monete il Carrara riconobbe la testa dell'eroe Aristeo, figlio di Apollo e di Cyrene, venerato di molto anche nelle isole adriatiche. Tale affermazione assume una speciale importanza in quanto che i vecchi numismatici dall'Eckhel al Mionnet, al Combe non avevano saputo ravvisarvi che una testa imberbe nuda. Il solo Sestini la disse di Bacco. È ingegnoso e convincente il modo con cui il Carrara dimostra la verità di questo suo asserto.
- 22 e 23. Queste due monete, recanti esse pure la testa dell'eroe Aristeo, non si trovano descritte dal Brunsmid, dall'Head, dallo Schlosser e dal Macdonald. Costoro non ritennero spettare all'iconografia numismatica issense il tipo del *cervo genuflesso*. Eppure le iscrizioni **IS** e **..S**, nonchè la figura del cervo m'inducono ad ammettere col Carrara che esse debbansi assegnare precisamente all'Issa di Dalmazia.

MONETE INCERTE.

24. La moneta qui descritta dal Carrara potrebbe, a mio avviso, identificarsi con quella descritta dal Brunsmid al n. 4 (Tav. IV, n. 59), non ostante il Carrara abbia riconosciuto col Sestini su di un lato di essa la testa laureata di Diana turrita, mentre il Brunsmid vi ravvisò una testa femminile, forse di Era, con corona e ricci pendenti a destra. Di

fronte a tale diversità di giudizio, io inclinerei a credere più esatta l'interpretazione del Brunsmid, sembrandomi che la testa di divinità femminile corrisponda più al tipo di Giunone che a quello di Diana. Non devo tacere però che l'iscrizione **ΙΣΣΑ** letta su questa moneta dal Carrara, non si trova affatto sulla moneta simile del Brunsmid.

25. Quantunque la presente moneta non sia che una variante della precedente, può anch'essa identificarsi colla moneta ricordata dal Brunsmid al n. 4 della pag. 61.
- 26 e 27. Queste due monete colla diota e col grappolo d'uva pendente fra due foglie trovano la loro identificazione nella moneta descritta al n. 30 dal Brunsmid e in quella descritta a pag. 268 dall'Head (*second century B.C. : ΙΣ amphora and Vinc-branch with grapes*). Esse però risultano fra loro varianti e per la posizione dell'iscrizione e per la forma del vaso.

MONETE RIPUDIATE.

28. La testa di Pallade e la cerva trovansi sulle monete d'Issa. L'iscrizione **ΙΣ** darebbe pure valido argomento a credere questa moneta spettante all'Issa adriatica. Invece le iscrizioni **INET** e **NET**, che possono interpretarsi col nome di un magistrato, come ebbe a notare lo stesso Carrara, ci allontanano dall'attribuzione, alla quale si sarebbe condotti dall'**ΙΣ**. All'infuori del Mionnet (*Description*, t. II, p. 46, n. 177), nessuno attribuì mai, per quanto mi consta, un simile tipo di moneta alla nostra Issa, nè mi saprei decidere a quale altra città attribuirlo.
29. Qualora si ammetta che il Brunsmid abbia creduto la testa d'una Ninfa quella che il Carrara chiamò testa di Diana, non avrei difficoltà ad identificare la presente moneta con quella descritta al n. 7 dal Brunsmid. Anche l'Head ricorda a pag. 268 una moneta simile a questa: **ΙΣΣΑ**, *Head of Artemis* (?). **Β**: *Star with eight rays*. Lo Schlosser ne descrive pure una di simile con una testa, che è femminile, ma non bene determinata.

Il Carrara però, contro l'opinione del Mionnet, riconoscendo in questa moneta una fabbricazione diversa dalle monete dell'Issa dalmatica, si unì al Neumann per restituirla all'Issa di Lesbo.

- 30 e 31. Queste due monete troverebbero un'abbastanza precisa identificazione nelle monete descritte dal Brunsmid ai numeri 8 e 9. La prima di esse non fu dal Carrara esclusa assolutamente dal novero delle monete di Issa dalmatica, mentre invece la seconda fu da lui ripudiata soltanto perchè recante sul campo del rovescio due globetti, che il Carrara asserì non trovare riscontro su monete delle isole adriatiche, ma bensì su alcune della Magna Grecia e di Roma. Se noi però riteniamo che i globuli suddetti, all'infuori di rappresentare l'indicazione del valore della moneta, siano semplici riempitivi di spazio, l'attribuzione fatta dal Brunsmid può sembrare sufficientemente giustificata.

32. L'iscrizione ΠΣ... letta dal Carrara manca affatto alle monete descritte dal Brunsmid dal n. 10 al n. 16, con le quali soltanto sarebbe riuscita facile l'identificazione della nostra moneta. Se ciò dà ragione in parte al Carrara, che credette di ripudiarla dalla serie delle issensi, non c'impedisce di pensare ad una riconiazione avvenuta sopra una moneta d'un'altra città greca.
33. Il Brunsmid assegna questa moneta a Lissos. In tal modo viene confermata l'asserzione del Carrara, il quale disse, contro l'opinione del Ramus (*Catalogus numorum veterum musei regis Daniae. Hafniae, 1816, t. I, pag. 139, Tav. III, fig. 5*), che essa non presenta alcun carattere per cui la si possa dare alla nostra Issa.
34. Monete con la capra stante e con la lira non trovansi tra le issensi presentate dal Brunsmid, dall' Head, dallo Schlosser e dal Macdonald. Un esemplare con dette rappresentazioni figurate venne ritenuto di Issa dalmatica dal De Dominicis Francesco (*Repertorio numismatico per conoscere qualunque moneta greca tanto urbica che dei Re, Napoli, 1826, t. I, pag. 392*), il quale lo tolse dal Mionnet, che a sua volta lo vide descritto dal Ramus (Tav. III, fig. 6).
35. Il Carrara, che non aveva potuto vedere coi propri occhi questa moneta, nel farne l'assegnazione, dubitò giustamente perfino dell'ipotesi del Sestini che la attribuiva ad Issa adriatica, tanto più che le teste di Castore e Polluce, o di Apollo e Diana non appartengono al tipo delle monete greco-illiriche. Le due teste accollate, come sospettò il Carrara, non devono essere state bene riconosciute, ed è perciò che io mi sentirei piuttosto inclinato ad identificare questa moneta col n. 31 descritto dal Brunsmid, il quale vi vide le teste di Dioniso e di Pallade. Quanto al rovescio: esso rappresenta un tralcio di vite con un grappolo d'uva e due foglie, mentre il Sestini aveva rilevato sul disegno avuto: due grappoli d'uva pendenti da un'asta o da una spada.

L UIGI RIZZOLI jun.

Il ripostiglio di Carribollo

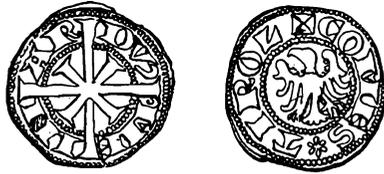
(Continuazione e fine, vedi N. 3, 1905).

I *tirolini* del ripostiglio di Carribollo hanno tutti, senza eccezione, l'aquila colle ali adorne di fascie nel margine superiore, donde si può stabilire con precisione essere essi i più antichi e conati nel periodo di tempo che corre dal 1267 al 1310 circa.

I *grossi tirolini*, col nome di Mainardo, portano nel

- ⌘ — **ME—IN—AR—DVS** (o **DV'**). Croce che divide in quattro parti il campo e la leggenda, nei cui angoli ne sporge una minore; e nel
- ⌘ — **+ COMES—TIROL**. Aquila araldica colle ali spiegate, rivolta a sinistra.

Peso gr. 1.10-1.50 al titolo di 850-900 millesimi di fino.



Sul rovescio di questi tirolini si trova collocato, fra il **COMES** ed il **TIROL**, un contrassegno particolare somigliante a quello che si usava mettere, di sei in sei mesi, sulle monete di Firenze, per indicare una nuova emissione. Le varietà rinvenute sulle monete del ripostiglio, sono le seguenti, in ordine ai contrassegni altra volta da me pubblicati (1):

- | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>1. Contrassegno: Quattro rosette disposte a croce 
PERINI. I gruppo, n. 1 a, b, c.
Peso medio gr. 1.20. Esemplari 38.</p> <p>2. Contrassegno: piccola rosa 
PERINI. I gruppo, n. 2.
Varietà inedite:
a) ME-IN-AR-DV' — * COMES * TIROL *
b) ME-IN-AR-DV' — * COMES * TIROL *
Peso medio gr. 1.20. Esemplari 8.</p> <p>3. Contrassegno: Triangolo o scudetto 
PERINI. I gruppo, n. 3 b.
Peso medio gr. 1.15. Esemplari 71.</p> | <p>4. Contrassegno: Rosa grande a sei petali 
PERINI. I gruppo, n. 4 b.
Peso medio gr. 1.10. Esemplari 30.</p> <p>5. Contrassegno: Tre globuli congiunti da lineette.
PERINI. I gruppo, n. 6 a.
Varietà inedite:
a) ME-IN-AR-DV' — * COMES * TIROL *
b) ME-IN-AR-DV' — * COMES * TIROL *
Peso medio gr. 1.12. Esemplari 46.</p> <p>6. Contrassegno: Punto o bisante 
PERINI. I gruppo, n. 7 c.
Peso medio gr. 1.14. Esemplari 5.</p> |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

(1) PERINI Q., *Il Tirolino* nel *Numismatic Circular* di Londra, 1902.

7. Contrassegno: Ramoscello con tre rose 
 PERINI. I gruppo, n. 8 a, b.
 Varietà inedita :
 a) **INE-IN-AR-DVS - *COMES** 
TIROL (NE innesso).
 Peso medio gr. 1.10. Esempolari 165.
8. Contrassegno: Piccola stella a sei raggi 
 PERINI. I gruppo, n. 12 Ba, Ca.
 Peso medio gr. 1.09. Esempolari 12.
9. Contrassegno: Stella più grande a sei petali 
 PERINI. I gruppo, n. 13.
 Peso medio gr. 1.30. Esempolari 2.
10. Contrassegno che rappresenta affinità col *signum rocchi* delle monete di Firenze 
 PERINI. I gruppo, n. 14 a.
 Varietà inedite :
 a) **NE-IN-AR-DVS - * · COMES** 
TIROL.
 b) **NE-IN-AR-DVS - *COMES** ()
TIROL.
 Peso medio gr. 1.12. Esempolari 16.
11. Contrassegno che forse è fatto ad imitazione della pedina del giuoco degli scacchi 
 PERINI. I gruppo, n. 16 a.
 Peso medio gr. 1.19. Esempolari 58.

MANTOVA.

Tirolino.

- Ð — * **VIRGILIVS**   Aquila spiegata con fasce sulle ali.
 R) —  **DE-MA-NT-VA** Croce doppia come nei tirolini di Merano.
 Peso grammi 1.10. Esempolari 2.

Questa rara imitazione del tirolino faceva pure parte del ripostiglio di Primano, descritto dal prof. Luschin (1), di quello di Bruneck, pubblicato dal prof. Busson (2) e di quello di Monfalcone, illustrato dal prof. Puschi (3).

I due primi scrittori attribuirono questo tirolino ai Gonzaga, tratti in errore dallo scudetto fasciato, che è dei Gonzaga, ma che appartiene pure ai Bonacolsi, coll' unica differenza che quello dei primi è fasciato in nero, quello dei Bonacolsi è fasciato in rosso. Il prof. Puschi invece, con sode argomentazioni, venne alla conclusione che il tirolino appartenere dovesse non ai Gonzaga, ma ai Bonacolsi.

(1) LUSCHIN A., *Zur mittelalterlichen Münzkunde Tirols* nella *Numismatische Zeitschrift*, vol. I, Vienna, 1869.

(2) BUSSON A., *Der Brunecker Fund und seine Ergebnisse* nella *Numismatische Zeitschrift*, vol. XXI, pag. 259.

(3) PUSCHI A., *Il ripostiglio di Monfalcone nell' Archeografo triestino*, vol. XIX e nella *Rivista italiana di Numismatica*, vol. VI.

Il ripostiglio di Carribollo conferma pienamente le conclusioni del prof. Puschi. Come fu osservato, esso fu sotterrato verso il 1310. Ora, se si considera che i Gonzaga entrarono in possesso di Mantova dopo lo sterminio di quasi tutti i membri della famiglia Bonacolsi, avvenuta nella mattina del 26 agosto 1328, è fuori di dubbio che il tirolino anonimo di Mantova fu coniato alla fine del sec. XIII o al principio del secolo XIV, e non può essere che dei Bonacolsi.

I Bonacolsi, col titolo di capitani del popolo, ressero Mantova dal 1272 circa, fino al 1328. Primo capitano di Mantova della famiglia Bonacolsi fu Pinmaonte (1272?-1293), cui seguì il figlio Bardellone (1293-1299 † 1300), indi suo nipote Guido (1299-1309) figlio di Giovanni, il quale nel 1308 si associò nel governo suo fratello Rinaldo. Questi, dopo la morte di Guido (1309), gli succedette col titolo di capitano generale e nel 1311 dall'imperatore Enrico VII fu nominato vicario imperiale. Morì nel 1328 vittima dei Gonzaga. A Guido è da attribuirsi, con molta verosimiglianza, il tirolino di Mantova.

Rovereto, gennaio 1905.

Q. PERINI.

NOTA DI NUMISMATICA SABAUDA

Un mezzo testone di Carlo II per Nizza.

Narra Pietro Gioffredo nella *Historia delle Alpi marittime* (1), come il duca di Savoia, Carlo II, perduto quasi tutto il Piemonte, invaso dalle armate di re Francesco I, scegliesse a ordinaria sua residenza la città di Nizza, e affine di sovvenire al bisogno di quel contado, vi stabilisse — l'anno 1539 — la sua zecca, chiamando a dirigerla il maestro generale Bertrando Guillod. Però, secondo quanto viene riferito dal comm. Domenico Casimiro Promis nel suo libro: *Le monete dei Reali di Savoia* (2), il primo ordine di battitura conosciuto per la nuova zecca è posteriore a questa data, cioè dell'11 dicembre 1541, e trovasi riportato integralmente dall'avv. F. A. Duboin nell'importantissima sua raccolta di leggi (3).

(1) *Monumenta historiae patriæ*, vol. II, *Scripturum*, col. 1361.

(2) Vol. I, pag. 181.

(3) *Raccolta delle leggi, editti, patenti e manifesti*, ecc. Torino, 1820-67, Tomo XVIII, pagg. 1052 e 1053.

Delle monete coniate secondo la sovraccennata ordinanza, non si ha notizia alcuna nè dai conti dei maestri, nè da quelli delle guardie; tuttavia il mai abbastanza lodato Domenico Promis, in ciò seguito anche dal Duboin, diede l'impronta di tutti i pezzi d'argento e di mistura creduti prodotti di quell' officina monetaria, giusta il prescritto degli ordini ducali sopradetti (1).

Con tutto il rispetto dovuto all'autorità di sì illustre scrittore, mi sia permesso esprimere un dubbio sull'esattezza di assegnazione per uno di quei pezzi. Intendo parlare del *mezzo testone* dal Promis fatto riprodurre al N. 54 della tavola XIX, vol. II, della citata sua opera. Infatti, ben considerando alle iniziali per le quali termina la leggenda al rovescio della moneta in discorso — due **P** in nesso — mi venne alla mente il dubbio ch'esse per avventura siano l'erronea interpretazione di una **H** e di un **P** legate.

Poichè accettando per esatta la lettura data da questo autore, non saprei veramente sopra qual ragionamento fondasse il suo asserito, per vedere nei due **P** la marca del maestro Bertrando Guillod, colla quale avrebbe contrassegnato le monete emesse dalla zecca di Nizza; mentre che ammettendo invece la mia supposizione, nelle due lettere così corrette, con più logica lezione si avrebbero le iniziali di Enrico Pugniet, maestro generale all'officina di Borgo nella Bressa dal 24 gennaio 1528 ai primi di ottobre 1532 (2).

Mi conforterebbe poi altresì nella mia ipotesi i tratti di rassomiglianza che appaiono esistere, in linea generale, fra il suddetto mezzo testone ed il multiplo di esso, figurato al N. 53 della stessa tavola XIX, pure dal Promis assegnato alla zecca di Nizza; e, come giustamente ebbe a sentenziare il compianto prof. Francesco Rabut nella sua Memoria seconda, doversi attribuire detto testone all'officina monetaria di Borgo (3).

È bensì vero, dai conti che si hanno della gestione Pugniet, durante il periodo di tempo cui questo maestro appaltava la zecca di Borgo, succedendo a Benedetto Bacod, non risulta vi abbia battuto dei mezzi testoni, ma solo degli interi (4); tuttavia l'esistenza dell'esemplare di Promis proverebbe il contrario. L'assenza di denominazione di questa specie di moneta nei citati registri delle emis-

(1) Op. cit., vol. II, tav. XV, nn. 11 e 14; tav. XIX, nn. 47, 48, 49, 50, 53, 54; tav. compl. I, n. 8.

(2) DUBOIN, op. cit., tomo XVIII, pag. 1045.

(3) *Deuxième notice sur quelques monnaies de Savoie inédites*, pagg. 18 e 19.

(4) PROMIS. Op. cit., vol. I, pag. 171. — DUBOIN. Op. cit., pag. 1045.

sioni, secondo me non affermerebbe assolutamente che non se ne sia fabbricata, poichè, nel caso nostro, tale omissione si potrebbe benissimo spiegare, inquantochè trattandosi di mezzi testoni lavorati sempre in proporzione dei multipli, non sarebbe niente d'improbabile il supporre che nella resa dei conti venissero dal maestro Pugniet registrati promiscuamente sotto l'unica voce di *testoni*.

Queste mie personali osservazioni non avrebbero che il peso di una semplice congettura, non convalidata da prove, e questo lo so, nè io mi sarei arrischiato a scrivere sull'argomento, se una non esistesse, e secondo me, abbastanza concludente, per giustificare il traslato del mezzo testone N. 54, dall'officina monetaria di Nizza a quella d'oltre Alpi.

Questa prova è il mezzo testone qui sotto riportato, il quale, tanto pel genere d'intaglio, quanto per la sigla del monetaie, ritengo per il vero battutosi in Nizza a nome del duca Carlo II dal maestro generale Guillod, giusta gli ordini dell'11 dicembre 1541.

Eccone la descrizione:



Ɔ — ✠ CAROLVS : II : DVX : SABAVDIE : IX Busto del Duca a destra con berretto di forma piatta ed allungata.

Ɔ — ✠ MARCHIO : IN : (ITALIA : PRS :) N : G Scudo di Savoia inclinato, sormontato dall'elmo con svolazzi e cimiero alato, accostato nella parte superiore del campo da due lacci.

Arg., peso gr. 4,354, conservazione mediocre. — Mia collezione.

Come tipo, questo mezzo testone è eguale al sopradetto N. 54 delle monete di Carlo II, ne differisce invece nei particolari, cioè per la posizione del busto, più bassa tanto da tagliare in due punti il giro di trattini, per leggere varianti nelle leggende (1), pei segni di

(1) Le due iniziali **N X**, poste in fine di leggenda nel verso del N. 54 di Promis, a mio senso le credo effetto di una svista od erronea lettura dell'artista nel disegnare la moneta sulla pietra, forse perchè difettoso l'esemplare effettivo in quel punto. Presumo quindi che a loro luogo dovevasi mettere il numero d'ordine **IX**, essendo il duca Carlo II il nono duca di Savoia.

separazione nei motti di esse, per la sagoma e maggiore ampiezza dello scudo, per gli svolazzi più semplici e come l'elmo ed il cimiero di un lavoro meno elegante di quanto improntasi il disegno del Promis, ed infine per le iniziali **N** (Nizza) e **G** (Guillod) che non lasciano, io credo, dubbio alcuno sulla vera origine del pezzo.

La buonissima qualità del metallo col quale è fabbricato il mio esemplare, aggiunta al peso — benchè scadente per l'usura — che molto si avvicina al normale di grammi 4,737, provano ch'esso alla legge ordinata per gli interi venne coniato (1).

Sapendosi essere stata chiusa la zecca di Nizza nel 1543, a motivo del memorabile assedio (2), e non risultando dai successivi conti delle emissioni per detta zecca, tenuti dalla guardia Porro e controguardie Uribari e Galles, — conti che si riferiscono solo a battiture di monete, giusta una posteriore ordinanza, (3) — siasi battuti testoni o mezzi, ne inferisco per ritenere l'anno 1542 come epoca probabile dell'emissione di questa qualità di moneta, della quale è per ora l'unico rappresentante questo esemplare, oggetto della presente memoria.

Di questo mio pezzo non trovai cenno in nessuna delle tante opere numismatiche da me consultate, e quindi lo credo inedito; la marca **N. G.** invece venne da poco tempo scoperta sopra un *quarto* di Carlo II, coniato a Nizza (4).

Torino, febbraio 1905.

GIACINTO CERRATO.

(1) DUBOIN. Op. cit., pag. 1053. Art. 3 dell'ordinanza: " Più si faranno pezze chiamati testoni che saranno di liga a 10 denari, sei grani et haveranno di rimedi in liga doi grani e saranno in taglia a doi soldi, una pezza cinque sexti per marco, et haveranno de remedio in peiso uno denaro e per signoraggio doi quarti per ogni marco d'opra. „

(2) PROMIS D., *Monete ossidionali del Piemonte*. Torino, 1836.

(3) PROMIS D., op. cit., vol. I, pag. 182.

(4) LADÉ dott. A., *Contribution à la numismatique des ducs de Savoie*. Genève, 1901, pagg. 91 e 92.

Soci Corrispondenti.

Agostini Ing. Agostino — Celati Avv. Luigi Agenore — De Witte Alphonse — Fierli Giuseppe — Galeotti Avv. Arrigo — Hamburger L. — Iesurum Cav. Aldo — Martinori Ing. Cav. Edoardo — Mera Rag. Angelo — Obermüller G. — Pancera di Zoppola Conte Nicolò — Parodi Alessandro — Paulon Luigi — Pozzi Mentore — Rocca Giacomo — Ruggero Comm. Giuseppe, Magg. Generale — Sellenati Cav. Dott. Antonio — Sozzani Ing. Vincenzo — Spigardi Arturo.

Abbonati.

S. M. il Re — S. M. la Regina — Arborio Mella Conte Avv. Edoardo — Armelissasso Ernesto — Anzani Rag. Arturo — Assandria Dott. Cav. Uff. Giuseppe — Balletti Prof. Cav. Andrea — Belleni Aurelio, Ten. Vascello — Bellezza Cav. Paolo, Ten. Colonn. — Bellimbau Piero — Bertana Ing. Enrico — Bonaiuto Sebastiano, Capitano — Bonomi Enrico — Borghesi Conte Bartolomeo — Bucchich Gregorio — Burchi Prof. Cav. Augusto — Cappuccio Cav. Angelo — Carpaneto Cav. Gabriele — Carpinoni Michele — Castellani Cav. Colonnello Raffaele — Chiusi Giuseppe — Cuniatti Cav. Alberto, Ten. Colonn. — De Martis Dott. Achille — Del Soldato Giovanni — De Troia Avv. Alfonso — Donati Cav. Uff. Giovanni — Eddè J. — Farè Enrico — Ferrario Dott. Scipione — Fiorasi Cav. Gaetano, Colonn. Genio — Gallo Contessina Eleonora — Geigy Alfred — Gelli Avv. Tommaso — Giorelli Dott. Cav. Giuseppe — Gonzaga Principe Emanuele — Lanzoni Giuseppe — Leone Comm. Camillo — Lisini Comm. Alessandro — Luschin von Ebengreuth Dott. Arnoldo — Maestri Dott. Augusto — Manganaro Giovanni — Manzoni Conte Lorenzo — Marchisio Cav. Avv. A. F. — Maz-zoccolo Avv. Enrico — Merlotti Pilade — Molgatini Giacomo — Mondini Cav. Raffaele, Maggiore — Morelli Ing. Roberto — Mosca Luigi — Museo Civico di Verona — Nervegna Giuseppe — Palladini Sorelle — Pansa Avv. Giovanni — Passigli Cesare — Pennisi di Flori-stella, Barone — Piuma March. Nicolino — Pozzi Francesco — Pozzi Avv. Giacomo — Raffo Emanuele — Rizzoli Dott. Cav. Luigi — Rossi Cav. Quintino — San Marco (Conte di) — Savini Cav. Rag. Paolo — Saya Cav. Pasquale — Scalco Giuseppe — Scarpa Ettore — Seletti Avv. Cav. Emilio — Serafini Prof. Camillo — Società Numismatica Romana di Bucarest — Società Storica Prov. di Alessandria — Stellato Vincenzo — Stroelin Teopisto — Tinti Cesare — Vaccari Emanuele — Valerani Dott. Cav. Fausto — Vlasto Michel.

Monete in Vendita presso il Circolo

MONETE BIZANTINE E GRECHE.

A. GIUSTINIANO I: <i>Solidus (bucato)</i>	L. 18.—
A. COSTANTINO X e ROMANO II (SABATIER, II, tav. XLVI, 18). Con-servazione prima	„ 25.—
A. ⁷ ALESSANDRO MAGNO: Tetradramma. Leggenda ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ a d., ΒΑΣΙΛΕΩΣ all'esergo; davanti a Giove: protome di cavallo, sotto la sedia ΔΕ. <i>Buona conservazione</i>	„ 15.—
A. ⁴ ALESSANDRO MAGNO: Dramma. Davanti a Giove, monogramma	„ 2,50
A. ⁹ MARONEIA. \mathcal{D} Tetradramma. Testa di Bacco a dr. R) Leggenda: Ercole nudo, nel campo monogramma. <i>Bucato</i>	„ 8.—

NB. — Per le vendite che si fanno per mezzo del Circolo tanto l'acquirente quanto il venditore devono cedere la percentuale del 5% a favore del Circolo.

AVVISO IMPORTANTE

Assemblea generale dei Soci. — Sabato, 8 aprile, ore 20 $\frac{1}{2}$, per lo svolgimento dell'ordine del giorno annunciato nel *Bollettino* di marzo p. p.

Seduta del Consiglio Direttivo. — Sabato, 15 aprile, ore 20 $\frac{1}{2}$, per svolgere l'ordine del giorno proposto dal Presidente, prof. S. Ricci: *Concorso all'Esposizione internazionale di Milano, 1906.*

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AVTENTICITÀ — II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA — III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA FIORITURA. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA
Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
VIA GIULINI, 7 - MILANO

ENRICO DOTTI

MILANO

Via Pompeo Litta, 7



COLLEZIONISTA E NEGOZIANTE IN MONETE
MEDIOEVALI E MODERNE

SPECIALITÀ

IN
MONETE PONTIFICIE



Vendita - Acquisti - Cambio

AVVISO



Abbiamo cedute le copie delle opere di Numismatica dei Signori Perini e Rizzoli sulle monete di Verona, Padova e Treviso, edite coi nostri tipi, al Signor Rodolfo Ratto di Genova, al quale i Signori acquirenti dovranno rivolgersi.

U. GRANDI & C.º

Sono vendibili presso la Direzione del Circolo i seguenti libri:

G. GRILLO: *Una moneta inedita di Crevacuore*. Milano, 1901, con tav. (L. 4 la copia). — *Una moneta inedita di Crema*. Milano, 1901 (L. 3 la copia). Sono entrambe pubblicazioni di pochi esemplari e fuori commercio.

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Conto corrente colla Posta.

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO

a domicilio.

Per l'Italia L. 5,—
 Per l'Estero „ 6,—
 Questo num. separ. cent. 50

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e

AMMINISTRAZIONE

VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
 Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del **BOLLETTINO**

SOMMARIO.

ALERTO SIMONETTI — Numismatica della Magna Grecia: 2.^o *Numismatica cauloniata (Continuazione)*.

P. MONTI-L. LAFFRANCHI — La data di coniazione delle monete di Elena nella zecca di Antiochia (*con fig.*).

L. L. — Correzione all'articolo *Sulle falsificazioni imperiali romane*.

Medagliistica: SERAFINO RICCI — La medaglia-ricordo del Traforo del Sempione (*con fig.*) — La medaglia del Circolo artistico di Trieste al prof. Lorenzoni — La medaglia d'oro dei veterani — La medaglia d'oro all'on. Fra-deletto.

Atti del Circolo Numismatico Milanese: Assemblea generale dei Soci del 23 marzo

— Adunanze sociali dell'8 e del 15 aprile (LA PRESIDENZA E IL CONSIGLIO DIRETTIVO).

Notizie varie: Nuovi ritrovamenti di monete — Nuove pubblicazioni numismatiche: Il catalogo di vendita Hirsch di una collezione di monete greche — Al Congresso internazionale d'Archeologia in Atene — Al Congresso Artistico internazionale di Venezia — In occasione dell'ultima festa commemorativa a Giuseppe Verdi (LA REDAZIONE).

Medaglia del Circolo Numismatico.

Piccola Posta: Nota dei Soci Effettivi ed Abbonati che mandarono l'importo per 1904 e per 1905.

Catalogo di vendita delle medaglie appartenenti alla collezione dell'ing. E. Bosco.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

Corso P. Romana, 17

1905.

MEDAGLIA DEL CIRCOLO NUMISMATICO.



Numerose domande ci sono pervenute di questa graziosa medaglia in oro. Sollecitiamo Soci ed Abbonati a fare le loro richieste in tempo per addivenire ad una coniazione più complessiva.

PREZZO:

In oro: L. **80** (titolo 900 — Peso gr. 8,30) per la spedizione aggiungere L. **1** —
In similoro: " **2** " " " " — **80**

PICCOLA POSTA

Mandarono l'importo (1905):

Soci Effettivi.

Ferrer L. — Monti Pompeo — Ricci Prof. Dott. Serafino — Spink e Son — Strada Marco.

Abbonati.

Ardenghi Romeo — Barigioni Percira Nob. Cesare — Biblioteca Comunale di Novara — Biblioteca Governativa di Lucca — Biblioteca Provinciale di Potenza — Cerrato Giacinto — Clausen Carlo — Fapanni e Frugoni — Farina Giuseppe — Foà Alessandro — Franchi Giuseppe — Garlatti Guido — Maiocchi Prof. Rodolfo — Mariani Prof. Avv. Mariano — Nervegna Giuseppe — Pansa Avv. Giovanni — Saya Cav. Pasquale — Soldi Tullio — Zitelli Pietro — e Vitalini Cav. Ortensio pel 1904.

CATALOGO DI VENDITA DELLE MEDAGLIE

appartenenti alla Collezione dell'ing. E. BOSCO di Mombaruzzo (Alessandria)

(Continuaz., vedi N. 4, 6, 8, 10 e 11, 1904 e N. 2, 1905)

MEDAGLIE.

UOMINI ILLUSTRI.

47. GIUDITTA PASTA. Busto a s.

ALTERNA · VICE · TRIVNPHANS · La lirica e la tragedia che s'incoronano.

R) Leggenda in 5 righe.

Br. mm. 46. L. 2,00

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

NUMISMATICA DELLA MAGNA GRECIA

(Continuazione, ved. N. 7, 1904).

2.° — *Numismatica cauloniata.*

Alla Locride seguiva la Cauloniata, repubblica autonoma, di cui fu metropoli Caulonia. Quantunque la Cauloniata non sia mai giunta allo splendore delle altre repubbliche della Magna Grecia, pure con non minor fama segna, nelle pagine della storia, il ricordo delle sue ruine. I suoi vetusti avanzi sono stati infranti e dispersi dalla mano dell'uomo e dal tempo, in un'età abbastanza remota. Ed invero " nei tempi... di Strabone, cioè sotto i primi anni di Tiberio, ella era già vuota di abitanti: *nunc autem vacua est*; siccome ai tempi di Plinio (1), che finì nel primo anno di Tito o nel 79 dell'era volgare, non presentava altro che le ruine: *vestigia oppidi Caulonis* „ (2). Lo spirito umano però, che è sempre indagatore, ed ancor più vi addiviene nella falceia, ha saputo scoprire, tra le zolle svolte dall'aratro, avanzi di muri, di edifici, di vasi antichi e di monete. Di queste ultime, che cadono nel dominio della numismatica, vengo a dar qui una breve notizia.

Le monete di Caulonia presentano, or nel dritto ed or nel rovescio, o la testa di Apollo laureata e volta a dritta, o una testa arcaica virile volta a dritta e con un corno sulla fronte, o un cervo, o un vaso, o un giovane nudo gradiente con un ramo di ulivo nella mano destra alzata, e sul braccio sinistro disteso, un piccolo simulacro, in ambo le mani del quale vedonsi alcuni rami, e presso di esso una cervetta con la epigrafe **ΚΑΥΛΟΝΙΑΤΩΝ**, scritta per intero o dimezzata, quando leggonsi soltanto le lettere **ΚΑΥΛ**, scritte in caratteri greci, o le lettere **VVAΛ** scritte in caratteri tirrenici, secondo sostenne il chiariss. Alessio Simmaco Mazzocchi (3). — Con Apollo,

(1) S'intende qui parlare di Plinio seniore.

(2) DOM. ROMANELLI, *Antica topografia istorica del regno di Napoli*. Napoli, Stamperia Reale, 1815, pag. 164.

(3) *Ales. Simm. Mazzocchi in collectione VI, ad tabulas Heracleenses.*

che fu dio solare dapprima e venne poi ad assumere nuovi caratteri in seguito a quel movimento evolutivo che cominciò ad avverarsi nell'epoca ellenica, si volle simboleggiare un paese governantesi con leggi proprie — Con la testa arcaica, dal corno sulla fronte, si volle simboleggiare il genio del fiume Sagra, che scorre presso Caulonia: e ci viene questa interpretazione confermata da tutti i nummologi, giacchè è risaputo che i genii dei fiumi, nelle monete della Magna Grecia e della Sicilia, sogliono rappresentarsi in sembianze giovanili e fornite di corna taurine sulla fronte — Col vaso si volle dinotare una terra molto progredita nell'arte vasaria — Col ramo di ulivo e col cervo si opina generalmente che abbiassi voluto denotare la fertilità della regione cauloniate, che si rese ubertosa per essere corsa da molti fiumi — Col giovane nudo gradiente vollesi personificare il valore di celebre atleta cauloniate, che, al dire di Pausania (1), riuscì cinque volte vincitore nella corsa dei ludi Pizii, quattro volte nei ludi Nemei, e tre volte nei ludi Istmici, per il che gli furono inalzate altrettante statue.

Alcuni rigettano questa interpretazione, e adducendo che il monte Caulone, presso cui Caulonia era sita, fosse sorto per forza di fuochi sotterranei, vorrebbero che l'uomo nudo fosse Osiri, che ha nelle mani un fulmine od un flagello, sul braccio disteso Oro, ed una cerva ai piedi; ed essendo questi i simboli che, appo gli Egizii, dinotano la virtù dei fuochi sotterranei, così la moneta sarebbe l'espressione della natura vulcanica dell'agro Cauloniate. Ma questa non è che una ingegnosa congettura, intorno a cui non conviene nessuno dei numismatici moderni. Francesco Maria Avellino (2), nell'uomo nudo ha riconosciuto Bacco, che, nella spedizione fatta con le Baccanti per conquistare le Indie, il poeta Nonnio (3) ci raffigura armato di flagello, quando esce in queste parole:

“ Floricomio flagello advenam bigam flagellans „ (4).

Ma gli antichi non ebbero forse nemmeno il tempo di pensare a tanti misteri. Tra le monete di Caulonia, ne va ricordata pure un'altra portante sul dritto la Trinacria, e sul rovescio un tripode di antico stile, avente a sinistra il monosillabo **QPO**, che significa Crotone. E simboleggiata con questa moneta la concordia di Caulonia con Crotone.

(1) *Pausaniae, in Eliacis*, lib. VI, 6.

(2) FR. M. AVELLINO, *Giornale numismatico*, num. 6.

(3) NONNIO, *Dionysiac*, lib. XVII.

(4) *Sopra veloce carro andar vedrai
Bacco furente, e di flagello armato.*

*
* *

Vorrebbe credere alcuno (1), stando a ciò che riferisce il chiarissimo Avellino, che fossero nummi cauloniati, e propriamente di Consilinum, le monete portanti ΚΩΣ o ΚΩΣΙ. Ma, a parere di molti altri numismatici, queste monete potrebbero invece appartenere a Cosenza, città che ebbe una zecca fiorente, mentre Consilinum fu luogo pochissimo noto, e noi non avremmo saputo della sua esistenza, se non ce lo avesse accennato Plinio (2).

(Continua).

BARONE ALBERTO SIMONETTI.

(1) NIC. LEONI, *Studi storici su la Magna Grecia, ecc.* Napoli, Tornese, 1884, vol. I, pag. 107, e forse anche altri.

(2) *Plinii* lib. III, 15, 2.

La data di coniazione delle monete di Elena

NELLA ZECCA DI ANTIOCHIA.



1.

2.

3.

4.

5.

Se tempo fa variavano i pareri circa la data di coniazione delle monete coll'effigie dell'imperatrice Elena, ormai tutti sono d'accordo nel convenire che le più comuni di esse, cioè i **PB** col *B* *Securitas Reipublice*, vennero emesse in tutte le zecche dell'Impero subito dopo la sconfitta di Licinio. Questa opinione è propugnata anche da Iules Maurice nei suoi studi di numismatica costantiniana; però esso eleva un'eccezione, sostenendo che la zecca di Antiochia, appena venuta in possesso di Costantino, precedette le altre, coniando un'emissione speciale di monete d'Elena; le altre zecche dell'Impero avrebbero poi imitate le sue monete, copiandone anche la errata leggenda: *Securitas Reipublice* (1).

Ed in prova della sua asserzione il Maurice cita le monete colla sigla $\frac{\Delta \epsilon}{\text{SMANT}}$ (fig. 2), le quali, avendo il numero d'officina nel campo,

(1) Ved. MAURICE IULES, *Les ateliers de l'Empire Romain pendant la periode Costantinienne*, e specialmente *Antiochia* nella *Numismatic Chronicle* del 1899.

si allaccerebbero colla emissione precedente, comprendente anche le monete dei due Licinii col *B Iovi Conservatori Augg (Caess)*, e caratterizzata appunto dalle sigle $\frac{|A}{SMANT}$ sino ad $\frac{|}{SMANT}$, mentre la emissione apparsa dopo la sconfitta di Licinio, e comprendente le sole monete dei Costantiniani, sarebbe caratterizzata dalle sigle coi numeri d'officina all'esergo, cioè da SMANTA ad SMANTI.

Come si vede, pel fatto di non aver trovate monete di Costantino coi numeri d'officina all'esergo, il Maurice fu logicamente indotto a credere che le monete di Elena con $\frac{|\Delta\epsilon}{SMANT}$ appartengano ad una emissione speciale, ed a concludere che la errata leggenda *Securitas Reipublice* fosse una caratteristica delle monete di Antiochia, imitate poi da tutte le altre zecche.

Ma siccome noi abbiamo potuto constatare l'esistenza di monete di Costantino, aventi anch'esse la sigla $\frac{\Delta|\epsilon}{SMANT}$ (fig. 5), cade quindi la prova riportata dal Maurice a sostegno delle sue conclusioni, e bisognerà perciò convenire che le monete di Elena con questa sigla appartengano ad una medesima emissione, nella quale le monete della nona officina usavano due metodi per segnare la cifra 9, cioè le lettere $\Delta=4$ ed $\epsilon=5$, ovvero la lettera $\Theta=9$, ed in quest'ultimo caso, più raro del precedente, il numero era posto all'esergo, cioè SMANT Θ .

Nè deve farci meraviglia questo trasporto del numero di una officina nel campo, mentre le altre lo hanno all'esergo, perchè gli Antoniniani della seconda metà del terzo secolo ci presentano molte volte un caso simile.

Del resto il caso di cui trattiamo è giustificato dalle stesse necessità tecniche della esecuzione dei conii. Difatti i monetari dell'epoca, i quali, come abbiamo già detto più volte, non agivano mai a casaccio, furono costretti a trasportare le lettere $\Delta\epsilon$ nel campo, perchè la lunga sigla SMANT $\Delta\epsilon$ non poteva assolutamente stare nel breve spazio dell'esergo.

Con ciò rimane quindi stabilito che la zecca di Antiochia non precedette affatto le altre nel coniare le monete di Elena, e che la errata leggenda *Securitas Reipublice* non ebbe origine in questa zecca, e deve essere spiegata con altre ragioni sin'ora ignote.

A miglior spiegazione, diamo la seguente tavola dimostrativa delle monete di bronzo comuni emesse ad Antiochia dal 324 al 328 e comprendente anche le monete di Elena, avvertendo però che quelle di Crispo e di Fausta cessano colla loro morte nel 326:

OFFICINE

Dritto	Rovesco	1. ^a	2. ^a	3. ^a	4. ^a	5. ^a	6. ^a	7. ^a	8. ^a	9. ^a	10. ^a
CONSTANTINVS AVGG Testa laureata a d.	PROVIDENTIAE AVGG (Fig. n. 5).	SMANTA	SMANTB	SMANTIT	SMANTA	SMANT6	—	SMANTZ	—	SMANT6	—
Id. Testa diadem. a d. (Fig. n. 4).	Id.	SMANTA	SMANTB	SMANTIT	SMANTA	SMANT6	—	SMANTZ	—	Δ ε	—
Id. Busto diademat e paludato a d.	Id.	—	—	—	—	—	—	—	—	Δ ε	—
FL IVL CRISPVS NOB C	PROVIDENTIAE CAESS	—	—	—	—	SMANT6	SMANTS	SMANTZ	—	—	SMANTI
CONSTANTINVS IVN NOB C	Id.	—	—	—	SMANTA	SMANT6	SMANTS	SMANTZ	—	SMANTH	SMANTI
FL IVL CON- STANTIVS NOB C	Id.	—	—	—	SMANTA	SMANT6	SMANTS	SMANTZ	—	SMANTH	SMANTI
FL HELENA AVGVSTA (Fig. n. 1).	SECVRITAS REIPVBLICE (Fig. n. 2 e 3).	—	SMANTB	SMANTIT	—	—	SMANTS	SMANTZ	—	Δ ε	SMANTI
FL MAX FAVSTA AVG	SALVS REIPVBLICAE	SMANTA	—	—	—	SMANT6	SMANTS	SMANTZ	—	Δ ε	SMANTI
Id.	Id.	SMANTA	—	—	—	SMANT6	SMANTS	SMANTZ	—	—	SMANTI

CORREZIONE.

Dobbiamo una lieve correzione al nostro articolo sulle falsificazioni.

Ebbimo occasione di vedere il **GB** di Macrino e constatammo che si tratta non di una falsificazione intera, ma di una semifalsificazione esistente in un solo esemplare che figurò in più d'un catalogo. I falsificatori avrebbero preso un **GB** autentico di Macrino e, dopo di averne martellato il contorno per aumentare lo spessore del tondino, operazione che facilita il lavoro di ritocatura (1), ne fecero sparire completamente la leggenda esistente, e la sostituirono con una nuova sin'ora ignota sulle monete di Macrino.

Inutile dire che rimangono intatte le nostre conclusioni, nel senso che non esistono e non potrebbero esistere monete autentiche di Macrino colla leggenda :

IMP CAES M OPEL SEV MACRINVS PIVS FEL AVG

L. L.

(1) Le monete rifatte sono facilmente riconoscibili perchè il piano attorno alla leggenda è più basso che nelle altre parti della moneta. Per rimediare a questo inconveniente i falsificatori usano martellare il contorno, perchè col martellamento ne consegue un aumento di spessore, e così è facile incidere una nuova leggenda senza che il piano appaia abbassato. S'intende che questa operazione non può essere subito che dalle monete il cui diametro eccede il cerchio delle perline, come sono generalmente i **GB** di Caracalla, di Geta e di Macrino.

Tutto ciò dimostra che l'abilità dei falsificatori va affinandosi di giorno in giorno, e rende necessaria una grande attenzione da parte dei raccoglitori, specialmente quando si tratta di monete inedite. Noi crediamo che un buon mezzo per riconoscere le monete rifatte sia la fotografia ingrandita di parecchi diametri.

MEDAGLISTICA

La medaglia-ricordo del Traforo del Sempione. — In occasione delle feste solenni che commemorano la data dell'inaugurazione del traforo del Sempione, il Ministro svizzero signor Pioda, per incarico del Governo Federale, presentò a S. M. il Re d'Italia la medaglia d'oro commemorativa del Sempione, della quale venne coniato solo un altro esemplare in oro pel Consiglio Federale.

La medaglia eseguita da Hans Frei, in occasione dell'incontro delle due squadre di lavoratori italiani e svizzeri, al diritto rappresenta la parete del tunnel, da cui esce sbuffando una locomotiva. Sull'arco del tunnel leggonsi le date 1898-1905, e sopra, i due stemmi vicini dell'Italia e della Svizzera. Un dio del commercio, che potremmo chiamare anche il tradizionale Mercurio, sopraggiunge correndo e agitando nella sinistra il caduceo, inalzando con la destra un ramo di palma che va ad interpersi fra gli stemmi delle due nazioni e le unisce.

Negli spazi lasciati liberi sulla parete del tunnel dall'alto in basso leggesi l'epigrafe così distribuita:

AUX
COLLABO-
RATEURS
ET
OUVRIERS
DU
PERCEMENT
DU
SIMPLON
LONGUEUR
19803 M

Sullo sfondo, dietro la parete rocciosa del Sempione, profili di case, di pini, e lontano il lago, i monti, il sole che dietro i monti è sorto.



Sul rovescio è rappresentata la scena commovente dell'incontro delle due squadre, abbattuto l'ultimo diaframma della galleria, come

si può vedere dall'unita riproduzione zincotipica: sul masso rimasto sul dinanzi, ultimo ostacolo al libero passaggio, leggesi l'epigrafe:

**SOUVENIR
DE LA
RENCONTRE
DES
GALERIES
FEVR. 1905.**

Il rilievo e l'aggruppamento delle figure è felice; l'espressione che spira dai volti, dagli sguardi, dagli atteggiamenti è viva e sentita, e lascia durevole emozione, quantunque il lavoro di modellatura non sia condotto a finezza di perfezione.

Per cura dell'ossolano signor Benedetto Baiocchi furono coniate 10.000 medaglie dallo Stabilimento Johnson di Milano, di lavoro fine e delicato, commemorative dell'apertura del tunnel del Sempione. Di questa, come di altre medaglie analoghe coniate per l'occasione, parleremo in uno dei prossimi fascicoli.

*
* *

La medaglia del Circolo artistico di Trieste al prof. Lorenzoni. — Riceviamo dal nostro egregio socio corrispondente Vittorio Salvaro questa notizia:

Il Circolo artistico di Trieste, secondo il concorso chiuso il 25 febbraio u. s. col premio di L. 400, per una medaglia in cera atta a servire al getto in bronzo, sta preparando la medaglia fusa in un unico esemplare, destinata dagli studenti delle provincie italiane al prof. Giovanni Lorenzoni, il quale con animo di padre, con abnegazione senza pari, li assistette nei tristi giorni dopo i fatti d'Eniponte inospite. La medaglia avrà il diametro di cm. 10 e lo spessore di mm. 6; sarà eseguita nel modo che la Giuria crederà più degno, e porterà la epigrafe sul diritto: **AL PROFESSORE GIOVANNI LORENZONI, NOVEMBRE 1904; sul verso: AMOROSAMENTE — NEL VINCOLO DELL'IDEA — COMUNE E SACRA — A SCHERMO D'INFAMI AGGUATI — S'AGGRAVÒ DI COTIDIANO TRAVAGLIO — E DI PERICOLI — AD ALLEVIARE LA PRIGIONIA — DEI 138.**

Lo spazio che rimane libero sul lato diritto della medaglia dovrà essere decorato con un fregio allegorico. — La Giuria, che esaminò il lavoro prescelto, era composta di tre artisti, soci del Circolo Artistico, e di quattro studenti delegati.

La Giuria, composta d'artisti e di studenti, scelse, fra nove progetti presentati, ad unanimità, quello dello scultore trentino A. Dal Castagnè, residente a Milano, il quale con un rilievo tenue, delicatissimo di luci e di ombre, ma straordinariamente espressivo, aveva dato forma allegorica all'atto di bontà civile compiuto dal prof. Lorenzoni, rappresentando un eroe liberatore che rompe i ceppi di una prigionia; vi era scolpito, come motto, il verso di Dante: *Libertà va cercando, che è sì cara.*

È d'invenzione felice anche il rovescio della medaglia col ramoscello appena modellato, che vi si attorce sotto le parole dell'epigrafe.

Fu inoltre concessa una menzione onorevole all'altro progetto, già gettato in bronzo, dello scultore E. Savoldi di Milano.

La medaglia d'oro dell'Esposizione di Venezia è stata di recente coniatata dallo Stabilimento Johnson, sul disegno della signora Katie Toyce Harris di Londra, vincitrice del Concorso Internazionale. Il disegno dovette essere ridotto in proporzioni molto piccole, e perdette quindi alquanto della mirabile finezza e genialità della composizione originale. Questa rappresenta al dritto una figura di donna su una gondola, che protende una corona verso gli artisti vincitori, nel fondo della laguna si delinea il Palazzo ducale; sul rovescio la Piazza di S. Marco nello sfondo, sul dinanzi i banditori che danno fiato alle trombe e varie fanciulle recano calici, coppe, oggetti preziosi d'arte, all'Esposizione.

L'orlo della medaglia, formato da una corona di rami d'alloro intrecciati, disegno dell'arch. Moretti, porta qua e là alternantesi alle fronde da un lato la epigrafe: *Esposizione internazionale d'arte della Città di Venezia*, intramezzata dai nomi dei tre più illustri artisti veneziani GIAMBELLINO, TIZIANO, TIEPOLO; dall'altro lato l'epigrafe *Gran premio della Città di Venezia*, e sotto rimane il campo libero pel nome dell'artista premiato.

Una grande medaglia d'oro fu coniatata in occasione della rassegna dei veterani per essere presentata a S. M. il Re insieme con un album ricco di firme dei veterani stessi a titolo di omaggio e di perenne memoria del fatto.

Un'altra pregevole medaglia d'oro fu coniatata in onore dell'illustre artista e conferenziere on. prof. Fradeletto, organizzatore e direttore dell'Esposizione internazionale d'Arte a Venezia.

SERAFINO RICCI.

ATTI DEL CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE

Assemblea generale dei Soci del 23 marzo. — Presenti moltissimi Soci fondatori ed effettivi e qualcuno dei corrispondenti, venne iniziata la discussione e approvazione del rendiconto finanziario. Dopo opportune dichiarazioni del Presidente, prof. S. Ricci, questi diede la parola al tesoriere signor Marco Strada, che intrattenne l'uditorio con una esplicazione ampia e completa dell'attività spiegata dal Circolo Numismatico Milanese durante l'anno 1904 e del suo incremento continuo tanto nella vita sociale, quanto nella sua pubblicazione scientifica e insieme pratica del *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia*, che continua ad incontrare il favore del pubblico. Per la parte poi amministrativa, il tesoriere Strada presentò il rendiconto finanziario, che mostra raggiunto il pareggio, oltre l'attività di ciò che contiene la Sede e delle pubblicazioni annuali arretrate.

Alla Relazione del tesoriere Strada, che è accolta coi ringraziamenti più vivi del Presidente e dei Consiglieri presenti, segue tosto una discussione fra i soci sul modo di riscuotere prontamente i contributi sociali. Rilevati alcuni provvedimenti del caso, rimane però da parte della Presidenza e del Consiglio una viva preghiera a tutti i soci milanesi, italiani e stranieri, affinchè coadiuvino con la loro diligente sollecitudine l'amministrazione del Circolo e del *Bollettino*; e non sembrerà ingiusto tale invito, quando si pensi che preme vivamente alla Presidenza e al Consiglio Direttivo, che il Circolo consegua nel giro di pochi anni quell'incremento, che mostri il progredito sviluppo degli studi numismatici e medaglistici italiani, già rilevato anche dagli stranieri.

Adunanze sociali dell'8 e del 15 aprile. — Anche queste furono abbastanza animate pel concorso e per la serietà di propositi degli intervenuti. Il giorno 8 aprile si svolse l'ordine del giorno annunziato nel *Bollettino* del marzo scorso:

I. Dell'importazione delle monete in Italia a scopo di studio e di collezione (proposta del consigliere Monti);

II. Della circolazione internazionale delle monete antiche (proposta del Presidente prof. S. Ricci);

III. Della ristampa di opere numismatiche importanti e rare (proposta del socio corrispondente prof. Pattacini di Firenze).

Quanto alla prima proposta, il consigliere Monti svolse l'argomento già accennato nel fascicolo del *Bollettino* di gennaio col titolo: *È necessario un provvedimento*, e, dopo matura discussione, si venne alla conclusione di porre in atto ciò che la Presidenza aveva già promesso di fare: presentare domanda al R. Ministero delle finanze affinché accordi uniformità di voce nell'indicazione delle monete, importate dall'estero in Italia a scopo soltanto di studio o di collezione, sui pacchi d'invio e di rinvio, affinché non solo tali pacchi abbiano libero corso, ma non incorrano in una tassa veramente eccessiva e sproporzionata all'entità della cosa. Si propose inoltre di accordare maggiore semplicità di formalità doganali, per quello che riguarda il capitolo *importazione ed esportazione temporanea* nell'ultimo regolamento sulla conservazione degli oggetti e delle opere d'arte.

Quanto alla seconda proposta, il Presidente Ricci rilesse la trattazione ch'egli stampò sul *Bollettino* del febbraio scorso nell'articolo *Della circolazione internazionale delle monete antiche*, rilevando ch'egli fu mosso a tale pubblicazione dal desiderio che, qualora la nota deliberazione, presa dalla Società Numismatica italiana, non potesse essere accettata universalmente (perchè l'esclusione assoluta delle monete dal complesso degli oggetti d'arte o d'antichità, contemplati nel nuovo Regolamento sulla conservazione di essi, potrebbe significare piena libertà di esportare anche monete rarissime, degne di far parte del nostro patrimonio storico e artistico), il Ministero provveda in modo scientifico e tecnico, riformando i principali uffici d'esportazione, e non creda di poter ottenere effetti validi e duraturi per mezzo di complicate prescrizioni doganali. — Del resto il Ricci stesso dichiarava che egli, fino a un nuovo ordinamento definitivo e pratico, non poteva non consentire in via transitoria con la proposta della Società Numismatica, che anzi avrebbe anch'egli firmato nel senso di tale proposta, qualora altri direttori e ispettori di musei e di collezioni pubbliche, superiori a lui in autorità e in età l'avessero fatto, e che quindi lasciava pienamente liberi i soci del Circolo di seguirlo o non seguirlo nelle sue conclusioni pubblicate. Aperta la discussione, che fu lunga e vivace, si propose un ordine del giorno nel senso esposto dal Presidente, e fu approvato, facendo voti che la petizione al Ministro dell'Istruzione conseguia finalmente l'effetto desiderato, di non intralciare gli studi numismatici e la formazione e l'incremento delle collezioni nazionali pubbliche e private, pur tutelando, com'è giusto, l'integrità del patrimonio storico e artistico nazionale.

Il terzo argomento posto all'ordine del giorno, la proposta Pattacini, fu svolta nella seduta del 15 aprile, essendosi fatto molto tardi la sera dell'8 aprile. Il Presidente lesse la corrispondenza del nostro egregio socio corrispondente, prof. Egidio Pattacini di Firenze, e ricordò che fino dal primo anno di vita del Circolo egli aveva ricevuto da lui proposta di ristampare opere numismatiche,

che o per il loro costo o per la loro rarità, siano difficilmente accessibili al maggior numero di soci, specialmente a quelli situati in luoghi remoti e sprovvisti di libri. Accolta in massima con plauso generale la proposta Pattacini, si iniziò la discussione, alla quale presero parte viva, oltre il Presidente, i consiglieri e soci, cav. Clerici, dott. Gavazzi, signori Monti e Grillo. Alcuni cominciarono a rilevare le difficoltà finanziarie, non potendo il Circolo disporre ancora di migliaia di lire ogni anno per la pubblicazione di dette opere; ma questa difficoltà lo stesso professor Pattacini proponeva di vincere per mezzo della stampa a dispense, a prezzo mite e a base di sottoscrizioni fra i soci più ricchi; in ogni modo per mezzo di firme d'obbligazione all'opera intera.

Ma sorse la difficoltà insormontabile dei diritti d'autore, di fronte alla quale il Consiglio non poté pronunciarsi che per la ristampa di opuscoli rarissimi, che, come quelli, p. es., del Kunz, ripubblicato nella *Rivista Italiana di Numismatica*, sono di interesse speciale per gli studiosi di numismatica. E si deliberò di rispondere in questo senso al prof. Pattacini, accettando, plaudenti, la sua proposta, nel senso, che la Redazione del *Bollettino* farà tutto quello che le sarà permesso dai fondi disponibili per le ripubblicazioni rare entro il *Bollettino* stesso.

Dopodichè, il Consiglio Direttivo del Circolo si riunì in seduta segreta per vedere se fosse stato il caso di prender parte all'Esposizione internazionale di Milano del 1906, su proposta del Presidente prof. Ricci, e si deliberò di fare poi note a tempo opportuno quelle decisioni del Consiglio che fossero d'interesse generale.

La Presidenza e il Consiglio Direttivo.

NOTIZIE VARIE

Nuovi ritrovamenti di monete. — A Quaregna (Arona), in un podere, in occasione di lavori agricoli, alcuni contadini rinvennero in un recipiente di terracotta un ripostiglio di monete di vario metallo, di cui molte d'oro, tutte dell'impero romano. Si cita una rara dell'imperatrice Faustina.

— Ad Incino (Erba), presso la stazione ferroviaria, negli scavi per le fondamenta di un nuovo caseggiato, alla profondità di m. 1 circa, si rinvenne una antica tomba romana formata da tavelloni di cotto e coperta da una lastra di ceppo locale. Nelle vicinanze della tomba si rinvennero due monete romane, un gran bronzo imperiale di Marc'Aurelio e un medio bronzo, irricognoscibile, pure imperiale romano.

— A Cernate (Como), si rinvennero quattro tombe romane contenenti due medi bronzi; l'uno corroso, indecifrabile, e l'altro dell'imperatore Vespasiano.

— A Graffignana, sulla destra del Lambro, fra S. Angelo Lodigiano e S. Colombano (Lodi), in occasione del rinvenimento di antiche tombe, nel campo detto Moronessa, per cura dei signori avv. Baroni e maestro Giovanni Agnelli, furono portate al nostro Gabinetto Numismatico di Brera dal prof. Castelfranco quattro monete imperiali romane rinvenute colà nelle tombe. Sono quattro medi bronzi dei monetari d'Augusto, fra cui uno parve della *gens Luria*.

— A Lambrate, presso Milano, in occasione degli scavi per le fondamenta della casa Colnago, che condussero al rinvenimento del noto sarcofago di Lam-

brate, che sarà ampiamente illustrato nella *Rivista Archeologica Lombarda*, fondata e diretta dal nostro Presidente prof. Serafino Ricci, venne alla luce anche un medio bronzo di Augusto della 32.^a potestà tribunicia, coniato l'anno 764 di Roma, cioè 11 d. C.

Questa data, però, non serve per fissare l'età alla quale risale il sarcofago, essendosi la moneta rinvenuta nelle vicinanze, non dentro il sarcofago stesso.

— Non mancarono rinvenimenti anche di monete medioevali. — Negli ultimi giorni dello scorso febbraio, nel centro del paese di Olgiate (Lecco), secondo indicazioni gentilmente pervenuteci dal nostro bibliotecario cav. dott. Magni, Presidente della Società Archeologica Comense, R. Ispettore agli scavi pel Circondario di Lecco, mentre si stava scavando per la costruzione di una casa vennero in luce sessant'una monete d'oro, che furono esaminate a Milano e dichiarate zecchini di Ungheria e Firenze di nessun pregio di antichità, essendo del valore poco più dell'intrinseco.

Nuove pubblicazioni numismatiche. — *Catalogo di vendita di una collezione di monete greche per cura del dott. Jacob Hirsch di Monaco.* Il nostro abbonato, profondo conoscitore della numismatica greca, ha inviato alla Società Numismatica Italiana questo Catalogo di vendita, che può essere veduto anche dalla Redazione del nostro Circolo (1). Siccome la vendita incomincerà il 15 maggio corr., così diamo tosto notizia per gli interessati del recapito: Dottor JACOB HIRSCH, Monaco, Arcisstrasse 17: pei telegrammi — *Stater München.* — Il catalogo costa, con le tavole illustrative, marchi 25, senza tavole marchi 3; sarà stampato poi l'indice dei prezzi a vendita finita pure a marchi 3.

Quantunque abbia carattere di catalogo di vendita, il volume dell'Hirsch si presenta come opera magistrale per la quantità delle monete, l'esattezza delle indicazioni, la nitidezza e copia delle riproduzioni figurate. Si tratta di una collezione di ben 4627 monete greche, descritte in 292 pagine fitte in-4° e illustrate in 58 splendide tavole fotografiche.

Al Congresso internazionale d'Archeologia in Atene il Circolo Numismatico di Milano inviò, a mezzo del suo Presidente, il saluto inaugurale il 7 aprile scorso, e alcune copie del *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* di quest'anno per la Sezione Numismatica del Congresso.

Al Congresso Artistico Internazionale di Venezia, presieduto dall'on. Fra-deletto, il Circolo inviò, per mezzo del suo Presidente, la sua adesione e l'elenco dei temi che intende di svolgere nell'interesse dell'incremento degli studi numismatici e medaglistici a quel Congresso autunnale.

In occasione dell'ultima festa commemorativa a Giuseppe Verdi nel palazzo di ricovero dei musicisti, il Presidente del Comitato direttivo, cav. avv. Seletti, riordinò e completò tutta la serie delle medaglie verdiane, illustrate da Solone Ambrosoli nella nostra *Rivista Italiana di Numismatica*. Ne parleremo in uno dei prossimi fascicoli.

LA REDAZIONE.

(1) Dottor JACOB HIRSCH. — Auctions-Catalog einer hochbedeutenden Sammlung griechischer Münzen aus dem Nachlasse eines bekannten Archäologen. München, Dött. Jacob Hirsch, Arcisstrasse 17, 1905.

48. G. GALEAZZO VISCONTI. Busto a d.
JOAN · GALEATIVS · VICECOM · A · FVNDAMENTIS · INCHOAVIT · AN ·
M · CCC · L · XXXVI.
 ⚔ Duomo di Milano.
TEMPLVM · MAXIMVM · MEDIOLANI. Br. mm. 47. L. 3,00
49. PAOLO TOSIO. Busto a d. (Girometti).
PAOLO · TOSIO.
 ⚔ Leggenda in 9 righe. Br. mm. 48. L. 3,00
50. ANDREA APPIANI. Busto a s. (Cossa).
ANDREA · APPIANI · PITTORE.
 ⚔ L'INSVBRE · APELLE · DEL · SECOLO · XIX. Br. mm. 50. L. 3,00
51. ANDREA APPIANI. Testa a d. (Manfredini).
ANDREA · APPIANI.
 ⚔ Monumento funebre.
MONVM · ERETTO. Br. mm. 45. L. 3,00
52. CARLO BOMBRINI. Busto a s. (Pieroni).
CARLO · BOMBRINI.
 ⚔ Leggenda in 6 righe. Br. —. L. 2,00
53. G. ARCHINTI e CRIOLINA TRIVULZIO. Busti affrontati (Putinati).
 Imene seduto col cane.
 ⚔ **AVSPICATISSIMVM · CONNVBIVM.** Br. mm. 49. L. 2,00
54. G. ECKHEL. Busto a s. (Manfredini).
G · SYSTEMATIS · REI · NYMARIAE · ANTIQVAE · CONDITORI.
 ⚔ Donna seduta col volume e corona. Br. mm. 46. L. 2,00
55. G. ECKHEL. Busto a s.
 Medaglia della Società Numismatica di Vienna, 1880.
 ⚔ Leggenda in 7 righe. Br. mm. 35. L. 1,00
56. G. G. REGIS. Busto a d. (Jalus).
J · J · REGIS · CAMBACERES · PRINCE · ARCHI · CHACELLIER · DEL ·
EMPIRE.
 ⚔ Leggenda in 11 righe. Br. mm. 42. L. 2,00
57. MICHELE COLOMBO. Busto a d. (Galli).
MICHELE · COLOMBO.
 ⚔ Leggenda in 6 righe. Br. mm. 45. L. 2,00
58. F. BUBNA. Busto a s. (Mesti).
FERD · BVVNA · COM · V · C · PRO · PR · LANGOBARD.
 ⚔ **STRENVVS · IN · BELLO · MAGNANIMVSQ · DOMI.** Br. mm. 44. L. 2,00
59. DANTE ALIGHIERI. Busto a s. (Broggi).
 ⚔ Leggenda in 6 righe. Br. mm. 41. L. 1,50
60. BOCCACCIO. Busto a s. (Cerbara).
IOANNES · BOCCACCIO.
 ⚔ Leggenda in 5 righe. Br. mm. 41. L. 1,50

(Continua).

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AUTHENTICITÀ — II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA — III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA RUGGINE. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGONOVO, 8 ROMA
Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
VIA GIULINI, 7 - MILANO

Si cercano

anche separatamente, i primi tre volumi dell'opera del Cohen:

Description historique des Monnaies frappées sous l'Empire Romain.

2.^{ème} Edition. Paris, 1880-1892.

Per le offerte rivolgersi al Signor

LUIGI PAULON

Craiova (Rumania).

AVVISO

Abbiamo cedute le copie delle opere di Numismatica dei Signori Perini e Rizzoli sulle monete di Verona, Padova e Treviso, edite coi nostri tipi, al Signor Rodolfo Ratto di Genova, al quale i Signori acquirenti dovranno rivolgersi.

U. GRANDI & C.^o

Sono vendibili presso la Direzione del Circolo i seguenti libri:

G. GRILLO: *Una moneta inedita di Crevacuore*. Milano, 1901, con tav. (L. 4 la copia). — *Una moneta inedita di Crema*. Milano, 1901 (L. 3 la copia). Sono entrambe pubblicazioni di pochi esemplari e fuori commercio.

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia L. 5,—
Per l'Estero „ 6,—
Questo num. separ. cent. 50

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE

VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

SERAFINO RICCI — L'argenteratura delle monete antiche.

GUGLIELMO GRILLO — Monete inedite e corrette di Castiglione delle Stiviere (Memoria ottava) *(con tavola illustrativa)*.

L. L. — Bibliografia numismatica romana.

S. RICCI — Bibliografia numismatica e medagliistica varia.

Medagliistica: E. MATTOI — Una rarissima medaglia a Gaetano Donizetti *(con fig.)*.

Notizie varie: Doni al Museo Archeologico

di Siracusa — La collezione di monete romane del Municipio — Un Corso di storia dell'arte applicata all'oreficeria — Sessanta marenghi d'oro in cartoline illustrate — Il concorso pei nuovi biglietti da 10 e 5 lire.

Necrologio.

Doni al Circolo.

Piccola Posta: Nota dei Soci Fondatori, Corrispondenti ed Abbonati che mandarono l'importo pel 1904 e pel 1905.

Monete in vendita presso il Circolo.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

Corso P. Romana, 17

1905.

Mandarono l'importo (1904):

Abbonati.

Engel Dott. Arturo — Foresti Pietro — Gandaglia Dott. Nob. Luca — Museo d'Antichità di Parma.

Soci Corrispondenti.

Mariani Dott. Ugo.

Mandarono l'importo (1905):

Soci Fondatori.

Lambros Jean P.

Soci Corrispondenti.

Canessa Dott. Cesare — Castellani Prof. Giuseppe — Ciani Dott. Giorgio — Conconi Cap. Giulio — Egidi Prof. Ascanio — Mera Rag. Angelo — Museo Civico di Cremona — Pagnoni Ernesto — Perini Cav. Dott. Quintilio.

Abbonati.

Arneri Fratelli — Cappelli Cap. Celso — Dardano Pietro — Engel Dott. Arturo — Ferrari Attilio — Guglielmi Giacomo — Gabinetto Archeol. dell'Università di Pavia — Museo d'Antichità di Parma — Muzzioli Dott. Giulio.

Monete in Vendita presso il Circolo

ROMANE IMPERIALI.

1. G. Cesare. *Æ Caesar Dic Ter.* Busto della Vittoria a d., dietro un astro. *Æ C. Clovi Praef.* Nemesi preceduta da un serpe. MB. C. 1 (Coh. L. 5) L. 1.50
2. M. Antonio ed Ottavia. Arg. Picc. Medaglione. *Æ M. Antonius Imp. Cos desig Iter et tert.* Busti accollati di M. Antonio e di Ottavia. *Æ* Cista contornata da due serpenti, sopra una statua. C. 2 (Coh. L. 35) „ 10.—
3. Id. id., leggenda come sopra, ma testa laureata di M. Antonio a d., il tutto entro ghirlanda. *Æ* Come sopra, sulla cista la testa di Ottavia. C. 2 (Coh. L. 35) „ 10.—
4. Augusto e G. Cesare. *Æ* Testa d'Augusto. *Æ* Testa di Cesare. MB. C. 1-2 „ —.80
5. Augusto. *Æ Provident, Consensu Senat, S C* (aquila) *Rom. et Aug.* MB. C. 1-2, cadauno „ —.60
6. Druso Nerone. *Æ Nero Claudius Drusus Germanicus Imp.* Testa a s. *Æ Ti Claudius Caesar*, ecc., ecc. Claudio seduto a sin. (bello il *Æ*, un po' parlato il *Æ*). GB. C. 2 (Coh. L. 10) „ 2.—
7. Antonia. *Æ* Testa a d. *Æ* Claudio in piedi. C. 2 „ 1.—
8. Germanico. *Æ* Testa a s. *Æ C. Caesar*, ecc., ecc. MB. C. 1 (bello) „ 1.—
9. Id. *Æ* Quadriga. *Æ* Germanico in piedi. MB. C. 2 . . da 0.60 a „ 1.—
10. Agrippina sen.^e. *Æ* Testa a d. *Æ* *Ti Claudius*, ecc. attorno ad *S C* (contromarcata **NCAPR**). C. 2 (Coh. L. 8). „ 1.50
11. Caligola. *Æ* Testa a sin. *Æ* *Vesta*. C. 1-2 „ —.70
12. Claudio. *Æ* *S C* (Pallade) *Ceres August.* MB. C. 2 . . cadauno „ —.50

(Continua).

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

L'ARGENTATURA DELLE MONETE ANTICHE

Il nostro amico, socio corrispondente Giovanni Dattari, che è benemerito anche della Società Numismatica italiana pei suoi generosi doni in monete antiche ad arricchire la collezione numismatica della detta Società, ci fece pervenire il risultato di certe sue ricerche sulla tecnica delle monete antiche dei periodi bassi dell'Impero, che gli permisero di fare conclusioni notevoli sulle monete imbiancate, oppure stagnate (ved. *Rass. Num.*, 1905, pag. 31), conclusioni che devono però essere confermate, come il Dattari stesso dice nella sua modestia singolare, da maggiori studi e da riscontri di persone competenti. E, siccome già la Commissione tecnica del nostro Circolo Numismatico più volte si occupò della questione in discussioni scientifiche sociali, ancor prima che il Dattari affidasse alla pubblicità le sue convinzioni, e alcuni miei colleghi preparano un lavoro esauriente sull'argomento, desidero di interessare i lettori, aprendo la questione interessantissima non solo per lo studio anatomico, per così dire, delle monete, ma anche per le conclusioni che se ne devono trarre intorno all'amministrazione delle zecche nel Basso Impero romano e ai modi contemplati dalle leggi per impedire la falsificazione dei pezzi divisionari antichi in Roma e nelle provincie. Mi è parsa un po' strana la obiezione posta innanzi dal ch. sig. Dattari circa la disonestà dello Stato, poichè il fatto che lo Stato dovette più volte trovare dei mezzi per supplire alla mancanza di buon metallo non è nuovo, nè imputabile ad altro che alle strettezze finanziarie, economiche in cui lo stesso Stato si trova e alle quali egli deve con apparenza legale far fronte. E questo è un fatto che poteva sussistere anche in periodo di riforma, quale quella di Diocleziano; se vi era sproporzione fra le riserve metalliche dello Stato, il prezzo alto del metallo nobile e l'immensa circolazione monetaria di uno Stato così vasto come l'Impero romano, v'era il corso forzoso.

E una conferma di ciò sarebbe nel fatto stesso di trovare un numero grande di monete *imbiancate* o *stagnate*, come dice il Dattari, mentre io direi semplicemente *argentate* o *stagnate*, visto che è provato chimicamente che, per lo meno in un dato periodo, lo strato di cui erano ricoperte le monete era argento e non stagno. Perché non erano di argento puro? Non certo per frode, perchè allora le avrebbero stagnate, ma pure per una ragione che va ritrovata nell'amministrazione del tesoro dello Stato. Il Dattari crede che fosse per porre un freno ai falsari.

La base della dimostrazione del Dattari si fonda sul fatto che poche ed estremamente rare erano le monete false dell'epoca di cui parliamo; ma, se il Mommsen fece questa osservazione nella sua *Geschichte des Münzwesens*, credo che la derivasse dalla qualità spregevole della moneta, che poco si prestava all'avidità dei falsari. Invece il Dattari parte dal concetto che i falsari di quel periodo di tempo fossero molti e attivissimi, e quindi conclude che i falsari, data l'argentatura del numerario *antoniniano* nei periodi di decadenza, " non avevano altra alternativa che di lasciare alle loro monete il colore naturale del bronzo, contentandosi, con una semplice manipolazione, di renderle lisce e prendere l'apparenza delle monete genuine, allorchè erano consunte. „

Ognuno comprende in tal caso che i falsari, costretti a ciò, vi avrebbero trovato ben poco vantaggio.

" Se lo Stato avesse lasciato alla moneta di bronzo — continua il Dattari — il suo colore naturale, dopo una breve circolazione sarebbe stato impossibile di distinguere le monete false dalle genuine, mentre con il processo dell'argentatura, le monete dello Stato per assai tempo dovevano conservare delle tracce di quel metallo, sia tra le lettere delle leggende, oppure negli incavi dei tipi. „

Certamente, se il fatto avveniva nel modo nel quale ce lo mostra il Dattari, è acuta, ingegnosa e plausibile la sua ipotesi. Siccome l'argentatura si faceva sui tondini, prima della coniazione, l'argentatura durava molto e non poteva essere contraffatta dai falsari, che non avevano questo segreto dello Stato, ma usavano il solito processo della fusione, di cui ci è data prova dalle forme in terra cotta ritrovate negli scavi.

Il Dattari, osservando che la quantità delle falsificazioni scema di molto dopo questo processo monetario dello Stato romano, ne conclude che il processo stesso ebbe pieno successo.

Ma sarà veramente avvenuto così? Per me la questione è di

tale gravità che, per concluderla definitivamente in questo senso, trovo di dovere:

I. Innanzi tutto distinguere nettamente i periodi di tempo; prima della riforma di Diocleziano, durante la riforma, dopo la riforma, nel periodo Costantiniano e simili.

II. Fare esperienze sulla tecnica delle monete di questi singoli periodi per mezzo di analisi chimica, per vedere se sempre si usasse argentatura pura, o lega argentata, o stagnata per imbiancare le monete.

III. Stabilire con opportuni e molti raffronti, dopo lo studio di molte ed intere collezioni, la proporzione fra gli antoniniani non consunti e quelli che più o meno lo erano, e fra gli antoniniani e gli altri numerari, come i piccoli bronzi, i billioni, i quinari costantiniani, riconoscendo oscillazioni gravi nell'applicazione e nella durata di tali processi di Stato da poter talora contraddire per un periodo o per l'altro all'ipotesi del Dattari.

IV. La stessa ragione, valida per un periodo di falsificazione invadente, cioè che l'imbiancatura fosse adottata per impedire tale falsificazione, può non essere valida in altri periodi nei quali noi troviamo antoniniani e bronzi imbiancati, in confronto coi piccoli bronzi di Costantino che non furono mai, a quanto consta finora, argentati.

La difficoltà e il numero di queste prove tecniche e storiche è tale, che lo stesso sig. Dattari non è alieno dall'ammettere quanto sia difficile una semplice induzione in questioni di tal genere: molto più che un'induzione ardita ne provoca altre non meno ardite, quale quella con cui il Dattari conclude il suo articolo: "La mancanza di monete consunte delle epoche in questione dà molto diritto a stabilire che le monete, le quali avevano perduto le tracce dell'argentatura, erano ritirate dalla circolazione, e in tale maniera le monete false avevano poca probabilità di successo. „

Ognuno vede quanto sia vaga tale conclusione, specialmente se si tratta del periodo del basso Impero, nel quale le monete durarono pochissimo per necessità degli avvenimenti stessi. Tali conclusioni devono essere confortate da prove che solo le ricerche storiche, gli scavi archeologici, lo studio dei ripostigli e delle collezioni potrebbero ancora dare.

In ogni modo una lode al Dattari perchè dallo studio delle monete abbia saputo assurgere a considerazioni di importanza così grande e abbia lanciato ipotesi ardite, ma verosimili, o per lo meno tali che io mi auguro, per quel convincimento spontaneo che sono

indotto a dare alla loro prima enunciazione, che siano studiate e controllate da molti dei nostri migliori specialisti nella tecnica sperimentale delle monete e studiate come termine di confronto anche dagli storici critici dei vari periodi dell' Impero romano.

Milano, maggio 1905.

SERAFINO RICCI.

MONETE INEDITE e CORRETTE

DI

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

(Memoria Ottava)

Di Rodolfo Gonzaga, varietà di una sua moneta ad imitazione delle baiocchelle di Sisto V.

Ɔ — **ROD · G · MAR · CA · S · RO · IM · PR** Cavaliere con vessillo.

⊕ — **S · SIXTVS · PA · MA · 1590** Busto di Sisto V.

In un ripostiglio di una discreta quantità di monetine della dinastia di Savoia, da me acquistato l'anno scorso a Biella, rinvenni anche alcune contraffazioni, una di queste imita il soldo di Carlo Emanuele e Maria Cristina.

Le monete basse, a consuetudine d'allora, venivano battute o tagliate in modo molto irregolare. Del soldo di Carlo Emanuele e Maria Cristina, pur coniato in quantità rilevante e perciò di facile ritrovamento ai di nostri, il Promis, nella sua grandiosa opera (1), non riuscì a dare la leggenda che in parte.

Ora, trattandosi di una contraffazione, solitamente di minor peso, pur essendo fresca di conio, è così falciata da non lasciare visibile che ben poche lettere; però, a mio modo di vedere, quanto basta per riconoscere l'origine e indicarne la zecca.

Ɔ — **PRIN CA..** Stemma con la croce Sabauda, coronato.

⊕ — **IN TE DOMINI CON...** Croce trilobata, accantonata da due **C** in monogramma.

Rame. Peso gr. 1.120.

Vedi Tavola — N. 1.

(1) DOM. PROMIS, *Le monete dei Reali di Savoia*, tav. XXXXVI, n. 21.

Che io mi sappia, non trovo interpretazione migliore, ne più confacente alle parole **PRIN CA** che attribuire queste all'abbreviatura comunemente usata a **PRINCEPS CASTILIONIS**.

Il lunghissimo governo di Ferdinando I Gonzaga (1616-1678), comprende non solo, ma sorpassa di molti anni l'epoca di battitura dei soldi di Carlo Emanuele e di Maria Cristina di Savoia ed anche i somiglianti di Carlo Emanuele II, perchè questa moneta, rimasta fino ad ora sconosciuta, non si possa con tutta probabilità attribuire a questo principe, ben noto ai numismatici per le sue numerose e variate contraffazioni.

*
* *

Guid'Antonio Zanetti, nel volume III della sua preziosa opera, al N. 12 della tav. XII, dà il disegno di una moneta di Ferdinando I Gonzaga, riprodotta poi esattamente dal sig. A. Agostini alla tav. VI, N. 84 della sua monografia: *La zecca di Castiglione delle Stiviere* (1). Il santo è raffigurato colle braccia tronche e la dicitura incompleta.

Lo Zanetti, come pure l'Agostini, non ebbero, a quanto pare, a loro disposizione che un esemplare mal battuto, oppure guasto e logoro dal tempo; possedendo la graziosa monetina del Gonzaga a fior di conio, ne disegno esattamente l'impronta, completando la leggenda a questa audace imitazione della moneta di Pesaro.

Ɔ — · S · NAZARIVS · P · C · Il santo in piedi colla sinistra alzata e nella destra la palma del martirio.

℞ — Aquila coronata volta a sinistra in una ghirlanda di foglie.
Rame. Peso gr. 0.700. Vedi Tavola — N. 2.

*
* *

Ancora di Ferdinando I una interessante varietà di quella pubblicata dal signor Agostini alla tav. VI, n. 88.

Ɔ — Busto del principe con collare di pizzo.

℞ — A destra alcune lettere della parola **MARCHIO**.

In una croce filata, stemma inquartato: 1. Aquila *coronata*; 2 e 3. Biscia *coronata* con un fiore in bocca; 4. Cane rampante *coronato*, nel centro testa di bufalo *coronato*, parte dello stemma della moglie.

Rame. Peso gr. 1.450.

Vedi Tavola — N. 3.

(1) AGOSTINI AGOSTINO, *Castiglione delle Stiviere. La zecca*. Brescia, 1895.

*
* *

L'ultima di Ferdinando I Gonzaga, inedita a quanto io sappia, è una astuta contraffazione dei quattrini di Filippo IV di Spagna per Milano.

Ɔ — FER · D · G · S · R · IIII · ET · C · P · (*FERdinandus · Dei · Gratia · Sacrique · Romani · Imperii · ET · Castilionis · Princeps* ·) Testa del principe volto a destra, con collare alla spagnola.

℞ — **MARCHIO MEDOLANI** (1). Biscione coronato.

Rame. Peso gr. 1.470.

Vedi Tavola — N. 4.

Una variante per disegno e disposizione delle lettere, di bellissima conservazione, appartiene alla collezione del mio buon amico Marco Strada.

Ɔ — FER · D · G · S · R · IIII · E · C · P · Busto del principe volto a destra.

℞ — **MARCHIO MEDOLANI** Biscione coronato.

Rame. Peso gr. 1.180.

Vedi Tavola — N. 5.

Di Ferdinando II Gonzaga una inedita moneta di rame con poca lega di argento, molto simile ad una di Ferdinando I.

Ɔ — FER · II · PRIN · CAS · Busto del principe rivolto a destra.

℞ — **SESIN VS CASTI** Scritto in tre righe, una rosetta in alto ed in basso.

Fra **V** ed **S** un punto, probabilmente uno dei così detti punti segreti di zecca.

Mistura. Peso gr. 0,630.

Vedi Tavola — N. 6.

*
* *

Infine una varietà a quella di Ferdinando II riportata dal citato signor Agostini a Tav. VIII, n. 120, e che a differenza vi è aggiunta la data di emissione nella leggenda, invece che nell'esergo.

Ɔ — FERD · II · D · G · 1688 Busto del principe a destra.

℞ — **PRI CAST ETC** In tre righe fra quattro rosette.

Rame. Peso gr. 0.730.

Vedi Tavola — N. 7.

GUGLIELMO GRILLO.

(1) Il Gonzaga, come marchese di Medole, si valse in questo modo della sua qualifica molto ingegnosamente per imitare il **DUX MEDIOLANI** del quattrino milanese.

BIBLIOGRAFIA NUMISMATICA ROMANA

LEON HOMO — *Essais sur le règne de l'empereur Aurelian.* — Albert Fontemoing, editeur, Rue Le-Goff, 4. Paris, 1904.

Più che un saggio, l'A. ci ha data una completa monografia storica che, pel metodo con cui è redatta, merita di essere presa a modello da tutti i compilatori di lavori consimili.

Generalmente coloro che devono consultare un libro di storia romana dell'epoca imperiale rimangono poco soddisfatti vedendo che, se un intero volume è appena bastevole per descrivere le crudeltà ed i vizi di Nerone, un altro volume basta invece perfettamente a narrare la storia del lunghissimo periodo che intercorre da Alessandro Severo a Costantino, periodo di oltre un secolo, che comprende i regni di 58 imperatori!! Accade, cioè, come di talune enciclopedie: il primo volume, per la ricchezza della materia e delle illustrazioni, si annunzia promettente un'opera grandiosa; ma poi, essendo mancati gli associati, l'editore si vede costretto a tagliar corto, condensando in un solo volume ciò che doveva essere trattato diffusamente in parecchi.

Questo modo di procedere degli storici sembra a tutta prima incomprensibile, ma è spiegabilissimo, quando si sappia che disgraziatamente la maggior parte degli scrittori è poco cognita di archeologia, e non si intende affatto di numismatica, perciò le loro opere, basate esclusivamente sulle narrazioni inesatte od incomplete degli autori dell'epoca, hanno un valore puramente letterario, mancando loro interamente quello scientifico.

Senza numismatica non vi è storia. Questo assioma è di una verità indiscutibile. Infatti è solo nel primo secolo dell'Impero che abbondano gli storici contemporanei agli avvenimenti (Tacito, Plinio, Svetonio, ecc., ecc.); in séguito le fonti diminuiscono, e nel III secolo mancherebbero completamente, se ne togliesse quella "*Historia Augusta* „ così piena di cose inamissibili e contraddittorie, che alcuni critici ripudiano completamente, considerandola come apocrifia e romanzesca. E perciò che, dove i testi storici mancano al loro compito, intervengono le monete come documenti ufficiali, molto più attendibili.

Così, ad esempio, gli storici si devono ritenere inesatti, quando ci parlano di tiranni chiamati Marino ed Achilleo, mentre costoro sulle loro monete si nomano Pacaziano e Domizio Domiziano; quando affermano che i tiranni Valente e Martiniano ebbero solo il titolo di *Cesare*, mentre le monete ce li mostrano con quello di *Augusto*, e quando assegnano a Mario tiranno tre soli giorni di regno e 27 a Quintillo, mentre le costoro monete non potrebbero essersi coniate in così gran quantità durante tal breve periodo. Questi storici sono poi incompleti, quando dimenticano un tiranno Domiziano, contemporaneo di Tetrico, del quale si rinvenne poco fa una moneta; sono infine falsi, quando ci parlano di Valeriano jun., di Postumo jun. e di Vittorino jun., tutti personaggi che mai esistettero, perchè non si trovano loro monete, e sono addirittura romanzeschi, quando ci raccontano la storia avventurosa di un Achilleo, che avrebbe regnato cinque anni, dal 292 al 297, in Egitto, mentre la rarità delle sue monete ci mostra chiaramente

che non potè regnare più di cinque o sei mesi, ed il loro stile le fa assegnare tutte all'anno 297 e non al 292.

Da ciò emerge la necessità di respingere assolutamente le narrazioni degli storici, quando non si accordano colle monete. E le monete ormai non hanno più segreti, perchè anche quando non portano date, basta il modulo, il metallo, lo stile grafico, le sigle, e persino la tecnica colla quale sono rappresentate le effigi, per classificarle cronologicamente.

Tutte queste premesse sono necessarie per dimostrare l'importanza del metodo seguito dall'A., il quale, al principio dell'opera, come prefazione, dà una completa esposizione critica delle fonti storiche, e prosegue diffondendosi nella parte archeologica, nella quale, fra altro, ci presenta l'elenco delle lapidi riferentisi ad Aureliano e la descrizione delle famose mura Aureliane di Roma; ma poi non si limita ai dati archeologici, trascurando quelli numismatici, come fece talvolta il Mommsen (1), ma alla numismatica dà la dovuta importanza e ad ogni periodo storico fa seguire un prospetto delle emissioni avvenute nelle diverse zecche, citando le monete che si riferiscono ad avvenimenti storici o che ricordano un fatto non riportato dalla storia, come la moneta col rovescio *Victoria Partica*, e soffermandosi specialmente su quelle numerosissime, che riguardano il nuovo culto del Sole, da Aureliano introdotto in Roma. L'A. per la parte numismatica, si è servito specialmente della monografia di Teodoro Rodhe.

È insomma un'opera utile a tutti gli studiosi e specialmente ai numismatici, e non ci resta che concludere ripetendo l'augurio che gli scrittori di storia dell'epoca imperiale abbiano ad imitare l'esempio del signor Homo.

L. L.

JULES MAURICE — Iconographie par les medailles des Empereurs Romains de la fin du III et du IV siècle. — Parte II, *Revue Numismatique*, 1904, p. 473.

Ebbimo già a trattare diffusamente della prima parte di questa pubblicazione nel N. 1, anno III del *Bollettino*, p. 10. La seconda parte comprende l'iconografia di Galerio, Severo II e Massimino II, ed è anch'essa interessantissima. A parte la questione delle monete della zecca di Ticinum che l'A. continua ad attribuire a Tarraco, senza spiegare il perchè (evidentemente per non dover fare un'*errata corrige* troppo grande alle sue precedenti pubblicazioni), l'unico appunto che dobbiamo fare riguarda il medaglione di Massimino II, riprodotto al N. 4 della tavola XI e dall'A. attribuito alla zecca di Cizico. Questo medaglione, per il suo stile grafico e per l'effigie stessa ivi rappresentata, spetta indubbiamente alla zecca di Aquileia, e la sigla dell'esergo anzichè \overline{AC} , che non avrebbe alcun significato, si deve leggere \overline{AQ} . Non ci consta che alcuna zecca orientale in questa epoca abbia coniato medaglioni di bronzo, ma solo medaglioni d'oro.

L. L.

(*Continua*).

(1) Il Mommsen ripeté l'asserzione erronea degli storici, che Massimiano Ercoleo ricevesse prima il titolo di Cesare e dopo poco tempo anche quello di Augusto; ciò non può essere vero, perchè non esistono affatto monete di Massimiano Ercoleo col titolo di Cesare, ma tutte hanno il titolo di Augusto. Ved. VOETTER, *Le monete di rame della tetrarchia di Diocleziano* nella *Numismatische Zeitschrift*, anno 1889.

BIBLIOGRAFIA NUMISMATICA e MEDAGLISTICA VARIA

Su due amuleti del museo civico Modenese, che potrebbero essere creduti medaglie, scrisse tempo fa il prof. Salomone Jona, ora defunto. Il dott. Vittorio Finzi, per incarico della famiglia, a ricordo di lui nel primo anniversario della sua morte (26 aprile 1901), pubblicò questo studio del Jona in un opuscolo, edito a Sassari, nello stabilimento Dessì.

Daremo possibilmente la illustrazione dei due amuleti in uno dei prossimi fascicoli.

Sui medaglioni ex-vaticani il comm. Francesco Gnechchi pubblicò nell'ultimo fascicolo della *Rivista Italiana di Numismatica* un'interessantissima e dotta dissertazione, nella quale, fatta la storia di questi medaglioni, passati in gran parte dalle raccolte vaticane al Gabinetto di Parigi e non più ritornati, e in parte rimasti di ignoto domicilio, con l'aiuto delle impronte Prayer, prese veramente dai pezzi originali provenienti dal Gabinetto Vaticano, il Gnechchi passa alla descrizione dei pezzi varianti o inediti. "Questi si potranno registrare — scrive l'autore — con tutta tranquillità nel *Corpus* dei medaglioni romani, anche se gli originali rimangono di ignoto domicilio, perchè le impronte li rappresentano con tanta sincerità da fornire dati sufficienti per giudicare anche dell'autenticità." Una tavola fototipica contiene la riproduzione dei più importanti.

Il Corpus dei medaglioni romani è l'opera colossale a cui s'accinge con profonda conoscenza della materia e con attività giovanile il nostro socio fondatore comm. Francesco Gnechchi. — Già i principali Musei d'Europa hanno aderito a inviare le impronte.

Congratulazioni per un lavoro che farà onore all'autore, alle nostre Società numismatiche milanesi e al progresso delle nostre discipline in Italia.

L'Art du médailleur en Belgique è un libro del dott. J. SIMONIS, che appare con l'aggiunta spiegativa di *Nouvelles contributions à l'étude de son histoire* (seconde moitié du XVI siècle) (L. 50); ed è interessantissimo pei medaglisti e raccoglitori di medaglie che si ricorderanno dell'altro volume del medesimo autore, così importante per la storia della medaglistica in Europa: DUPRIEZ, *L'art du médailleur en Belgique* (contributions à l'étude de son histoire depuis l'avènement de Charles le Temeraire jusqu'au milieu du XVI siècle) (L. 15). — Indirizzare vaglia alla libreria CH. DUPRIEZ, *expert en médailles*, 77, Avenue de Longchamps, Bruxelles.

Les Chemins de Fer autrefois et aujourd'hui et leurs médailles commémoratives, è un libro dell'ing. AUGUSTO MOYAU, che esce come una *notice historique suivie d'un catalogue descriptif*, ed è indispensabile anch'esso per i medaglisti, soprattutto per gli specialisti in medaglie di simil genere. L'ing. Moyau vi espone il catalogo della sua bellissima collezione in medaglie di ferrovie e mezzi di trasporto, e ne parla quindi con profonda conoscenza pratica dell'argomento. Inviare vaglia di L. 18 al medesimo editore Ch. Dupriez di Bruxelles.

MEDAGLISTICA

Una rarissima medaglia a Gaetano Donizetti. — Presento ai cortesi lettori del *Bollettino* questa sinora sconosciuta medaglia in onore del gran Cigno bergamasco, che di recente ebbi la fortuna di acquistare per la mia collezione. Essa è maggiormente importante e quindi doverosa a segnalarsi per essere stata coniata all'estero (caso questo raro) e precisamente a Parigi nel 1852, quattro anni dopo la morte del maestro, e ancor più degna di rimarco per essere venuta prima a quelle poche eseguite molto più tardi in Italia.

È a tutti noto che Donizetti dimorò gli ultimi suoi anni a Parigi, ove scrisse e diede a quelle scene le immortali opere, il *Poliuto*, la *Favorita*, *Don Pasquale*, *Caterina Cornaro*, e il *Don Sebastiano*, queste ultime quando già era minato dal male che lo doveva sì presto condurre alla tomba. Questa medaglia ci resta a testimonianza della grande ammirazione che i parigini ebbero per il grande e tanto fecondo geniale maestro italiano.

Ecco l'illustrazione e descrizione :



Diam. mill. 47.

℞. — GAËTAN DONIZETTI. — Testa a sin. Sotto: CAQUÉ 1852.
 ℞. — Entro corona di quercia legata in basso da nastro: LUCREZIA BORGIA — LUCIE DE LAMERMOOR — LA FILLE DU REGIMENT — LES MARTYRES · LA FAVORITE — CATARINA CARNARO (sic) — L'ELIXIR D'AMOUR — DON PASQUALE.

Per giustificare maggiormente la qualifica di *rarissima* da me attribuitale, valga l'essere questa ignota ai principali collezionisti all'uopo interpellati, quali l'illustre Sepatore Conte Camozzi-Vertova di Bergamo, Comm. Johnson, Ing. Clerici e Cav. Giulio Sambon qui in Milano, che possiede forse la più ricca raccolta di medaglie esclusivamente di maestri di musica, artisti di teatro, affatto priva a molti pubblici musei pure diligentemente visitati, come non trovata mai segnata su alcun catalogo, non comparsa per di più alla Esposizione Donizettiana in Bergamo nel 1897, centenario della nascita dell'autore di *Lucia*, e per chiudere non figurò nella vendita testè avvenuta a Monaco di Baviera della nota ricca collezione del Prof. Epstein di Londra (570 pezzi) di sole medaglie di musicisti, e ciò mi pare che basti.

Milano, 20 maggio 1905.

E. MATTOI.

NOTIZIE VARIE

Doni al Museo Archeologico di Siracusa. — Il comm. Filippo Muscianisi, prefetto della provincia di Siracusa, ha donato al Museo Archeologico di quella città un tetradramma rarissimo di Leontini, con la figura di Apollo laureato e del leone corrente, di freschissima conservazione, il quale mancava nella raccolta numismatica del Museo medesimo, un tetradramma di Agrigento e una monetina di bronzo pure di Agrigento.

La collezione di monete romane del Municipio. — Nel Museo artistico in Castello fa bella mostra di sé la collezione di monete italiane, specialmente milanesi. Perchè non si pensa a collocarvi anche la collezione di monete romane, di proprietà comunale, unendovi le monete della collezione Castiglioni, che da molti anni è depositata *provvisoriamente* alla Biblioteca Ambrosiana? Quantunque la collezione Municipale non sia molto numerosa, tuttavia comprende un bellissimo medaglione di Gallieno ed altre monete inedite, che furono descritte da F. Gnechi nella *Rivista italiana di Numismatica*.

Crediamo quindi che l'Assessore per l'Istruzione e la Commissione dei Musei non indugieranno ancora a soddisfare il desiderio della cittadinanza, poichè la numismatica classica ha i medesimi diritti, per la sua importanza, di quelli della numismatica medioevale e moderna.

Un corso di storia dell'arte applicata all'oreficeria nei suoi vari aspetti è stato inaugurato il 5 aprile scorso per cura della Società Orefici, Argentieri e affini in un'aula delle Scuole di Corso P. Romana, 10. Il Corso è gratuito e continua tutti i mercoledì non festivi dalle ore 20 alle 22, ed è tenuto dal prof. Serafino Ricci. È diviso in due sezioni, teorica e pratica, ed oltre le lezioni ammette

nel suo programma visite a musei e a collezioni, nonchè gite ai monumenti più importanti della città e della regione, come, per es., si è già fatto alla Certosa di Pavia e di Chiaravalle. Programmi e iscrizione alla Sede del Corso.

60 Marengli d'oro in Cartoline illustrate. — La libreria Cesare Giberti di Modena, ha fatto eseguire una bella serie di 12 cartoline illustrate, con relativa busta, le quali sono una vera ed esatta pagina di storia della pezza decimale da 20 lire, dalla battaglia di Marengo (14 giugno 1800) fino ai giorni nostri.

Questa moneta decimale, che trasse il nome dalla battaglia suddetta, per decreto della Commissione Esecutiva del Piemonte, di cui era capo il gen. Jourdan, in data del 22 ventoso, anno 9 (13 marzo 1801), ha percorso un bel cammino da quell'anno al tempo nostro. Dal Piemonte, ove ebbe origine, essa passò in Francia sotto il Consolato di Bonaparte, poi nel Regno Italico, indi in Vestfalia, a Napoli, a Parma, di nuovo in Piemonte sotto Vittorio Emanuele I, nel Belgio, a Milano nel 1848, a Venezia per l'assedio dell'anno stesso, nello Stato Pontificio, in Svizzera, in Grecia, negli Stati Balcanici, in Austria-Ungheria, nel Principato di Monaco, in Spagna, in Finlandia, in Russia e finalmente in Tunisia, per parlare del solo vecchio continente.

Tutto questo viaggio è racchiuso, con ordine geografico e cronologico, in 12 cartoline, che sono state eseguite con molta accuratezza dalla Casa Heinrich e Schlesier di Dresda.

Rivolgendosi alla Cartoleria Cesare Giberti, Modena, via Emilia, 23, si può ottenere per L. 1.15 la serie suddetta franca di porto e raccomandata.

Il concorso per i nuovi biglietti da 10 e 5 lire. — Telegrafano da Roma alla *Lombardia*: Il 19 corrente si riunirà al Ministero del Tesoro la Commissione tecnico-artistica-monetaria per trattare il concorso per i biglietti da 10 e 5 lire.

NECROLOGIO.

Dobbiamo con rincrescimento notare la perdita di tre nostri fedeli abbonati, nelle persone dei signori Comm. **Vittorio Padoa**, modenese, conoscitore e collezionista ben noto; dott. **Pietro Remaggi**, medico chirurgo a Carloforte (Sardegna), raccogliitore appassionato di monete romane, italiane e straniere, e l'ingegnere **Prospero Sarti**, bolognese, distintissimo conoscitore e raccogliitore anche egli di monete romane. Notiamo inoltre la perdita del nostro socio corrispondente comm. dott. **Valentino Ostermann**, direttore della Scuola normale di Treviso.

DONI AL CIRCOLO.

Il signor Hirsch inviò cortesemente il suo splendido Catalogo di monete greche, del quale si è già parlato nel fascicolo precedente del *Bollettino*.

Altri doni pervennero al Circolo, di cui parleremo nel prossimo fascicolo.

Rivista Archeologica Lombarda

Periodico trimestrale illustrato d'Archeologia e d'Arte
con Notiziario Archeologico e Artistico generale

Sommario del primo fascicolo (gennaio-marzo 1905).

Prefazione (LA DIREZIONE).

Il programma della Direzione (S. RICCI).

Memorie. — S. RICCI: Gli scavi alla Gallizia presso Turbigo (*con illustrazioni*).

LA DIREZIONE: La necropoli di *Verdesiacum*.
S. RICCI: L'attività della Società archeologica comense.

Scavi e ritrovamenti nella Provincia di Milano. — G. AGNELLI: Scavi a Graffignana (Circondario di Lodi).

Descrizione dei monumenti nazionali della Lombardia: I. La Chiesa di S. Maria della Pace in Milano (*con illustr.*) (LA DIREZIONE).
— II. Il Priorato di S. Nicolò in Piona sul Lago di Como (DIEGO SANT'AMBROGIO).

Legislazione antiquaria (LA DIREZIONE).

Notiziario archeologico dell'Alta Italia. — LA DIREZIONE: Collezione Giulietti a Casteggio (Voghera) — S. RICCI - G. ASSANDRIA: Antichità di Castelletto-Stura — S. RICCI: Il teatro romano di Verona (*con illustraz.*).

Notiziario archeologico generale. — E. SCHIAPARELLI: Gli scavi italiani in Egitto. — LA DIREZIONE: Il Foro Romano e Giacomo Boni — G. BONI: Ai cultori della civiltà romana.

Notizie varie. — Dono di S. M. il Re alla *Gipsoteca d'Arte* in Milano. — L. BELTRAMI: Per una *Raccolta Vinciana* in Milano — D. SANT'AMBROGIO: Abside frescata nel Palazzo Episcopale di Como.

Bibliografia. — A. CAVAGNA SANGIULIANI: La chiesa e il chiostro di Piona (*con illustrazioni*) (S. RICCI).

LA DIREZIONE: Congresso archeolog. in Atene.

Necrologio.

Avviso importante.

Periodici lombardi di archeologia, d'arte e di discipline storiche affini.

Orario settimanale d'entrata ai monumenti, ai musei, alle collezioni della città e dei dintorni.

ABBONAMENTO ANNUO: { Per l'Italia L. 6
 { „ l'Estero „ 7

NB. — Gli abbonamenti si ricevono presso la **Redazione** (*Via Statuto, 25*), presso la **Direzione della Gipsoteca d'Arte** (*R. Liceo Beccaria*), presso la **Casa Editrice L. F. Cogliati** (*Corso P. Romana, 17*) e presso le **principali Ditte librarie della città.**

Agli Abbonati e non Abbonati.

Per evitare ritardi o interruzione nell'invio dei fascicoli, si pregano i signori Abbonati d'inviare con cortese sollecitudine la quota d'abbonamento annuale in L. 6 er l'Italia, L. 7 per l'Estero. Chi non invierà tale importo prima della pubblicazione del III fascicolo, non riceverà questo fascicolo appena pubblicato.

Molte persone ricevettero il primo fascicolo della *Rivista Archeologica* e non lo respinsero, cosicchè noi li possiamo considerare abbonati e inviamo loro il secondo fascicolo. A scanso di spiacevoli equivoci, **coloro che, ricevendo questo secondo fascicolo, non lo rimandano insieme col primo in Via Statuto, 25, Milano, sono da noi ritenuti senz'altro nostri abbonati per l'anno 1905** e pubblicamente li ringraziamo. — La somma ricavata dagli abbonamenti della *Rivista Archeologica Lombarda* è a incremento delle collezioni della *Gipsoteca d'Arte* in Milano.

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AVTENTICITÀ — II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA — III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA FIORITURA. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA
Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
VIA GIULINI, 7 - MILANO

Si cercano

anche separatamente, i primi tre volumi dell'opera del Cohen:

Description historique des Monnaies frappées sous l'Empire Romain.

2.^{ème} Edition. Paris, 1880-1892.

Per le offerte rivolgersi al Signor

LUIGI PAULON

Craiova (Rumania).

Rivista Archeologica Lombarda

FONDATA E DIRETTA

dal prof. dott. SERAFINO RICCI

Periodico trimestrale illustrato di Archeologia e d'Arte con notiziario archeologico e artistico generale.

È uscito il secondo fascicolo riccamente illustrato.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 6, per l'Estero L. 7.

Rivolgersi all'Amministrazione in *Via Statuto, 25 - Milano.*

Sono vendibili presso la Direzione del Circolo i seguenti libri:

G. GRILLO: *Una moneta inedita di Crevacuore.* Milano, 1901, con tav. (L. 4 la copia). — *Una moneta inedita di Crema.* Milano, 1901 (L. 3 la copia). Sono entrambe pubblicazioni di pochi esemplari e fuori commercio.

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Conto corrente colla Posta.

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia L. 5,—
Per l'Estero „ 6,—
Questo num. separ. cent. 50

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE
VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

G. PIERLEONI — La Numismatica nell'insegnamento secondario.

P. BONAZZI — Le monete argentate o imbiancate.

F. ARCARI — Moneta d'oro dei Marchesi Ippoliti di Gazzoldo (con fig.).

M. MARIANI — *Giulio* inedito di Clemente VII per Piacenza (con fig.).

P. M. — Bibliografia numismatica romana.

Notizie varie: LA REDAZIONE — La legge

che proroga il divieto di esportazione degli oggetti di antichità e d'arte — "*Corpus numorum romanorum maximi moduli*" — Il sistema monetario più antico nella monetazione romana — Il concorso al posto di incisore presso la R. Zecca di Roma — Atlantino di monete papali moderne.

Medaglistica: S. RICCI — Nuove medaglie.

Monete in vendita presso il Circolo. — **Occasione.**

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

Corso P. Romana, 17

1905.

NOTIZIE VARIE

La legge che proroga la validità di quella 27 giugno 1903, n. 942, circa l'esportazione degli oggetti di antichità e di arte è stata approvata dalla Camera e convalidata dal Senato in data 25 giugno u. s. La proroga è concessa fino al 31 dicembre 1906, e ha effetto a datare naturalmente dal 27 giugno 1905.

È stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 giugno u. s.

“ **Corpus numorum romanorum maximi moduli** „ — Riceviamo dal nostro Socio benemerito, l'illustre specialista per la numismatica romana, comm. Francesco Gneccchi, la seguente lettera, che di buon cuore pubblichiamo, ripetendo quegli auguri che già nel precedente fascicolo abbiamo inviato alla riuscita di un'opera così grandiosa ed importante:

“ Il sottoscritto, essendo venuto, dietro incoraggiamento di colleghi e promesse d'appoggio da parte di tutti i grandi Musei, nella decisione di compilare una *descrizione generale dei Medaglioni romani*, desiderando che l'opera riesca completa il più possibile, rivolge preghiera a tutti i Direttori di Musei e raccoglitori di monete romane di volergli trasmettere la distinta dei medaglioni d'oro, d'argento o di bronzo contenuti nelle loro collezioni.

“ Tale distinta dovrebbe essere accompagnata dalla nota dei singoli diametri e pesi, eventualmente da qualche cenno sulla provenienza, e dalle impronte dei pezzi più importanti, inediti o di bella conservazione, intendendosi dare nelle tavole la riproduzione dal vero possibilmente di tutti i tipi nei migliori esemplari. Tutte le collezioni e tutti i pezzi saranno citati. — Anticipando i dovuti ringraziamenti.

“ Devotissimo FRANCESCO GNECCHI
* Via Filodrammatici, 10 — Milano. »

Il sistema monetario più antico nella monetazione romana è il titolo di un lavoro importantissimo dell'illustre numismatico dott. jur. E. J. Haebelin, di Francoforte sul Meno, nostro nuovo socio corrispondente. Si sta pubblicando nelle *Berliner Münzblätter* e verrà pubblicato per intero dalla *Rivista italiana di Numismatica* nella traduzione italiana del nostro Presidente dott. Serafino Ricci, traduttore delle *Monete romane-campane del Bahr feldt*.

Il lavoro costituisce l'introduzione al grandioso *Corpus numorum aeris gravis*, che sarà pubblicato con uno splendido atlante di tavole dallo stesso dott. Haebelin. Dopo lunghe ricerche è riuscito all'Haebelin di trovare la chiave scientifica della monetazione romana arcaica, che nella dissertazione dell'autore appare ora chiara e completa nelle varie serie più antiche dai pezzi con la prora ai quadrilateri, alla prima coniazione romano-campana, fino alla coniazione completa nei tre metalli del periodo repubblicano romano.

Il concorso al posto di incisore presso la R. Zecca di Roma, approvato dalla Commissione tecnico-artistica per le monete, è stato aperto in Roma con decreto del ministro Carcano in data 27 giugno u. s. Vi è annesso lo stipendio annuo di L. 4500, aumentabile dei due decimi sessennali a norma delle vigenti disposizioni.

Possono prender parte al concorso tutti gli artisti italiani. Ciascun concorrente dovrà presentare i modelli in gesso del diametro di cm. 25 per una moneta del diametro del pezzo da 20 lire in oro (mm. 21) e per una medaglia del diametro di 70 mm. I modelli dovranno essere consegnati completi ed esenti da qualsiasi spesa non più tardi del 30 novembre 1905 alla Direzione Generale del Tesoro; dovranno essere contrassegnati da un motto, ripetuto sopra un piego sigillato, contenente la domanda in carta bollata da L. 1.20, con indicazione del domicilio, i certificati di nascita, penale (non anteriore a tre mesi dalla data del presente avviso) e di buona condotta. Altre e più particolareggiate condizioni sono indicate nella *Gazzetta Ufficiale* e saranno riprodotte per intero nel prossimo fascicolo della *Rivista italiana di Numismatica*.

Un utilissimo Atlantino di monete papali moderne di Solone Ambrosoli, che illustra 200 dei tipi più comuni delle monete pontificie coi relativi prezzi, è uscita ora in nitida edizione nei Manuali Hoepli, e costa L. 2.50.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

La Numismatica nell'insegnamento secondario (1)

“ Se poco si parla di numismatica dalla cattedra universitaria, per nulla se ne parla nelle aule liceali. Dalla scuola secondaria essa è completamente esclusa, come ne è esclusa ancora la storia dell'arte „ (2).

L'affettuoso grido di Serafino Ricci in difesa della scienza, nella quale egli è maestro, è da augurarsi non rimanga inascoltato.

Pur troppo, se gli studi archeologici hanno in Italia numerosi cultori, che possono con onore competere con i dotti stranieri, è doloroso che la terra del Cavedoni e del Borghesi non abbia oggi che ben pochi nomi da contrapporre a quelli dello Head, del Babelon e di tanti e tanti altri tedeschi, francesi, svedesi, spagnuoli; che, mentre a Parigi, a Jena, a Lisbona vi sono corsi universitari di numismatica, Roma ne manchi e che quello che il Coen (3) a ragione definiva “ un monumentale *Corpus numorum* „ vegga la luce altrove che a Roma.... Ma non di ciò intendo parlare. Per ciò che riguarda l'insegnamento della numismatica nelle scuole secondarie d'Italia, fortunatamente l'affermazione del Ricci non è interamente esatta (4). Ma fino ad ora

(1) Pubblichiamo ben volentieri questo articolo del prof. Pierleoni, che vide la luce nella *Biblioteca delle Scuole italiane*, 1905, non tanto per mettere in evidenza i concetti esposti dal nostro Presidente al Congresso internazionale storico, quanto perchè quei concetti siano più conosciuti ora che sono confortati dalla parola e dall'esempio di valenti professori di Liceo, affinchè presto si possa — auspice il nostro Circolo Numismatico — diffondere fra i giovani italiani lo studio e la conoscenza delle monete, come valido sussidio alla storia dei vari periodi, e quindi l'amore a formare poi collezioni numismatiche proprie. *N. d. R.*

(2) SERAFINO RICCI. “ La Numismatica nell'insegnamento „ negli *Atti del Congresso internaz. di scienze storiche*, Roma, 1903 (Lincoi 1904), p. 175 e segg.

(3) *Atene e Roma*, II, 95.

(4) Il prof. Ricci affermava *completamente escluso* nel senso ufficiale, perchè non se ne parla nei programmi, nè se ne fa nemmeno cenno per incoraggiare gli insegnanti a trattarne per iniziativa personale. I tentativi, per quanto lodevoli, di qualche valoroso, come il prof. Pierleoni e altri pochi, non possono essere finora pubblicamente riconosciuti, se non per un caso, come il presente. L'ammonimento era esatto in quanto *mirava* più in alto. *N. d. R.*

non si tratta che di timidi tentativi e molto cammino resta ancora da percorrere. Nei nostri licei una giovane schiera d'insegnanti ha cominciato a far da sè; e, da qualche anno, come spontaneamente valorosi colleghi hanno chiamati i giovani ad ammirare il genio di Giotto o di Raffaello, altri, più modestamente, ma non meno efficacemente, hanno con un tetradramma o con un medaglione contribuito a svegliare e ad educare nei giovani il sentimento del bello. Non meno efficacemente, dico. Chè l'animo dei giovani, avidi di verità e di bellezza, non è restio al fascino che spira da un'opera d'arte, anche se questa, anzichè spaziare su una tela o su una parete, sia costretta entro il breve ambito di un denaro o di un contorniato. Non da tutti gli insegnanti è stata posta in non cale la numismatica; ma ad ogni modo molto ancora manca prima che cotesta scienza occupi nelle scuole nostre il posto che le spetta e che giustamente le voglion dare il Ricci e quanti hanno a cuore una materia sotto molteplici riguardi preziosa. Una nuova materia d'insegnamento? No; solo un altro mezzo di procurare un godimento intellettuale ai nostri discepoli, animando di un'altra scintilla di nuova vita gli studi classici (1), e di instillare in essi amore per una manifestazione — non delle meno importanti — del genio antico. Che anzi la numismatica, come quella che sola quasi fra le altre branche della scienza dell'antichità permette, anche in luoghi ove manchino gallerie e musei, di aver sott'occhio gli originali, di gustare direttamente e completamente la bellezza dei più piccoli particolari e dell'insieme, e di subirne interamente la suggestione, si presta mirabilmente all'insegnamento secondario. Non parlo dell'importanza della numismatica come sussidiaria della storia — sebbene non piccolo vantaggio ritrarrebbero i giovani dall'aver sott'occhio, ad esempio, la serie iconografica degli imperatori romani, anzichè mandare a memoria nudi dati cronologici, troppo aridi per tenere a mente, e doversi contentare di incisioni che bene spesso sono molto lontane da qualsiasi ideale artistico — non parlo della necessità di questo studio sotto il rispetto economico e sociale; anche limitandoci a quel poco che può essere vital nutrimento di giovani di scuole medie, possiamo dire con sicurezza che l'osservazione delle monete è un potentissimo mezzo per migliorare la cultura dei nostri discepoli e destare ed educare in essi il sentimento estetico.

Pensatamente ho sostituito l'espressione: *osservazione delle mo-*

(1) Non parlo che di numismatica greca e romana. Della medioevale altri s'occupi.

nete alla parola usata innanzi: *numismatica*, per quanto anche questa intendessi in senso elementarissimo; aggiungo: di poche monete, chè una serie anche piccola di conii, purchè scelti con criterio, sarà sufficiente per giovani di scuole medie (1). I quali poi non saran paghi del solo godimento artistico ma, guidati dalla avvivatrice voce del maestro, andranno anche più in là e comprenderanno che la storia della monetazione è — come quella di tutte le altre manifestazioni artistiche — storia della civiltà e dell'umanità. Il detto di Linneo: "*Natura maxime miranda in minimis* „ è stato dal Babelon applicato all'arte ed a ragione. Per non parlare che della monetazione Romana (che, se la cede sotto il rispetto artistico — ma non sempre — a quella greca, la supera forse sotto il riguardo della rappresentazione della realtà, ed è più intimamente collegata con la storia di nostra gente), l'osservazione delle monete, che sono una continua e sempre viva estrinsecazione della vita di un popolo, permetterà ai giovani di tener dietro passo passo alla storia dell'arte in Roma, dai pezzi quadrilateri ai perfettissimi conii di Traiano e di Adriano, alle monete prive di qualunque pregio artistico del tempo, in cui i barbari si preparavano a dar l'ultimo colpo alla civiltà occidentale, e cogliere su documenti certi, contemporanei, le manifestazioni molteplici della vita pratica e di quella intellettuale del mondo Romano: scene della vita militare, avvenimenti politici, feste, riti della religione, che ci appare in tutto il suo svolgimento dalle severe figure di divinità pagane nella più antica monetazione repubblicana, fino a quando comincia ad apparire timidamente qualche indizio della nuova religione, che finisce col trionfare sulle monete — chè trionfa nel mondo — con l'immagine del Cristo e con la Croce.

Così nei giovani di pari passo con il gusto estetico si desta lo spirito di osservazione e il desiderio di ricerca; e quando essi possono aver nelle mani una moneta antica — caso frequente in una terra così ricca di ogni sorta di monumenti artistici — ricorrono al maestro (parlo per esperienza), o consultano un manuale di storia, un dizionario, un atlante, per avere la spiegazione di una leggenda, di una rappresentazione storica o mitologica, di una indicazione geo-

(1) È questo lo scopo che più volte si prefisse il Circolo Numismatico Milanese nelle discussioni sociali e nella pratica. Alcuni Soci del Circolo diedero, per esempio, più volte e generosamente monete di ogni qualità ed età al Gabinetto Archeologico Artistico, iniziato dal nostro Presidente presso la Gipsoteca d'Arte in Milano. E vi concorsero i discepoli stessi dei Licei di Milano e di altri istituti della città.

grafica, e acquistano senza fatica, anzi con soddisfazione, cognizioni che non avrebbero mai apprese, o solo con isforzo e a malincuore.

Ma quale il mezzo di porre sott'occhio ai nostri discepoli costose monete? Il Ricci fa delle proposte, tutte buone, non tutte attuabili (1); parlo sempre, beninteso, di città dotate di istituti classici ma sfornite di musei di qualunque genere. Si facciano delle piccole collezioni scolastiche — egli dice (p. 180) — “ con una somma relativamente esigua da pagare sul bilancio dei singoli istituti „; si diffonda la conoscenza delle monete per mezzo di tavole fototipiche, di calchi, di riproduzioni fotoelettriche. Collezioni, per quanto piccole, acquistate con denaro degli istituti credo che siano per rimanere un pio desiderio per molto tempo (2) in talune scuole ha provveduto l'ingegnere da sè (v'ha *pezzi*, come si dice in gergo, per tutte le borse); ma per amor del meglio non si lasci andare il bene e chiediamo per ora soltanto tavole e calchi. E si comincerebbe così ad appagare un desiderio di molti, che io non posso meglio esprimere che servendomi delle parole che il ch. prof. Pistelli scriveva or non è molto, a proposito dell'arte nella scuola (3): “ Il governo dovrebbe ornar le pareti, ora così squallide e nude delle aule scolastiche, di calchi, di gessi, d'incisioni, di fotografie, perchè i giovani avessero sempre dinanzi agli occhi le più splendide creazioni della bellezza „ (4). È da

(1) A noi paiono attuabilissime, appunto perchè modeste; senza dubbio occorre che ci siano ordinamenti ispirati alle idee moderne del vero progresso della scuola media, non della cristallizzazione di un tipo di scuola di qualche secolo fa!
N. d. R.

(2) Se il prof. Pierleoni non ha fiducia in un riordinamento della scuola media e in un ritocco del bilancio per ciò che riguarda la biblioteca e la suppellettile scientifica dei singoli istituti, certamente quasi tutte le proposte del Ricci sono destinate a cadere. Ciò che invece il Ricci si proponeva era appunto di scuotere l'opinione dei competenti e promuovere su questo ~~la~~ riforma. N. d. R.

(3) In *Rassegna Nazionale* del giugno 1903.

(4) A questo proposito apriremo una parentesi, che certo sarà esilarante per i nostri lettori. Il ch. prof. Pistelli certo nel giugno 1903 ignorava che fino dal 1899 il prof. Ricci aveva riunita e nel 1900 inaugurata una Gipsoteca d'Arte con un Gabinetto Archeologico Artistico e con archivio di riproduzioni epigrafiche e fotografiche presso il R. Liceo Beccaria in Milano, il primo istituto secondario di tal genere in Italia che abbia presso di sè ornate le pareti appunto di gessi, di calchi, di incisioni e di fotografie. E il Ministero recentemente, in occasione di un padre che sentì tanto poco la sua dignità da non pagare una piccola riproduzione del *Davide* del Verrocchio, fatta in pezzi dal figlio, credette opportuno di raccomandare lo sgombero dei gessi della Gipsoteca dagli ambulacri del Liceo. Questo avverrà soltanto quando il Ministero potrà dare locali più adatti dei presenti per la Gipsoteca, non mai quando fosse in aperta contraddizione con la più elementare educazione estetica dei giovani e con le raccomandazioni dei competenti.
N. d. R.

augurarsi — ripeto — che la autorevole voce del Ricci non rimanga inascoltata là dove si puote; agli studiosi della Germania non isfugge l'importanza della numismatica nell'insegnamento; nella Svezia in ciascuna scuola secondaria vi è una collezione numismatica (1). A che più s'indugia?

Arpino, 1905.

G. PIERLEONI

professore di lettere greche e latine nel Liceo di Arpino.

(1) Ricci, p. 177.

LE MONETE ARGENTATE O IMBIANCATE

Quantunque vi siano monete argentate o imbiancate che dir si voglia, emesse durante un periodo di tempo che comincia da Gallieno e termina circa alla fine del quarto secolo, pure bisogna necessariamente dividere in due parti questo lasso di tempo per quanto concerne lo scopo della imbiancatura delle monete.

Logicamente il primo periodo va dal regno di Gallieno solo, coll'argentatura dei primi antoniniani, fino alla riforma di Diocleziano (anno 295) coll'introduzione del denaro d'argento puro da un millesimo di libbra, quando cioè Diocleziano molto probabilmente sopresse anche lo stesso antoniniano colla effigie sua, di Massimiano, Costanzo e Galerio, moneta che era comparsa alla sua assunzione al trono nella stessa forma degli antoniniani di Aureliano, Probo, ecc. Anzi dirò, che, secondo me, cessò di essere in circolazione l'antoniniano quando apparve un'altra moneta a testa radiata, *non mai argentata* (si tenga ben presente questo fatto), che porta al rovescio: *tot. XX* ovvero: *tot. X* in corona d'alloro e *Concordia Militum* (l'imperatore e Giove stanti), senza la sigla XXI, perchè quelle con detta sigla sono argentate e furono coniate prima del 295, cioè, avanti la riforma monetaria. L'aver introdotto un tipo di moneta non argentata, proprio uguale a quella che prima era la sola argentata, mi pare sia stato proprio il *basta* al corso forzoso di una moneta vile, che doveva aver valore d'argento.

Devo premettere un po' di cronistoria dell'antoniniano per poter logicamente e con chiarezza venire alle mie conclusioni sullo scopo dell'argentatura.

La moneta a testa radiata emessa da Caracalla, ha circa il 20 % d'argento, un diametro di 20 mm. circa (misurando la corona di perline) e un peso di circa 5 grammi e mezzo.

Negli anni successivi, a seconda dei vari Augusti e senza una ragione, oggi apprezzabile, questa lega è tutt'altro che costante, e la percentuale d'argento fa continui sbalzi in su e in giù, abbassandosi gradualmente, finchè arriviamo al regno di Gallieno solo (cioè dopo che il padre Valeriano rimase prigioniero dei Persiani), epoca in cui

si arrivò al punto che l'argento era ridotto ad una pura traccia. In queste condizioni, siccome la moneta apparirebbe color bronzo, si è costretti, per porla accanto alle precedenti, a darle una apparenza analoga, e così si fa argentandola. Di tanto in tanto, dopo, fuori escono monete a testa radiata di buona lega, ma si può dire che, fino al regno di Aureliano, sono paragonabili a meteore, se si fa una eccezione per Postumo.

Ad un certo punto, poi, le stesse monete si riducono per la forma alla loro minima espressione, finchè Tetrico emette monete che, molto probabilmente, non furono mai argentate e per di più sono piccole e incomplete; siamo giunti in questo momento alla massima abiezione.

Finalmente Aureliano fa un buon tentativo e riesce a coniare una moneta, almeno esteriormente, tollerabile. Le prime sono analoghe a quelle di Claudio II, ma, poco dopo, riscontriamo antoniniani ben rotondi di formato uguale, per il diametro di perline, al primo antoniniano. Quello che m'importa di notare è che anche l'argentatura è più forte e più resistente, non solo, ma troviamo monete, massimamente di Severina, che sono di mistura, di una lega che si presenta bianca. Aureliano quindi, pur non avendo i mezzi per coniare molte monete in metallo nobile, cercò di dare loro almeno l'apparenza, costretto dalla necessità a continuare nel sistema di argentarle, vera immagine della triste epoca in cui fu introdotto. Così l'antoniniano si mantiene con Tacito, Florianio, migliorando ancora sotto Probo, le cui monete sono fortemente argentate, e, quasi sempre, di bella forma; così si dica per Caro, Carino, Numeriano, Magna Urbica, e per quelle dei primi tempi della tetrarchia (emesse dal 285 al 295) e si noti, che in mezzo al numero sterminato di monete argentate, se ne trova qualcuna di metallo bianco, il che prova sempre più come realmente fosse la penuria di metallo nobile che imponeva il corso forzoso di monete argentate che avevano valore di quelle d'argento, essendo a queste affatto simili appena messe in circolazione. Questo lo scopo dell'imbiancatura delle monete fino alla riforma di Diocleziano, spiegazione logica, a me sembra, e finora, peraltro, comunemente accettata.

Ora però leggo un articolo del sig. G. Dattari (*Rass. Num.*, 1905, p. 13), nel quale l'Autore dà una soluzione al problema della imbiancatura delle monete, che riconosco molto geniale, ma che non mi ha convinto (1), specialmente per avere data la stessa spiegazione tanto per l'argentatura degli antoniniani quanto per quella dei *folles* di Diocleziano, Massimiano, ecc. L'A. dice: "per lo meno a partire da Claudio II vennero imbiancate ad uno scopo comune, e quello scopo, oppure quel sistema, aveva per oggetto di impedire le falsificazioni, o per lo meno di porvi un freno „. Ora io dico che, anche qualora si potesse ammettere ciò per le grandi monete della

(1) Cfr. le osservazioni di S. Ricci, nel *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia*, giugno, pag. 65.

riforma di Diocleziano, mi pare che assolutamente non lo si possa ammettere prima, quando si vede chiaramente che imperatori riformatori come Aureliano e Probo si siano adoperati a condurre, col l'aumento del modulo e con una buona argentatura, una moneta alla sua primitiva apparenza.

Se dalle molte analisi fatte è certo che entrava una parte d'argento nella lega che componeva quelle monete, questa percentuale di metallo nobile era assolutamente trascurabile, e ne sarebbe forse mancata ogni traccia, se si fossero avuti i mezzi di estrarre totalmente l'argento della lega (1); una veste di lusso era quindi necessaria per ricoprire l'estrema miseria del metallo. Inoltre, se l'argentatura fosse stata praticata per impedire la falsificazione delle monete durante questo periodo di tempo, non vedo proprio il perchè non si dovessero argentare i medi bronzi di Aureliano, Severina, Claudio II, Caro, ecc., i medaglioni, o gran bronzi degli stessi imperatori e i quinari, o piccoli bronzi; monete tutte che vennero emesse accanto all'antoniniano. Quindi è logico credere che l'argentatura fosse proprio riservata a quelle monete che si volevano far circolare come argento.

Nel secondo periodo, cioè, della riforma monetaria di Diocleziano, lo scopo dell'argentatura doveva essere necessariamente diverso, giacchè era stato emesso un buon denaro di puro argento. Colla riforma, come si sa, furono emessi: un denaro d'oro, uno d'argento, una moneta di bronzo, o medio bronzo, e dei piccoli bronzi mai imbiancati. Come ho già osservato, l'unica moneta che si presentava color rame somiglia perfettamente a quella che prima era invece l'unica imbiancata, cioè all'antoniniano.

Uso la parola imbiancata perchè, per ora, non posso stabilire esattamente l'analisi dello strato che ricopre i *follis* della tetrarchia; posso però dire che lo stagno vi entra in gran parte, mentre posso assodare, da analisi esatte, che gli antoniniani (da me esaminati in parecchie decine d'esemplari) sono sempre ricoperti d'argento. Ma per ora non m'importa di stabilire l'analisi dello strato che ricopre le monete; quindi argentate o stagnate che fossero le monete della riforma, quale era la ragione di un tale trattamento? Secondo me, esse erano imbiancate semplicemente per farle comparire più belle, per una ragione di estetica, ed effettivamente, quasi sempre ben rotonde, dovevano avere bella presenza appena messe in circolazione, specialmente per il gusto tutto orientale di Diocleziano che, si sa, mise in voga il lustro di una corte ricca di sete, oro, argento e gemme. Si sa che Diocleziano, per salvare l'impero ridotto nel più grande avvillimento, lo divise per difenderlo meglio dai nemici, e, inoltre, diede alla persona dell'imperatore e alle tradizioni sacre e civili, un'importanza speciale che si esplicava in un'abbondanza di sfarzo e di lusso quasi orientale, introducendo cerimoniali e funzioni speciali, vesti di seta, suppellettili d'oro e d'argento e in ogni cosa

(1) Tracce d'argento si trovano in tutti i metalli della monetazione romana per imperfezione dei metodi di estrazione.

un'abbagliante munificenza, considerando che solo con una grande esteriorità si poteva attrarre l'attenzione del popolo oramai demoralizzato e apatico. Ora, non potrebbe darsi che, con questi criteri, l'imperatore avesse argentato la moneta per darle maggior importanza, considerandola cosa sacra, come l'attesta la leggenda *S. M., Sacra Moneta*, ecc., e, dando una bella apparenza alla moneta corrente, redimere nel popolo il concetto della *Moneta*, che prima doveva essere caduto nella più completa abiezione?

Questa la mia ipotesi, non per contraddire il Dattari, che realmente ha dato una spiegazione ingegnosa e nuova, ma che mi pare confutabile essendo strano che il governo potesse allarmarsi dell'opera di falsari, che con processi imperfettissimi (1) potevano falsificare qualche monetuccia di poco valore. La mia ipotesi può invece accordarsi colla giusta osservazione del Dattari, che cioè, le monete non si dimostrano quasi mai consunte dall'uso, e ciò appunto perchè erano ritirate e scambiate con nuove, quando avevano perduto l'argentatura. Però debbo far osservare che le monete di quell'epoca possono apparire poco consunte anche per le seguenti cause:

1.° La durezza della lega assai superiore a quella dei gran bronzi o medi bronzi precedenti.

2.° Il tempo relativamente breve che hanno circolato in confronto a quelle dei primi imperatori. Un sesterzio di Nerone con tutta probabilità era moneta corrente nel terzo secolo accanto ai pezzi analoghi di Aureliano, di Claudio che erano una rarità.

3.° La moneta è fatta in modo che le parti rilevate si trovano allo stesso livello, dimodochè essa si logora più lentamente e in modo uniforme, al contrario delle monete ad alto rilievo.

Concludendo: L'argentatura degli antoniniani fu istituita per supplire alla mancanza del metallo nobile che era scomparso probabilmente nelle tasche di chi batteva moneta e durò questo scopo fino all'istituzione del nuovo denaro d'argento. La moneta di bronzo della riforma di Diocleziano fu imbiancata per renderla più appariscente, nella speranza che essa fosse tenuta in maggior considerazione e valesse a sollevare il concetto della *Moneta* caduto così in basso nei tempi antecedenti.

Milano, 15 giugno 1905.

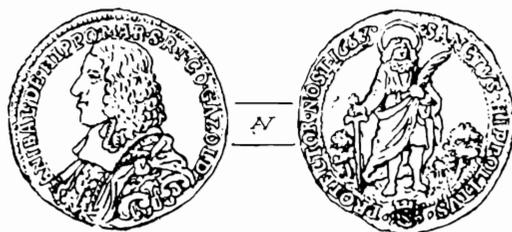
Dott. POMPEO BONAZZI.

(1) Giacchè, qualora un falsario avesse fatto un conio, nulla gli impediva di coniare un tondino argentato piuttosto che nudo.

Moneta d'oro dei Marchesi Ippoliti di Gazzoldo

Nel giorno 30 maggio 1904, Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, proveniente da Brescia, dove aveva inaugurata l'Esposizione, si soffermava alcune ore in Cremona ed onorava della Sua

Augusta presenza il Civico Museo. Nella visita, Sua Maestà portò una particolare attenzione alla collezione di monete esposte, e si rivelò subito la somma sua competenza nella scienza numismatica, segnalandone diverse fra le medioevali di qualche importanza. Fra queste il Museo possiede una moneta d'oro dei Marchesi Ippoliti di Gazzoldo; mostratala a Sua Maestà, egli accennò subito di averla nella sua raccolta coll'altra portante sul rovescio la Fenice sul rogo. Se questa è riportata dallo Zanetti (vol. II, pag. 94), quella del Museo di Cremona sarebbe pel sottoscritto, che però ha limitatissime cognizioni in materia, inedita; ove egli errasse, non sarà riuscita inutile la descrizione ripetuta.



Ⓐ — ANIBAL · DE · HIPPO · MAR · S · R · I · CO · GAZOLD. Busto con testa nuda a s., con lunghi capelli, collare inamidato e ricco abito.

Ⓑ — SANCTUS · HIPPOLITUS · Stemma · PROTECTOR · NOST · 1663. Nel campo il santo nimbato in piedi, con una palma nella destra e colla spada colla punta a terra nella sin.; una piantina ai lati.

Oro. Peso gr. 13,7, diametro cm. 29.

Cremona, maggio 1905.

Dott. FRANCESCO ARCARI.

Giulio inedito di Clemente VII per Piacenza

Il Museo civico di Storia Patria di Pavia ebbe in questi giorni la fortuna di fare l'acquisto di una moneta d'argento della zecca di Piacenza, che debbo ritenere non solo inedita, ma affatto sconosciuta, poichè nessuna opera di numismatica, neppure quella del diligentissimo Cinagli, ne fa cenno, nè mi fu dato di trovarla in alcuno dei moltissimi cataloghi di vendite. È un *giulio* di Clemente VII, signore di Piacenza, che pesa solo grammi 3,70, forse per certi assottigliamenti sofferti in qualche punto del contorno, i quali però nulla tolgono

alla buonissima conservazione della moneta. La descrivo, tuttochè riprodotta qui sotto:



- Ɔ — ✠ CLEMENS ◊ VII ◊ P ◊ M ◊ PLAC' ◊ D ◊ Ritratto imberbe del pontefice con lo zucchetto volto a sin.
- Ɔ — ◊ S ◊ ANTONINVS — S ◊ IVSTINA ◊ Le figure dei due santi su una linea, al disotto della quale, armetta del Cardinale Giovanni Salviati.

M. MARIANI.

BIBLIOGRAFIA NUMISMATICA ROMANA

JULES MAURICE — **Les ateliers de l'Empire Romain pendant la periode Constantinienne.**

Il signor Maurice, profondo conoscitore della storia degli ultimi tempi dell'Impero romano, va pubblicando su diversi periodici numismatici le monografie di tutte le zecche, descrivendone le diverse emissioni avvenute durante l'interessantissima epoca Costantiniana. Se ci è lecito esprimere il nostro pensiero, diremo che in esse, alla profonda conoscenza della storia e dell'archeologia, non va unita una conoscenza altrettanto profonda della numismatica, se per numismatica intendiamo lo studio delle monete nei loro minimi particolari. Dobbiamo anche deplorare l'omissione di molte monete importanti, che all'A. sarebbero state argomento per dotte dissertazioni; ma di ciò non gli si deve far colpa, essendo note le difficoltà che si oppongono alla conoscenza di tutto il materiale numismatico. È anche doveroso riconoscere che l'A. dà la dovuta importanza agli studi del Voetter, dai quali trae partito citandoli continuamente.

Ed ora crediamo utile qualche cenno su talune ultime monografie:

OSTIA. — Nella *Rivista ital. di Numismatica*, anno 1902, fasc. I e II.

Questa monografia, comprendente il breve periodo nel quale funzionò la zecca in questione, è certamente una delle più complete; tuttavia mancavi la seguente importantissima moneta pubblicata da F. Gnechi (1):

Ɔ IMP MAXIMINVS PF AVG Busto laureato a d. colla corazza.

Ɔ RESTITVTOR ROMAE Roma seduta a sin. su di uno scudo e tenendo lo scettro offre un globo all'Imperatore che le sta inanzi; esergo: [MO]STS.

Medio bronzo ridotto (22 mm.).

(1) Ved. *Appunti di Numismatica Romana nella Rivista ital. di Numismatica*, anno 1896.

Questa moneta venne emessa da Costantino alla fine del 312, dopo la sconfitta di Massenzio, ed a lui si riferisce la leggenda del rovescio. Il caso ha fatto rinvenire prima la moneta di Massimino che non le altre identiche di Costantino e di Licinio, le quali certamente sono contemporanee a quella di Massimino, quantunque sin'ora non siano a nostra conoscenza.

La moneta in questione è importante, anche perchè il tipo del rovescio fu poi imitato dalla zecca d'Arelate per le sue monete colla leggenda: **RECVPE-RATOR VRBIS SVAE**.

TREVIRI. — Nelle *Memoires de la Société Nationale des Antiquaires de France*, anno 1903.

Riguardo a questa zecca, abbiamo già fatto notare (1) che le monete colle sigle $\frac{S|KA|F}{PTR}$ ed $\frac{S|KS|F}{PTR}$ ad essa attribuite dall'A., vennero invece coniate a Cizico; ora dobbiamo aggiungere una osservazione riguardo le monete del periodo 305-307 ed un'altra circa le monete a modulo ridotto, del periodo successivo sino al 313.

Per il periodo 303-304 l'A. non fa alcuna distinzione tra le monete che variano fra di loro, sia per il modulo ed il peso, come per la disposizione delle sigle; noi invece (2) le abbiamo distinte in due emissioni, una caratterizzata dal gran modulo, del peso di 9-11 grammi, e dalla sigla $\frac{S|F}{PTR}$ e comprende anche le monete di Severo II, l'altra invece è di modulo ridotto, peso 7-9 grammi, ha la sigla $\frac{S|A}{PTR}$ e non comprende le monete di Severo, ma bensì quelle di Massimiano Erculeo colla leggenda **DN MAXIMIANO PFS AVG**.

È quindi evidente che questa seconda emissione, nella quale mancano le monete di Severo II, fu coniate dopo l'ottobre 306, epoca nella quale essendosi l'Italia sollevata contro costui ed avendo proclamati imperatori Massimiano e Massenzio, Costantino fece cessare la coniazione delle monete di Severo II, sostituendole con quelle di Massimiano.

Ha dunque torto l'A. di dire che rimangono a trovarsi monete di Severo colla sigla $\frac{S|A}{PTR}$ e col R) **GENIO POP ROM**; le monete con questo rovescio furono coniate, dopo la di lui morte, nell'istessa epoca che in Oriente si coniarono i R) **GENIO IMPERATORIS**, **GENIO AVGVSTI** e **GENIO CAESARIS**, che pure mancano sulle monete di Severo II.

In quanto alle monete del modulo 21-22 mm., che portano oltre all'effigie di Costantino anche quelle di Licinio e Massimino II, l'A. dice che la loro coniazione incominciò nel 309 e terminò nel 313 colla morte di Massimino II.

Per rendere accettabile questa asserzione, bisognerebbe spiegare perchè mancano le monete di Galerio, che regnò contemporaneamente a Licinio e Massimino II dal 209 al 211.

Ma altra spiegazione non vi può essere se non ammettendo che queste monete furono coniate dopo la morte di Galerio nel 311 o meglio ancora dopo la

(1) Ved. *Le sigle di due zecche riunite sopra alcuni GB della Tetrarchia* in *Bollettino di Numismatica*, anno II, pag. 105.

(2) Ved. *I due Massimiani Erculeo e Galerio nella monetazione del bronzo* in *Bollettino di Numismatica*, anno II, pag. 65.

sconfitta di Massenzio alla fine del 312. E ciò è suffragato dal fatto che in tutte le altre zecche dell'Italia e dell'Oriente la riduzione del modulo a 21-22 mm. avviene precisamente nel 312. Non vi è quindi ragione nell'ammettere che Treviri e le altre zecche dipendenti da Costantino non abbiano fatto altrettanto.

LIONE. — Nelle *Memoires de la Société des Antiquaires de France*, anno 1904.

Questa importante monografia ha il merito di farci conoscere le monete di Massenzio col rovescio *Principi Inventuti*, le quali sono le uniche coniate fuori dai suoi Stati. Queste monete vennero dimenticate dal Voetter (1).

In cambio però l'A. omise parecchie monete, tra cui la seguente coniatata nel 306-307, l'unica nella serie romana sulla quale compaia il titolo di " *Eterno* ", applicato all'Imperatore.

☽ **DN DIOCLETIANO AETER AVG** Busto laureato a d. col manto, tenendo un ramo d'ulivo e un fascio di fulmini.

☾ **GENIO POP ROM, $\frac{|N}{PLG}$** Genio a sin., avanti un candelabro. Coh. n. 84.

Va poi aggiunta la seguente moneta, abbastanza importante, perchè in questo lavoro non figura alcuna moneta votiva di Costantino, se escludiamo quelle col tipo dell'ara e dello stendardo.

☽ **CONSTANTINVS AVG** Busto elmato e corazzato a sin., armato d'asta e scudo.

☾ **CONSTANTINI AVG** Attorno alle parole **VOTIS XX** disposte in tre linee nel campo, all'esergo **PL** (2).

Le monete colla sigla **PL**, oppure coi due prigionieri all'esergo, si devono attribuire a Lione e non a Londra, come fece l'A. in una sua precedente pubblicazione. Anche il Voetter è della nostra opinione.

In ultimo osserveremo che delle monete senza sigla con al rovescio le teste di Marte o del Sole, e colle leggende *Marti Conservatori* e *Soli Invicto Comiti*, le quali furono coniate in tutte le zecche dipendenti da Costantino, e non si distinguono fra di loro che per il differente stile grafico, egli giustamente descrive anche quelle di Lione; però i nn. 2 e 3 della tav. II ci danno il *cliché* di una moneta di Treviri, anzichè di una di Lione.

ARLES. — Nella *Rivista ital. di Numismatica*, fasc. I, 1905.

Su questo argomento scrisse già diffusamente anche il Voetter (3). Crediamo però utile aggiungere questa moneta, coniatata nel 313, la quale venne omessa tanto dal Voetter che dal Maurice.

☽ **IMP CONSTANTINVS PF AVG** Busto laureato a sin. col manto e lo scettro sormontato dall'aquila.

☾ **VIRTVS AETERNA AVG N** Costantino su di un cavallo galoppante a d. colpisce colla lancia un nemico che è calpestato dal cavallo; un altro nemico giace a terra seduto; all'esergo **PARL**.

Cohen n. 662 (Collez. Taillebois).

P. M.

(1) Ved. *Iovi ed Erculi* nella *Viener Numismatische Zeitschrift*, anno 1901.

(2) Collez. Monti, Milano.

(3) Ved. *I simboli cristiani sulle monete romane*, ibid., anno 1892.

MEDAGLISTICA

Nuove Medaglie. — Oltre la medaglia d'oro a Guglielmo Marconi, ideata e modellata da Ettore Tito per la regione veneta, è stata coniata di recente quella per le onoranze centenarie a Giuseppe Mazzini, dell'artista Edoardo De Albertis, quella pure a Mazzini del Comitato repubblicano a Milano su disegno del Ravasco, eseguita dall'incisore milanese A. Donzelli, ex Presidente della Società Orefici, Argentieri ed Affini. È notevole inoltre la medaglia testè istituita ad esempio delle altre nazioni, su proposta del ministro Mirabello, come premio ai militari della marina da guerra, che hanno compiuto ventidue anni di navigazione su navi in armamento e in riserva, e agli iscritti fra la gente di mare di prima categoria che hanno compiuto ventiquattro anni di navigazione su navi mercantili nazionali, computando anche la navigazione fatta su navi da guerra.

— A un'altra manifestazione artistica diedero luogo i festeggiamenti sportivi di maggio, nei quali in occasione del decennio di fondazione del Touring, che portò seco una vera festa turistica della nazione, furono divulgati il cartello pubblicità, il francobollo e i distintivi, che consistono in tre medagliette commemorative, una della Festa turistica, l'altra del Convegno del 29 maggio e del banchettissimo a Milano, e la terza della gita al Sempione.

— La medaglia d'oro a Edmondo De Amicis, diede di recente occasione a una festa simpaticissima in nome dei letterati italiani, che festeggiavano il trecentesimo migliaio del *Cuore*, lavoro popolarissimo del De Amicis. Di significato più profondo e più universale per la poesia e la critica italiana è stata la coniazione della medaglia d'oro a Giosuè Carducci, che da una parte reca un ritratto parlante del poeta, eseguito dal Mayer, e sul rovescio la gentile e profonda allegoria della città di Trieste, seduta su un rudere sul quale è scolpita Minerva, disegnata dall'Yanesick e modellata dallo stesso Mayer. Trieste guarda pensosa ai canti del poeta, che volano oltre mare come geni alati: il canto erotico, lirico ed epico. In alto ad arco il verso del poeta:

Tu sol, pensando, o ideal, sei vero.

Sotto, nell'esergo, profonde nella scultura brevità del sentimento le parole:

Trieste — a suggello — di antico amore.

Delle più importanti di queste medaglie riparleremo nei prossimi fascicoli più diffusamente, se lo spazio ce lo permetterà.

S. RICCI.

Monete in Vendita presso il Circolo

ROMANE IMPERIALI.

13.	Nerone	GB.	B	Roma. C. 2	L.	1.—
14.	”	”	”	Annona Augusti Ceres. C. 2	”	1.50
15.	”	MB.	”	S C (Vittoria). C. 1-2	”	—70
16.	”	”	”	Securitas Augusti. C. 2	”	—60
17.	Galba	”	”	Libertas Publica. C. 2	”	—70
18.	Vitellio	”	”	Libertas Augusti C. 2-3 (Coh. L. 15).	”	1.50
19.	Vespasiano	GB.	”	La Giudea (raro). C. 2	”	1.—
20.	”	”	”	Roma. C. 1-2	”	1.20
21.	”	MB.	”	Concordia Augusti. C. 2	”	60.—

Occasione.

Lotto di N. 100 MB. e PB. variati da Gallieno ad Arcadio, di 1.^a e 2.^a conservaz., per L. 10.

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPIVITVRA

CON LA RIPVITVRA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCVTIBILI BENEFICI I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AVTENTICITÀ — II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA - III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA FIORITVRA. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLVSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA
Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAVRO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
VIA GIULINI, 7 - MILANO

Si cercano

anche separatamente, i primi tre volumi dell'opera del Cohen:

Description historique des Monnaies frappées sous l'Empire Romain.

2.^{ème} Edition. Paris, 1880-1892.

Per le offerte rivolgersi al Signor

LUIGI PAULON

Craiova (Rumania).

Rivista Archeologica Lombarda

FONDATA E DIRETTA

dal prof. dott. **SERAFINO RICCI**

Periodico trimestrale illustrato di Archeologia e d'Arte con notiziario archeologico e artistico generale.

È uscito il secondo fascicolo riccamente illustrato.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 6, per l'Estero L. 7.

Rivolgersi all'Amministrazione in *Via Statuto, 25 - Milano.*

Sono vendibili presso la Direzione del Circolo i seguenti libri:

G. GRILLO: *Una moneta inedita di Crevacuore.* Milano, 1901, con tav. (L. 4 la copia). — *Una moneta inedita di Crema.* Milano, 1901 (L. 3 la copia). Sono entrambe pubblicazioni di pochi esemplari e fuori commercio.

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Conto corrente colla Posta.

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5,—
Per l'Estero . . . „ 6,—
Questo num. separ. cent. 50

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE
VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

L. FORRER. — Le monument furèbre de Thémistocle à Magnésie, figuré sur une monnaie unique de l'ancienne Collection Rhousopoulos (con 8 fig.).

P. MONTI-L. LAFFRANCHI. — Per concludere intorno alla Zecca di "Ticinum" (Risposta definitiva al sig. Markl).

A. CUNETTI (ten. col.). — Una moneta di mi-

stura di papa Paolo II per Ancona (varietà inedita).

B. — Monete e medaglie alla Mostra abruzzese di Chieti.

Avvertenze.

Adunanze mensili del Circolo.

Monete in vendita presso il Circolo. — Occasione.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

Corso P. Romana, 17

1905.

Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO III (1905)

Esce mensilmente con illustrazioni

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5.- per l'Italia
L. 6.- per l'Estero

NB. — La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 8. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino di Numismatica, via Filodrammatici, 4* — Milano.

Circolo Numismatico Milanese.

Sono aperte dal 1.º gennaio 1905 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza, sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono na-

turalmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

AVVERTENZE

La Sede del Circolo in via **Filodrammatici, 4**, è aperta nei soliti giorni di **Lunedì, Giovedì e Sabato** dalle ore 20 $\frac{1}{2}$ alle 22 $\frac{1}{4}$.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via **Filodrammatici, 4**, e tutto quello che riguarda *personalmente* il prof. dott. **Serafino Ricci** dev'essere inviato al suo domicilio in via Statuto, 25.

ADUNANZE MENSILI DEL CIRCOLO

Il primo giovedì di ogni mese i Soci del Circolo residenti in Milano e quelli Corrispondenti, che fossero di passaggio per la città, sono invitati nell'orario solito serale a discutere delle questioni inerenti agli interessi del Circolo e ad udire in prima lettura i lavori che devono essere poi inseriti nel *Bollettino*. Si può anche inviare il proprio parere e il proprio voto per delegazione.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

Le Monument funèbre de Thémistocle à Magnésie

FIGURÉ SUR UNE MONNAIE UNIQUE

de l'ancienne Collection Rhusopoulos

Parmi les monnaies les plus intéressantes, au point de vue archéologique, de la célèbre collection Rhusopoulos d'Athènes, dont la vente a eu lieu récemment à Munich, par l'entremise de M. le D.^r J. Hirsch, se trouvait un bronze colonial romain, qui avait l'effigie d'Antonin le Pieux, et portant au revers une représentation du monument funèbre de Thémistocle à Magnésie sur le Méandre, où le grand stratège athénien finit ses jours.

Avant de procéder à la description de cette monnaie, jusqu'à présent unique, et déjà décrite par feu M. Rhusopoulos dans *Ath. Mitth.*, XXI, 1890, p. 22, et plus tard dans *Jahrbuch des deutsch. Arch. Inst.* Berlin, 1898, p. 131 sgg., je retracerai en quelques mots la vie du célèbre homme d'état et général, surtout en rapport avec la numismatique (2).

Né à Préas en Attique vers 525 av. J.-C., il était fils de Néoclès, de la famille noble des Lycomides, tandis que sa mère était origi-



Buste de Thémistocle (1).

(1) La dénomination donnée à ce buste est incertaine.

(2) Ringraziamo vivamente l'illustre sig. Forrer del bell'articolo che ci spedì e dei vari *clichés*, coi quali l'abbiamo potuto illustrare.

naire de Thrace, de Carie ou d'Acarnanie. Caractère énergique et ambitieux, orateur remarqué, et homme bien doué sous divers rapports, il fut élu archonte en 493, et devint le chef des démocrates, parti opposé à celui des conservateurs dirigés par Aristide. Prévoyant le retour des Perses après leur défaite à Marathon, il entreprit de faire d'Athènes la grande puissance navale de la Grèce, et pour mettre ce projet en exécution, il décida ses concitoyens à employer le produit des mines du Laurium à la construction des vaisseaux. Il en fit armer deux cents, et, nommé au commandement de la flotte chargée de soumettre les îles de la mer Egée, qui avaient trahi la Grèce en favorisant les Perses, il termina glorieusement la lutte commencée par Miltiade. En 480, lors de l'invasion de Xerxès, il réussit à unir presque tous les Hellènes contre l'ennemi commun et fut l'âme de la résistance. Les Perses envahirent la Péninsule; les Grecs voulurent leur fermer l'entrée de la Thessalie; Thémistocle et le Spartiate Eurybiade, après le combat acharné d'Artemision et l'échec de Léonidas aux Thermopyles, se retirèrent dans la baie de Salamine. Thémistocle décida les Athéniens à se confier aux " murailles de bois „ de leurs navires et détermina les chefs grecs à combattre dans la position avantageuse du détroit de Salamine.

Dans cet espace étroit, la flotte moins nombreuse des Grecs eut l'avantage et remporta l'éclatante victoire de Salamine (septembre 480).

Une allusion à ce glorieux combat qui sauva la Grèce, ou encore plus vraisemblablement, une représentation du monument commémoratif de cette victoire, érigé à Salamine même, suivant Pausanias, se rencontre sans aucun doute dans le type du revers d'une monnaie d'Athènes, décrite comme suit dans le Catalogue du British Museum, *Attica*, p. 108, n. 784, et figurée à la Pl. XIX, 1, ainsi que dans Bernouilli, *Griechische Iconographie*, t. I, Pl. II, 1, et Imhoof-Gardner, *Numismatic Commentary on Pausanias*, E E 21, 22, p. 153.



Monnaies d'Athènes (deux variétés de revers).

Æ. (2.^e siècle après J.-C.).

Ɔ — Buste d'Athéna, à droite, coiffée d'un casque corinthien à cimier avec l'aegis; le tout dans une couronne d'olivier.

℔ — Thémistocle, en uniforme militaire, debout sur une galère, et portant une couronne et un trophée; sur la proue une chouette, et sur le devant du bateau, le serpent de l'Erechtheion; dans le champ ΘH
A.

Thémistocle est représenté revenant vainqueur de Salamine; il tient la couronne que lui a décernée le suffrage de tous les Grecs et porte le trophée qu'il va consacrer dans le temple d'Artémis à Salamine.

Pausanias, I, XXXVI, 1, rapporte: 'Εν Σαλαμῖνι δέ, ἐπάνειμι γὰρ ἐς τὸν προκειμένον λόγον, τοῦτο μὲν Ἀρτέμιδος ἐστὶν ἱερὸν, τοῦτο δὲ τρόπαιον ἔστηκεν ἀπὸ τῆς νίκης ἣν Θεμιστοκλῆς ὁ Νεοκλέους αἴτιος ἐγένετο γενέσθαι τοῖς Ἑλλησι καὶ Κυχρέως ἐστὶν ἱερὸν ναυμαχούντων δε' Ἀθηναίων πρὸς Μήδους δράκοντα ἐν ταῖς ναυσὶ λέγεται φανῆναι· τοῦτον ὁ θεὸς ἔχρησεν Ἀθηναίους Κυχρέα εἶναι τὸν ἥρωα.

Un autre monnaie d'Athènes, de la période comprise entre 196 et 87 avant J.-C., et avec les noms des magistrats Thémistocle et Théopompos, fait de même allusion à la victoire de Salamine, par le symbole du revers.



Tétradrachme d'Athènes (revers).

℞. Tétradrachme.

Ɔ — Tête d'Athéna Parthénos à droite.

℔ — A ΘE Chouette à droite, les ailes closes, debout sur une amphore couchée; le tout dans une couronne d'olivier.

A
ΘEM
ΘEO
ΠOM
ΠΟΣ

ΘE
ΣT

Trophée sur une galère.

ΑΥΣ
ΝΙ

sur l'hamphore H; dessous ME.

BEULÉ, *Monnaie d'Athènes*, p. 305-6.

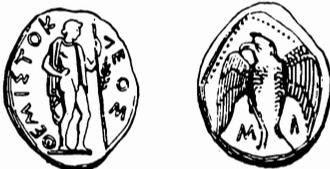
Le symbole, dans le champ, à droite, représenta la proue de la galère de Thémistocle surmontée d'un trophée en souvenir de la victoire de Salamine.

Quelques exemplaires du British Museum, avec le même symbole, portent les noms des magistrats Thémistocle et Théopompos alliés à ceux de Théogènes et Aristotocrates.

British Museum, *Attica*, p. 57, n. 418-420.

Après l'éclatante victoire de Salamine, due à l'heureux stratagème de Thémistocle, celui-ci releva Athènes de ses ruines, fit reconstruire les murs et fortifier le port du Pirée, malgré la jalousie des Spartiates, qui l'entourèrent d'un réseau d'intrigues. Lui-même se rendit odieux par son faste et ses exactions dans les îles de la mer Egée. Enfin, en 470, il fut à son tour banni par l'ostracisme. Se fixant à Argos, il continua sa lutte contre le parti oligarchique et négocia avec le roi de Sparte, Pausanias. Celui-ci ayant été inculpé d'entente avec le grand Roi et mis à mort, Thémistocle fut à son tour accusé auprès de ses compatriotes par les Lacédémoniens, et contraint de s'enfuir pour s'échapper à la mort, à Corcyre (467), puis auprès d'Admète, roi des Molosses, de là à Sydna, puis à Ephèse en Jonie. Il se confia à la clémence du roi des Perses, Artaxerxés I, auquel il promit de rendre de grands services, s'il lui accordait un an pour apprendre la langue et se mettre au courant des usages du pays. Dans une seconde entrevue, il obtint de ce prince un traitement splendide dans l'Asie Mineure et pour son entretien les revenus de Magnésie, Lampsaque et Myonte (465): Magnésie du Méandre pour le pain, Lampsaque pour la viande, et Myonte pour le vin.

Waddington, *Mélanges*, 1861, Pl. I, 2, et Brit. Mus. Cat., *Jonia*, p. 158, n. 1 décrivent un Didrachme de Magnésie, émis par Thémistocle, vers 464 à 449 av. J.-C.



Monnaie de Thémistocle, à Magnésie.

- Ɔ — **ΣΟΛΛΟΤΖΙΜΕΘ** Apollon debout à droite, la chlamyde sur les épaules et tenant de la main droite une longue branche d'olivier.
 R) — **M - A** Aigle aux ailes éployées; le tout dans un grénétis.

(Collection de Luynes).

L'exemplaire du Musée britannique est fourré. Babelon, *Bulletin de la Société des Antiquaires de France*, 1892, II, p. 121, mentionne une monnaie de la collection de Luynes, représentant un buste de Thémistocle, et frappée en Perse lorsque le général athénien exilé s'y était réfugié, mais Bernoulli (p. 97) remarque que cette pièce lui est inconnue.

Invité par le grand Roi, comme écrit Plutarque, à prendre le commandement d'un corps de troupes destiné ad agir contre les Grecs, il s'empoisonna pour ne pas être forcé d'obéir (vers 460).

Les Athéniens honorèrent sa mémoire; ses fils furent reçus dans leur ville; ils élevèrent à Thémistocle un tombeau au Pirée, qui n'était peut-être qu'un cénotaphe. On le représenta dans une peinture du Parthénon. Plutarque et Cornélius Népos ont écrit sa biographie. Thucydide donne une version différente de sa fin et le fait mourir de maladie naturelle.

La ville de Magnésie bâtit un magnifique monument funèbre à la mémoire de Thémistocle. C'est ce monument, érigé sur l'Agora de Magnésie, qui serait représenté sur le bronze unique de l'ancienne collection Rhousopoulos.



Monnaie unique de Magnésie (Mausolée de Thémistocle).

La pièce est ainsi décrite :

- Ɔ — **KAICAP ANTΩNEINOC** Buste lauré d'Antonin le Pieux vêtu du paludamentum, à droite.
 R) — **ΕΠΙ ΔΙΟΚΚΟΥΡΙΑΔΟΥ ΓΡΑΤΟΥ ΜΗΤΡ ΜΑΓΝΗΤ** Figure virile nue, légèrement barbue, avec la tête ceinte d'une couronne de

laurier, debout à gauche devant un autel circulaire allumé ; il tient une patère dans la main droite étendue, tandis que de la gauche il touche l'épée à son côté ; à ses pieds est couché le protome du zébu qui vient d'avoir été sacrifié ; au-dessus, dans le champ, à gauche, **ΘΕΜ ΙΤΟΚΑΗ C**.

Æ. 34 mill.

Catalogue HIRSCH, 1905, p. 224, n. 3727, Pl. XLII, n. 3727.

RHOUSOPOULOS, *Mitth. d. Arch. Inst.* Athen, 1896, p. 18 sgg.

RUBENSOHN, *Jahrb. d. deutsch. Arch. Inst.* Berlin, 1897, p. 131 sgg.

WACHSMUTH, *Rhein. Mus.*, VII, 1897, p. 140 sgg.

Suivant Rhusopoulos la figure du revers serait celle du général athénien représenté dans l'attitude des sacrifices, au moment où il se donne la mort en buvant du sang de taureau (*Diodor.*, XI, 58).

Wachsmuth considère cette figure comme étant le héros Thémistocle, auquel on offre un sacrifice, ainsi qu'on le voit sur le Relief de Magnésie (reproduit dans *Athen. Mitth.*, XVII, p. 277) et sur celui de l'Apothéose d'Homère (BRUNN-BRUCHMANN, *Denkm.*, 50).

Bernouilli ajoute que si l'une des deux attributions est la véritable, ce ne peut être que la seconde, quoique le type monétaire ne porte aucune allusion directe à une statue.

On ne saurait pas non plus admettre, continue-t-il, comme l'ont fait Studniczka et Wachsmuth, que le graveur du médaillon d'Antonin ait pris en considération dans son dessin le traitement stylistique de la figuration du corps humain, — comme l'antique agilité des hanches, — et on ait reproduit des particularités caractéristiques du costume, comme le krobylos.

Cependant, à défaut d'autre explication du type remarquable de cette monnaie unique de la collection Rhusopoulos, le compilateur du catalogue de vente s'est contenté d'indiquer l'attribution adoptée par plusieurs savants et défendue et commentée dans les *Mitth. des deutsch. Arch. Inst.*, Athen 1896, p. 18. Berlin, 1897, p. 131.

Jusqu'à la élucidation complète du problème, il nous reste permis de considérer le sujet du revers de notre médaillon comme l'une des nombreuses représentations de statues, ou de monuments antiques sur des monnaies, sans lesquelles bien d'eux ne nous seraient pas connus.

L. FORRER.

Per concludere intorno alla Zecca di " Ticinum ,,

(RISPOSTA DEFINITIVA AL SIGNOR MARKL).

Il signor Markl, con un nuovo articolo sul *Monatsblatt* (1), ci costringe a dargli risposta, il che facciamo a malincuore, spiacenti di dover tediare i lettori, ripetendo cose già dette. Assicuriamo però che questa sarà l'ultima volta, oramai tutti avendo potuto formarsi un concetto per stabilire da qual parte sia la ragione.

Ad onta dell'omaggio che noi dobbiamo agli studii del signor Markl, crediamo che da parte sua, e di qualche altro oppositore, la difficoltà nel convenire nelle nostre ragioni derivi anche dalla naturale ripulsa che ogni scrittore trova a dover fare delle *errata corrige* troppo grandi ai suoi scritti. Ma noi crediamo che in numismatica non vi sia niente di poco dignitoso nel modificare le asserzioni precedenti, poichè è notorio che basta un fatto nuovo, come ad esempio il ritrovò di una moneta sconosciuta, per capovolgere le conclusioni precedenti.

Ed in questo caso il signor Markl e qualche altro potranno trovar conforto nel precedente dell'illustre Mommsen, il quale attribuì le monete della zecca T a Treviri, mentre in seguito le osservazioni di alcuni specialisti (Missong, Rodhe, Markl), stabilirono che tale attribuzione era inaccettabile, e che le monete dovevano spettare ad altra zecca e le attribuirono a Tarraco, perchè non sepperò trovare altro nome incominciante col T.

Ora però nessuno si sognerebbe di sostenere l'opinione, per quanto autorevole, del Mommsen, ma neanche quella dei succitati specialisti si può accettare, poichè se il Mommsen non tenne conto dello stile tecnico delle monete, il quale esclude l'attribuzione a Treviri, gli specialisti non si curarono d'informarsi del luogo d'origine dei ripostigli, che rende impossibile l'attribuzione a Tarraco.

Si ha un bel discorrere fin che si vuole, ma la rettorica non può nulla contro il fatto, che *le monete si rinvencono sempre in maggioranza nel territorio ove vennero coniate*, e questo fatto viene ammesso anche dai suddetti specialisti, ai quali servi per l'attribuzione di monete ad altre zecche. Non crediamo che per quella di Ticinum si debba far differenza.

È noto che il signor Markl ha già dato precedentemente una spiegazione sul perchè le monete in questione si rinvencono nell'Alta Italia, anzichè in Spagna. Questa spiegazione, bisogna ammetterlo, è molto geniale. Egli ha detto che, siccome le monete di Roma erano mal fatte, mentre quelle di Tarraco erano eleganti e ben eseguite tecnicamente, i banchieri ed i negozianti (2) dell'Alta Italia erano così entusiasti di queste bellissime

(1) Vedi il numero di Luglio dell'anno corrente.

(2) Bisogna convenire che i banchieri dell'antichità avevano del gran buon tempo!!

monete, che le preferivano a quelle di Roma e non si servivano che di esse, in modo che la zecca di Tarraco aveva un gran da fare a coniare monete, le quali, imballate con ogni cura, venivano tutte spedite in Italia, usando il massimo rigore e tutte le precauzioni possibili ed immaginabili affinché in paese non ne rimanesse alcun esemplare (1).

Questa spiegazione il signor Markl potrà crederla ispirata a rigidi criteri scientifici; noi però dobbiamo dichiarare di non poterla accettare, e molto probabilmente non saremo soli a non accettarla.

In quanto alle 1600 monete di Ticinum, appartenenti alla collezione Voetter e provenienti dal Cairo, abbiamo già detto che esse rappresentano la selezione di parecchie decine di migliaia d'esemplari e non dei ripostigli o delle frazioni di ripostiglio, e noi abbiamo ripetuto più volte, senza essere contraddetti, che nei ritrovamenti dell'Alta Italia le monete di Ticinum *rappresentano il cinquanta ed il settantacinque per cento* (2).

Questa prova è così capitale, che noi potremmo esimerci dal ribattere gli argomenti del Markl, i quali sono i medesimi a cui venne precedentemente risposto; tuttavia crediamo utile intrattenerci su di essi ancora per un'ultima volta.

Prima però di incominciare, avvertiamo i lettori che non si deve dare molto peso agli argomenti storici del Markl, perchè nella maggior parte dei casi si tratta di semplici supposizioni, la storia di questa epoca essendo limitata a poche righe, anch'esse contraddittorie.

Il signor Markl incomincia col riconoscere che le così dette monete di Tarraco non si rinvennero mai in Spagna e non esistono nelle collezioni spagnuole; però dice che, essendo l'Alta Italia un paese di confine esposto a continue guerre, vi si inviava una gran quantità di denaro per la paga dei soldati. È lecito domandare perchè questo invio di denaro doveva essere fatto dalla zecca di Tarraco e non da quella di Roma o dalle altre? Non ha poi alcuna base l'asserzione che il ritrovarvi dei ripostigli dipenda dalle guerre avvenute nel territorio, poichè è noto che in Egitto si rinvenne una gran quantità di monete (3), eppure questa provincia dell'Impero Romano non ebbe mai guerre, se si esclude qualche breve guerra civile.

Veniamo quindi alle monete colla data **PM TR P VII COS** e colle sigle **MP MS MT** (4), poichè per queste necessitano alcuni schiarimenti (5).

(1) È noto che le pochissime monete del III e del IV secolo che si rinvennero in Spagna e nel Marocco appartengono alle zecche di Lione e di Arles, e non a quella così detta di Tarraco.

(2) Fu appunto la constatazione di questo fatto che ci indusse a sollevare la questione delle zecche di Mediolanum e di Ticinum, e non il campanilismo (sic!) come dice il Markl.

(3) Della enorme quantità di monete del III e IV secolo rinvenute in Egitto, la maggior parte (almeno il 50 %) è della zecca di Alessandria. Le altre zecche sono più o meno rappresentate a seconda della loro distanza dall'Egitto. Le monete di Ticinum non vi si trovano che nella proporzione del 5 %.

(4) Esistono anche le sigle **PM** ed **SM** sulle monete coi rovesci *Salus Aug* (Esculapio) e *Fortuna Redux*, nelle Collez. Gneccchi e Brera in Milano.

(5) Il Markl non deve aver compreso bene ciò che abbiamo scritto, poichè dice che noi abbiamo convenuto che mancano le monete dal 259 al 268, mentre dicemmo precisamente il contrario.

Il col. Voetter, nel primo atlante della sua monografia (1), rappresenta le monete da lui dette appartenenti *probabilmente* a Tarraco, e le divide in diversi periodi cronologici.

Il primo periodo comprende le monete di Valeriano e di Gallieno, coniate avanti il 260, e queste monete hanno uno stile grafico caratterizzato dalle lettere **M** ed **N** formate da aste quasi verticali (**IIII** per **M** e **III** per **N**).

Il secondo periodo comprende le monete di Gallieno e Salonina, coniate dopo il 260, ed aventi lo stile delle precedenti. Tra le monete di Gallieno le più numerose sono le legionarie.

Viene poi il terzo periodo colle monete di Postumo, Gallieno e Salonina, coniate subito dopo le precedenti e prima del 268. Questo periodo comprende anche le monete con **PM TR P VII** e le sigle **MP**, **MS**, **MT**, le quali per lo stile grafico ed il metallo differiscono molto da quelle del periodo precedente e si assomigliano a quelle di Claudio II, il che dimostra che esse precedono di poco il regno di questo imperatore. Difatti il colonnello Voetter le attribuisce alla fine del regno di Gallieno, senza dare una spiegazione riguardo la data **PM TR P VII COS**; però nel II fascicolo della sua monografia, descrive alcune monete della zecca di Siscia anche esse colla data **PM TR P VII COS** e dice che questa data deve esplicitarsi **PM TR P** (senza data) **COS VII**, e precisamente il VII consolato di Gallieno cade nel 267, cioè verso la fine del suo regno. Inutile dire che questa data vale tanto per le monete di Siscia, come per quelle di Milano, che sono assolutamente contemporanee.

Noi accettiamo interamente questa interpretazione, come quella che è di una evidenza indiscutibile, e ci fa meraviglia che il Markl (2), per salvare la sua zecca di Tarraco, voglia demolire l'opera del Voetter, rifiutando cioè gli studi minuziosi degli specialisti per mettersi al seguito dei « catalogatori ».

Il voler attribuire le monete in questione all'anno 259, quando cioè viveva ancora Valeriano, urta contro tutte le leggi della logica, poichè le monete di quest'epoca, cioè del I periodo descritte dal Voetter, sono di un metallo molto migliore e di uno stile assolutamente differente da quelle con **MP MS MT**, talchè questi due gruppi di monete si escludono a vicenda, e non possono essere contemporanee (3).

Le monete quindi ci dimostrano che la zecca in questione non subì alcuna interruzione, sia in causa di Postumo, sia per le invasioni germaniche, ed a proposito di queste invasioni (che il Markl asserisce essere av-

(1) Ved. *Le monete di Gallieno e della sua famiglia* nella *Numismatische Zeitschrift*, anno 1900.

(2) Egli si appoggia alla opinione dell'Eckel, senza pensare che a quell'epoca gli studii non erano così specializzati come ora. Per questa ragione bisogna scusare anche il Milani e il Fiorelli che accettarono anch'essi la data 259.

(3) Non merita di essere rilevata l'asserzione del Markl, che queste monete furono coniate solo per Gallieno; in tutte le zecche le monete di Gallieno e di Valeriano vennero coniate parallelamente sino al 260. Ved. VOETTER, op. cit.

venute in Spagna), esse non ci constano affatto. La storia dice soltanto che una banda di pirati Franchi, seguendo l'Atlantico e lo stretto di Gibilterra, venne a saccheggiare le coste della Spagna e ad assediare Tarraco (1).

Il Markl fa poi seguire una lunga dissertazione sulle sigle di zecca per sostenere che, se le monete fossero coniate a Ticinum, dovrebbero portare la sigla TC e non TI. Noi non ci perderemo in queste elucubrazioni, bastandoci rilevare che la sigla TI non potrà mai essere l'abbreviazione della parola TARRACO!

Viene poi a qualche cosa di più concreto: dice cioè che la storia non accenna ad una invasione di Postumo in Italia, ma si limita a dire che Gallieno fece la guerra a Postumo e lo assediò in una città al di là delle Alpi. Ma noi non ci siamo sognati di dire che la storia incompleta di questi tempi parlasse differente; noi abbiamo detto semplicemente: considerato che le monete di Postumo con P, S, T, attribuite a Tarraco e non molto comuni, esistono nella proporzione di dieci contro cento di quelle solite di conio Gallico, e che queste poche si rinvennero in maggior parte in Italia e non in Spagna, è per noi evidente che esse furono coniate in Italia. — Perciò abbiamo fatta la supposizione dell'invasione di Postumo in Italia.

Ci si vorrà perdonare questa unica supposizione, giacchè il Markl di supposizioni ne fa più d'una!

Finalmente arriviamo alle risposte che il Markl dà ai tre quesiti da noi posti, i quali però, egli dice, non hanno a che fare colla questione della zecca di Tarraco!! (2).

Il primo quesito, quello cioè che riguarda il parallelismo delle emissioni di Ticinum con quelle di Aquileia, non venne ben compreso dal Markl. Noi abbiamo detto che se, come egli sosteneva, la zecca di Tarraco aveva maggiori relazioni con Roma che con qualsiasi altra città, le sue monete dovevano essere simili a quelle di Roma. Invece noi vediamo che, dopo la riforma monetaria sotto Aureliano (3) e Tacito, i tipi della zecca in questione, anzichè a quelli di Roma, sono simili a quelli della zecca di Siscia nell'Illirico (provincia confinante coll'Italia Superiore), al punto che le monete di Tacito, coniate a Siscia ed a Ticinum, sono identiche non solo nei rovesci, ma anche nei segni delle officine $\overline{P} \overline{S} \overline{T} \overline{Q} \overline{V} \overline{VI}$, in modo che non si distinguono che osservando lo stile grafico.

Le differenze tra Roma e Ticinum sono invece chiarissime; nelle sigle (4) e nei rovesci, vi è somiglianza solo nello stile grafico.

Similmente quando Diocleziano verso il 297 istituì la zecca di Aquileia

(1) È questa la prima volta che dal II secolo, sino alla caduta dell'Impero, la città di Tarraco viene nominata dalla storia. Ved. LENAÏN DE TILLEMONT, *Istoire des Empereurs*. Bruxelles, anno 1693, tomo III, parte III, pag. 381.

(2) Cioè non hanno a che fare colle monete di Claudio II e di Quintillo.

(3) Sotto Aureliano si ripetono nelle due zecche i rovesci: *Genius Illi, Concordia, Militum, Iovi Conservat, Iovi Conservatori, Virtus Militum, Fortuna Redux*, e qualche altro.

(4) Le sigle della zecca di Roma sotto Tacito, Florianò ed il primo anno di Probo, sono $\overline{XXIA} \overline{XXIB} \overline{XXII} \overline{XXIA} \overline{XXI\epsilon} \overline{XXIS} \overline{XXIZ}$.

leia, questa funzionò come una succursale di quella di Ticinum; i rovesci *Sacra Moneta, Fides Militum, Virtus Augg. et Caess. N. N.* e le monete di Massenzio coi consolati I e II, esistono per entrambe le due zecche vicine, ma non esistono per Roma.

Al secondo quesito, quello delle monete di Carino con **ADVENTVS AVG QXXIT**, le quali, essendo coniate durante la *precisa epoca* (fine del 284) in cui Carino si trovava nell'Alta Italia a combattere Giuliano l'Anno, mostrano chiaramente la presenza dell'imperatore nella città che conia dette monete, la quale naturalmente non poteva essere in Ispagna, il Markl risponde che l'*Adventus* era tipo di rovescio usato da tutte le zecche, e non avente alcun esplicito significato. Questa asserzione potrà avere qualche fondamento riferendosi alle monete di Probo, ma non per quelle di Carino, il cui *Adventus* non è ricordato che dalla zecca di Ticinum.

Il terzo quesito domandava in che modo Massenzio avrebbe potuto coniare monete in Ispagna, non possedendo questa provincia, la quale, per testimonianza di Giuliano l'Apostata, dipendeva da Costanzo Cloro e da Costantino (1). A questo problema il Markl non risponde affatto; si limita a fare una delle sue solite supposizioni: quella, cioè, che siccome le monete di Massenzio col II consolato, coniate a Ticinum, sono più rare di quelle identiche d'Aquileia, la zecca in questione a quest'epoca deve essere sfuggita al dominio di Massenzio!

Il Markl, per fare questo ragionamento così semplice, deve ignorare che la zecca di Ticinum coniò a quest'epoca monete in numero cinque volte superiore a quella di Aquileia, e quindi anche durante il II consolato coniò le solite monete comunissime in cui non è inscritto il consolato.

Per meglio sostenere la suddetta asserzione, cita le monete di Costantino col rovescio *Virt. Exerc. Gall.*, le quali, dice lui, se esisteva una zecca a Ticinum, ivi dovevano essere coniate e non a Roma. Ma queste monete tutti sanno che furono coniate durante la guerra tra Costantino e Licinio (214) e non durante quella tra Costantino e Massenzio, ed il loro piccolo modulo ne è la prova (2).

Sin qui la risposta agli argomenti del nostro contraddittore. Ora alcune parole riguardo alle osservazioni che esso fa in ultimo a mo' di conclusione. Egli dice che noi abbiamo scritto solo per fare della critica, mentre la numismatica romana offre ancora molti argomenti degni di essere studiati, e lo dice coll'aria di dire: L'Impero Romano è così grande, perchè venire proprio a demolirci la nostra zecca di Tarraco?

Assicuriamo il nostro egregio contraddittore che nè lo spirito di critica nè il campanilismo (!!) ci hanno indotti a scrivere, ma lo abbiamo fatto appunto perchè per cooperare, com'egli dice, al ripristinamento della storia,

(1) Giuliano non è in contraddizione con Lattanzio, il quale dice che la Spagna dipendeva da Massimiano Ercoleo, poichè prima della nomina di Costanzo Cesare (293) tutto l'Occidente e quindi anche la Spagna dipendeva da Massimiano.

(2) Ved. J. MAURICE, *Atelier de Rome*, ecc. nella *Revue Numismatique* del 1899.



si deve incominciare col liberarla da tutti i legami rettorici ed aprioristici, ristabilendo la nuda verità dei fatti. Ed i fatti sono con noi, perchè, se si dovesse ammettere che le monete spagnuole si devono rinvenire in Italia anzichè nel loro paese d'origine, come vorrebbe il signor Markl, sarebbe come dire che i raccoglitori di monete milanesi potrebbero rivolgersi alla Svezia ed alla Norvegia per avere le monete dei Visconti e degli Sforza!!

Milano, 20 luglio 1905.

P. MONTI-L. LAFFRANCHI.

Una moneta di mistura di papa Paolo II per Ancona

(VARIETÀ INEDITA).

Ð — PAVLVS · PAPA · II · Chiavi decussate e stemma.

℞ — MARCHIA · ACON Figura di S. Pietro con libro e chiavi.

Fra le monete di mistura di papa Paolo II per Ancona, il Cinagli descrive a pag. 59 ed ai numeri 67 e 68 due monete, in cui la leggenda del rovescio è **MARCHIA · ANCON** per la prima e **MARCHIA · ANCONÈ** per la seconda, con la figura di S. Pietro con libro e chiavi.

Nella pagina seguente, al N. 73, è descritto un quattrino colla leggenda **MARCHIA · ANCONÆ**.

La mia moneta sopradescritta porta invece la parola **ANCON** mancante della prima **N**.

Non essendo riportata dal Cinagli, la ritengo inedita; essa è però una varietà derivante evidentemente da un errore dello zecchiere.

Ten. Col. ALBERTO CUNIETTI.

Monete e Medaglie alla Mostra abruzzese di Chieti

Alla Mostra dell'arte antica abruzzese, che si tiene a Chieti, anche la Numismatica e la Medagliistica sono rappresentate. Ordinatore di questa importante sezione avrebbe dovuto essere l'avv. prof. Giovanni Pansa; ma, per un recente lutto di famiglia a lui toccato, l'ordinamento fu affidato ad altri, e riflette soltanto le due collezioni locali del signor Sorricchio di Atri e del Municipio di Aquila. La collezione del sig. Sorricchio comprende tutti i pezzi sinora conosciuti della serie librare di Atri; quella del Municipio di Aquila è rappresentata da un buon contingente di monete medioevali di Aquila, Chieti, Sulmona, Ortona, Vasto, Tagliacozzo, Guardiagrele. Notevoli, per rarità e conservazione, il carlino d'Alfonso e l'armellino di Ferdinando d'Aragona per Aquila, il bolognino d'argento di Giosia Acquaviva per Atri, quello di Alessandro V per Tagliacozzo, l'autonoma di Ortona (Rossi, 3190) ed altre molte. Fra le medaglie si ammirano i superbi conii degli incisori abruzzesi Santarelli, Rega, D'Andrea, provenienti dal Museo di Napoli, una medaglia di Margherita d'Austria per Ortona, ecc.

Tutto questo materiale che oggi è esposto, sarà al più presto integrato colla venuta d'altri cimeli notevoli, appartenenti a qualche Museo d'Italia ed a collezioni private. Si fanno pratiche in proposito dal prof. Pansa e dagli altri componenti il Comitato direttivo, perchè tutto ciò che vi ha d'abruzzese e che sia sparso in Italia di monete e medaglie, sia inviato per figurare nella Mostra. B.

ACHILLE MARTELLI, *gerente responsabile*.

Monete in Vendita presso il Circolo

ROMANE IMPERIALI.

22.	Tito	GB. B	<i>Provident August. C. 2</i> (Coh. L. 20).	L.	1.—
23.	"	" "	<i>Victoria Augusti. C. 2.</i>	"	1.—
24.	"	MB.	<i>Aeternit Augusti. C. 2.</i>	"	—70
25.	Domiziano . . .	" "	<i>Moneta Augusti. C. 1-2</i>	"	—60
26.	"	" "	<i>Virtuti Augusti. C. 1-2</i>	"	—60
27.	"	" "	<i>T. R. P. Cos. VIII Des VIII PP</i> (Pallade)	"	—60
27 bis.	"	PB.	Rinoceronte a sin. C. 1	"	—80
28.	Nerva	MB.	<i>Fortuna Augusti. C. 1-2</i>	"	—80
29.	Traiano	GB.	<i>Acqua Traiana</i> (patina) C. 23	"	1.—
30.	"	MB.	Marte, Annona. C. 1-2	cad. uno	—60
31.	Adriano	GB.	La Felicità. C. 1-2	"	1.—
32.	"	" "	Giove seduto	"	—80
33.	Antonino Pio. .	" "	Lupa coi gemelli. C. 2.	"	1.—
34.	"	" "	La Moneta	"	—80
35.	"	" "	<i>Consecratio</i> (Catasta)	"	1.—
36.	"	MB.	<i>Salus Augusti, S C</i> (Pallade). C. 2	cad.	—40
36 bis.	Faustina sen. .	" "	<i>Augusta. Faustina in piedi. C. 2</i>	"	—40
37.	M. Aurelio . . .	GB.	<i>Felicitas Aug. C. 1</i>	"	4.—
38.	"	" "	<i>Imp. VI</i> (Roma). C. 1 2	"	—80
39.	"	" "	<i>Imp. VII</i> (Marte). C. 1 2	"	—70
40.	Faustina iun. . .	" "	<i>Consecratio</i> (Pavone). C. 1-2 (Coh. L. 10)	"	1,50
41.	"	MB.	<i>Hilaritas. C. 1.</i>	"	—90
42.	Commodo	" "	<i>Liberalitas Aug.</i>	"	—50
43.	"	" "	<i>Vot Pub.</i>	"	—40
44.	Crispina	" "	<i>Iuno Lucina</i> (patina). C. 2	"	—80
45.	Lucilla	GB.	<i>Venus. C. 1-2</i>	"	—90
46.	Eliogabalo. . . .	" "	Il Sole and. a sin. C. 2 (Coh. L. 12).	"	1,20
47.	Giulia Mesa . .	Arg.	<i>Saeculi Felicitas. C. 1</i>	"	1,20
48.	Massenzio. MB.	Rovesci	varii di buona conservazione da	—30 a	—80
49.	Costantino Magno.	PB.	Rovesci varii bellissimi e F. di C. da	—20 a	—30
50.	Crispo	PB.	" " " "	—25 a	—40
51.	Costantino II . . .	PB.	" " " "	—25 a	—40

Occasione.

Lotto di N. 100 MB. e PB. variati da Gallieno ad Arcadio, di 1.^a e 2.^a conservaz., per L. 10.

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AUTENTICITÀ — II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA — III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA RIFORITURA. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA
Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
VIA GIULINI, 7 - MILANO

Si cercano

anche separatamente, i primi tre volumi dell'opera del Cohen:

Description historique des Monnaies frappées sous l'Empire Romain.

2.^{ème} Edition. Paris, 1880-1892.

Per le offerte rivolgersi al Signor

LUIGI PAULON

Craiova (Rumania).

Rivista Archeologica Lombarda

FONDATA E DIRETTA

dal prof. dott. SERAFINO RICCI

Periodico trimestrale illustrato di Archeologia e d'Arte con notizia archeologica e artistico generale.

È uscito il secondo fascicolo riccamente illustrato.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 6, per l'Estero L. 7.

Rivolgersi all'Amministrazione in *Via Statuto, 25 - Milano.*

Sono vendibili presso la Direzione del Circolo i seguenti libri:

G. GRILLO: *Una moneta inedita di Crevacuore.* Milano, 1901, con tav. (L. 4 la copia). — *Una moneta inedita di Crema.* Milano, 1901 (L. 3 la copia). Sono entrambe pubblicazioni di pochi esemplari e fuori commercio.

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO

a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5,—
 Per l'Estero . . . " 6,—
 Questo num. separ. cent. 50

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e

AMMINISTRAZIONE

VIA FILODRAMMATICI, 4
 MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
 Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

ALBERTO SIMONETTI. — Numismatica della Magna Grecia: 3.^o *Numismatica scillettica*; 4.^o *Numismatica crotoniate (Continuaz.)*.

FRANCESCO GNECCHI-S. RICCI. — Divagazioni estive di numismatica romana.

GIUSEPPE GIORCELLI. — Una grida di Vincenzo I Gonzaga, duca di Mantova e di Monferrato, per la Zecca di Casale (7 agosto 1590).

SERAFINO RICCI. — Una moneta molto rara di Ercole I per Modena (*con fig.*).

Notizie varie: S. M. il Re all'Esposizione di

Macerata — Il Circolo Numismatico Milanese al Congresso Artistico Internazionale di Venezia.

Medaglia del Circolo Numismatico.

Piccola Posta: Nota dei Soci Fondatori, Effettivi, Corrispondenti ed Abbonati che mandarono l'importo per 1905.

Avvertenze.

Adunanze mensili del Circolo.

Catalogo di vendita delle Medaglie appartenenti alla Collezione dell'ing. E. Bosco.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

Corso P. Romana, 17

1905.

Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO III (1905).

Esce mensilmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5.- per l'Italia
L. 6.- per l'Estero

NB. — La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 8. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino di Numismatica, via Filodrammatici, 4 — Milano.*

MEDAGLIA DEL CIRCOLO NUMISMATICO.



Numerose domande ci sono pervenute di questa graziosa medaglia in oro. Sollecitiamo Soci ed Abbonati a fare le loro richieste in tempo per addivenire ad una coniazione più complessiva.

PREZZO:

In oro: L. **30** (titolo 900 — Peso gr. 8,30) per la spedizione aggiungere L. 1 —
In similoro: " **2** " " " " — **30**

PICCOLA POSTA

Mandarono l'importo (1905):

Soci Fondatori: Dessì Cav. Vincenzo — Grassi-Grassi Conte Antonino — Johnson Comm. Federico — San Romè Rag. Mario — Zane Cav. Riccardo.

Soci Effettivi: Canali Rag. Carlo — Gambassini A. — Gerosa Cav. Augusto — Hirschler Alberto — Laffranchi Lodovico — Volontè Isaia.

Soci Corrispondenti: Bergamini Cav. Luigi — Casamarte Comm. Antonio di Campotino.

Abbonati: Acqua Piero — Custer Henry — Galli Sac. Stanislao — Gheno Antonio — Guiducci Dott. Conte Antonio — Golinelli Giuseppina — Museo Archeologico di Lecco — Museo Civico di Brescia — Nuvolari Francesco — Quagliati Dott. Quintilio — Rivani Dottor Giuseppe — Schindler Luigi.

AVVERTENZE

La Sede del Circolo in via **Filodrammatici, 4**, e aperta nei soliti giorni di **Lunedì, Giovedì e Sabato** dalle ore 20 $\frac{1}{2}$ alle 22 $\frac{1}{2}$.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via **Filodrammatici, 4**, e tutto quello che riguarda *personalmente* il prof. dott. **Serafino Ricci** dev'essere inviato al suo domicilio in via Statuto, 25.

ADUNANZE MENSILI DEL CIRCOLO.

Il primo giovedì di ogni mese i Soci del Circolo residenti in Milano e quelli Corrispondenti, che fossero di passaggio per la città, sono invitati nell'orario solito serale a discutere delle questioni inerenti agli interessi del Circolo e ad udire in prima lettura i lavori che devono essere poi inseriti nel *Bollettino*. Si può anche inviare il proprio parere e il proprio voto per delegazione.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

NUMISMATICA DELLA MAGNA GRECIA

(Continuazione, ved. N. 5, 1905).

3.º — *Numismatica scillettica.*

Alla regione cauloniate seguiva la regione scillettica, di cui era città capo Scylacion. Per la sua ricchezza e fertilità, le quali ci vengono pure ricordate dallo storico Cassiodoro (1), assurse dessa a repubblica autonoma, e si mantenne alcun tempo nella sua autonomia, ma la perdè non guari dopo, essendo divenuta soggetta ai Crotoniati. Degli antichi gloriosi avanzi della regione scillettica nulla adunque ci è rimasto, e delle monete autonome ivi battute, siamo a conoscenza delle seguenti: 1.^a Una moneta in bronzo, riportata pure dal Magnan (2), dal Cluverio (3), dal Mazzocchi (4), dal Barrio (5), dal Fiore (6), dal Mayer (7), dal Goltio (8). Porta dessa, sul dritto, la testa di Mercurio, sotto la quale è un Φ , iniziale forse del nome del magistrato che soprassedeva alla monetazione; e sul rovescio, il rostro di una nave, con l'epigrafe $\Sigma\text{KY}\Lambda\Lambda\text{ATI}\Omega\text{N}$. 2.^a Una moneta, in bronzo anch'essa, portante l'epigrafe $\text{KAPKINI}\Omega\text{N}$, e dal Goltio, dal Mayer, e dal Magnan, attribuite a Cecino, che in alcuni antichi codici si trova detto Carcino. Nella prima moneta son rispecchiati l'opulenza ed il commercio della regione scillettica; ed i tipi vengono a confermarlo. Mercurio, fra le altre sue incombenze, aveva quella di presiedere al commercio, ed era perciò il nume protettore dei mer-

(1) CASSIODORO. *Var.*, lib. XII, ep. 15.

(2) MAGNAN. *Brutia numism.*, tav. 61; e nei *Misc.*, tom. II, tav. 56 e 61.

(3) FILIPPO CLUVERIO. *Italia antiqua*, Leiden, 1610.

(4) ALEX. SIMM. MAZZOCCHII. *Ad tabulas Heracleenses*.

(5) GABRIEL BARRIO. *De situ et antiquitate Calabriae*. Romae, 1737.

(6) PADRE GIOV. FIORE. *Calabria illustrata*.

(7) MAYER. *Opere*.

(8) GOLTZIUS. *Magnae Graeciae tabulae*.

canti. E siccome il commercio ebbe culla e sviluppo tra i Fenicii, che furono i primi navigatori che la storia ricordi, così il rostro di nave è un simbolo che viene a meglio identificare le attribuzioni di Mercurio. E per questo appunto, nelle feste che in suo onore si celebravano cogl' idi di maggio, solevasi rappresentare il nume veduto sul rostro di una nave. Nella seconda moneta viene poi ad aversi contezza della città di Cecino, situata non lungi dal fiume omonimo. Da molti queste monete son ritenute false, solo perchè sono estremamente rare, ma non è questa una buona ragione.

4.° — *Numismatica crotoniate.*

Richiamando al pensiero la memoria dei monumenti numismatici, che videro un dì la luce nella regione crotoniate, ci addolora il ricordare come questa regione, pure essendo floridissima e potente, venne, per tanti mali funesti e distruttori, a travolgersi in rovine; tanto da far dire a Lucano: “ stat magni nominis umbra (1) „. Questo argomento, però, tratterà meglio e più a lungo chi le memorie della regione crotoniate s'accinga a distendere, mentre noi ci restringiamo alle sole vicende numismatiche. Delle monete, dunque, battute nella regione crotoniate, vi rimangono alcune di Crotone, altre di Petilia, ed altre di Siberena. Crotone battè le sue monete in oro, in argento, ed in bronzo, e si notano su tutte impronte diverse, a seconda dei tempi in cui vennero fuori. Nelle più antiche, i tipi sono, da un lato, in risalto, e, dall'altro, in concavo; si veggono impressi con somma semplicità; ed il nome di Crotone viene, a volte, designato con la lettera **K**, e, a volte, con le lettere **KPO**; e qui cade acconcio avvertire che, spesso, invece della lettera **K** si vede segnata la lettera **Q**; invece della lettera **P** si vede una lettera triangolare; e, in ultimo, la lettera **O** è segnata nel suo centro da qualche punto; venendo così, con tre iniziali paleografiche, a denotarsi la parola Crotone. Nelle meno antiche poi, i tipi son sempre in risalto; i soggetti e le figure sono con molta maestria disegnati; le lettere greche, usate negli antichi tempi nella Magna Grecia, sono sostituite da lettere greche di forma più recente; ed il nome di Crotone è scritto per intero, o in nominativo singolare, o in genitivo plurale. — Le monete crotoniate sono bellissime per lavoro artistico e per tipi, e questi tipi non sono che un simbolismo mitico o storico. Invero, la miglior parte va improntata di un tripode, simbolo di Apollo, nume

(1) Non resta che l'ombra del suo gran nome. LUCANO, *De bello civili*, I.

degli oracoli, il quale, al dir di Diodoro Siculo (1), fu consultato da Micillo, intorno alla fondazione di Crotone. Altre volte il tripode è " premio dei forti „ come lo chiama Orazio (2), e davasi ai vincitori degli olimpici certami. In essi, la storia ricorda, i Crotoniati riportarono molte vittorie, essendosi, nel periodo di tempo di 26 olimpiadi, cioè di 104 anni, decretato a loro il premio dello stadio per ben tredici volte. Su altre monete vedesi, da una parte, Apollo che vibra una freccia contro il serpente Pitone, e, dall'altra, Ercole, in atto di porgere un sacrificio a Giove in Olimpia. La prima di queste scene simboleggia la istituzione dei certami olimpici, in cui i Crotoniati si distinsero tanto, siccome abbiám detto; e con la seconda si dà un simbolo del rito espiatorio praticato da Ercole, allorchè uccise Croto, fondatore di Crotone, in cambio di Lacinio, famoso ladrone, da cui la contrada era continuamente infestata.

Oltre a queste, vi son monete portanti, ora un Ercole in piedi; ora un Ercole sdraiato sul suolo, con una patera in mano; ora la testa di Giunone Lacinia; ora la testa con fauno o panisco; ora un polipo; ora un'aquila, accosto ad un tripode. Con l'Ercole in piedi, secondo Alcime, presso Ateneo (3) è simboleggiata la ripulsa fatta da una donna ad Ercole, che le chiedeva del vino, quando, sitibondo, arrivava nella contrada crotoniate.

(*Continua*).

BARONE ALBERTO SIMONETTI.

(1) DIODORI SICULI; IV, 24.

(2) *Donarem tripodas praemia fortium.* HORATHI *carmina*, lib. IV, carm. 8, vers. 3.

(3) *Athenaei*, X, 441.

Divagazioni estive di numismatica romana

Pubblico tosto nel nostro *Bollettino* questo articoletto brillante e succoso che il comm. Francesco Gnechi, l'illustre specialista nella numismatica romana, sempre gentile e affettuoso verso il Circolo, ebbe la cortesia di inviarmi da San Bernardino. Oltre qualche notizia particolareggiata sui suoi prediletti *medaglioni romani*, dei quali abbiamo già pubblicato notizia sul *Bollettino* di luglio nelle *Notizie varie*, il comm. Gnechi ci dà altresì preziose indicazioni sul modo perfezionato di restaurare le monete antiche; il nostro socio corrispondente Giuseppe Scalco, di Roma, dev'essere contento della lode

che il Gneccchi gli tributa, e, siccome la merita, non mancheremo di far toccare con mano ai nostri lettori la sua bravura per mezzo di alcuni *clichés* di monete romane da lui restaurate così bene, da parere pezzi delle migliori conservazioni conosciute.

Non entro a parlare di *Tarraco* e *Ticinum*, visto che il Gneccchi stesso teme di tediare i lettori. Per conto mio, sto cercando in proposito qualche fonte non numismatica che possa avvalorare la tesi dei nostri Soci specialisti italiani, più che non valgano le discussioni ripetute intorno all'interpretazione di una sola sigla.

E nella speranza di riuscirvi, lascio la parola all'illustre amico, ringraziandolo pubblicamente della gentile preferenza.

SERAFINO RICCI.

San Bernardino, 27 luglio 1905.

Egregio e carissimo Amico,

Dopo una peregrinazione di parecchi giorni nella Media Italia, sono venuto quassù a godere un po' di pace e di riposo, e inauguro con Lei la mia corrispondenza, non avendo avuto il piacere di vederLa l'altro giorno nel mio passaggio per Milano.

Il mio giro aveva per iscopo l'esplorazione di alcuni Musei, ove mi portava il desiderio di raccogliere materiale pel lavoro in preparazione sui *Medaglioni romani*, e il risultato — per quanto finora non completamente raggiunto, ma solo intravvisto — superò la mia aspettativa, talchè mi rallegrò meco stesso di essermi messo in un'impresa, che darà occasione di venire in luce a una parte di quei molti tesori che ancora in Italia rimangono nascosti. C'è materia per parecchie pubblicazioni preliminari, che non mancheranno di un interesse proprio, mentre a me serviranno come lavoro preparatorio pel *Corpus*. Alcune di queste poi saranno fatte dai Direttori stessi dei Musei, con che si avrà il vantaggio, oltre che di accrescerne il pregio, di sollevare un poco i lettori della *Rivista* dalla soverchia frequenza della mia prosa, di cui ormai devono essere sazi.

Di medaglioni inediti ce ne sono parecchi nei varii Musei, e altri ne usciranno da qualche raccolta non ancora classificata. Tuttavia Le posso dire d'averne trovato qualcheduno importantissimo. Ho trovato un esemplare d'un medaglione che si ritiene unico in uno dei più grandi Musei di Europa; ne ho trovato un altro non solo unico, ma di un imperatore, del quale nessun medaglione è finora conosciuto... e per ora le bastino queste indiscrezioni.

Ne ho poi visto anche taluni un poco ammalati, pei quali ho suggerita la cura, taluni cioè, che avrebbero bisogno di una piccola ripulitura, e per questi, anche per sentimento egoistico, onde poterne poi dare una migliore riproduzione, ho raccomandato l'amico Scalco, il solo che io conosca a cui

si può affidare il delicato incarico, e che ultimamente me ne ha risuscitati parecchi, richiamandoli veramente da morte a vita. Gli avevo mandati alcuni pezzi, che l'incrostazione dell'ossido aveva resi quasi irricognoscibili, e il paziente artista, togliendone le superfetazioni, senza punto intaccare il metallo, me li ridusse perfettamente al loro stato primitivo, e mi rimandò dei medaglioni che potrebbero onorevolmente figurare nella serie di qualunque più difficile raccoglitore.

Di qualcheduno di questi ho conservato le impronte anteriori al ripulimento, e al mio ritorno Ella stessa potrà giudicare quanto hanno guadagnato. Ciò non toglie che l'operazione sia delicatissima, e guai se fosse stata affidata a mano meno che esperta.

Passando ad altro, vedo dal *Bollettino* che la famosa questione di Tarraco o Ticinum e Mediolanum si chiude, lasciando i litiganti ciascuno del proprio parere. L'Austria mantiene il Tarraco, mentre l'Italia resta per Ticinum e Mediolanum. Per parte mia, quantunque ci sia qualche ragione per Tarraco, vedo sempre prevalenti le ragioni opposte, che non istarò certo a ripetere, essendo già state ripetute *ad satietatem*; ma quello che credo di poter affermare ai contraddittori d'Oltr'Alpe, è che nei sostenitori italiani la questione di campanilismo non c'entra per nulla. Se l'Italia non avesse altre glorie monetarie, e sentisse il desiderio di crearsi una zecca, la cosa potrebbe avere una ragione; ma per l'Italia nostra ben poco può concludere una zecca di più o di meno, e nessun nuovo splendore apporterebbe certo alla monetazione romana il sapere che alcune monete di una certa epoca furono coniate a Pavia o a Milano, piuttosto che nella Spagna.

E del resto, quanto al merito della questione, lasciamo « ai posteri l'ardua sentenza ».

Mi scriva e mi creda

suo dev. e affez.
FRANCESCO GNECCHI.

Una Grida di Vincenzo I Gonzaga

DUCA DI MANTOVA E DI MONFERRATO

PER LA ZECCA DI CASALE

7 Agosto 1590.

(Dalla Biblioteca del Seminario Vescovile di Casale).

Il Duca Vincenzo I Gonzaga, appena succedette nell'anno 1587 a suo padre Guglielmo X, volle introdurre nel Ducato di Monferrato i sistemi e le consuetudini di Spagna.

Di queste innovazioni darò alcuni esempi.

E' cosa notoria che la organizzazione dello Stato di Monferrato

fu sempre feudale, ed ivi ogni Terra aveva un Castello con uno o più feudatari, ma fino all'anno 1587 quei signori non portarono alcun titolo, ed erano chiamati semplicemente Signori, ovvero Nobili del loro feudo. Invece il Duca Vincenzo fin dall'anno 1588 cominciò ad erigere i feudi monferrini in Marchesati e Comitati, ed i loro padroni vennero chiamati Marchesi e Conti, come si usava in Spagna.

Così pure, prima di questo Duca i monferrini solevano vestirsi colle mode semplici e commode di Francia, invece Vincenzo comandò che nelle circostanze di gala essi indossassero quelle fastose della nazione spagnuola.

Vincenzo non risparmiò la Zecca di Casale, e per seguire il sistema monetario di Spagna sopprese i Fiorini d'argento da dodici grossi simili a quelli di Piemonte, e creò i Reali da nove grossi usati nelle Zecche di Spagna, come ne fa fede la presente Grida.

Questo documento non si può dire inedito, perchè, quando fu emanato, venne stampato in Trino dal tipografo Bernardo Grasso, e poi affisso nei luoghi soliti delle Città e Terre del Monferrato, ma è poi diventato così raro, che molti numismatici, compreso Domenico Promis, per non averlo conosciuto, caddero in parecchi errori in detrimento della Zecca di Casale. Merita quindi di essere rimesso in luce e posto a disposizione degli studiosi. .

Sotto questo principe l'Ufficio della Zecca casalese era costituito da un Mastro Generale, il quale per abbreviazione soleva essere chiamato col nome di *Generale della Zecca*, carica coperta nel 1600 dal sig. Gian Giacomo Papalardo collo stipendio di scudi 45, e Reali 10 all'anno, dal sig. Carlo del Ponte *prima Guardia della Zecca*, con un onorario di scudi 22 e Reali 11, dal sig. Camillo Sordi *seconda Guardia* coll'onorario di scudi 22 e Reali 11, da un *Assaggiatore* pagato parimenti con scudi 22 e Reali 11 (il quale posto in quell'anno era vacante); per ultimo dagli *Operai Zecchieri*, i quali godevano i lucri della coniazione (1).

Ecco la Grida :

Vincenzo per la Gratia di Dio Duca di Mantoa e di Monferrato.

Volendo Noi provvedere che li sudditi nostri ricevano ogni conveniente commodità per li negotii et commercii, così fra di loro come de convicini, Abbiamo dato ordine che si apra la Zecca di Casale co 'l fabbricare in essa

(1) Vedi il *Bilancio del Ducato di Monferrato dell'anno 1600*, con annotazioni del dott. G. Giorelli, nella *Rivista di Storia, Arte, Archeologia della Provincia di Alessandria*. Anno 1893, fascicolo IV.

buona quantità di monete d'oro et d'argento a fino, et Comandiamo che si osservi gli infrascritti capitoli invariabilmente sotto le pene in essi contenute.

Primieramente che nella detta Zecca si battano solo le infrascritte qualità di danari, cioè — Scuti d'oro in oro, — et Doppii Scuti, — Ducatoni d'argento, — mezi, — et quarti, — Danari da grossi sei l'uno, — Aquilotti da grossi tre l'uno, — Grossi da quattro quarti, — et Quarti, — et questi conforme alla Ordinanza data et consegnata al Mastro di Zecca Commisario nostro sopra essa Zecca.

Ordiniamo che nelle Città nostre di Casale, Alba, et Acqui, nelle Terre di Trino, Nizza, et Moncalvo, nessuno possa far cambio di danari, nè rimettere un danaro in un altro, eccetto il Mastro di Zecca, o chi sarà da lui deputato, salvo però che occorrerà a Gentilhuomini et Mercanti (1).

Li Ducatoni si spenderanno in ragione di Reali quindici l'uno, da grossi nove per Reale, con li mezi, et quarti alla rata.

Li Danari, che haveranno da una parte il Sant'Evasio et dall'altra il Monte Olimpo, si spenderanno per grossi sei l'uno.

Li Aquilotti, che da una parte haveranno il San Francesco, et dall'altra l'Aquila, si spenderanno per grossi tre l'uno.

Li Grossi che haveranno da una parte la croce et dall'altra il Monte, si spenderanno per quattro quarti l'uno.

Le altre monete che haveranno da una parte la effigie Nostra et dall'altra la Santa Catarina, si spenderanno per un quarto l'uno.

Di Casale a' 7 di Agosto 1590.

SCIPIONE GONZAGA (2)

Vidit BERNARDINUS (3)

In Trino per Bernardo Grasso MDLXXX.

Questa Grida è un documento prezioso per la Zecca di Casale sotto molti aspetti.

Primieramente perchè in essa noi troviamo la serie delle monete coniate nel 1590 in questa officina, delle quali una è contestata, l'altra sconosciuta.

In secondo luogo essa ci fa conoscere il valore legale di parecchie monete, ed il nuovo sistema monetario del Monferrato.

(1) Con questa disposizione il Duca Vincenzo voleva impedire la incettazione e l'esodo delle monete casalesi dal suo Ducato.

(2) Il Cardinale Scipione Gonzaga, dei principi di Bozzolo, nel 1590 era Governatore Generale del Monferrato. Venne creato Cardinale dal Pontefice Sisto V nel 1587, ed investito del priorato di Barletta, della prepositura di S. Benedetto Mantovano, e dell'Abazia di Lucedio in Monferrato. Moriva in San Martino dell'Argine alli 11 di gennaio del 1592. — Fu uno dei più distinti letterati del suo tempo e molto amico di Torquato Tasso.

(3) Bernardino Scozia nel 1590 era Presidente del Senato di Monferrato.

In terzo luogo (e questo è il suo merito principale), ci dimostra fallace la consuetudine adottata dalla maggioranza dei numismatici, compreso Domenico Promis, di attribuire a Casale le monete che portano la effigie di Sant'Evasio, e di assegnare invece a Mantova tutte quelle che sono ornate dalla immagine degli altri santi, come sant'Anselmo, sant'Andrea, san Francesco, san Longino, san Luigi, santa Lucia, santa Caterina, santa Barbara, ecc.

Infatti il Promis (1), che noi onoriamo con ragione quale restauratore della numismatica subalpina, trattando delle monete fatte coniare in Casale del Duca Vincenzo I, giunto alla Parpagliola, nella quale vedesi da una parte il Monte Olimpo e dall'altra sant'Evasio in piedi, soggiunge: " Accanto al disegno originale (di questa moneta) che possiedo (2), è notata la eguale Parpagliola battuta in Mantova, sulla quale vi è un'Aquila colle ali aperte e san Francesco di Assisi; e ciò avverto, pretendendosi generalmente essere dessa di Casale. „

Come si è veduto, questa asserzione del Promis è confutata e distrutta dal nostro documento, il quale prova, irrefutabilmente che il Duca Vincenzo fece coniare in Casale appunto la Parpagliola con l'Aquila e san Francesco.

Altro merito è quello di dimostrare come lo stesso Duca fece battere in Casale un quattrino colla sua effigie su un lato e santa Caterina sull'altro lato, monetina sconosciuta.

In grazia di questa Grida vengono quindi restituite alla Zecca di Casale due monete, l'Aquilotto e la " santa Caterina „.

Questo Documento ci pone pure in grado di poter correggere alcuni piccoli errori o inesattezze.

Così la monetina, che Promis chiama Pezzo da cinque soldi, in esso è detta Danaro da sei grossi (3).

In conseguenza la sua metà, detta Parpagliola, alla quale Promis attribuisce il valore di dieci quarti, secondo la Grida vale tre grossi (4).

A lato di questa moneta vuol essere collocato l'Aquilotto, perchè di pari valore.

(1) *Monete di Zecche italiane inedite e corrette*. Memoria terza di Domenico Promis. Torino, Stamperia Reale, 1871; Casale: Gonzaghi marchesi, poi duchi di Monferrato, pag 22.

(2) Tav. III, n. 23.

(3) DOMENICO PROMIS. Terza Memoria citata. Tav. III, n. 23.

(4) Ved. op. cit., n. 24.

La monetina soldo di Promis nella grida ha il nome di Grosso (1).

Per ultimo al quattrino di Promis, che presenta nel diritto l'effigie del Duca e nel rovescio sant'Evasio, va unito il quattrino della Grida, sul quale da un lato vedesi la immagine del Duca e sull'altro quella di santa Caterina.

Un ultimo merito di questo Documento è quello di concorrere a farci conoscere altre monete casalesi del Duca Francesco IV.

Questo principe saliva al trono alla morte di suo padre Vincenzo I nel giorno 18 febbraio 1612, e ne discendeva rapito dalla morte alli 22 dicembre dello stesso anno, dimodochè esso regnava dieci soli mesi (2).

Domenico Promis, venendo a trattare delle monete fatte coniare in Casale dal Duca Francesco IV, confessa di conoscerne una sola, cioè una doppia che si conserva nel Gabinetto Numismatico Imperiale di Vienna.

Invece Carlo Kunz, rendendo conto delle monete della Collezione Bottacin di Padova, ne attribuisce tre alla Zecca di Casale fatte coniare da questo principe, cioè un Ducatone con san Francesco, un Aquilotto, ed un Grosso, e di queste due ultime ci dà il conio (3).

L'Aquilotto è in tutto simile a quello di Vincenzo I, e sono soltanto mutate le parole del contorno. Nel \mathcal{D} vedesi l'Aquila colle ali spiegate e la testa volta a sinistra, in giro: *Fran. IIII. Dux. Man. V. E. M. F. III*. Nel \mathcal{R} san Francesco genuflesso, colle braccia aperte, e colla faccia volta in alto in estasi a sinistra, ed in giro: *Sanct. Franciscus*. Nell'esergo $1 \cdot 6 \cdot 1 \cdot 3$.

Il Grosso è perfettamente simile al soldo di Vincenzo I (4), cioè nel \mathcal{D} ha il solito Monte Olimpo, e nel contorno, *Fran. IIII, Dux. Man. V. E. M. F. III*. Nel \mathcal{R} la croce fiorata colla data accanto-nata $1 \cdot 6 \cdot 1 \cdot 3$ e nessuna leggenda.

Che queste due monete siano state coniate in Casale nessuno

(1) DOM. PROMIS. Terza memoria cit. Tav. III, n. 25.

(2) Il Promis commise un errore dicendo che il Duca Francesco IV regnò solo sei mesi, cioè dalli 9 febbraio alli 22 Agosto. Terza Memoria cit., pag. 26.

(3) Ved. CARLO KUNZ. Il Museo Bottacin annesso alla Civica Biblioteca e Museo di Padova, nel *Periodico di Numismatica e sfragistica* per la storia d'Italia, diretto dal March. Carlo Strozzi. Vol. primo. Firenze 1868, pag. 249 e Tav. XXII, N. 3 e 4.

(4) PROMIS. Memoria citata. Tav. III, n. 27.

può dubitare, perchè esse sono la riproduzione di conii adibiti in questa officina sotto il precedente Duca.

La cosa cambia per il Ducatone.

Se su questa moneta fosse impressa la data dell'anno 1613, come nell'Aquilotto e nella santa Caterina suddetta, io dividerei col Kunz l'opinione che essa sia stata coniata in Casale; ma siccome porta invece la data del 1612, così io credo con Promis che provenga dalla officina di Mantova, non essendo supponibile che nel volgere di pochi mesi gli zecchieri di Casale abbiano usato due sistemi.

Un'ultima osservazione.

Abbiamo veduto che le due monete casalesi del Duca Francesco IV hanno la data del 1613.

Fu un errore degli zecchieri?

Io credo di no, e suppongo piuttosto che questi operai, vedendo nella persona del Duca un uomo sui ventisette anni, forte, robusto, marito e padre felice, si siano figurati che esso dovesse vivere a lungo, e quindi vollero imprimere su quelle monete la data del primo anno intero del suo regno, cioè l'anno 1613. La morte prematura del principe fece fallire i loro calcoli, e lasciò inquisite di anacronismo le monete da essi coniate.

Casale Monferrato, Maggio 1905.

Dott. GIUSEPPE GIORCELLI.

Una moneta molto rara di Ercole I per Modena

Il nostro Socio fondatore cav. Riccardo Zane, che è appassionato e competente raccoglitore specialmente di monete medioevali italiane, mi favorì il *cliché* di un *giulio* di Ercole I d'Este per Modena, che manca al Gabinetto Numismatico di Brera, e non ho trovato in moltissimi cataloghi da me consultati, escluso quello Sambon (1), che ne descrive sommariamente un esemplare, che doveva appartenere allo stesso Arsenio Crespellani, l'illustratore della Zecca di Modena, nella quale è esattamente citato (2). Siccome la moneta s'incontra molto

(1) *Catalogue d'une belle collection des monnaies ayant appartenu à feu M. A.*** C.*** de Modene*, pag. 105, n. 1602.

(2) Ved. ARSENIO CRESPELLANI. *La zecca di Modena nei periodi comunale ed estense*, corredata da tavole e documenti. Modena, Vincenzi e Nipoti, 1884, p. 22, tav. II, n. 13.

raramente sul mercato numismatico e la descrizione che ne fa il Crespellani col relativo disegno riproduce evidentemente un altro conio, spero di far cosa gradita ai lettori del *Bollettino* nel ripresentarla qui con la fedele riproduzione fototipica, piuttostochè col sistema del disegno, spesso alterato nei particolari, come troviamo in molte opere di qualche decina d'anni fa, e ne ringrazio pubblicamente il cav. Zane, che mi ha favorito il *cliché*.



- Ⓐ — **HERCVLIS** & **DVCIS** • **MVNV** Ercole, a sin. nudo, con la pelle del leone avvolta intorno al corpo, in lotta con Anteo, lo solleva da terra e lo soffoca col capo riverso all'indietro, mentre Anteo invano cerca di liberarsi dalle strette dell'eroe. Nel mezzo dell'esergo, un circoletto pieno in rilievo.
- Ⓑ — **S** • **GEMINIAN'** **MVTINE** • **EPS** S. Geminiano seduto in cattedra pontificia, che benedice con la destra alzata e tiene con la sin. il pastorale. Nel mezzo dell'esergo, lo stemma del Comune di Modena con due volute laterali all'armetta.

A differenza dell'esemplare descritto dal Crespellani, la moneta del cav. Zane, di bella conservazione, come si vede, al diritto manca del punto dopo **HERCVLIS** ed ha una rosetta invece di due fra **HERCVLIS** e **DVCIS** nella leggenda; la parola *munus* è abbreviata col segno dell'apocope **MVNV**'.

Nel rovescio l'esemplare Zane ha dei triangoletti invece di cerchi tra parola e parola, e il nome del Santo abbreviato come presso il Crespellani, ma col segno dell'apocope **GEMINIAN'**. L'armetta, poi, dell'esergo ha due snelle volutine, una per parte, che rendono lo stemma della città più elegante, che non nell'esemplare Crespellani.

La lotta di Ercole con Anteo è rappresentata anche su un'altra moneta di Modena di Ercole I, con la leggenda del diritto **DIVO HERC**. Ne possiede un esemplare anche il Gabinetto Numismatico di Brera. Queste due monete, nel cui diritto è rappresentata la lotta mitologica indicata, sono le sole di modulo maggiore coniate da Ercole I,

che non abbiano il busto del principe nel diritto, mentre il protettore di Modena S. Geminiano, sul rovescio, è costantemente ripetuto per tutto il dominio di Ercole I, meno nella monetina d'argento con la leggenda **P** (*opulus*) **MVTINENSIS**.

Secondo le dotte ricerche del Crespellani, entrambe codeste monete furono coniate nella zecca di Modena dal 1499 in poi, anno in cui la zecca fu riattivata, sino al 25 gennaio 1505, cioè sino alla morte del duca Ercole I, e l'esemplare del cav. Zane ci mostra un altro conio con le varianti accennate, e, a quel che pare dal confronto, meglio eseguito nelle figure di quello che aveva a sua disposizione il Crespellani per la illustrazione della zecca di Modena.

Milano, Agosto 1905.

SERAFINO RICCI.

NOTIZIE VARIE

S. M. il Re Vittorio Emanuele III alla Esposizione di Macerata. — Dai giornali rileviamo notizia intorno alla visita di S. M. il Re alla Esposizione ben riuscita di Macerata. Il nostro Sovrano, che ci onora di far parte del nostro Circolo Numismatico, si è interessato moltissimo nella Sezione artistica alla mostra numismatica del cav. Ortensio Vitalini, che espose nel salone dell'Arte Antica circa 900 monete, alcune in esemplare unico, le quali rappresentano tutti i prodotti medioevali delle venti zecche marchigiane. Il Re esaminò minutamente le più belle di quelle monete che sono o capolavori di arte o rari monumenti di storia, intrattenendosi a parlare col dotto espositore, cav. Vitalini, nostro abbonato, intorno alle zecche marchigiane, con quella profonda e pratica conoscenza dell'argomento che gli è oramai familiare, come tutto il campo della numismatica medioevale italiana.

Il Circolo Numismatico Milanese prenderà parte al Congresso Artistico Internazionale di Venezia (21-28 settembre 1905), e sarà colà rappresentato dal suo Presidente, prof. Serafino Ricci, che tratterà il tema: *La circolazione internazionale delle monete antiche* — che è d'interesse e d'attualità — di cui si occupò anche il nostro *Bollettino* più volte, ma specialmente con un lavoro appunto del nostro Presidente. Chiunque dei nostri Soci e Abbonati desidera partecipare ai lavori e alle feste del Congresso, deve inviare più presto possibile una cartolina-vaglia di L. 20 al prof. Alfredo Forti, segretario generale del Congresso a Venezia, Palazzo della Fenice.

Possono prendere parte al Congresso anche le Signore dei Congressisti, pagando una quota di L. 10 (dieci). Tanto la quota di L. 20, quanto quella di L. 10 per le Signore, dà diritto ad usufruire di tutte le riduzioni speciali, a visitare gratuitamente l'Esposizione d'Arte, le Gallerie e i Musei, ad assistere alle conferenze ed ai ricevimenti ufficiali, a partecipare alle feste, agli spettacoli ed alle gite e infine dà diritto a ricevere tutte le pubblicazioni riguardanti il Congresso.

LA REDAZIONE.

ACHILLE MARTELLI, *gerente responsabile.*

CATALOGO DI VENDITA DELLE MEDAGLIE

appartenenti alla Collezione dell'ing. E. BOSCO di Mombaruzzo (Alessandria)

(Contin., vedi N. 4, 6, 8, 10 e 11, 1904 e N. 2 e 5, 1905)

MEDAGLIE.

UOMINI ILLUSTRI.

61. A. VOGHIERI. Monumento.
R CHI · MVORE · PER · LA · PATRIA · RIVIVE · NELLA · MEMORIA ·
DEI · POSTERI. Br. mm. 40 L. 1.00
62. ALFENO VARO. Testa a d.
ALFINVS · P · F · VARO · COS.
R Palazzo Giureconsulti.
COLLEGIVM · IVRISPERIT · CREMONAE. Br. mm. 35. L. 1.00
63. GAETANO DONIZETTI. Busto di tre quarti.
Onoranze Centenarie. Bergamo, 1897.
R Cattedrale. Stagno mm. 32. L. —.50
64. GENERALE BOULANGER. Busto di prospetto.
C.AC BOULANGER · DEPUTE · DE · LA · SEINE.
R ELECTION · DV · 27 · JANVIER · 1889. Stagno mm. 30. L. —.20
65. GAUDENZIO FERRARI. Busto a d. (Pagnett).
GAUDENZIO · FERRARI.
R Leggenda in 6 righe. Stagno mm. 52. L. 2.—
66. IPPOLITO FORNACIARI. Busto a d. (Travanus).
HIPP · ABB · FORNASARIVS · BON · ARCH · GY · I · C · DE · MANE · PREM.
R Impresa e motto:
APOLLINI · IVRIS · VTRIVSQ · VNIVERSITAS · AD · 1692. Br. mm. 54. L. 10.—
67. Card. BIBIENA QUIRINO, Vescovo di Brescia. Busto a s. (Hamerani).
ANG · M · S · R · E · BIBL · CARD · QVIRINVS · PP · BRIX.
R Leggenda in 15 righe. Br. mm. 48. L. 6.—
68. GEREMIA BONOMELLI, Vescovo di Cremona. Busto di fronte.
JEREMIAS · BONOMELLIVS · EPISCOPVS · CREMONENSIS.
R Leggenda in 9 righe. Br. mm. 45. L. 3.—
69. P. ANTONIO SERASIO. Busto a d. (Comazzini).
PETRVS · ANTONIVS · SERASSIVS · BERGOMAS.
R PROPAGATORI · PATRIÆ · LAVDIS. Br. mm. 46. L. 3.—
70. CARLO BORROMEO. Busto a s.
CAR · BORROMEVS · CAR · ARC · MED.
R Monogramma HVMILITAS tre anelli. Br. mm. 32. L. —.50
71. Tre stampe colorate sul vetro per spille, coi ritratti di VITTORIO
EMANUELE, CAVOUR, GARIBALDI. mm. 34 × 45. L. 5.—

(Continua).

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AVTENTICITÀ — II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA — III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA FIORITURA. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA
Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
 VIA GIULINI, 7 - MILANO

Si cercano

anche separatamente, i primi tre volumi dell'opera del Cohen:

Description historique des Monnaies frappées sous l'Empire Romain.

2.^{ème} Edition. Paris, 1880-1892.

Per le offerte rivolgersi al Signor

LUIGI PAULON

Craiova (Rumania).

Rivista Archeologica Lombarda

FONDATA E DIRETTA

dal prof. dott. **SERAFINO RICCI**

Periodico trimestrale illustrato di Archeologia e d'Arte con notiziario archeologico e artistico generale.

È uscito il secondo fascicolo riccamente illustrato.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 6, per l'Estero L. 7.

Rivolgersi all'Amministrazione in *Via Statuto, 25 - Milano.*

Sono vendibili presso la Direzione del Circolo i seguenti libri:

G. GRILLO: *Una moneta inedita di Crevacuore.* Milano, 1901, con tav. (L. 4 la copia). — *Una moneta inedita di Crema.* Milano, 1901 (L. 3 la copia). Sono entrambe pubblicazioni di pochi esemplari e fuori commercio.

BOLLETTINO

di

NVMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5,—
Per l'Estero . . . " 6,—
Questo num. separ. cent. 50

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE
VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO.

SOMMARIO.

G. DATTARI. — L'oscillazione del peso e l'avvilimento dell'Aureo e del Denaro.

GUGLIELMO GRILLO. — Un genovino d'oro sconosciuto (Memoria nona) (con fig.).

Medagliistica: ARTURO SPIGARDI. — Onoranze a Carlo Angeloni (con fig.).

P. M. e L. L. — Bibliografia Numismatica Romana.

Notizie varie. — Istituzione Grazioli: Concorso per le Medaglie e pel Cesello — Ripostiglio di Monete romane.

Medaglia del Circolo Numismatico.

Avvertenze.

Monete in vendita presso il Circolo.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

Corso P. Romana, 17

1905.

Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO III (1905).

Esce mensilmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5.- per l'Italia
L. 6.- per l'Estero

NB. — La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 8. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino di Numismatica*, via *Filodrammatici*, 4 — Milano.

MEDAGLIA DEL CIRCOLO NUMISMATICO.



PREZZO:

In oro: L. 30 (titolo 900 — Peso gr. 8,30) per la spedizione aggiungere L. 1 —
In similoro: " 2 " " " " — 30

AVVERTENZE

La Sede del Circolo in via *Filodrammatici*, 4, è aperta nei soliti giorni di **Lunedì**, **Giovedì** e **Sabato** dalle ore 20 $\frac{1}{2}$ alle 22 $\frac{1}{2}$.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via *Filodrammatici*, 4, e tutto quello che riguarda *personalmente* il prof. dott. **Serafino Ricci** dev'essere inviato al suo domicilio in via Statuto, 25.

Monete in Vendita presso il Circolo

ROMANE IMPERIALI.

1.	Alessandro Severo.	Arg.	B.	<i>Spes Publica</i> .	C. I	L. —.80
2.	"	"	GB.	<i>Iustitia Augusti</i>	" 1.—
3.	"	"	"	<i>Pax Augusti</i>	" —.70
4.	"	"	"	<i>Spes Publica</i>	" —.75
5.	"	"	"	La Pace corrente a sin.	" —.65
6.	"	"	"	Il Sole a sin.	" —.70
7.	"	"	"	<i>Providentia Aug.</i>	" —.65
8.	"	"	"	<i>Fides Militum</i>	" —.60

(Segue in terza pagina copertina).

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**



L'OSCILLAZIONE DEL PESO e l'avvilimento dell'Aureo e del Denaro

Il Mommsen (1), che più di ogni altro ha trattato minutamente la metrologia delle monete romane e di tutti i metalli appartenenti ai tre primi secoli dell'era nostra, non cessa di ripetere che le oscillazioni del peso, come l'avvilimento delle monete, non sono dovuti a cambiamenti introdotti nel sistema monetario, ma sono la conseguenza di abusi e frodi in parte commessi dal Governo ed in parte dai monetari; però, ad un certo punto, egli stesso non può frenarsi dal dire:

L'émission des pièces d'or sans règle se perpetua pendant presque tout un siècle, fait inouï dans l'histoire et que on à la peine à comprendre (2).

È vero! Male si arriva a concepire che un popolo il quale ha lasciato dietro di sé tante traccie della sua civilizzazione, le cui leggi formano ancora la base delle nostre; quel popolo il quale con tanta saggia, quanto previdente amministrazione, seppe controllare quasi tutto il mondo d'allora conosciuto; quello stesso popolo non seppe trovare un rimedio onde impedire che la sua *Sacra Moneta* non venisse frodata e cadesse in abuso?

Nell'appunto XVI (3), trattando delle monete alessandrine di Eliagabalo, detti in nota un vago cenno circa la causa alla quale l'oscillazione del peso del denaro può essere attribuita. Con questo nuovo studio mi propongo di dare un maggiore sviluppo a quel soggetto, e vedere se con delle nuove idee sarà possibile di fare apparire la metrologia della serie romana meno indegna di quel grande popolo.

Ce n'est ni l'erudition ni le calcul qui peuvent décider la question, mais la pratique.

Questo è quello che dice Cohen (4) nella introduzione della sua opera,

(1) *Histoire de la Monnaie romaine*, traduite par le duc DE BLACOS.

(2) Op. cit., vol. III, pag.

(3) DATTARI. *Saggio storico sulla monetazione dell'Egitto dalla caduta dei Lagidi alla introduzione delle monete con leggenda latina*. Anno XII, fasc. III, 1903.

(4) *Description historique des Monnaies frappés sous l'Empire romaine*. Vol. I.

allorchè tratta del peso dell'Aureo. Sta nel fatto che le monete in questione furono da molti analizzate, pesate e ripesate. Gli antichi autori vennero consultati, letti e riletti, ed il risultato ottenuto sono le conclusioni del Mommsen, ripetute da altri e confermate da Babelon nella sua ultima opera dottrinale (1).

Dunque, come consigliava il Cohen, rivolgiamoci alla pratica e, mi sia permesso di aggiungervi, anche alla logica.

È risaputo che nel 91 a. C., con una legge si autorizzava l'emissione dei denari suberati nella proporzione di uno contro sette di puro argento. Si conoscono monete le quali, con una contromarca che gli venne posta sopra una delle faccie, il valore di quelle monete venne confermato, oppure diminuito, ed anche aumentato. Tanto basta per rendersi conto che qualora il Governo avesse voluto frodare, non aveva bisogno di ricorrere a mezzi come lo farebbero dei semplici mortali, nulla ostava che emanasse una legge la quale rispondesse allo stesso scopo e più onoratamente.

Quando non è colpa del Governo, si rigetta la responsabilità di quegli atti sulle spalle dei monetari; ma allora è proprio il caso di domandare: le monete che superano il peso normale a che cosa le dobbiamo attribuire, al ripentimento, oppure alla carità degli stessi frodatori?

La tecnica è la sola causa che più d'ogni altra può avere contribuito all'oscillazione del peso; ma, è da osservare che le monete Tolemaiche sì d'oro che d'argento di buonissima conservazione, i pesi differiscono di poco tra di loro, dunque è difficile di spiegare che i romani non potessero fare altrettanto.

Che la frode abbia avuto delle buone occasioni ed un gran campo di azione, questo è fuori di dubbio; ma per quanto ciò sia stato possibile, bisogna ancora ammettere che i casi di frode dovevano essere sporadici e non perenni, come si vogliono far credere, e se vi furono delle epoche in cui la frode venne tollerata, non è possibile che fosse lo stesso ai tempi di Traiano, di Adriano, di Antonino Pio e Marco Aurelio. D'altra parte siamo a conoscenza che nelle epoche le più corrotte, degli abusi vennero repressi con la forza e con degli editti; dunque non vi è dubbio che la frode, una volta scoperta, fu repressa, i colpevoli puniti, e quasi con certezza si può ritenere che le monete frodate venivano tolte dalla circolazione e distrutte; in tale maniera ben poche di quelle monete frodate devono avere trovato posto nei nostri medaglieri.

Durante i primi tre secoli venne fatta una sola rifusione, quella del 107 d. C., ordinata da Traiano; in quell'epoca erano ancora in corso le monete battute prima della riforma di Nerone, per cui è molto probabile che solo quelle vennero rifuse e non le altre. I numerosi ritrovimenti di Aurei e di Denari provano a sufficienza che dalla riforma di Nerone quelle due

(1) *Traité des Monnaies grecques et romaines*. Vol. I.

monete ebbero un corso non interrotto fino a dopo la riforma di Diocleziano; dunque, se le monete erano destinate ad avere una sì lunga carriera e se tutti i regni che si seguirono avessero continuato ad emettere l'Aureo sulla base di 45 la libbra e il Denaro su quella di 96, è incontestabile che uno squilibrio doveva prodursi tra il valore contenuto nelle nuove monete da quello contenuto nelle vecchie.

Come si spiega che nei ritrovi sono mancanti le monete consuete, come logicamente lo dovrebbero essere rispetto al tempo che stettero in circolazione? Cosa sarebbe della nostra moneta se essa venisse lasciata in corso per un secolo? È forse un'esagerazione se dico che sarebbero simili a degli specchi? Lo stesso avrebbe dovuto essere dell'Aureo e del Denaro, con due e più secoli di circolazione. La mancanza di quelle monete, lascia campo a supporre che dovevano esistere delle leggi le quali stabilivano il grado in cui le monete avevano diritto di circolazione.

Come si spiega che nei ritrovi certe monete di una stessa data (anno) la conservazione varia tra loro più di quello che non dovrebbe essere nei casi normali? Finalmente come si spiega che negli stessi ritrovi certe monete appartenenti ad epoche anteriori sono di eguale ed anche di migliore conservazione di quelle emesse posteriormente e ritrovate assieme?

La scomparsa dalla circolazione delle monete che formano i tesori, i quali furono rinvenuti e che si rinvengono a tutt'oggi, è dovuta a differenti cause, non ultima tra queste, anzi direi la principale, deve essere attribuita all'usanza che avevano i nostri antenati di confidare i loro valori alle viscere della terra e servirsi di questa come la cassa forte dei nostri tempi; per conseguenza certe monete sparivano dalla circolazione per dei periodi relativamente corti, altre per dei periodi più lunghi, secondo le circostanze. Questo sistema arcaico d'imbarcare la moneta era la causa che molti di quei tesori non vennero recuperati da chi gli aveva nascosti; ma lo furono da estranei in epoche sì vicine che lontane, tra queste l'epoca presente.

Se oggi quei ritrovi, tolto il valore numismatico, non gli rimane che quello intrinseco, non era il medesimo allorchè vennero disotterrati nei primi tre secoli, quando il fortunato mortale che le trovava poteva subito splenderle al valore della moneta che allora era in corso. Tra le monete ritrovate, alcune dovevano essere di migliore conservazione che non erano quelle in corso, benchè emesse forse un secolo dopo; però nella generalità dovevano essere usate e di un valore al disotto di quello allorchè vennero emesse.

Questo stato di cose doveva essere a conoscenza dei governanti, ed è perciò che a diversi intervalli e sotto molti regni vennero emanate delle leggi, le quali regolavano la disposizione dei tesori che venivano ritrovati (1). In vista di questi ritrovi ed altro, possibilmente il Governo, onde

(1) BLANCHET. *Les Lois anciennes relatives à l'invention des Tresors*. Congrès international de Numismatique. Paris, 1900.

evitare allo squilibrio di cui ho già accennato, doveva emettere le nuove monete con un valore presso a poco simile a quello che era stato calcolato che fosse rimasto alle vecchie. Quel calcolo potette essere stabilito da dati pratici suggeriti dall'esperienza, basati sull'usura in generale, tenendo conto il fenomeno della scomparsa e ricomparsa delle monete. Come nel 91 a. C. venne fatta l'emissione dei denari suberati nella proporzione anzidetta, nel caso dell'Aureo e del Denaro non è impossibile che vi fosse una legge la quale stabiliva che certe loro emissioni dovevano essere fatte, una parte con un peso ridotto, l'altra parte con il peso normale. Se ciò non veniva praticato per tutte le emissioni, lo poteva essere ogni tanti anni ed a periodi fissi; in tale maniera si verrebbe a spiegare la ragione che delle monete battute al principio di un regno, sono più o meno pese di quelle battute alla fine dello stesso regno, come pure delle monete di un regno sono più o meno pese del regno precedente.

Le monete senza raggiungere il grado di usura in cui non potevano più restare nella circolazione, mano mano che il tempo avanzava, il loro valore diminuiva sempre più, cosicchè le nuove monete dovendo assimilare il loro valore alle vecchie, specialmente il Denaro, per conseguenza naturale a lungo andare avrebbero dovuto diminuire di grandezza, oppure di spessore; onde evitare quella trasformazione estetica, sembra che ricorressero alla lega, la quale oggi è addebitata alla frode.

Come bene si comprende, l'usura delle monete d'oro era meno precipitata di quella delle monete di argento, ed ecco forse perchè troviamo che il Denaro aveva già perso un quarto del suo valore (sotto a Marco Aurelio), mentre che l'Aureo si manteneva poco lungi dal peso normale. Ancora questo squilibrio di valore relativo tra una moneta e l'altra non dovette sfuggire ai primi romani, i quali forse vi provvedettero con una legge, la quale stabiliva che passato un certo dato numero di anni, il sistema monetario doveva essere riorganizzato onde i valori delle rispettive monete ritornassero in relazione uno con l'altro.

Quelle riorganizzazioni mi sembra d'intravederle nelle così dette riforme di Nerone, Caracalla e Diocleziano, delle quali la prima, a quanto pare, ebbe luogo circa 100 anni dopo che Roma aveva emesso l'Aureo sulla base di 40 la libbra e il Denaro su quella di 84. La terza riforma pure quella ebbe luogo circa 100 anni dopo la seconda. Se è ogni 100 anni circa in cui le riforme avevano dovuto avere luogo, la seconda spettava a Marco Aurelio; ma, pur troppo, quel regno memorabile per le guerre e le calamità che lo afflissero, probabilmente la riforma non potette essere messa ad effetto. Se all'epoca di Settimio Severo si pensò alla riforma in ritardo, questo è possibile, giacchè i suoi Aurei ritornano e superano il peso normale (1).

Con la riforma di Nerone l'Aureo da 40 fu portato a 45 la libbra, con

(1) COHEN, op. cit. Introduzione, pag. XIX e XX.

quella di Caracalla da 45 a 50. Gli Aurei di Diocleziano si vuole che oscillino tra 50 e 60 la libbra, per cui se prendiamo la media, cioè 55, troviamo che nelle tre riforme l'Aureo soffersse tre riduzioni di peso, tutte basate sullo stesso piede. Se non si può dire niente di sicuro per quello che riguarda il Denaro, questo è dovuto alla comparsa dell'Antoniniano, il cui valore è ancora sconosciuto (1). Nel tempo stesso, considerato che Diocleziano reintegrò l'identico Denaro di Nerone e, come abbiamo detto, la riduzione del peso dell'Aureo delle tre riforme venne fatta sulla stessa base, vi è luogo da supporre che ad un'epoca difficile a stabilirsi vennero decretate le riforme, quando dovevano avere luogo e tutti gli altri dettagli che comportavano, non escluso l'andamento delle emissioni da farsi tra una riforma e l'altra.

Io credo che i decreti delle riforme debbono datare prima di Nerone; questo lo deduco dal fatto che, giusta le due prime riforme, ebbero luogo sotto i due più perfidi imperatori che ebbe Roma, e sembra impossibile di poter attribuire, sia all'uno che all'altro, l'iniziativa di quelle operazioni finanziarie.

Non ho certo la pretesa, nè tampoco m'illudo, che quanto ho cercato di fare risalire con questo studio, ciò debba detronizzare le teorie in voga; ma nutro la speranza di avere suscitato il dubbio che l'oscillazione dei pesi, come l'avvilimento del valore delle monete, devono essere attribuiti alla cupidigia dei governanti, oppure alla frode dei monetari.

Cairo, 1.º luglio 1905.

G. DATTARI.

(1) DATTARI. Appunti XVI, parte IX, § 2.

UN GENOVINO D'ORO SCONOSCIUTO

(Memoria Nona)

Per l'avvenuta demolizione di un antico abitato a Vigevano, vennero in luce due genovini, che ebbi la fortuna di acquistare trovandomi per caso sul posto.

Uno di questi, un esemplare della rara moneta d'oro di Carlo VI di Francia, fu compreso e illustrato nelle tavole descrittive delle monete della zecca di Genova (1); l'altro, finora sconosciuto, è oggetto di questa mia nota per il *Bollettino di Numismatica*.

(1) *Atti della Società Ligure di Storia patria*, vol. XXII. Genova, Tipografia del R. Istituto Sordo-Muti, MDCCCXC.

Unisco l'impronta foto-incisa, ed eccone la descrizione:



- Ⓓ — * CONRADV · REN (?) : ROMANOR : Y · Castello in otto archetti, con ornati trilobati alle punte, stelle agli angoli e rosette nel concavo di ogni arco, attorno cerchio di perline. Alla stella in alto a sinistra un punto.
- Ⓔ — * CONRADV · REX · ROMANOR : A Croce patente, tutto come al dritto. Alle stellette in alto e in basso della croce, un punto a sinistra. *A*. Peso gr. 3,490. Bellissima conservazione.

Come rilevasi, il sopradescritto genovino non porta nè nome, nè sigle, nè iniziali che possono indicare sicuramente chi lo fece battere.

Per le avvenute rivoluzioni, disgraziatamente mancano, si può dire, affatto i documenti monetari anteriori al 1400, e pochissimi ne rimasero del secolo successivo; servirà però di sicura guida, per rintracciarne le origini, la forma paleografica delle lettere della leggenda e più ancora le iniziali degli zecchieri, raccolte con pazienti studii e ricerche negli Atti già citati, dovuti agli illustri genovesi C. Desimoni e G. Ruggero.

Dalle forme paleografiche osservo che le lettere **A**, **C**, **D**, **M**, **R** corrispondono alla colonna 11, la **N** invece alla colonna 10 e una delle iniziali degli zecchieri, l'**A** corrisponde invece alla 12.^a della tavola VIII, che nella unita distinta delle diverse specie di monete in ordine cronologico vengono assegnate non discoste al 1400.

Le iniziali degli zecchieri **Y** ed **A** invece non si trovano menzionate che nell'anno 1412.

Entrati in carica sul finire di quell'anno, come soprastanti alla zecca, sono indicati coi nomi di: **Y** (*ohannes*) Cataneus e **A** (*ntonius*) Ioardus (R. Zecca, anno 1412), al tempo cioè che Teodoro II Paleologo, marchese di Monferrato, era capitano del popolo di Genova, 6 settembre 1409 — 27 marzo 1413.

Nell'anno 1409 i fuorusciti genovesi, volendo liberarsi dai francesi che tiranneggiavano la città, si rivolsero infatti a Teodoro II Paleologo, promettendogli il dominio di Genova.

Teodoro II, coll'aiuto del prode e crudele condottiero casalese Facino Cane, si avvicinò con un forte esercito, conducendo seco i fuorusciti, i quali, avendo intelligenza entro la città, giunti sotto le mura, gli aprirono una porta, ed entrato il giorno 3 di settembre, Genova si sollevò, proclamandolo capitano del popolo.

I genovesi, conoscendo la ferocia dei soldati di Facino Cane, diedero 30,000 genovini a patto di non essere molestati, si fermarono a Sampierdarena e quindi ritornare al di là degli Appennini, ciò che fecero.

Teodoro di Monferrato venne acclamato, festeggiato, investito degli onori di Doge e remunerato collo stipendio dogale, ma non eletto però *Dominus Janue*, cioè padrone, sovrano, ma solamente *Capitaneus Janue*, cioè comandante delle forze militari, uno stipendiato infine della Repubblica.

Teodoro non fu dunque signore di Genova, come lo erano stati i re di Francia, i duchi di Milano, e perciò non potè usare sulle monete del suo nome e del suo stemma, segni di sovranità, da lui mai posseduta.

Mancano, è vero, al mio genovino le sigle **T M** che si riscontrano ai lati del castello, nelle diverse varietà conosciute del grosso d'argento e che l'Avignone attribuisce sicuramente a **T** (*teodoro*), **M** (*archio*), colle medesime iniziali dei soprastanti **Y** ed **A**.

Una piccola moneta, battuta si può dire esclusivamente pel commercio interno dello Stato, ha ben lontana e diversa importanza di una d'oro destinata anche agli scambi d'oltre confine, ma si potrebbe anche supporre che questa sia stata coniata negli ultimi tempi, e cioè quando i genovesi, non più intimoriti dall'abilissimo e sanguinario Facino Cane, morto come si sa a Pavia nel 1412, erano già stanchi del governo di Teodoro, ed aspettavano un'occasione per liberarsi di lui e dei suoi monferrini.

L'occasione si presentò propizia nel marzo del 1413.

In quel tempo si erano sollevati i savonesi contro la Serenissima di Genova, e Teodoro si portò colà per reprimerla.

I genovesi approfittarono della sua lontananza e di gran parte della guarnigione; sollevatisi il giorno 20 marzo 1413, gridando *Viva la libertà*, proclamarono la decadenza di Teodoro, ed elessero un Doge genovese, Giorgio Adorno.

Teodoro II cercò di molestarli, impadronendosi di alcuni loro feudi; ma il giorno 8 aprile dello stesso anno si concordò un trattato di pace, i genovesi sborsarono 24,500 fiorini d'oro a Teodoro, e questi li lasciò in pace.

La ragione dell'aver inciso d'ambo le parti della moneta il motto: *Cunradus rex romanorum*, quando si poteva, per esempio, adoperare, come usatissima allora, anche la leggenda: *Janua quam Deus protegat*, mi sfugge; vollero forse significare essere questo un semplice prodotto necessario della zecca?

Manca però per la serie delle monete di Teodoro II di Monferato, quando fu capitano del popolo, la moneta d'oro, e ho convinzione che questa mia è veramente da assegnarsi a quel tempo.

GUGLIELMO GRILLO.

MEDAGLISTICA

Onoranze a Carlo Angeloni. — Il 4 giugno ultimo scorso la città di Lucca rese al suo concittadino Carlo Angeloni meritate onoranze, inaugurando nella Cappella dei Benemeriti nel Cimitero comunale un medaglione in marmo del prof. Aurelio Franceschi, nella casa ove nacque in via Galli-Tassi una lapide commemorativa, e in piazza della Magione un busto in bronzo posto su un cippo di marmo e circondato da una cancellata, eseguito dal prof. Luigi Giorgi.

In tale circostanza, il Comitato delle onoranze pubblicò una medaglia eseguita dal prefato prof. Giorgi, che qui descrivo, dandone anche l'illustrazione:



Ⓓ — 1834 - CARLO ANGELONI - 1901. Busto a destra. Nel taglio L. GIORGI F.

Ⓔ — Nel campo su cinque linee: ALL'INSIGNE -- MAESTRO DI MUSICA - IL COMITATO - DELLE ONORANZE - LVCCA MCMV. Sotto ad arco due rami d'alloro e quercia.

Bronzo. Diametro mm. 40.

Carlo Angeloni nacque in Lucca il 16 luglio 1834. Dedicatosi sino da bambino alla musica, a 13 anni compose un *waltzer*. — Dei molti suoi lavori, prodotti dal suo fecondo ingegno, la maggior parte hanno carattere sacro; dei profani annovero i principali: nel 1855 compose la prima sua opera in 3 atti col titolo *Carlo di Viana*, nel 1860 l'*Alisa di Foix* in 4 atti, nel 1871 l'*Asraele degli Abenceraggi* pure in 4 atti, e nel 1900 diede termine alla sua ultima opera *Un dramma in montagna*, che non vide riprodotto sulle scene.

Morì in Lucca il 13 gennaio 1901.

Fu direttore della Cappella Musicale, professore e poi direttore dell'Istituto Musicale Pacini, dal quale uscirono diversi dei nostri maestri, fra i quali Giacomo Puccini, Gaetano Luporini ed altri.

Modesto di carattere ed attaccato al suolo natio, rifiutò la Cattedra di composizione nel Liceo Rossini di Pesaro.

In questi giorni venne in luce la seguente opera:

LUIGI LANDUCCI, *Carlo Angeloni* (Cronistoria). Lucca, Tip. Alberto Marchi, 1905, pag. VIII-366, con ritratto e monumento.

Firenze, settembre 1905.

ARTURO SPIGARDI.

BIBLIOGRAFIA NUMISMATICA ROMANA

G. DATTARI. **Sur l'époque où furent frappées en Egypte les premières monnaie de la réforme de Diocletian.** — Nella *Revue Numismatique Française*, anno 1904, pag. 394-399.

Argomento di questo articolo del notissimo numismatico italiano è una moneta affatto straordinaria che l'A. ebbe la fortuna di rinvenire in un piccolo ripostiglio rinvenuta in Egitto. Eccone la descrizione:

Ð — FL VAL CONSTANTIVS NOB CAES. Testa laureata a d.

℞ — GENIO POPVLI ROMANI. Tipo solito, sigle $\begin{matrix} L & \epsilon \\ & ALE \end{matrix}$

Esistono monete di questa epoca coniate in altre zecche, e portanti delle lettere nel campo oltre alle solite che rappresentano i numeri d'officina; ma l'A. molto opportunamente fa notare che la lettera L seguita da una delle due cifre B-2 ed 6-5 indica l'anno di coniazione, come sulle monete alessandrine a legenda greca.

Come si vede, trattasi di una scoperta della più grande importanza, poichè

finora non si conosceva alcuna moneta in bronzo di quest'epoca portante la data. L'A. quindi giustamente considera questa come la prima moneta della riforma di Diocleziano coniatata in Alessandria. Su ciò non può elevarsi alcun dubbio; però noi dissentiamo dall'A. riguardo a quello delle due cifre **B** ed **6**, che indicano l'anno. Egli crede che sia il **B** o **2** e considera il **6** o **5** come numero d'officina, e perciò legge **LB** anno II di Costanzo Cloro che sarebbe il 293 o meglio il 294; noi invece crediamo debbasi leggere **LE** (anno V) che corrisponderebbe al 296, e questa data sarebbe suffragata anche dal fatto che è oramai cosa stabilita essersi la riforma di Diocleziano iniziata dalla zecca di Roma nel 295, imitata poi dalle altre zecche. Inoltre è da osservarsi che sui primi *folles* della Tetrarchia e su quelli di Domizio Domiziano manca il segno della quinta officina.

Alla sua dissertazione l'A. fa seguire un prospetto numerico delle monete rinvenute assieme a quella in questione, e da esso abbiamo una nuova conferma dell'assioma che nei ripostigli di monete romane prevalgono sempre le monete coniate nella zecca più vicina al luogo del ritrovamento, e difatti dal prospetto che ci dà l'A. noi vediamo che su 1002 monete, quelle di Alessandria sono 540, e quelle di Ticinum sono solo 13. La medesima proporzione, in senso contrario, abbiamo osservato noi nel ripostiglio di Madone: su 6000 monete, 3000 erano di Ticinum ed una diecina di Alessandria.

P. M.

ROBERT MOWAT. **Contribution à la numismatique de Gallien.** — Estratto dal *Recueil de Memoires* della Società degli Antiquari di Francia, con tavola eliotipica.

In questi contributi l'A. tratta di due distinti argomenti, e cioè di alcuni medaglioni d'oro e delle così dette monete satiriche di Gallieno. Dei medaglioni d'oro riporteremo la descrizione, e faremo alcune considerazioni sulla data e sul luogo di coniazione.

♠ — **IMP GALLIENVS AVG COS V** (1). Testa laureata a d., sotto un piccolo pegaso.

1. R) — **ALACRITATI**. Pegaso colla briglia corrente a d. (2).
2. " — **VIRT GALLIENI AVG**. Ercole di faccia guardante a sin.
3. " — **PM TR P VIII COS IIII PP**. Gallieno sacrificante.
4. " — **PM TR P V COS III PP**. Gallieno sacrificante e vittimario che atterra il toro.

Di questi medaglioni, due, il terzo ed il quarto, sono *ibridi*, nel senso che furono coniatati nel 262 (data del V Consolato), servendosi pel diritto di conii fatti in quell'anno e pel rovescio di conii fatti nel 261 (n. 3) e nel 257 (n. 4).

Tutti questi medaglioni dunque, a quanto ci risulta, datano dal 262, e per lo stile e la tecnica di essi non vi è dubbio che furono coniatati dalla zecca di Milano o, nella peggiore ipotesi, da altra ignota dell'Italia Superiore, dalla quale

(1) Il **V** è aperto al basso in modo da formare due astine quasi verticali, perciò è facile confonderlo col II.

(2) Di questo non si conosce che la prova in bronzo.

uscirono anche le altre monete che precedentemente gli specialisti tedeschi attribuivano erroneamente a Tarraco.

Nell'anno 262, contemporaneamente a questi medaglioni, furono conati gli Antoniniani legionari; difatti il tipo del pegaso colla briglia si vede anche sulle monete della medesima zecca colla leggenda del R) **LEG II ADI VI P VI F** (1).

Nella seconda parte l'A. tratta, con molta dottrina, delle pretese monete satiriche di Gallieno; ma su queste non ci diffonderemo, perchè noi dividiamo le idee esposte dal signor Naville sulla *Rivista ital. di Numismatica*. Merita però di essere accennata la spiegazione che l'autore dà del R) **AUG IN PACE** sulle monete di Salonina, e cioè che esso debba ricordare una statua eretta a Salonina cogli attributi della Pace. Questa spiegazione ci sembra la più plausibile e la migliore di quante furono date finora.

L. L.

(1) Anche sulle monete di Roma col rovescio **SOLI CONS AVG** è rappresentato il pegaso ma non ha la briglia, e queste monete sono coniate verso il 266 e non nel 262.

NOTIZIE VARIE

Istituzione Grazioli. — Concorso per le Medaglie. — Premio L. 2000 (duemila). Oggetto del concorso: *Medaglie ottenute da conii d'acciaio*.

Saranno ammessi al concorso gli artisti italiani, anche se dimoranti all'estero, con medaglie ottenute da conii d'acciaio, firmati dall'autore, e da lui incisi nel quinquennio anteriore al concorso.

Il soggetto delle medaglie è libero. Si richiede però che vi campeggi almeno una figura od un ritratto artisticamente eseguiti. Si terrà conto, nel giudizio, anche del rovescio della medaglia.

Ogni artista non potrà concorrere che con una sola opera.

Le medaglie presentate al concorso dovranno essere opere originali, eseguite dal concorrente anche nei disegni e nei modelli. Non devono essere copie di altre medaglie, nè essere state esposte in pubbliche Mostre.

A parità di merito sarà preferita la medaglia che abbia riprodotto un soggetto storico-patrio.

Della medaglia per il concorso si dovranno presentare due esemplari, che verranno restituiti dopo il giudizio; però l'autore della medaglia premiata dovrà lasciarli all'Accademia e consegnarne ancora un terzo per il R. Gabinetto Numismatico.

Il premiato non sarà ammesso ad un nuovo concorso, se non dopo trascorsi due altri concorsi d'incisione dall'ottenuto premio.

La Commissione giudicatrice sarà composta di uno scultore, un pittore, uno studioso di storia dell'arte, del conservatore del Gabinetto Numismatico e di un incisore di medaglie, e poi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio Accademico.

Istituzione Grazioli. — Concorso pel Cesello. — Premio L. 2000 (duemila).

Oggetto del concorso: *Un lavoro d'arte di cesello a sbalzo.*

Saranno ammessi al concorso i lavori d'arte destinati a qualsiasi uso e di qualunque soggetto, cesellati a sbalzo in lastra d'oro, argento, rame, ottone o ferro, ecc., eseguiti nel quinquennio anteriore al presente concorso e che non sieno stati esposti a pubbliche Mostre.

Il lavoro dovrà essere di composizione e disegno del concorrente, e non copia di lavori consimili, ed in esso dovranno campeggiare almeno una figura od un ritratto artisticamente eseguiti. A pari merito sarà preferito un soggetto storico-patrio. Nessun artista potrà concorrere al premio con più di un'opera.

Non si ammettono al concorso i lavori ottenuti con stampi, galvanoplastica, fusioni o qualsiasi altro sistema, dovendo l'opera per il concorso essere esclusivamente lavoro di cesello a sbalzo, in lastra di metallo, eseguito a mano e non altrimenti.

Il cesello premiato rimarrà di proprietà dell'autore, che ne dovrà consegnare all'Accademia una buona riproduzione in fotografia od in gesso.

Il concorrente premiato non sarà ammesso ad altro concorso se non dopo due concorsi di cesello dall'ottenuto premio.

La Commissione giudicatrice sarà composta da uno scultore, da un pittore, da un ceselatore, da uno studioso di storia dell'arte, e dal segretario dell'Accademia.

Ripostiglio di Monete romane. — Scavando in un terreno incolto situato fra Mende e Chataeu-neuf de Randon, nella Lozère (Francia), in vicinanza dell'altipiano detto il "Palazzo del Re", un contadino, certo Maurin, ha scoperto un antichissimo avanzo d'abitazione, nel quale, sotto il pavimento in pietra del piano terreno, era una scatola in argento contenente un tesoretto di monete imperiali romane dell'epoca di Claudio, di Trajano, di Alessandro Severo, di Massimino e dell'imperatrice Giulia Domna.

Quanto all'abitazione è una costruzione romana e denota un certo lusso, sia per l'accuratezza del lavoro murario, sia pel suo aspetto artistico, sia per le pitture le cui tracce si scorgono ancora sulle pareti interne.

Il pavimento del piano terreno, metà cemento e metà mattone, è ben conservato e assai bello.

Si tratta evidentemente del luogo sul quale sorgeva una piccola città romana, perchè l'esame del terreno ha permesso di ritrovare le tracce di gran numero d'altre abitazioni intorno ai ruderi già esplorati.

Importanti scavi stanno ora per essere fatti, allo scopo di conoscere il nome della città e il cataclisma che la fece sparire.

9.	Giulia Mamea . . .	GB. B	<i>Felicitas Publica</i>	L.	—80
10.	" "	" "	<i>Fecunditas Augusti</i>	"	—70
11.	Massimino	" "	La Vittoria corrente a d.	"	—80
12.	"	" "	<i>Pax Aug.</i>	"	—80
13.	"	" "	La Provvidenza	"	—75
14.	"	" "	<i>Fides Militum</i>	"	I.—
15.	"	" "	L'imperatore a sin., con tre insegne	"	—80
16.	"	" "	<i>Victoria Germanica</i>	"	I.—
17.	Gordiano III	Arg.	L'imperatore in piedi a sin.	"	—80
18.	"	" "	Id. id. a d. <i>Seculi Felicitas</i>	"	—80
19.	"	" "	Id. id. id. PMTRP COS II PP	"	—75
20.	"	" "	<i>Marti Propug.</i>	"	—75
21.	"	" "	<i>Virtuti Augusti</i> . Ercole appoggiato ad una clava	"	I.—
22.	"	" "	<i>Virtus Aug.</i> Marte	"	—80
23.	"	" "	<i>Liberalitas</i>	"	—85
24.	"	" "	<i>Jovi Statori</i>	"	—75
25.	"	" "	Apollo seduto	"	—75
26.	"	" "	<i>Oriens Aug.</i>	"	—80
27.	"	" "	<i>Laetitia</i>	"	—75
28.	"	GB.	<i>Virtus Aug.</i> Marte	"	—75
29.	"	" "	<i>Liberalitas</i>	"	—60
30.	"	" "	<i>Fides Militum</i>	"	—70
31.	"	" "	<i>Fortuna Redux</i>	"	—75
32.	"	" "	<i>Laetitia Aug.</i>	"	—70
33.	"	" "	<i>Aeternitatis</i>	"	—75
34.	"	" "	<i>Providentia Aug.</i>	"	—60
35.	"	" "	<i>Aequitas Aug.</i>	"	—75
36.	Filippo	Arg.	<i>Laetitia Fundat</i>	"	I.—
37.	"	" "	<i>Aequitas</i>	"	—75
38.	"	" "	<i>Roma Aeterna</i>	"	—75
39.	"	" "	<i>Saeculares</i> . Gazzella	"	—80
40.	"	GB.	<i>Annona</i>	"	—70
41.	Filippo juniore	Arg.	<i>Principi Juvent</i> con prigioniero	"	I.25
42.	" "	" "	Id. id. a sin.	"	—85
43.	" "	" "	Id. id. a d.	"	—85
44.	" "	" "	<i>Saeculares</i> . Capra	"	I.—
45.	" "	GB.	<i>Liberalitas Augg. III</i> (Coh. L. 10)	"	I.50
46.	" "	" "	<i>Principi Juventuti</i>	"	—80
47.	" "	" "	<i>Saeculares Aug.</i> Capra. (Coh. L. 6)	"	I.80
48.	Otacilla	Arg.	<i>Concordia</i>	"	I.—
49.	Trajano Decio	" "	<i>Dacia</i>	"	—75
50.	" "	" "	<i>Gen. Illurici</i>	"	—80
51.	" "	" "	<i>Abundantia Aug.</i>	"	I.—
52.	Etruscilla	" "	La Pudicizia seduta	"	I.—
53.	"	" "	Id. id. in piedi	"	—80
54.	Treboniano Gallo	" "	<i>Libertas</i>	"	—80
55.	Volusiano	" "	<i>Felicitas pubb.</i>	"	—75
56.	"	GB.	<i>Concordia Augg.</i>	"	—80

NB. — L'acquirente ed il venditore cedono la percentuale del 5 % a favore del Circolo.

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AUTHENTICITÀ - II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA - III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA RUGGINE. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
VIA GIULINI, 7 - MILANO

Si cercano

anche separatamente, i primi tre volumi dell'opera del Cohen:

Description historique des Monnaies frappées sous l'Empire Romain.

2.^{ème} Edition. Paris, 1880-1892.

Per le offerte rivolgersi al Signor

LUIGI PAULON

Craiova (Rumania).

Rivista Archeologica Lombarda

FONDATA E DIRETTA

dal prof. dott. SERAFINO RICCI

Periodico trimestrale illustrato di Archeologia e d'Arte con notiziario archeologico e artistico generale.

E uscito il secondo fascicolo riccamente illustrato.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 6, per l'Estero L. 7.

Rivolgersi all'Amministrazione in *Via Statuto, 25 - Milano.*

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Conto corrente colla Posta.

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO

a domicilio.

Per l'Italia L. 5,—
 Per l'Estero „ 6,—
 Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e

AMMINISTRAZIONE

VIA FILODRAMMATICI, 4

MILANO

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
 Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del **BOLLETTINO**

SOMMARIO.

P. MONTI-L. LAFFRANCHI. — Le ultime monete degli imperatori Diocleziano e Massimiano (*con fig.*).

Dott. EDDÉ. — Les trouvailles des trésors monétaires en Egypte.

GIOVANNI DONATI. — Dizionario dei motti e leggende delle monete italiane.

GIACINTO CERRATO. — Un quattrino inedito per la zecca di Casale (*con fig.*).

LA REDAZIONE. — Il Circolo Numismatico Milanese al Congresso Internazionale artistico di Venezia.

Piccola Posta: Nota dei Soci Fondatori, Effettivi, Corrispondenti ed Abbonati che mandarono l'importo 1905.

Avvertenze.

Catalogo di vendita delle Medaglie appartenenti alla Collezione dell'ing. Bosco.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

Corso P. Romana, 17

1905.

Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO III (1905).

Esce mensilmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5.- per l'Italia
L. 6.- per l'Estero

NB. — La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 8. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino di Numismatica, via Filodrammatici, 4* — Milano.

Circolo Numismatico Milanese.

Sono aperte dal 1.º gennaio 1906 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono na-

turalmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

PICCOLA POSTA

Mandarono l'importo (1905):

Soci Fondatori: Papadopoli Conte Nicolò, Venezia.

Soci Effettivi: Calza Avv. Francesco — Clerici Ing. Carlo — Gnechchi Cav. Uff. Ercole — Ricci prof. Antonio.

Soci Corrispondenti: Bosco Emilio — Camozzi Vertova Sen. Comm. G. B. — Di San Giorgio Nob. Alessandro — Conte Filangieri di Candida — Garzia Avv. Raffaele — Haeblerlin Dott. E. J. — Hess Nachfolger Adolfo — Salvaro Vittorio.

Abbonati: Accademia di Belle Arti — Benedetto Francesco — Biblioteca Ambrosiana — Biblioteca di Verona — Colombo Gerolamo — De Simoni Rag. Giovanni — Finazzi Comm. G. B. — Hirsch dott. Jacob — Letteraria ed Amici dei Monumenti — Malaguzzi Conte Lodovico — Picconi Avv. Alessandro — Ratti Dott. Cav. Don Achille — Résétar Prof. Milan — Szirmai Cav. Tony — Zuccarelli Fratelli.

AVVERTENZE

La Sede del Circolo in via **Filodrammatici, 4**, è aperta nei soliti giorni di **Lunedì, Giovedì e Sabato** dalle ore 20 $\frac{1}{2}$ alle 22 $\frac{1}{2}$.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via **Filodrammatici, 4**, e tutto quello che riguarda *personalmente* il prof. dott. **Serafino Ricci** dev'essere inviato al suo domicilio in via Statuto, 25.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

Le ultime monete degli imperatori Diocleziano e Massimiano



Delle monete *onorarie* di Diocleziano e Massimiano coniate nelle Gallie per ordine di Costantino negli anni 306-307, caratterizzate dalle leggende del dritto: **DN DIOCLETIANO AETER AVG**, **DN DIOCLETIANO PFS AVG**, **DN MAXIMIANO PFS AVG**, ebbimo già a trattare precedentemente su questo *Bollettino* (1).

Tali monete però non sono le ultime coniate per questi imperatori, mentre erano in vita; le ultime monete, a quanto consterebbe dal materiale numismatico che è a nostra conoscenza, furono coniate in Oriente.

Vale la pena di trattarne un po' diffusamente, perchè esse non sono conosciute che per la semplice catalogazione data dal Cohen, nessuno sin'ora avendone fatto oggetto di studio.

(1) Ved. *Bollettino di Numismatica*, anno 1905, n. 7, pag. 87-88.

L'essersi, queste monete, coniate in Oriente, modifica l'opinione prevalente tra i numismatici, per la quale si credeva che la riasunzione di Massimiano Ercoleo all'impero nel 306 non fosse stata riconosciuta dal dominatore dell'Oriente, Galerio Massimiano, il quale appunto per non fare atto di riconoscimento non avrebbe permesso nei suoi Stati la coniazione delle monete di Massimiano Ercoleo col titolo di Imperatore effettivo, come avveniva in Occidente negli Stati di Massenzio e di Costantino. Invece, per mezzo delle monete che noi descriveremo, rimane stabilito che mentre a Diocleziano si continuava a conferire il titolo di Imperatore onorario (*DN Diocletiano Beatiss.*), per Massimiano vennero emesse però, in numero assai limitato, delle monete col titolo di Imperatore effettivo (*Imp. C. Maximianus PF Sen. Aug.*).

Certamente Galerio, per indursi a questo atto di riconoscimento ufficiale, doveva essere spinto da imperiose necessità politiche. E queste vi furono nell'anno 308, quando deliberò di nominarsi un collega.

Perchè la nomina fosse accettata a tutto l'impero, era necessario che i due Imperatori seniori Diocleziano e Massimiano avessero a convalidarla col loro autorevole consenso. Perciò Galerio indisse nel novembre del 307 una conferenza a Carnuntum, nella Pannonia, ed ivi i due Imperatori seniori rivestirono della porpora il nuovo imperatore Licinio.

Le monete emesse ai nomi di Diocleziano e di Massimiano, onde commemorare tale avvenimento, sono dei cosiddetti *follis*, ridotti di num. 23-24, che a maggior ragione meritano il titolo di Medi-Bronzi, mentre quelli di modulo maggiore, conati precedentemente, si dovrebbero chiamare Grandi-Bronzi.

La zecca di Alessandria, contemporaneamente alle monete di Galerio e Licinio *Augusti*, Massimiano e Costantino *Cesari* e dell'imperatrice Valeria, coniava le seguenti:

- ☉ — DN DIOCLETIANO BEATISS. Busto a d. col manto, tenendo un ramo d'ulivo ed un fascio di fulmini. Testa laureata.
- ☉ — PROVIDENTIA DEORVM. La Provvidenza stante a sin., rivolta a d. verso la Quietè che le sta di fronte con ramo e scettro (1).

(1) I piccoli bronzi colla medesima leggenda, conati anche per Massimiano, datano dal 305, epoca della abdicazione.

Sigle: $\frac{\Delta}{\text{KP}}$ $\frac{\epsilon}{\text{KP}}$ $\frac{\Gamma}{\text{XK}}$ $\frac{\Delta}{\text{XK}}$ $\frac{\epsilon}{\text{XK}}$
 $\frac{\text{ALE}}{\text{ALE}}$ $\frac{\text{ALE}}{\text{ALE}}$ $\frac{\text{ALE}}{\text{ALE}}$ $\frac{\text{ALE}}{\text{ALE}}$ $\frac{\text{ALE}}{\text{ALE}}^*$

Cohen n. 414-415. Vedi figg. n. 1-2.

Ⓐ — **IMP C MAXIMIANVS P F SEN AVG.** Testa laureata a d.

Ⓑ — **GENIO IMPERATORIS.** Genio a sin. col modio in testa, tenendo il cornucopia ed una patera, da cui cola il liquido.

Sigle: $\frac{\text{K}|\text{P}}{\text{ALE}}$

Cohen n. 136. Rettificato (1). Vedi fig. n. 3.

Ad Antiochia, pure contemporaneamente alle altre monete, si coniò la seguente:

Ⓐ — **DN DIOCLETIANO BAEATISSIMO SEN AVG.** Busto a d. col manto, tenendo un ramo d'ulivo ed un fascio di fulmini. Testa laureata.

Ⓑ — **PROVIDENTIA DEORVM QVIES AVG.** La Provvidenza e la Quietè, come sopra. Sigle: $\frac{\text{A}}{\text{ANT}}$

Cohen n. 421. Vedi figg. n. 4-5.

Questa moneta, colla leggenda **QVIES AVG** al singolare, accenna al fatto che solo Diocleziano era l'imperatore onorario, mentre Massimiano si doveva considerare come imperatore effettivo.

Per quest'ultimo della medesima zecca di Antiochia venne coniato il medio bronzo seguente:

Ⓐ — **IMP C M AVR VAL MAXIMIANVS PF AVG.** Testa laureata a d.

Ⓑ — **GENIO IMPERATORIS.** Genio a sin. Sigle: $\frac{\text{V}|\text{E}}{\text{ANT}}$

Cohen n. 137.

Dopo l'avvenimento del convegno di Carnuntum, non si coniarono altre monete di Massimiano, il quale morì ai primi del 310. Per Diocleziano invece un'altro fatto storico fece sì che egli fosse ancora ricordato sulle monete. E questo fu la morte di Galerio, avvenuta nel maggio 311, per commemorare la quale il nipote Massimino II non si limitò alla coniazione nella zecca di Alessandria delle monete di consacrazione colla leggenda: **AETERNA MEMORIA GAL MAXIMIANI**, ma volle ricordare anche la imperatrice vedova con mo-

(1) Il Cohen dà la erronea dizione: **IMP C MAXIMIANVS PF EN AVG.**

nete che si distinguono dalle precedenti, perchè la sua effigie vi comparisce col manto imperiale, anzichè col semplice drappeggiamento e colla leggenda **GALER VALERIA AVG** invece di **GAL VALERIA AVG**, ed onorò anche il vecchio Diocleziano, padre della imperatrice, colla seguente moneta :

⌊ — **DN DIOCLETIANO BEAT SEN AVG**. Busto a d. col manto e la corazza ornate dell'egida. Testa laureata.

⌊ — **PROVIDENTIA DEORVM**. Tipo descritto. Sigle: $\begin{matrix} \text{B} \\ \text{KP} \\ \text{ALE} \end{matrix}$

Cohen n. 418. Vedi fig. n. 6.

Questo triplice atto di omaggio e di pietà compiuto da Massimo Daza è ricordato dal ⌊ **BONO GENIO PII IMPERATORIS**, che figura sulle altre monete contemporanee della zecca di Alessandria.

L. LAFFRANCHI-P. MONTI.

Les trouvailles des trésors monétaires en Egypte

Je ne connais pas un pays au monde où les trouvailles d'antiquités de toutes sortes soient aussi fréquentes qu'en Egypte. Trouvailles des monnaies, trouvailles de bijoux, bronze, marbres, elles s'y succèdent presque sans interruption et il n'est pas de jour où dans un coin perdu de ce pays on ne mette au jour de monuments antiques provenant de toutes les époques.

Chaque conquérant, chaque peuple, y a laissé des traces de son passage et le sol éventré rappelle le souvenir des foules qui l'ont habité; et toute ruine, remuée montre d'une manière saisissante et autrement véridique que n'importe quel historien, la vie des peuples qui y ont vécu et qui y sont morts.

Je laisse de côté dans cette petite étude, les monuments antiques de marbre, de bronze ou de pierre que les fouilles systématiques font surgir du sol. Je ne parlerai pas des centaines, des milliers d'objets qui prennent la direction de tous les Musées d'Europe. Je passe sous silence les récoltes fructueuses des différentes missions étrangères qui jouissent sans relâche le sol des Pharaons et je ne veux m'occuper que des trouvailles de monnaies.

Pour donner une idée de la fréquence et de l'importance de ces trouvailles je citerai les plus récentes, celles de ces dernières années. Il est bien entendu que je ne peux donner que des chiffres approximatifs et qu'il m'est impossible de donner le chiffre exact de chaque trouvaille.

- 800 aurei du Haut Empire trouvés à Nellaoui.
- 1700 tétradrachmes d'Alexandre à Kasrel-Danar.
- 1200 aurei de Septime Sévère et de sa famille à Karnak, avec vaisselle en argent.
- 260 sous d'or de Constance II, avec 3 gros médaillons de ce même Empereur.
- 140 kilogr. de grands bronzes des Lagides (Basse Egypte) (1).
- 600 aurei de la Tétrarchie, avec médaillons et barres d'or (Aboukir).
- 196 sous d'or byzantins (Chalby).
- 900 tétradr. d'argent de Ptolémée Aulète (Rivage d'Alexandrie).
- 200 décadrachmes d'argent d'Arsinoë II (Zagazig).
- 2800 tétradr. des Ptolémées à Abou Hoummos.
- 300 sequins de Venise (Alexandrie).
- 84 tétradr. archaïques (Naukratis).
- 112 octadrachmes d'or d'Arsinoë II (Haute Egypte).
- 160 tétradr. d'or de Ptolémée dont 119 je crois se trouvent au Musée du Caire ainsi que de riches bijoux en or et de la belle vaisselle en argent (Yehia).

Cette dernière trouvaille date de quelques jours à peine.

Quant aux petites trouvailles de quelques pièces, ou de pièces isolées, il est impossible de les dénombrer.

Où trouve-t-on ces trésors monétaires ?

Comment les trouve-t-on ?

Que deviennent-ils ensuite après leur découverte ?

Dans la grande majorité des cas on trouve ces trésors dans les *koms* ou bien dans les vieilles ruines des bords de la mer.

(*Continua*).

Dott. EDDÉ.

(1) Les trouvailles de monnaies en bronze Ptolémaïques et Romaines sont tellement fréquentes qu'il est impossible de les dénombrer.

DIZIONARIO

DEI

MOTTI e LEGGENDE delle MONETE ITALIANE

RACCOLTE PER CURA DI GIOVANNI DONATI

Col numero del *Bollettino* di questo mese, iniziamo la stampa di un *Dizionario dei motti e leggende delle monete italiane*.

I nostri Soci ed Abbonati, siamo certi, saranno lieti di questa pubblicazione e i raccoglitori ci saranno grati di questo repertorio da tutti desiderato, che servirà loro, si può dire, di *vade-mecum*, per conoscere una parte delle monete italiane.

La pubblicazione dei motti e leggende fu già tentata, in parte, da qualche Manuale di Numismatica, come p. es., quelli del Bazzi-Santoni e dell'Ambrosoli; il loro numero però fu sempre assai limitato per lasciar campo appunto ad altre parti necessarie, e nessuno poi aggiunse, oltre la zecca, i nomi di chi adoperò la leggenda sulla moneta, e che si troveranno invece elencati nel nostro *Dizionario*.

I motti e le leggende, raccolti con diligente cura e pazienti ricerche di molti e molti anni dal signor Cav. Uff. Giovanni Donati di Firenze, distinto raccoglitore di monete italiane, sommano a ben 3000.

Come in tutte le opere di mole, l'Autore non si lusinga certo di aver raggiunta la perfezione, e affinché questo lavoro possa essere convenientemente profittevole, la Redazione del *Bollettino* fa appello a tutti i lettori di questo periodico affinché vogliano essere benemeriti collaboratori nel far conoscere motti e leggende non elencati, e così pure eventuali errori od inesattezze.

La Redazione aggiungerà in fine un supplemento ed un *errata-corrige*, per addivenire, se è possibile, ad una pubblicazione più accurata e precisa.

Rendiamo le più sentite grazie all'egregio signor Cav. Uff. Giovanni Donati, per aver concesso al *Bollettino di Numismatica* la pubblicazione di questo suo pregiato lavoro.

A

1. A . A . A . F . F . RESTITVM . COMMERC . Roma. Clemente XII papa.
2. AB . INVID . VT . AB . VRSO . ERIT . ME . D . Desana. Anton Maria Tizoni.
3. AB . IPSA . SALVS . Venezia. Osella.
4. A . BON . DROIT . Milano. Galeazzo Maria Sforza Duca.

5. ABSIT . NE . ABSIT . **Bozzolo.** ScipioneGonzaga.
6. ABSIT . NISI . IN . TE . GLORIARI . **Roma.** Pio V papa.
7. AB . STELLA . LVX . ORIETVR . **Roma.** Alessand.VIII papa.
8. ABVNDE . IN . GLORIAM . DEI . **Roma.** Clemente VII papa.
9. AC . ATHENAR . NEOPA . DV . **Messina.** Federico II.
10. AC . ATHENAR . NEOPAT . DV . **Napoli e Sicilia.** Alfonso II.
11. AC . ATHENARVM . NEO . PATRIA . DVX . **Napoli e Sicilia.** Giovanni I,
Martino I, Alfonso II,
Federico II.
12. AC . ATHENARV . NEOPA . DV . **Messina.** Filippo II, Mar-
tino I, Alfonso I, Fede-
rico II, Giovanni I.
13. ACCENDE . LVMEN . SENSIBVS . **Roma.** Sede vacante 1689.
14. ACCENSUS . SANGVINE . IN . HOSTES . **Mantova.** Francesco II.
15. ACCEPERVNT . RAMOS . PALMARVM . **Cattaro.** Repubbl. Veneta.
16. ACCIPE . CLA . RE . CELO . **Foligno.** Paolo II papa.
17. ACCIPE . CLAVES . REGNI . COELORVM . **Roma.** Paolo II, Alessan-
dro VI, Giulio II.
18. ACCIPIVNT . REMISSIONEM . **Roma.** Benedetto XIV.
19. AD . BONITATE . AVRI . VNGARIC . **Firenze e Livorno.** Cosi-
mo III.
20. ADDIT . SE . SOCIAM . **Modena.** Cesare Duca. **Fer-**
rara. Alfonso II.
21. A . DEO . ET . PRO . DEO . **Roma.** Clemente XI.
22. A . DEO . FACTVM . EST . ISTVD . **Savoia.** Filiberto I, Filippo.
23. ADIVNCTVS . SPLENDOR . **Bozzolo.** ScipioneGonzaga.
24. ADIVVA . NOS . DOMINE . DEVS . **Frinco.** Anonime dei Maz-
zetti.
25. ADMIRABILE . OPVS . **Venezia.** Osella.
26. AD . MONTEM . DVC . NOS . **Bozzolo.** Gonzaga.
27. A . DNO . FACTVM . EST . ISTVD . **Firenze.** Ferdinando I Me-
dici.
28. ADORAMVS . TVAM . **Casalmonferrato.** Gugliel-
mo I, Guglielmo II.
29. ADORAVIT . QVEM . GENVIT . **Modena.** Francesco I.
30. AD . PATRIAM . REDIT . **Piacenza.** AdrianoVI papa.
31. AD . TE . PISAVRV . **Pesaro.** Leone X papa.
32. ADVENTI . **Napoli e Sicilia.** Filippo V.
33. ADVENTVS . OPTIMI . PRINCIPIS . **Bologna.** Pio V, Pio VI.
34. ADVERSIS . PROVECTA . NOTIS . **Parma.** Ranunzio Farnese.

35. ADVERSVS . LVMINE . COECAT . **Mantova.** Ferdinando Gonzaga, Isabella Clara, Ferdinando Carlo.
36. ADVOCATVS . **Bozzolo.** Gonzaga.
37. AEQVA . TEMPERAT . ARTE . **Venezia.** Osella.
38. AERVGO . ANIMI . CVRA . PECVLII . **Roma.** Clemente XI.
39. AES . ARGENTI . **Candia.** Repubb. Veneta.
40. AETERNA . SALVS . **Roma.** Clemente VII.
41. AETERN . SALVS . **Roma.** Clemente VII.
42. AFRICA . TYGRIS . AGIT . PACEM . CVM . REGE . FERARVM . **Venezia.** Osella.
43. AFRICIS . LEO . SAEVVS . IN . VNDIS . **Venezia.** Osella.
44. AGGREGATA . RELIGIO . **Roma.** Gregorio VII, Sisto V.
45. AGIM . TIBI . GRA . OMNIPOTENS . DE . **Avignone.** Clemente V.
46. AGIM . TIBI . GRA . OMNIPOTENS . DEVS . **Carpentrasso.** Giov.ⁱ XXII.
47. AGIMVS . TIBI . GRAS . OMNIPOTENS . DEVS . **Carpentrasso.** Clemente VI.
48. AGIMVS . TIBI . OMNIPOTENS . DEVS . **Avignone.** Clemente V, Giovanni XX, Clemente VI. **Carpentrasso.** Giovanni XXII, Clemente VI.
49. AGNVS . DEI . AIVVA . NOS . **Metelino.** Gattiluso.
50. AGNVS . DEI . QVI . TOLI . PECCATA . MVNDI . **Malta.** Enrico d'Ambois.
51. AGNVS . DEI . QVI . TOLI . PECCATA . MVNDI . MI . NO . **Casalmonferrato.** Teodoro II Paleologo.
52. AGNVS . DEI . QVI . TOLIT . PECCATA . MVNDI . **Rodi.** Gran Maestri dell'Ordine Gerosolimit.
53. AGRICOLTVRA . E . COMMERCIO . **Milano.** Repubb. Italiana.
54. ALFA . ED . O . **Siena.** Repubblica.
55. ALFA . ET . DO . PRINCIPIV . E . FINIS . **Siena.** Repubblica.
56. ALFA . ET . O . **Siena.** Repubblica.
57. ALFA . ET . O . PRINCIPIV . ET . FINS . **Siena.** Repubblica.
58. ALFA . ET . O . PRINCIPIVM . 7 . FINIS . **Siena.** Repubblica.
59. ALFA . 7O . PRINCIPIV . 7 . FINIS . **Siena.** Repubblica.
60. ALF . ED . O . **Siena.** Repubblica.
61. AL . F . SPECVLATOR . **Parma.** Alessandro Farnese.
62. ALIIS . DIVES . **Roma.** Clemente XI.
63. ALIIS . SPRETIS . TE . SOLAM . **Massa Lunigiana.** Alberico Cybo Malaspina.

64. ALIS . TEGIT . SI . ROSTRO . PERIT . **Messerano.** Fieschi.
65. ALLA . NAZ . FRAN . LA . REP . CISAL .
RICONOSCENTE . **Milano.** Repubb. Cisalpina.
66. ALMA . ROMA . **Roma.** Eugenio IV, Pio II,
Paolo II, Giulio II, Gre-
gorio XIII.
67. ALMVS . TRIBVNVS . AT . **Roma.** Cola da Rienzo tri-
buno.
68. ALPHA . ED . OMEGA . PRINCIPIVS . ET .
FINES . **Sienna.** Repubblica.
69. ALTA . A . LONGE . COGNOSCIT . **Mantova.** Ferdinando Carlo
ed Elisabetta.
70. ALTERA . PARS . SOLIDI . **Frinco.** Consorzio dei Maz-
zetti.
71. AMABILIS . **Amalfi.**
72. AMBOS . VNA . REFERT . **Milano.** Filippo II.
73. AMBOS . VNA . REFET . **Milano.** Filippo II.
74. AMORIS . FASCIA . NE-CTVNTV . **Murano.** Osella, Domenico
Contarini.
75. AMORIS . FASCIA . NECTVNTVR . **Murano.** Osella, Niccolò
Sagredo.
76. AMORIS . MIRACVLVM . **Mirandola.** Gio. Francesco
Pico.
77. AMOR . POPVLI . **Salerno.** Gisulfo I.
78. ANCON . D . CIVITAS . FI . oppure FID . **Ancona.** Papi incerti. Gre-
ovvero ANCONA . DORICA . CIVITAS .
FIDEI . gorio XIII, Sisto V, Cle-
mente VII.
79. ANCORA . P . QVESTO . **Musso.** Gian Giacomo Me-
dici.
80. ANIMI . HAVD . SECVS . **Bozzolo.** Scipione Gonzaga.
81. ANIMI . SVPER . OMNIA . **Ferrara.** Alfonso II.
82. ANIMI . VINCVNT . **Modena.** Cesare I.
83. ANNO . FAVSTO . CORONATIONIS . **Napoli e Sicilia.** Carlo III.
84. ANNO . MAGNAE . NAVIS . VICTORIÆ .
DEI . GRA . CONTRA . TVRCOS . **Venezia.** Osella.
85. ANNO . PACIS . **Massa Lunigiana.** Alberigo
Cybo Malaspina.
86. ANNO . PROPITIATIONIS . **Roma.** Innocenzo XII.
87. ANNO . REMISSIONIS . **Roma.** Innocenzo XII.
88. ANT . FERIT . **Napoli e Sicilia.** Filippo IV.

(Continua).

Un quattrino inedito per la Zecca di Casale

L'illustre Domenico Promis, nella *Miscellanea di Storia italiana* (Torino, 1871, vol. XII), pubblicava uno dei pregiati suoi lavori numismatici, intitolato: *Memoria terza. — Monete di zecche italiane*, ecc. Fra la varie officine monetarie ivi illustrate, per abbondanza di materia, è da annoverarsi certamente quella di Casale Monferrato, specialmente in riguardo a ciò che concerne la monetazione dei Gonzaga.

Degno complemento del tanto — fattoci conoscere dal Nestore della numismatica piemontese — relativamente a questa zecca monferrina, è il recente articolo inserito su questo *Bollettino* (settembre u. s.) dal chiarissimo dott. G. Giorcelli, noto per altri suoi lavori di indole storica. Oggetto precipuo di tale pubblicazione, si era una *Grida* di Vincenzo I Gonzaga, duca di Mantova e Monferrato; documento ignoto fino ad ora e di grande importanza per l'officina monetaria di Casale. Questa *Grida* — che ha la data delli 7 agosto 1590 — oltre al merito di farci conoscere qual'era il valore legale di parecchie monete ivi fabbricate a norma del nuovo sistema monetario inaugurato dallo splendido, quanto dissoluto duca Vincenzo I, ha pur quello non indifferente di peregrina notizia sulla cussione di una specie di quattrino, il quale, effettivo non si conosce.

Ecco il paragrafo della *Grida*, ove si menziona l'incognito nummo:

“ Le altre monete che haveranno da una parte l'effigie Nostra et dall'altra la Santa Catarina si spenderanno per un quarto l'uno. „

Ora io posseggo un quattrinuccio in condizioni rappresentative così omogenee alla suddetta descrizione, da ritenerlo, anche pel peso ed intrinseco, per uno dei suddetti inediti quarti. Credo quindi non tornerà sgradito ai lettori del *Bollettino* che io richiami su di esso la loro attenzione.



Ɔ — VIN · D · G · DVX · M · IIII · E · M · F · II Busto corazzato del Duca a destra.

È — SA (N) — (C) ATARINA · 1608. Santa Caterina in piedi di prospetto, nella sinistra tiene la palma e colla destra si appoggia alla ruota.

Lega bassissima o rame. Buona conservazione. Peso gr. 0,625.

A mio senso il millesimo 1608, che vedesi sul sopradescritto quattrino, benchè di molto posteriore all'ordine ducale anzidetto, non mi pare debba influire sulla classificazione datagli, essendo persuaso — se col tempo verranno a ritrovarsi esemplari di *prima emissione* — essi, con tutta probabilità, non differenzieranno molto dal mio. L'anno di coniazione, e qualche particolare di poco conto, ne saranno le necessarie varianti, cose per sè stesse naturalissime come sempre avviene per le monete la cui prolungata battitura necessita oltre al cambiamento della data, anche la rinnovazione dei conii.

Tale procedimento sembrami siasi praticato appunto per i *quarti* alla Santa Caterina. Traggo la mia persuasione dal fatto che nel lavoro più sopra lodato di Domenico Promis, trovo la zecca di Casale appaltata li 5 luglio 1590 al capitano Gregorio Cervetti per battitura di varie specie di monete, fra le quali sono annoverati i *quarti*, e subito appresso le seguenti parole :

“ Nel 1593 alli 20 novembre fu concessa la zecca, senza specificazione delle monete a battersi, epperiò *pare inteso sempre le anzidette*, a Giuseppe Campo che lavorò anche in altre nostre piccole zecche, e che continuò in questa a tutto aprile del 1597, quando essa venne chiusa, sino al 1599. In quest'anno l'appaltò di nuovo il Campo, che li 25 novembre 1605 ottenne di battere pezzi da grossi sei, da tre grossi e *quarti, probabilmente come i precedenti*, e questi fu l'ultimo maestro che trovisi aver lavorato in Casale prima della morte del Duca Vincenzo I „ (1).

Dal brano più sopra riferito, benchè esplicitamente non venga indicato trattarsi delle monetine alla Santa Caterina, specificate nella preziosa *Grida* del 7 agosto 1590, ho motivo di sospettare che sotto il nome generico di *quarti*, proprio ad esse alludevansi nel succitato ordine delli 25 novembre 1605.

È evidente allora, dato che io non sbagli, che il mio quattrino

(1) Pag. 136 e 137.

coniato nel 1608, lo si abbia da attribuire al maestro Giuseppe Campo (1).

In riguardo al fatto di essere stato sinora ignoto ai nummografi, non saprei trovare altra spiegabile ragione che, supponendo il ritiro di questa specie di *quarti* dalla circolazione per dar luogo, coi pezzi portati al cambio, alla battitura dei quattrini senza data, aventi nel diritto il motto **SIC** ed un crescente, dei quali avvengono due varietà figurati ai num. 30 e 31, tav. III, della lodata Monografia del Promis. Secondo l'autorevole parere dello scrittore citato, dette monete sarebbero state appunto fabbricate alla zecca di Casale poco tempo dopo che il duca Vincenzo I Gonzaga istituiva l'ordine cavalleresco del Redentore, la qual cosa succedeva nel 1608 (2).

Torino, ottobre 1905.

GIACINTO CERRATO.

(1) Per memoria dirò che nella *Miscellanea Monferratese*, pubblicata in Torino nel 1880 dal signor avv. G. Minoglio, a pag. 12 vedo nominato per maestro di zecca a Casale un Giovanni Campi, al quale nel 1611 sarebbe subentrato in tale ufficio Battista Borgato. Di un Giovanni Campo, figlio o parente del sopra nominato Giovanni Campi, trovasi notizia a pagg. 144 e 145 nella già più volte citata *Memoria Terza* di Domenico Promis, come maestro zecchiere a Casale per i duchi Francesco e Ferdinando Gonzaga. È probabile trattarsi di un medesimo individuo.

(2) Op. cit., pag. 142.

Il Circolo Numismatico Milanese al Congresso Internazionale Artistico di Venezia. — Rappresentato dal Presidente, prof. Serafino Ricci, il nostro Circolo volle prendere parte attiva ai lavori di quest'importante Congresso, che durò dal 21 al 28 settembre u. s.

Il prof. Ricci svolse il tema della *Circolazione monetaria*, che già aveva dato luogo a discussioni da parte della Società Numismatica Italiana, del nostro stesso Circolo e di altri, e la trattazione fu accolta molto favorevolmente e diede luogo a una discussione viva, e soprattutto fra il conte sen. Papadopoli, il comm. Corrado Ricci, il prof. Salinas e il prof. Ricci stesso.

Si venne al seguente ordine del giorno:

“ Considerato che per le monete la legge non deve avere carattere puramente fiscale, ma anche di controllo scientifico, il Congresso Artistico Internazionale di Venezia, udita la relazione del prof. S. Ricci, fa voti affinché l'inclusione delle monete nella legge protezionista sia limitata ai pezzi di sommo pregio e di valore dichiarabile da uffici competenti. „

LA REDAZIONE.

CATALOGO DI VENDITA DELLE MEDAGLIE

appartenenti alla Collezione dell'ing. E. BOSCO di Mombaruzzo (Alessandria)

(Continuazione, vedi N. 4, 6, 8, 10 e 11, 1904 e N. 2, 5 e 9, 1905)

MEDAGLIE.

ESPOSIZIONI e CONGRESSI.

71. Prima Esposizione Italiana. Firenze, 1861.	Stagno mm. 54.	L. 2.—
72. Esposizione Generale Italiana. Torino, 1884.	Bronzo mm. 53.	” 3.—
73. Esposizione Internazionale di Sondrio, 1862.	Bronzo mm. 55.	” 3.—
74. Esposizioni Riunite. Milano, 1894.	Stagno mm. 47.	” 2.—
75. Esposizione Provinciale. Piacenza, 1874.	Bronzo mm. 38.	” 1.—
76. Esposizione Didattica della Prov. di Cremona, 1880.	Bronzo mm. 38.	” 1.—
77. Esposizione Universale. Parigi, 1857.	Bronzo mm. 37.	” 1.50
78. Esposizione Nazionale. Milano, 1881.	Bronzo mm. 45.	” 3.—
79. Esposizione Universale. Parigi, 1878.	Bronzo mm. 31.	” 4.—
80. Esposizione ADMINISTRAD · DES · MONNAIES · 1878.	Bronzo mm. 30.	” 1.—
81. Esposizione Ricordo del Pallone frenato.	Ottone mm. 30.	” 2.—
82. Esposizione Universale. Parigi, 1889.	Bronzo mm. 33.	” 1.—
83. Esposizione di Bruxelles, 1897.	Alluminio mm. 38.	” —.50
84. Esposizione di Zurigo, 1883.	Stagno mm. 34.	” —.20
85. Congresso Associazione Medica. Roma, 1871.	Bronzo mm. 61.	” 7.—
86. Sesta Riunione Scienziati. Milano, 1844.	Bronzo mm. 55.	” 7.—

V A R I E.

87. Inaugurazione Ponte sul Po. Cremona, 1892.	Stagno mm. 44.	L. 2.—
88. Inaugurazione Collegio delle Fanciulle. Genova, 1850. (Thermignon).	Bronzo mm. 48.	” 2.50
89. MIRATVR · ITERQVE · VERTIT · ERIDANVS. Il Po. ‡ Leggenda in 10 righe. ANNO · 1825.	Bronzo mm. 49.	” 3.—
90. Società Elettro Metallurgica Francese	Alluminio mm. 37.	” —.50

(Continua).

M A R I A T E R E S A.

‡ — **M · THERESIA · D · G · R · IMP · GE · HV · BO · REG.** Busto.

‡ — **ARCHID · AVST · DVX · BVRG · COM · TYR · 1754.** Aquila bicipite con stemma nel petto. Oro. Peso gr. 17.015. L. 60.—

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISTINGUIBILI BENEFICI I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AUTHENTICITÀ - II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA - III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA RUGGINE. I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA
Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
VIA GIULINI, 7 - MILANO

Si cercano

anche separatamente, i primi tre volumi dell'opera del Cohen:

Description historique des Monnaies frappées sous l'Empire Romain.

2.ème Edition. Paris, 1880-1892.

Per le offerte rivolgersi al Signor

LUIGI PAULON

Craiova (Rumania).

Rivista Archeologica Lombarda

FONDATA E DIRETTA

dal prof. dott. SERAFINO RICCI

Periodico trimestrale illustrato di Archeologia e d'Arte con notiziario archeologico e artistico generale.

E uscito il secondo fascicolo riccamente illustrato.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 6, per l'Estero L. 7.

Rivolgersi all'Amministrazione in *Via Statuto, 25 - Milano.*

BOLLETTINO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Conto corrente colla Posta.

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5,—
Per l'Estero . . . „ 6,—
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE

VIA FILODRAMMATICI, 4
MILANO

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

G. DATTARI. — Il peso normale delle monete di bronzo della Riforma e quelle dell'epoca Costantiniana battute in Alessandria.

Dott. EDDÉ. — Les trouvailles des trésors monétaires en Egypte (*Continuaz. e fine*).

GIOVANNI DONATI. — Dizionario dei motti e leggende delle monete italiane (*Continuaz.*).

Medaglistica: M. E. — Placchetta comme-

morativa del X Congresso Internazionale di Navigazione (*con tavola*).

Avvertenza — Errata-Corrige.

Medaglia del Circolo Numismatico.

Avvertenze.

Appunti ed Estratti di Numismatica vendibili al Circolo.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro: chi ne desiderasse un numero maggiore dovrà la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». — Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

TIPOGRAFIA EDITRICE L. F. COGLIATI

Corso P. Romana, 17

—
1905.

Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO III (1905).

Esce mensilmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5.- per l'Italia
L. 6.- per l'Estero

NB. — La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 8. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino di Numismatica, via Filodrammatici, 4 — Milano.*

Circolo Numismatico Milanese.

Sono aperte dal 1.º gennaio 1906 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono na-

turalmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

MEDAGLIA DEL CIRCOLO NUMISMATICO.



PREZZO:

In oro: L. **30** (titolo 900 — Peso gr. 8.30) per la spedizione aggiungere L. 1 —

In similoro: „ **2** „ „ „ — 30

AVVERTENZE

La Sede del Circolo in via Filodrammatici, 4, è aperta nei soliti giorni di **Lunedì, Giovedì e Sabato** dalle ore 20 ½ alle 22 ½.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via Filodrammatici, 4, e tutto quello che riguarda *personalmente* il prof. dott. **Serafino Ricci** dev'essere inviato al suo domicilio in via Statuto, 25.

Nel cambiare l'estetica alle monete e di portare una confusione inaudita nei pesi del numerario di tutti i metalli? Io non credo che tutto ciò sia possibile, e sono convinto che havvi qualche cosa che fino ad ora non si arrivò ad afferrare per il proprio verso.

Innanzitutto dirò come non si tenne mai conto della tecnica, la quale se permetteva alle monete del sistema di Nerone di dargli un peso più o meno omogeneo, ciò era dovuto allo spessore delle monete stesse, giacchè le barre di metallo potevano essere tagliate con più esattezza di quello che era possibile di fare per le sottili monete della Riforma. Mi spiegherò.

Le barre di uno spessore più o meno imperfetto, prima di tagliarle si dovevano marcare nei punti ove dovevano essere divise in parti eguali, quindi si dovevano tagliare; questa seconda operazione, per quanto potesse essere affidata ad artisti pratici, ciò nondimeno sovente doveva accadere che lo scalpello non andasse perpendicolarmente, e per quanto poco che l'angolo non fosse stato retto, i pezzi così divisi dovevano avere un maggiore o minore peso, secondo il caso. Tanto più piccoli e più sottili che erano i pezzi, tanto maggiore doveva essere l'effetto dello sviamento dello scalpello. L'asse di Nerone, come vedremo più innanzi, pesa circa 5 volte di più di un PB. della Riforma; dunque se una barra di bronzo della lunghezza di 10 cm., la si dovesse dividere in 20 parti per ottenere 20 monete di un asse, una simile barra la si dovrebbe dividere in 100, per ottenere tanti PB.; per conseguenza le difficoltà erano maggiori, i rischi più frequenti e le oscillazioni più numerose nelle monete della Riforma, che in quelle del sistema di Nerone.

In secondo luogo mi sia permesso di dire con tutta franchezza, che il sistema presente di pesare le monete antiche in generale è un sistema sbagliato e del tutto avverso alle idee che dominavano nelle epoche in cui quelle monete erano in corso. Io sono d'opinione che i tondelli di bronzo non vennero mai pesati ad uno ad uno, nè prima di andare sotto i conii, nè dopo che venivano convertiti in moneta. Se mai quelle monete furono pesate, cosa assai sicura, allora lo dovettero essere in quantità alla volta. Al contrario, oggi s'insiste di volere pesare ciascuna moneta separatamente e peggio ancora per tale bisogna ci si arma di bilancie e pesi di una tale perfezione, che certamente era sconosciuta nell' antichità. In generale, la conservazione delle monete non è molto tenuta in conto, e spesso si dimentica che le patinate, le consunte, oppure quelle che subirono una pulitura qualunque, i pesi che ne derivano sono di poco valore, anzi gli stimo dannosi per la ricostituzione del peso normale. In particolare modo per le monete che ora ci occupiamo, non è tenuto conto di certi pezzi (pochi se si vuole), i quali, per la disavvertenza degl' operai, i tondelli che dovevano servire per le monete di una frazione, vennero usati con dei conii destinati a battere delle monete di maggiore o minore valore (peso). Quelle monete, a parte il pregio della curiosità, sono affatto inutili per la metrologia.

Pienamente convinto che quanto vengo ad enumerare sono le princi-

pali cause le quali, fino al presente momento, furono di maggiore ostacolo per la ricostituzione del peso normale delle monete in generale e quelle della Riforma in particolare, ho creduto bene di provare ad immedesimarsi nella persona di un banchiere, oppure di un cambista di quei tempi. Per tale scopo ho pazientemente radunato una grande quantità di monete (circa 30 mila), tra il f. d. c. e la bella conservazione; quindi con altrettanta pazienza le ho pesate in tutti i sensi che ho potuto immaginare, da sole, a diecine, a centinaia, a migliaia, a tanto alla libbra (gr. 327) e al chilo; ho pesato monete di una frazione contro quelle di un'altra; ho pesato quelle di una frazione contro altrettante della stessa frazione; ho duplicato, triplicato e quadruplicato i pesi, ecc., ecc. Per fare tutto ciò mi sono servito di bilancie che si usano per i bisogni giornalieri, perchè le ritengo tanto perfette e forse più di quello che potevano essere le bilancie che usavano al tempo della Riforma.

Il risultato della maggior parte di quei pesi si troveranno nell'annesso prospetto, che andremo tosto esaminando.

Premetto che ho trovato difficile di poter fare uso tanto delle denominazioni scientifiche di *Folles* e *Centenionalis*, quanto di quelle comuni di MB., PB., ecc., per cui chiamerò Grandi Bronzi le monete della maggiore grandezza, Medi Bronzi quelle della seconda grandezza, Piccoli Bronzi quelle della terza e Quinari quelle della quarta. Le monete il cui modulo stà tra la seconda e la terza grandezza, le chiamerò Medi Bronzi Ridotti (espressione forse impropria); così pure le monete sottili della terza grandezza (del tipo **SOLI INVICTO COMITI**), le chiamerò Piccoli Bronzi Ridotti.

Un esame ai differenti lotti delle monete pesate, si scorgerà come il sistema di pesare le monete in massa, abbia per effetto di fare sì che le oscillazioni del peso sono quasi impercettibili; inoltre si constaterà con sorpresa che tra i pesi dei GB., 1310 pezzi pesano una media di gr. 9.99; che 2110 MB., divisi in tre lotti, hanno dato una media di gr. 6.66; 720 PB in tre lotti, hanno dato una media di gr. 3.33; 2005 PBR., in due lotti, hanno dato gr. 2.49, e finalmente 7793 Q., divisi in quattro lotti, hanno dato una media di gr. 1.66 $\frac{1}{2}$. Per gli altri lotti, le di cui medie non sono esattamente le stesse di quelle che veniamo ad enumerare, il distacco da quella media è così insignificante al punto che le medie in questione risultano dalla media delle medie. Benchè il peso normale dei MBR. non sia risultato tra i pesi dei singoli lotti di quelle monete, dalla media delle medie risulta che quelle monete dovevano pesare gr. 4.99, e per ciò sono in perfetta relazione con i pesi delle altre frazioni.

Questi risultati appariranno sorprendenti ed incredibili, come mi apparvero mano mano che li andavo riscontrando; ma non sarà difficile controllarli da tutti coloro che possiedono un discreto numero di queste monete della voluta conservazione e che vorranno sottomettersi di pesarle con delle buone bilancie commerciali.

Se le monete di bronzo del sistema di Nerone basavano sul peso del-

l'asse, quelle della Riforma, senza allontanarsi da quella base, al pari dell'aureo e del denaro, sembra che venissero tagliate sulla base di un tanto alla libbra. Questa innovazione fu probabilmente ritenuta necessaria in causa della maggiore oscillazione nei pesi delle singole monete, la quale, come abbiamo veduto, proveniva dalla tecnica. Per tale fatto l'oro, l'argento ed il bronzo monetati vennero in relazione tra di loro più di quello che erano nel sistema di Nerone. In prova di quanto vengo ad asserire, ho pesato una quantità di monete di ciascuna frazione, e mi è risultato che per equivalere al peso di gr. 327 abbisognano da 32 a 34 GB., ossia una media di 33 pezzi. Questa cifra sembra alquanto strana, ma è giusto appunto il numero 33 di pezzi che maggiormente è risultato sopra 60 libbre che ho pesato separatamente. A controllare questo numero, vengono quelli delle altre frazioni, le quali essendo delle suddivisioni della moneta maggiore, il loro numero deve essere un multiplo di 33. Sta nel fatto che abbisognano da 65 a 66 MBR., ossia una media approssimativa di 66 pezzi, e da 130 a 133 PBR., una media di 132 pezzi per equivalere a una libbra.

(*Continua*).

G. DATTARI.

Les trouvailles des trésors monétaires en Egypte

(*Continuazione e fine, ved. n. 11*).

Les *koms* sont des collines plus ou moins hauts, plus ou moins étendues; ce sont les restes d'antiques cités, villes ou bourgades; elles sont formées d'une terre très grasse, très riche en grais, et que les indigènes recherchent beaucoup pour améliorer et fumer leurs terres; et c'est précisément en y allant prendre cette terre nommée *sebakh*, que les fellahs mettent au hasard de la pioche les monnaies anciennes.

Quant aux vieilles ruines, elles sont formées par un grand amoncellement de pierres; débris de constructions anciennes, temples, palais, châteaux. Les pierres qui s'y trouvent sont toutes taillées et en bon état, et c'est en cherchant à les extraire que les carriers trouvent eux aussi des cachettes de monnaies plus ou moins importants. Ainsi les 1700 tetradr. d'argent de Kasrel-Danar ont été trouvés dans un *kom*; les 900 de Ptolemée Aulète d'Alexandrie ont été recueillies dans une colline au bord de la mer; le trésor d'Aboukir a été trouvé dans une vieille ruine appelée *kharaba* en arabe — ce qui veut dire ruiner — c'était en effet les ruines d'un temple de Jupiter Serapis, dont on a retrouvé la statue ainsi que celle d'Isis

en même temps que deux stèles dédiés à ce Dieu; les 300 sequins de Venise ont été ramenés du fond de la mer par une drague: mais la plus curieuse de toute fût la découverte du trésor de Takous (Yehia). Un fellah ayant chargé son âne de *sebakh* qu'il était venu chercher sur un *kom* voisin, revenait chez lui avec sa bête lorsqu'il la vit tout d'un coup s'affaisser un pied enfoncé dans un trou qui venait de s'ouvrir devant elle. Il aida l'animal à se relever lorsque de nouveau il le vit s'enfoncer. Les gaffirs (1) du *kom* se précipitèrent et sous les pas de la bête ils virent deux chachettes en maçonnerie, pleines d'objets précieux. Il paraît que ces braves gens ne purent s'entendre sur le partage de leur découverte; car le fellah courut avertir les autorités. On accourut et on saisit le trésor. Il est vraisemblable, cependant, que le trésor ne parvint pas en totalité au Musée du Caire, car quelques jours après on offrait et on vendait aux marchands d'antiquités de la Capitale des monnaies en or et des bijoux en or et en argent similaire à ceux saisis par le Musée.

Que deviennent ces trésors après leur découverte ?

Voici comment presque toujours les choses se passent.

Un fellah en prenant du *sebakh*; ou un carrier en cherchant des pierres à la bonne fortune de trouver un vase en terre cuite, contenant des monnaies. Il se rend aussitôt mystérieusement à la ville la plus voisine et, avisant un bijoutier ou un sarraf (2), il lui montrera timidement quelques pièces; jamais la totalité de sa trouvaille. Le bijoutier commence par le persuader que ce n'est ni de l'or ni de l'argent, que ce n'est d'aucune valeur et finit par lui offrir un prix dérisoire, *le quart de la valeur intrinsèque, souvent beaucoup moins, jamais plus de la moitié*. Le fellah, pressé et talonné par la peur de la police, accepte en général sans difficulté; l'affaire se fait et le bijoutier trouvera encore le moyen de le voler sur le poids. Si cependant le fellah réagit et ne veut pas accepter ce qu'on lui offre, oh! alors la chose est bien simple, le bijoutier saisit les objets et fait mine d'appeler un agent de police; devant cette menace le fellah, terrorisé et tremblant, accepte tout ce qu'on veut et il *n'est pas rare de le voir s'enfuir quelquefois, abandonnant le tout au bijoutier sans toucher quoique ce soit*; quitte à s'en aller quelques jours après, trouver un autre bijoutier et essayer de vendre ce qui lui reste.

(1) Gardiens placés par le service des antiquités surtout les koms.

(2) Petit changeur établi un peu partout s'occupant surtout de prêts d'argent.

La terreur des indigènes s'explique par ce qu'ils ignorent la loi ainsi que leurs droits sur les trouvailles. La loi actuelle a beau leur promettre la moitié, ou les deux tiers de ce qu'ils trouvent, ils se méfient de la justice et ne peuvent oublier les temps pas bien éloignés, ou sur un seul soupçon ils étaient arrêtés, emprisonnés et soumis à toute espèce d'avaries. Ils avaient beau livrer ce qu'ils avaient trouvé; ils étaient toujours accusés d'en avoir détourné une partie et on ne les délivrait que après toutes sortes de misères; aussi craignent ils comme la peste les gens de police, et ils préfèrent se débarrasser, coûte que coûte, de leurs trouvailles, aimant mieux toucher une somme si derisoire soit-elle, plutôt que d'avoir affaire aux tribunaux.

Les bijoutiers à leur tour ne sont guère tranquilles; ils cachent avec soin leurs acquisitions. Ils savent qu'ils sont guettés, et ils sont sûrs que, si la police venait à connaître leurs achats, ils seraient arrêtés, fouillés, leurs achats confisqués, et eux mêmes impliqués de recel; parce que les trouvailles seraient dans ce cas considérées comme propriété de l'État et eux mêmes poursuivis comme complices des voleurs qui les ont détournées.

Aussi cherchent-ils eux aussi à écouler leurs achats, et c'est en secret qu'ils vont trouver les marchands ou les amateurs qu'ils connaissent et leur cèdent leurs acquisitions. Une fois là les trouvailles sont à l'abri. Elles peuvent être vendues ouvertement; le commerce des antiquités en Egypte étant toujours libre.

Il serait impossible de pouvoir recueillir toutes les légendes, toutes les histoires vraies ou fausses qui courent parmi les indigènes. Les trouvailles sont si fréquentes, si précieuses quelques fois, qu'il est permis de tout croire.

Il suffit qu'un homme ait trouvé le moyen de faire fortune rapidement, pour qu'aussitôt on crie au trésor; et alors ce sont des chiffres, quelques fois fantastiques, de pièces d'or ou d'argent trouvées. Mais souvent, très souvent, c'est la vérité; et à ce propos je veux finir avec un fait personnel à l'appui de ce que je viens d'avancer.

Il y a quelques jours un marchand d'antiquités indigène me présenta un couffin contenant une grosse quantité de monnaies en potain et bronze oxydé; c'était des impériales grecques. Je lui demandai combien il en avait, il me répondit que le couffin qu'il me présentait contenait 2800 pièces, que ces pièces étaient contenues dans une grande jarre en terre cuite, et qu'il en avait six autres

jarres encore semblables; c'était donc 20,000 pièces environ qu'il me proposait. Je lui conseillai de s'adresser à un marchand et je me contentai d'en prendre quelques unes parmi celles qui me paraissaient le moins oxydées. Ces Imperiales Grecques sont très communes en Egypte. Elles peuvent former cependant des suites très intéressantes avec des revers extrêmement variés, mais dont la description ne rentrerait point dans le cadre de cette petite notice.

Alexandrie, septembre 1905.

Dott. EDDÉ.

DIZIONARIO

DEI

MOTTI e LEGGENDE delle MONETE ITALIANE

RACCOLTE PER CURA DI GIOVANNI DONATI

(Continuazione, ved. n. 11).

- | | |
|------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|
| 89. ANTIQVA . ET . MATE . INSIGN . | Guastalla. Ferdinando II
Gonzaga. |
| 90. ANTIQVA . ET . MATER . INSIGN . | Guastalla. Ferdinando II
Gonzaga. |
| 91. ANTIQVA . ET . MATERNA . INSIGN . | Guastalla. Ferdinando II
Gonzaga. |
| 92. ANTIQVE . CIV . RAVENNE . | Ravenna. Benedetto XIV. |
| 93. ANTIQVE . MATE . INSIGNI . | Guastalla. Ferdinando II
Gonzaga. |
| 94. ANTIQVE . RAVENE . | Ravenna. Niccolò Fieschi
cardinale. |
| 95. ANTIQVISS . FAM . AVS . INSIGNA . | Correggio. Siro Austriaco. |
| 96. ANTIQVISS . FAM . INSIGNA . | Correggio. Siro Austriaco. |
| 97. AOV . TRI . PRO . VR . ME . | Urbino. Guid'Ubaldo II. |
| 98. APERIET . DNVS . THESA VRVM . SVVM . | Roma. Innocenzo XII. |
| 99. APERVIT . CVNTIS . | Roma. Pio VI. |
| 100. APERVIT . ET . CLAVSIT . | Roma. Clemente X, Bene-
detto XIV, Innocenzo X.
Gubbio. Innocenzo X. |
| 101. A . PEZAR . VVESTRO . | Bardi. Federico Landi. |
| 102. A . PIO . IIII . PONT . MAX . | Messerano. Besso Ferrero. |
| 103. APOSTOLOR . PRINCEPS . | Roma. Pio VI. |

104. APOSTOLORVM . PRINCEPS .
Roma. Pio VI, Pio VII, Sede vacante 1823, Leone XII, Sede vacante 1829, Gregorio XVI. **Civitavecchia.** Pio VI. **Bologna.** Pio VII, Leone XII, Sede vac. 1823, Sede vac. 1829, Gregorio XVI. **Gubbio.** Pio VI. **MateLICA.** Pio VI. **Sanseverino.** Pio VI.
105. APTA . PRAECVRRERE .
Reggio. Ercole II.
106. APTA . PRÆCVRRERE . FLEXV .
Reggio. Ercole II.
107. AQVILANA . LIBERTAS .
Aquila. Innocenzo VIII papa.
108. AQVTRI . PRO . VIT . ME .
Urbino. Guid' Ubaldo da Montefeltro.
109. ARTIVM . STVDIORVM . MATER . ET .
ALTRIX .
Venezia. Osella.
110. ASISIA .
Aquileia. Vescovo incerto.
111. ASPICE . PISAS .
Firenze. Cosimo III Medici, Giovan Gastone I Medici.
112. ASPICE . PISAS . SVP . OMNES . SPECI .
Pisa. Ferdinando II Medici.
113. ASPICE . PISAS . SVP . OMNES . SPE-
CIOSA .
Firenze. Ferdinando I Medici, Ferdinando II Medici, Cosimo III, Giov. Gastone I. **Pisa.** Ferdinando I Medici, Ferdinando II Medici.
114. ASPIICIS . TVIS . A . DEO .
Ragusa. Repubblica.
115. ASSISTE . PISAVRI .
Pesaro. Francesco Maria I.
116. ASSVNTA . EST . MARIA . IN . CELO .
Sabbioneta. Vespasiano Gonzaga.
117. ASTE . NITET . MODO . S . CVSTODE .
SCDO .
Asti. Carlo Duca di Orleans.
118. ASTE . NITET . M . S . CVSTOD .
Asti. Lodovico d'Orleans.
119. ASTE . NITET . M . S . CVSTOD . SCDO .
Asti. Lodovico Duca di Orleans.
120. AST . NITET . MODO . S . CVSTODE .
SECON .
Asti. Carlo Duca di Orleans.
121. AST . NTET . MODO . S . CVSTODES .
Asti. Carlo Duca di Orleans.

122. ASTRA . DOCENT . **Bozzolo.** Giulio Ces.^o Gonzaga.
123. ASTRIS . ET . AVSTRO . SEC . **Piombino.** Niccolò Ludovisi, Giacomo VII Appiani.
124. ASTRIS . ET . AVSTRO . SECVNDIS . **Piombino.** Niccolò Ludovisi, Giacomo VII Appiani.
125. AVARVS . NON . IMPLEBITVR . **Roma.** Innocenzio XI.
126. AVCTA . AD . METAVRVM . DITIONE . **Roma.** Urbano VIII papa.
127. AVDENTES . OPTIMI . PRINCIPIS . **Bologna.** Pio VI.
128. AVDI . DOMINE . ET . MISERERE . **Roma.** Clemente VIII.
129. AVE . CRVX . SANCTA . ET . **Messerano.** Filiberto Ferrero Fieschi.
130. AVE . CRVX . SANCTA . ET . B . **Crevacuore.** Pier Luigi Fieschi.
131. AVE . CRVX . SANCTA . ET . BENEDICTA . **Messerano.** Lodovico II Fieschi.
132. AVE . CRVX . SANTA . ET . B . **Crevacuore.** Pier Luigi Fieschi.
133. AVE . CRVX . SANTA . ET . BENEDICTA . **Messerano.** Lodovico II Fieschi.
134. AVE . GRACIA . PLENA . DNS . TECVM . **Napoli e Sicilia.** Carlo II d'Angiò.
135. AVE . GRACIA . PLENA . DOMINVS . TECVM . **Napoli e Sicilia.** Carlo II d'Angiò.
136. AVE . GRA . PLENA . DNS . TECVM . **Napoli e Sicilia.** Carlo II.
137. AVE . GRA . PLENA . DOMINVS . TECVM . **Napoli.** Carlo II.
138. AVE . GRATIA . PLENA . **Fano.** Gregorio XIII.
139. AVE . MARIA . GRA . PE . **Mantova.** Ferdinando Gonzaga.
140. AVE . MARIA . GRA . PLENA . DOMINVS . TECVM . **Asti.** Francesco I. **Guastalla.** Ferdin. Gonzaga. **Fano.** Gregorio XIII. **Mantova.** Ferdinando Gonzaga.
141. AVE . MARIA . GRASIA . PLENA . **Napoli e Sicilia.** Carlo I di Angiò, Carlo II d'Angiò.
142. AVE . MARIA . GRATIA . **Messerano.** Lodovico II Fieschi.
143. AVE . MARIA . GR . PLE . **Correggio.** Siro d'Austria.
144. AVE . REGI . ANGEL . **Guastalla.** Gonzaga.
145. AVE . REGINA . ANGELORVM . **Guastalla.** Ferdin. Gonzaga.

146. AVERTISTI . IRAM . INDIGNATIONIS . **Modena.** Francesco I.
147. AVE . SEMPER . VIRGO . ECCE . ANCILA .
TVA . **Venezia.** Osella.
148. AVE . SEMP . VIRGO . ECCE . ANCILA .
TVA . **Venezia.** Osella.
149. AVGVSTA . **Benevento.** Lodovico im-
peratore.
150. AVGVSTA . PERVSIA . **Perugia.** Leone X, Paolo
II, Giulio III.
151. AVGVSTA . PERVSIA . CIVITAS . CRISTI . **Perugia.** Governo popo-
lare.
152. AVGVSTA . PLACENTIA . **Piacenza.** Farnesi.
153. AVIA . PERVIA . **Modena.** Luigi XIV.
154. AVITA . ED . AVCTA . **Milano.** Ferdinando I.
155. AVREA . PARMA . **Parma.** Giulio II papa.
156. AVREOS . MOX . ADERIT . **Parma.** Carlo Borbone
Duca.
157. AVRI . IMPERIO . NE . PARITO . **Roma.** Clemente XI.
158. AVRO . SCELESTIVS . **Roma.** Innocenzo XI.
159. AVS . CONIVX . **Napoli e Sicilia.** Filippo III.
160. AVSPICIIS . TVIS . A . DEO . **Ragusa.** Repubblica.
161. AVSTRIACIS . RADIIS . CLARIOR . **Napoli e Sicilia.** Carlo VI.
162. AVXILIVM . DE . SANCTO . **Roma.** Clemente IX, Pio
VI, Sede vacante 1800,
Pio VII, Leone XII,
Sede vacante 1823, Sede
vacante 1829. **Bologna.**
Sede vacante 1823. **Pe-
saro.** Francesco II Della
Rovere. **Gubbio.** Fran-
cesco Maria II. **Urbino.**
Francesco Maria II.
163. AVXILIVM . MEVM . A . DOMINO . **Monaco.** Onorato I, Ono-
rato III, Antonio Gri-
maldi. **Maccagno.** Giaco-
mo Mandelli. **Messerano.**
Francesco Filiberto Fer-
rero. **Asti.** Emanuele
Filiberto. **Savoia.** Carlo
Emanuele I.
164. A . XVE (sic) **Roma.** Benedetto XIV.

(Continua).

MEDAGLISTICA

Placchetta commemorativa del X Congresso Internazionale di Navigazione. — Di questo importante Congresso tenutosi in Milano lo scorso settembre e inaugurato solennemente nel Teatro della Scala alla presenza dei Sovrani, venuti espressamente per la circostanza, e di ben 1300 congressisti, ci rimane ora memoria perenne in questa lodatissima opera d'arte, che il solerte Comitato di esso fece eseguire dallo Stabilimento Johnson di Milano, contemporaneamente alla medaglia-distintivo.

Questa pregevole placchetta, conata in numero di 250, e il di cui primo esemplare venne coniato in oro e offerto al Re, fu modellata nel diritto dal Boninsegna, mentre il rovescio che è istoriato, è opera del giovane scultore signor Giannino Castiglioni, l'incisione è del cav. Cappuccio.

Ecco la descrizione e illustrazione (ved. tavola):

Ɔ — In alto, in un medaglione contornato da nodi leonardeschi, i busti accollati a sin. di **LEONARDO DA VINCI** (per navigazione fluviale) e di **CRISTOFORO COLOMBO** (per navigazione marittima). Sotto ai busti: **JOHNSON MILANO**. Più sotto e a sin. lo stemma di Milano, al centro: **X CONGRESSO — INTERNAZIONALE — DI NAVIGAZIONE — MILANO — 1905**.

Ɔ — In alto il motto dell'Associazione: **NAVIGARE NECESSE**. In due scomparti stanno incise le seguenti scene: in quello di sin., le tre storiche caravelle di Cristoforo Colombo alla volta per l'America; in quello di destra, Leonardo da Vinci mostra le conche sul Naviglio da lui ideate a Lodovico il Moro e Beatrice d'Este. — Sotto, nell'esergo, la seguente dicitura: **AFFINCHE' IL LAVORO DELL'UOMO — PER LE RIGOGLIOSE ARTERIE DEI FIUMI — RINVIGORISCA LE RICCHEZZE NAZIONALI — ED ARRIVI AL LIBERO MARE — ASSOCIATORE DELLE GENTI TUTTE**. Nei due angoli ricco nodo leonardesco.

Diametro mm. 46 × 64.

Questa bella, eloquente dicitura venne dettata dal chiaro professore Bernardo Sanvisenti.

La medaglia-distintivo, coniata in numero di 1500 esemplari, è del diametro di mm. 30, porta nel diritto i busti accollati a sinistra di Leonardo e Colombo, e nel rovescio in un artistico intreccio di nodi leonardeschi, sormontato dallo stemma di Milano, la dicitura: **X CONGRESSO — INTERNAZIONALE — DI NAVIGAZIONE — MILANO — 1905.**

M. E.

A V V E R T E N Z A.

Chi desidera di avere la pubblicazione completa del *Dizionario dei Motti e Leggende* in volume separato, è pregato di mandare entro il venturo Marzo la richiesta all'Amministrazione del *Bollettino*.

Il prezzo del volume completo sarà di L. 5.

ERRATA - CORRIGE.

Nell'articolo *Le ultime monete degli imperatori Diocleziano e Massimiano*, pubblicato nel N. 11 del *Bollettino*, non abbiamo avvertiti due errori tipografici in fondo alla pag. 127, errori che ci affrettiamo a correggere.

Dopo le parole **GENIO IMPERATORIS**, la sigla invece di $\frac{V | \epsilon}{ANT}$ si deve leggere $\frac{\Delta | \epsilon}{ANT}$ e più avanti invece di 321, si deve leggere 311.

Giacchè abbiamo dovuto ritornare sull'argomento, ne approfittiamo per riparare ad una nostra dimenticanza, quella cioè di non aver accennato al fatto che anche la zecca di Tessalonica, contemporaneamente alle monete commemorative di Galerio colla leggenda **MEM DIVI MAXIMIANI**, conio le monete di Valeria, contraddistinte dal manto imperiale, anzichè dal semplice drappaggio.

PS. — Avevamo già scritto quanto sopra, allorchè ricevemmo una lettera del nostro collaboratore G. Dattari, il quale ci avverte che la leggenda **IMP C MAXIMIANVS P F EN AVG** venne riportata esattamente dal Cohen, poichè esistono veramente le monete con questa leggenda difettosa, oltre alle altre colla leggenda esatta: **IMP C MAXIMIANVS P F SEN AVG**.

Nella collezione Dattari vi sono le due varietà di leggenda, mentre nelle collezioni Monti e Gneccchi non esiste che la seconda, la quale costituirebbe una varietà inedita del n. 136 di Cohen.

Sulle monete della zecca di Alessandria durante l'epoca Costantiniana, prossimamente la *Rivista ital. di Numismatica* pubblicherà un articolo di G. Dattari.

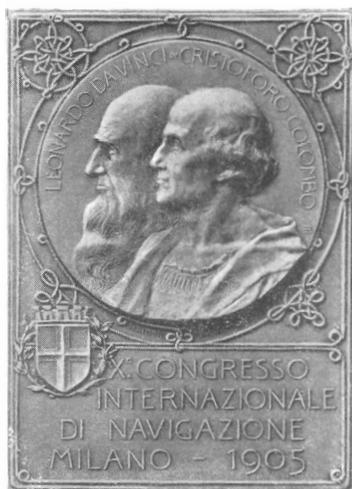
L. L. - P. M.

BOLLETTINO DI NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA.

Anno III (1905).

TAVOLA III.



Placchetta commemorativa del X.^o Congresso Internazionale di Navigazione
Milano 1905.

APPUNTI ED ESTRATTI DI NUMISMATICA

vendibili al Circolo



Periodico di Numismatica e Sfragistica per la Storia d'Italia

del Marchese CARLO STROZZI:

Annata 1868	—	fascicoli II e III.
„ 1869	—	„ I, IV e VI.
„ 1870	—	„ I, II e VI.
„ 1871	—	„ III, IV e V.
„ 1872	—	annata intera.
„ 1872	—	fascicoli I, II, III, IV e V.
„ 1873	—	2 annate intere.
„ 1874	—	fascicoli I, II e III.

APPUNTI DI NUMISMATICA ITALIANA.

Il Tesoro di Andros	Copie 1
Il Tallero di Maccagno	„ 1
Due Ducati d'oro di Maccagno	„ 1
I Luigini di Giulia Centurioni Serra	„ 1
Un Mezzo Testone di Francesco Gonzaga	„ 1
Un Obolo inedito di Ponzone	„ 1
Un Zecchino di Leone X per Ravenna	„ 1
Un Mezzo Grosso di Paolo III	„ 1
Un Cornabò di Montanaro con S. Agapito	„ 7
Un Mezzo Tallero anonimo di Desana	„ 7
Il " Bezzo „ inedito di Marco Antonio Memmo	„ 7
Un Zecchino di Carlo Gonzaga, signore di Solferino	„ 7
Una moneta di Giulio II con <i>Pax Romana</i>	„ 7
Quadrupla di Alessandro VII per Avignone	„ 7
Il Ripostiglio di Cavriano	„ 6
Uno Scudo d'oro di Gian Giacomo De Medici, marchese di Musso	„ 7
Cronaca delle falsificazioni (E. Gnechi e O. Vitalini)	„ 7

APPUNTI DI NUMISMATICA ROMANA.

Monete romane inedite della Collezione E. Gnechi di Milano	Copie 5
Falsificazioni di monete italiane (E. Gnechi)	„ 9
Alcune monete inedite e sconosciute della Zecca di Scio	„ 2
„ „ „ „ „ „ Appendice	„ 3

AI NUMISMATICI E COLLEZIONISTI

RIPULITURA

CON LA RIPULITURA DELLE MONETE SI OTTENGONO TRE INDISCUTIBILI BENEFICI I. SI STABILISCE POSITIVAMENTE L'AUTHENTICITÀ - II. SI RIPORTANO ALLO STATO PRIMITIVO, CONSERVANDONE LA PATINA - III. SI ESTIRPA CON MAGGIORE FACILITÀ IL MANIFESTARSI DELLA RUGGINE I SIG. COLLEZIONISTI POSSONO RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE AL SIG.: GIUSEPPE SCALCO, VIA BORGO NUOVO, 8 ROMA Il comm. FRANCESCO GNECCHI, nel Bollettino Numismatico Milanese dell'aprile 1903, fa menzione in proposito di sì utile e delicato lavoro.

RESTAURO

AI COMMERCianti E NEGOZianti



CARLO E CESARE CLERICI

Monete - Medaglie - Autografi - Antichità
VIA GIULINI, 7 - MILANO

Sono in vendita

N. 3 tavole di monete della Zecca di Brescia di CARLO DONEDA.

Prezzo Lire UNA.

Rivolgersi al

Circolo Numismatico Milanese

Via Filodrammatici, 4.

Inviare cartolina-vaglia o francobolli.

Rivista Archeologica Lombarda

FONDATA E DIRETTA

dal prof. dott. SERAFINO RICCI

Periodico trimestrale illustrato di Archeologia e d'Arte con notiziario archeologico e artistico generale.

E uscito il secondo fascicolo riccamente illustrato.

Abbonamento annuo per l'Italia L. 6, per l'Estero L. 7.

Rivolgersi all'Amministrazione in *Via Statuto, 25 - Milano.*